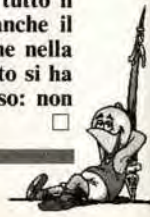
DIALOGHI fra Direttore e Guerino

PROMETEO 2000

GUERINO - Allegro amico mio che fra tre mesi esatti si ricomincia!
DIRETTORE - È difficile essere allegri quando qualcosa finisce (seppur in gloria per chi ha meritatamente vinto lo scudetto): ma soprattutto è difficile essere allegri dopo aver visto volare via una Coppa dei Campioni che avrebbe suggellato in maniera perfetta i nostri meriti, le nostre ambizioni, le nostre speranze (parlo, come sempre, di meriti, ambizioni e speranze del calcio italiano). Sapevamo che quella di Monaco era di gran lunga la più difficile delle tre finali dell'era Berlusconi: ma ci eravamo illusi che il Milan-Dorando Pietri sapesse trovare — oltre all'orgoglio, che indubbiamente non gli ha fatto difetto — le energie necessarie per l'ultimo sprint. E invece...
GUERINO - Invece del turn over si è passati al... game over. Con grande sollazzo dell'Italia anti-Milan, anti-Fininvest, anti-Berlusconi, anti-zona e soprattutto anti-patica.
DIRETTORE - Certo: antipatica nella misura in cui ha tifato «contro» una conquista sportiva che ci avrebbe garantito prestigio e peso in Europa...
GUERINO - Per la verità il «peso» in Europa non ci ha mai portato molta fortuna in fatto di relazioni diplomatiche. La figura degli ingordi, anzi, ci avrebbe procurato inimicizie, gelosie e, se possibile, ulteriori invidie.
DIRETTORE - Eschilo diceva: *«Non è felice l'uomo che nessuno invidia»*. Credo proprio che Berlusconi avrebbe preferito tenersi la Coppa — la sua terza Coppa (da custodire come le altre ad Arcore) — e si sarebbe fatto facilmente una ragione degli umori degli altri e anche un baffo dell'opinione di Eschilo...
GUERINO - Eppure se io fossi in Berlusconi (che ha studiato greco e che ogni tanto ama citare i classici) andrei a rileggere gli scritti del vecchio tragedo. Soprattutto uno: il «Prometeo Incatenato».
DIRETTORE - Mi sembra che una finale perduta non meriti un simile disturbo. Ma poi, scusa, non stavamo parlando di calcio?
GUERINO - Ti ricordi chi era Prometeo? Era il titano, anzi il semidio, che osò sfidare Giove: un po' per amore nei confronti dei suoi simili, ma un po' (un po' tanto) per ambizione e superbia. Pur non avendo reti televisive, grandi magazzini e catene editoriali. Prometeo non se la passava male e avrebbe potuto fare il titano e il semidio per tutta la vita: ma osò l'inosabile. E venne punito. Vuoi dire che questa storia non ti ricorda proprio nulla?
DIRETTORE - Mi ricorda al massimo un quattro in greco...

GUERINO - Non fare finta di non capire: anche Berlusconi, un po' per generosità e un po' per ambizione, ha osato quello che tutti ritenevano inosabile e Giove lo ha punito. Lasciando noi poveri mortali ai piedi dell'Olimpo a interrogarci se sia entusiasmante o se sia invece deludente cercare di rubare il sole e poi doversi — come dire — accontentare del raggio tricolore di uno scudetto.
DIRETTORE - Credo che tanti colleghi di Berlusconi venderebbero l'anima al diavolo (quello vero) pur di potersi «accontentare» allo stesso modo per tutta la vita. Ma è indubbio che «la malinconia e l'amarezza» che il presidente rossonero ha confessato al termine della partita col Brescia sono sincere: gli obbiettivi — morali e pratici — del Milan stellare erano altri, più golosi, più importanti. L'unica «colpa» di questo bellissimo scudetto è quella di essere stato dato per scontato troppo presto, di essere stato «vinto» troppo presto e, dunque, di essere stato sofferto troppo poco.
GUERINO - Che vuoi dire quando parli di obbiettivi «pratici e morali»?
DIRETTORE - Voglio dire che questo Milan non era stato costruito «solo» per vincere il Campionato: ma per sfide più alte (accoppiata storica Coppa-Scudetto, ritorno immediato alla Coppa Intercontinentale, ecc). E questi erano gli obbiettivi «pratici». Quelli «morali» erano costituiti soprattutto dalla totale accettazione da parte dei giocatori della logica del turn over e del sacrificio individuale nel gruppo e per il gruppo. Ma l'addio dello «stressato» Rijkaard, la resa di Gullit e la malcelata delusione di Papin sono «risultati» che hanno ferito Berlusconi quanto la stessa sconfitta di Monaco. Ora bisogna ricostruire non tanto un'impresa quanto una filosofia: senza rimorsi o sentimentalismi, senza superbia ma anche senza modestia. Quando si deve aggiustare e rimettere in strada al meglio delle sue prestazioni una bella «Croma» basta un'officina specializzata; per fare il tagliando alla più fantastica macchina del mondo serve invece un'equipe professionale in grado di non sbagliare neanche la rifinitura del particolare più insignificante. Ed è qui la difficoltà. Se il Milan — il Milan società — saprà essere all'altezza degli straordinari vizi che s'è dato e ha dato ai propri tifosi e ai buongustai del calcio tutto sarà possibile. Altrimenti...
GUERINO - Altrimenti crepino gli astrologi e ben venga questo tredicesimo scudetto che, come ha detto Capello, merita tutto il nostro rispetto! Ci sarà di mezzo anche il diavolo, ma è il caso di ricordare che nella settimana in cui si vince il campionato si ha tutto il diritto di sentirsi in Paradiso: non all'Inferno! □

LA POSTA del Direttore

QUEL SILENZIO NEGATO

Caro direttore, sono una lettrice del suo giornale da tanti anni e una sua ammiratrice per la saggezza e obiettività mostrata nel lavoro. Sono amareggiata, arrabbiata e molto delusa dal mondo del calcio (immagini che il mio sogno nel cassetto era fare la giornalista sportiva) e dei suoi dirigenti. In tutta Italia è stata commemorata la strage di Capaci, una strage che ha colpito il nostro Stato, di cui anche gli adorati e idolatrati calciatori e dirigenti fanno parte. Una strage che ha cambiato molte coscienze. Sono rimasta allibita alla notizia che il Presidente della Federazione non ha autorizzato un minuto, dico un minuto non un'intera giornata di lutto, alla commemorazione di quella tragedia che ha colpito molte famiglie distruggendole nella perdita di un marito, un fratello, un figlio, un padre. Come ha potuto negare un semplice quanto importante minuto di raccoglimento nei vari stadi zeppi di gente comune e forse con più sensibilità della sua? Deve ricordare caro Presidente che lei riveste anche una carica pubblica e non deve scordare che lo sport vero e puro ha le capacità di insegnare ai ragazzi quali sono i veri valori della vita. Quei ragazzi che amano i loro idoli e le persone che li circondano, vogliono imitare ogni loro gesto; ecco perché essendo personaggi pubblici dovrebbero pensare di più con la testa e il cuore. Ultima considerazione: se anche il Presidente non ha concesso il benestare, perché i calciatori non hanno protestato? Loro non si ritengono parte integrante del nostro Stato, o solo quando devono far valere i loro diritti per i favolosi ingaggi?

ANTONELLA MIGGIANO - VICENZA

Cara Antonella ho scelto la sua fra le moltissime lettere che sono pervenute sull'argomento (e fra le quali mi piace citare, in particolare, quella del caro Nicola di Napoli). Evidentemente il mancato minuto di raccoglimento del 23 maggio ha colpito e — a quanto leggo — deluso un grande numero di sportivi. Io non posso e non voglio difendere Matarrese che pure considero un bravissimo dirigente, un amico e — mi creda — un uomo molto più sensibile di quanto questo autentico infortunio possa lasciar supporre. Ho letto le sue giustificazioni: 1) messaggio di richiesta non «chiaro» da parte del Sindacato di Polizia che in effetti non aveva sollecitato testualmente il minuto di raccoglimento, ma un generico «annuncio negli stadi»; 2) imbarazzo nel dover fare una gerarchia del dolore (perché Falcone e la sua scorta sì e, per esempio, Moro e la sua scorta no?); 3) mancanza di un segnale superiore da parte dell'Ente che presiede l'intero sport italiano che avrebbe dovuto imporre la celebrazione a tutte le discipline impegnate domenica e non solo al calcio. Ho letto, dicevo, e in parte intuito le sue giustificazioni, ma tutte assieme non bilanciano l'importanza e la «necessità» di quel gesto. Che forse era sin troppo «facile», che forse mescolava nobiltà e demagogia, ma che sarebbe anche stato terribilmente giusto e significativo. Se non altro per avvicinare ancora una volta, ancora di più, il calcio a quello che in quel momento era l'umore della gente (o anche per fare aprire gli occhi a chi era andato alla partita per «distrarsi» sottovalutando il dovere della memoria). Personalmente non amo le liturgie gratuite, le catene umane e i lenzuoli bianchi, ma quella del 23 era — doveva essere — un'occasione irrinunciabile di riflessione e di civiltà. E credo proprio che Matarrese sia non solo pentito, ma anche sinceramente addolorato — da galantuomo qual è — per non aver avuto la prontezza di capirlo: tant'è vero che domenica scorsa non solo ha consentito, ma ha addirittura sollecitato il minuto di raccoglimento per la strage di Firenze. Ha ragione lei, infine, quando sottolinea l'«assenza» non meno grave dei giocatori che due domeniche fa hanno perso un'opportunità storica per dare quel segno di contiguità alla vita comune che non sempre i nostri campioni sanno offrire.

CHI È IL VIOLICIDA?

Egregio Direttore, chi le scrive è un fiorentino deluso ed arrabbiato. Deluso per la scandalosa stagione calcistica della quale si è resa protagonista la mia squadra del cuore, ovvero la Fiorentina. Arrabbiato perché mi sento umiliato e preso in giro dall'Italia intera. Non bastava infatti che la mia «viola» andasse in giro per la penisola a prendere batoste e basta, ma da circa due anni gli stessi tifosi stanno facendo vergognare Firenze, per la loro idiota rabbia contro l'Italia. Ma parliamo della formazione gigliata. Quest'anno davvero pensavo che il sogno di ritornare in Uefa si potesse realizzare, e l'inizio del campionato in questo mi confortava. Ma ci ha pensato il secondo peggior tifoso che una squadra possa avere (dopo quello violento) a rovinare tutto: il vicepresidente (o presidente?) Vittorio Cecchi Gori. Un personaggio gravemente malato di protagonismo, che nella sua infinita presunzione pretendeva di fare la formazione. E così è bastato perdere, in maniera immeritata, una partita perché a rimetterci fosse un saggio allenatore (anche se lo ammetto, anch'io nel campionato scorso lo contestavo) come Gigi Radice. E i risultati ora si vedono: in campo abbiamo undici mercenari, che seppur pagati in maniera stratosferica (vergogna!), calcano il terreno di gioco solo perché lo devono fare. Di questi salvo solo il mitico «Ciccio» Baiano (lavora sempre per tre!), l'incommensurabile «Beppe» Iachini (lui sì che onora la maglia!) e il mai domo Massimo Orlando. Gli altri, o perlomeno la maggior parte (salviamo anche Batistuta, va!) sono soltanto bambini viziati, che si erano abituati ad una certa situazione, e una volta che sono stati chiamati a «tirare fuori i coglioni» (perdoni le espressioni ma sono quelle più adatte) non sono stati capaci di farlo. Chiudo facendo un accenno ai tifosi, che ormai hanno creato una sorta di circolo vizioso dal quale trovo difficile uscire. Più ai «viola» vengono negati gol e rigori sacrosanti e più la classe arbitrale (ma in generale la Lega e la F.I.G.C.) viene contestata. Ad un certo punto è chiaro che la Fiorentina da tutti viene vista in maniera differente (*«fa sempre la vittima»* pensano) e allora a Foggia, a Milano e col Napoli

MANCINI INSISTE: SE SONO ALLA SAMPDORIA LO DEVO SOLO A BOREA

Caro direttore, ho letto sull'ultimo numero del «nostro» giornale la precisazione (?) di Nassi in merito all'intervista che ho rilasciato a Renzo Parodi. Mi dispiace per lui, ma non posso fare altro che confermare riga per riga quanto pubblicato dal Guerino: il merito principale fu del dottor Borea, che venne a parlare con me e mio padre e ci convinse ad accettare il trasferimento alla Sampdoria. Non fosse stato per il suo intervento, sarei finito alla Juventus o, in seconda battuta, all'Udinese. A questo punto non voglio rubarti altro spazio: avrai sicuramente cose più interessanti di cui occuparti...

Roberto Mancini - Genova

Ogni volta che scrivo di Mancini (e di cose blucerchiate) Claudio Nassi trova modo di inserirsi, eccepire e rivendicare meriti. La Sampdoria, insomma, l'ha fatta lui. Francamente mi sembra improbabile che Mancini, giovane com'è, ricordi male. Roberto non nega affatto il ruolo cruciale di Nassi nella trattativa che lo portò a Genova. Fu Nassi, come direttore tecnico (uscente) della Sampdoria, a indirizzare Mantovani sul talentuoso calciatore di Bologna. E la trattativa procedette a tamburo battente grazie al filo diretto che legava Borea (allora d.s. del Bologna) a Nassi. Concluso l'affare tra Bologna e Sampdoria, non restava che accogliere il consenso del giocatore. Nell'intervista Mancini precisa di aver scelto la Sampdoria di Mantovani firmando una sorta di cambiale in bianco a Borea, che conosceva personalmente e del quale si fidava. Altrimenti, precisa Mancini, avrebbe detto sì alla Juventus. Credo che Mancini, come chiunque, sia padrone almeno delle proprie opinioni. A Claudio Nassi giro la massima che lui destina a Roberto: «nella vita non si può avere tutto». Cordialmente,

Renzo Parodi - Genova

vengono annullati gol importanti e regolari e col Brescia non viene accordato un rigore che anche un cieco sarebbe riuscito a vedere. Con gente come Nappi, Volpecina, Pin, Kubik, Dertycia (per carità, bravi giocatori!) riuscimmo perlomeno a raggiungere una finale Uefa! La Fiorentina di allora non era una grande squadra (anche quell'anno in campionato ci salvammo verso la fine) ma rivedendo partite di quel periodo in campo ho visto gente che onorava la maglia e lottava col cuore, e non «fichetti» come Laudrup o impediti come Faccenda, Carobbi e Pioli! Comunque, pensiamo al presente, ad una situazione drammatica e a continuare a sostenere la squadra. Firenze deve risorgere, deve scrollarsi di dosso situazioni e persone sbagliate! Salviamoci, tutti insieme, e poi, con la testa, speriamo che venga costruita una «viola» da Uefa!
Forza Viola!!!

ALBERTO MAZZI - FIRENZE

Caro Direttore, sono un ragazzo di 13 anni accanito lettore del vostro giornale da qualche anno, e vorrei discutere su un fatto che mi sta molto a cuore, la Fiorentina. Vorrei farle una domanda: Cos'è la Fiorentina? Un giocattolino con cui gli arbitri si possono divertire, una squadra che subisce sempre... Mi rifaccio soprattutto a Fiorentina-Parma (per non citarne altre), ove la Fiorentina andando sotto di un gol nel primo tempo è riuscita a pareggiare allo scadere, dopo che il signor Pairetto non ha fischiato praticamente niente a favore viola (due rigori, di cui uno che era molto vicino all'arbitro). Ammetto che la squadra non sta attraversando un periodo di forma esaltante e che poteva benissimo pareggiare e portarsi in vantaggio da sola, però... Bisogna dire che la Fiorentina in questo campionato non ha rubato niente a nessuno, poteva avere almeno 10 punti di più. Questi punti non li abbiamo e la nostra classifica è piuttosto precaria. Anche altre squadre potevano essere più su, come altre più giù... Poi accusate (non c'è l'ho con lei signor direttore, né con il vostro giornale, ma con tutti quelli che ce l'hanno con la Fiorentina, e credete a me non sono pochi) che la Curva Fiesole fa cori troppo offensivi contro la Federazione e Matarrese, e dite che la Fiorentina si attacca troppo agli arbitri quando perde una partita. Ma allora dateci modo di smentirci, non dico di farci vincere una partita grazie all'arbitro, sarebbe impossibile, ma di farcene finire una con il risultato che ci deve stare. Solo il fatto che gli arbitri non vengano sorteggiati ma decisi dal presidente Matarrese, mi farebbe pensare a cose brutte ma possibili... No, che dico, nel campo da calcio ci sono solo angioletti, la violenza e lo schifo di questo sport stanno sulle gradinate dello Stadio di Firenze, non possono accadere queste cose a quei santi (comprendo anche i giocatori).

LORENZO MEGOLI - FIRENZE

Sono sbalordito per quello che sta accadendo a Firenze (ed è chiaro che, quasi con sollievo, stiamo parlando «solo» di calcio): ha ragione l'amico Mazzi, quest'anno c'erano tutti i presupposti per conquistare la zona-Uefa (che oltretutto in queste giornate è scesa a punteggi da liquidazione). E invece... Invece in zona-Uefa la Fiorentina c'era eccome, quando Cecchivit ha deciso che bisognava darsi una martellata su quelle cose che ora si pretende che «vengano tirate fuori». Compiuto il violicidio, ormai è perfettamente inutile reclamare contro gli arbitri, Matarrese, il governo e la Madonna. Io credo che a Firenze tutti — ma proprio tutti, quelli coi calzoni corti e quelli coi calzoni lunghi, quelli con le sciarpe in testa e quelli con la cravatta — dovrebbero mettersi davanti al miglior specchio di casa e dire: «Non sarà per caso *anche* colpa mia?» Ma ora, comunque, forza Viola. Io non dovrei dirlo ma lo dico: sono fra quelli che non si darebbe pace se Firenze — in tutti i sensi — finisse in Serie B.

LA JUVE DEVE SPARIRE!

Caro direttore, vorrei da lei due considerazioni: 1. La stagione calcistica volge ormai al termine, ed io volevo ringraziarla perché vedo che, malgrado il suo ritorno come direttore, non è cambiato praticamente nulla nella scelta delle copertine del Guerin. E così, anche quest'anno, abbiamo visto tanta Juve, e se non era la Juve era il Milan o l'Inter e basta, il cerchio si chiude, tranne sporadiche apparizioni degli altri quando proprio non se ne poteva fare a meno; a proposito, bella idea mettere Baggio (che non c'entrava proprio niente) insieme a Minotti con la Coppa, tanto per non far mancare un po' di Juve, anziché destinare due piccoli quadretti (non sia mai una copertina intera!!) al Pescara (3-0 da retrocessa al Napoli!!) e al Cagliari (0-5 al Delle Alpi con il mio Torino!). Pur non avendo dati statistici sottomano, non riesco a ricordare (forse sono troppe!!) quante copertine sono state dedicate al Genoa, all'Ancona, all'Udinese, ecc., senza parlare del Toro... A quando una scelta delle copertine più varia, che rispecchi cioè il sostanziale equilibrio mantenuto all'interno del giornale? Ha davvero così tanta paura di perdere un po' di lettori tifosi di Inter, Milan o Juve? O non pensa a quelli in più che acquisterebbe? 2. Dopo la conquista della Coppa Uefa da parte della «Signora», potrò finalmente sperare di non leggere più frasi (scritte da lei e dai suoi collaboratori nelle settimane di crisi dei bianconeri) del tipo «il campionato ha bisogno della Juventus», e via di seguito... Ma direttore, lei è davvero così ingenuo da credere che siano pochi i nostalgici dei tempi «magici» di Maifredi? Anzi, personalmente, sarei felice di vedere la Juve SPARIRE!!! per cui mi dà molto fastidio leggere sul Guerin (che resta un ottimo giornale, mi creda) le frasi suddette. E non mi dica che crede davvero che, ogni anno, tutta l'Italia si schieri con le squadre italiane impegnate nelle competizioni europee?! Suvvia, per favore... Perché non prova ad estendere il quesito ai lettori del Guerin? La maggior parte, glielo dico io, non tiene per NESSUNA squadra che non sia la propria o, al limite, per quella di una tifoseria gemellata! Possibile che le sembri così strano? Chi è allora per lei il tifoso modello? Quello che tifa per tutti? E che tifoso è? E allora direttore, un po' meno ipocrisia negli articoli... non generalizziamo, ognuno tifa per la propria squadra del cuore e BASTA!

PAOLO GRIFONE - TORINO

Quando ricevo queste lettere di veri sportivi mi si apre il cuore. Capisco che il mio lavoro non è inutile, che la mia fatica è premiata, che l'impegno della redazione trova riconoscimenti inattesi. Ma sì facciamolo 'sto sondaggio, tanto io che rispondo a fare? Per convenire che nella settimana in cui il Parma ha vinto la Coppa delle Coppe era più giusto mettere in copertina l'Ancona? Per smentire che l'augurio più bello alla Juve che stava per affrontare (in rappresentanza del calcio italiano) la finale di Coppa Uefa non poteva che venire dalla stretta di mano del capitano che, l'Europa, l'aveva appena conquistata? Per esultare all'idea che se abbiamo dimenticato di rinnovare la quota di gemellaggio con la «Fossa dei Leoni» dobbiamo metterci davanti ai teleschermi per urlare «Allez Marseille»? Ma sì, facciamolo 'sto sondaggio e lei, Grifone, non si disturbi a ringraziarmi per le cinque pagine dedicate a Luca Marchegiani portiere della sua squadra del cuore. Il vero tifoso ha solo diritti: i doveri li hanno i coglioni — come me — che ogni settimana lavorano per lui intestardendosi a sbagliare, per evidente astio nei confronti dell'Ancona e del Pescara, la prima delle 127 pagine del giornale.
P.S. Come tutti sanno io non sono tifoso né della Juventus, né del Milan, ma mercoledì scorso, a Monaco, ho sofferto esattamente come soffrii la notte di Atene. Facciamolo pure 'sto sondaggio: possono votare anche quelli che — come me — sono nati su Marte?

LA ROMA È LA MIA VITA

Egregio direttore, sono un ragazzo romano di 21 anni, tifoso romanista fino alla radice dei capelli. La Roma è la mia unica ragione di vita, da quando di anni

segue

LA POSTA del Direttore

ne avevo appena cinque. Qui a Roma, parlo ovviamente della squadra giallorossa, tira una gran brutta aria. La crisi societaria appare impossibile da risolvere in tempi brevi. Ho anzi il triste presentimento che questa situazione di stallo durerà ancora per molto; tutto questo condurrebbe alla permanenza della società in terza fascia (impossibilità di operare in ambito di mercato), alla fuga dei giocatori migliori e, qualora non accadesse nulla di nuovo, alla messa in liquidazione se non alla impossibilità di poter iscrivere la squadra al campionato prossimo venturo. Mi assale una malinconia indescrivibile se penso che, giusto dieci anni fa (era l'8 maggio) la Roma di Liedholm e Falcao conquistava il secondo tricolore della storia giallorossa. Solo dieci anni fa. Sembra incredibile... Oggi ho assistito all'ennesima umiliazione patita dai miei beniamini (4-5 al cospetto nientemeno che del Torino). Anche stavolta eravamo in 50.000, nonostante la nostra squadra non abbia più niente da chiedere a questo campionato. Uscendo dallo stadio a capo chino, come troppe volte è accaduto in questa stagione disgraziata, ho riflettuto a lungo. E mi sono accorto di quanto forte sia il sentimento che provo nei confronti della mia squadra, che è l'unico grande amore della mia vita. Avverto anzi il bisogno di manifestare a voce ancor più alta l'amore per i colori del cuore. L'amore non per la Roma dei calciatori o dei presidenti ma per la «mia» Roma, un ideale che da niente e da nessuno può essere intaccato, casomai rafforzato dall'odio feroce che gran parte dell'Italia sportiva (sportiva?) prova, chissà perché, nei nostri confronti. È per questo, e per mille altri motivi ancora, che voglio appellarmi a tutti i romanisti d'Italia: coraggio ragazzi, non mollate proprio adesso, un giorno la nostra squadra tornerà ad essere grande quanto noi. Facciamo quadrato intorno alla nostra Roma. La «nostra» Roma: perché la Roma siamo noi!

STEFANO SANSONE - ROMA

Un ragazzo che scrive come te, che ragiona come te, che ama come te — credimi — non può abbandonarsi ad affermazioni tipo «la Roma è la mia unica ragione» e l'«unico amore della mia vita». Ma stiamo scherzando? Ma vogliamo dare alle cose il giusto valore o no? Anch'io — a quindici-sedici anni, per la verità — ho gioito e pianto per una squadra: anch'io ho amato e sofferto per una bandiera. Ma poi ho capito che al mondo esistono altri valori, altre prospettive. Non fraintendermi, non voglio scoraggiare la tua che mi sembra una fede «sana», ma mi dispiace vederti «sprecato». Per il resto come non associarmi alle tue parole. Io stesso vissi da vicino l'euforia di quello scudetto (allora ero sempre a Roma perché presentavo il «Processo del Lunedì») e anch'io venni rapito da una gioia e da un clima pari solo a quello del successivo scudetto napoletano (anzi, per certi versi anche più maliardo). Anch'io grido come te «coraggio ragazzi, non mollate proprio adesso»: però ti prego, Stefano, trova la voglia di guardare un pochino oltre.

QUESTO GIRO MI PIACE

Caro Direttore, dimentichi la sua recente esperienza alla Fininvest e cerchi di essere imparziale: cosa ne pensa del caso-Giro? Perché quelli del Berlusca hanno acquistato i diritti televisivi pur sapendo che si sarebbe creato il problema-frequenze?

SARO FERA - BERGAMO

Perché sono degli abili e spregiudicati commercianti che sfruttano con lucidità, malizia e prontezza di riflessi i problemi altrui. Il caso è evidentemente politico, non televisivo. Ma io che non voglio occuparmi né di gigahertz, né di tetti pubblicitari, né di concessioni, né di frequenze e che in questi giorni faccio lo spettatore e basta, sa cosa le dico? Che mentre la RAI negli ultimi anni non si era affatto impegnata al meglio per offrire un Giro all'altezza delle attese degli appassionati e degli organizzatori (salvo quest'anno, stimolata dalla concorrenza, inventare una trasmissioncina serale niente male che «prima» — guarda caso — non produceva), la Fininvest sta sicuramente dando il meglio di sé. Che poi lo faccia per amore o per interesse a me — telespettatore — riguarda poco. Io sto in poltrona, osservo e mi diverto. Il Giro mi piace: le cornate ideologiche le lascio fare ai dirigenti, ai fiancheggiatori e agli antennisti delle due aziende.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **22** (948) **L. 3.500**
2-8 giugno 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

MAI DIRE POSTA
della Gialappa's Band

QUANDO IL MITO DIVENTA REALTÀ

Cari Gialappa's, devo dire che non sempre si può credere a tutto quello che ci viene detto, spesso perché ci manca la prova per convincercene. Così rassegnato all'idea di non poter mai conoscere nessuno dei magici personaggi di cui spesso voi andate parlando (specie ai tempi di «Mai dire banzai») me ne stavo tristemente passeggiando per le vie di una simpatica e ridente cittadina inglese, quando... ZAC! Chi ti incontro? No, non poteva essere lui... eppure... Ma sì, finalmente era giunto il mio momento, FINALMENTE ho potuto conoscere di persona un uomo fatto mito, o mito fatto uomo, che dir si voglia. Era lui, era il Gobbo di Nottingham, un personaggio davvero unico. È stata un'esperienza indimenticabile! P.S. Un saluto allo staff di «Quasi gol»!

IL PARAMECIO

Per la serie «scriveteci e pubblicheremo qualsiasi cosa» anzi per la serie «scriveteci e pubblicheremo qualsiasi stronzata»: ecco un chiaro esempio di come la televisione possa fare male. Fino a poco tempo fa questo individuo era un persona quasi normale (normalissima non lo è mai stata) poi purtroppo il tracollo. Sappiamo che è difficile crederci ma ci sentiamo colpevolmente responsabili. Che futuro potrà avere un essere così? Mengacci purtroppo è stato già inventato, Marzullo anche e l'altro posto in cui lo vedremmo a proprio agio, grazie al suo quoziente intellettivo pari allo zero, ovvero come ragazza di Non è la Rai, lo esclude in partenza per motivi di sesso (almeno lo speriamo). Ci auguriamo che possa rinsavire (la cosa è probabile quanto un gol di Pancev) ma se così non fosse pazienza. Tanto si sa, di imbecilli è pieno il mondo.

L'ITALIANO PIÙ PITTORESCO

Cari i miei sacripanti, chi parla l'italiano più pittoresco fra Gioppino Trapattoni, il presidente del Monopoli Pasquale Bellomo, l'altro fenomeno parastatale delle panchine Sebastiao Lazaroni e l'ineffabile Aldo Biscardi? Ciao, amici.

SIRO PALLADINO - MARGHERITA DI SAVOIA (FG)

Il tuo quesito ci sembra un rompicapo dalla risoluzione impossibile, ci riesce infatti difficilissimo così su sei piedi decidere chi fra i quattro miti che ci hai nominato sia quello che parla l'italiano più «pittoresco». Tentiamo allora di andare per esclusione. Il primo da scartare è Sebastiao Lazaroni che ha dalla sua parte l'alibi di non essere italiano (vorremmo vedere te parlare in lingua brasiliana); il secondo da scartare è Aldo Biscardi, che pur non azzeccando un congiuntivo dalla seconda guerra punica ci sembra, almeno ultimamente, un po' migliorato e comunque ha dalla parte sua l'alibi di essere Biscardi, il che non ci sembra poco. Come vedi in lizza sono rimasti Pasquale Bellomo e Giovanni Trapattoni e qui la scelta si fa veramente difficile, stiamo infatti parlando di due miti praticamente ineguagliabili. Visto che però ci ha chiesto di sceglierne uno, pur se a milincuore la nostra scelta cade su Pasquale Bellomo (non ce ne voglia il Trap) perché pur intervistato pochissime volte è sempre riuscito a dare il meglio di sé. Il presidente del Monopoli si aggiudica lo scettro grazie ad una percentuale di interviste deliranti che è pari solo alla percentuale realizzativa di Toni Kukoc dalla lunetta (quasi il 100%).

MAI DIRE «STRISCIONZO»

Cara Gialappa's, non vi faccio complimenti perché sarebbero scontati, e vengo subito al sodo. Sono un tifoso del Napoli, ma sono soprattutto un amante del calcio e seguo la mia squadra quasi sempre in trasferta, oltre ad essere abbonato al San Paolo. La cosa che mi rattrista, però, quando vado in trasferta è di dover essere sempre oggetto di striscioni stupidi e razzisti e di slogan piuttosto pesanti. Voi starete pensando: «e noi cosa dobbiamo farci?» Io penso che voi qualcosa possiate farlo, come per esempio inserire una nuova rubrica in «Mai dire gol», chiamandola, magari, «Lo striscionzo della settimana», dove mostrare gli striscioni più stupidi della giornata (o, se non avete la foto o il filmato, almeno citarli), ed eleggere quello peggiore. Data la grande influenza che avete sui tifosi (basta pensare agli striscioni su Caccamo, Rubagotti, Ninetta ecc. che si vedono negli stadi, compreso il San Paolo, dove a volte alcuni gruppi espongono striscioni di razzismo alla rovescia, che fanno semplicemente schifo). Mi auguro che prendiate in considerazione questa mia proposta, in quanto penso che possiate fare molto più voi con una semplice rubrica che Biscardi con quindici anni di Processi alla violenza. Vi saluto con simpatia.

ANDREA DE LUCA - TRECASE (NA)

Caro Andrea De Luca (che curioso cognome...), quella che ci proponi è una delle prime rubriche che ci era venuta in mente. Avevamo anche raccolto dei filmati sugli striscioni più strani (forse da qualche parte li abbiamo conservati) poi però siamo stati assaliti dai dubbi; se invece di calare o addirittura scomparire, come dici tu, gli striscioni fossero aumentati, come ci saremmo comportati? Che genere di autogol sarebbe stato? C'è molta gente che pur di apparire in televisione farebbe qualsiasi cosa, ricorrerebbe a qualsiasi nefandezza (Marzullo e la sua trasmissione ne sono un esempio vivente). Non pensi che il fatto di rivedere a Mai dire gol simili prodezze avrebbe potuto incentivare una gara allo striscione più idiota? Visto che il dubbio non ci ha mai abbandonato completamente (come peraltro Marzullo) la rubrica è rimasta in un cassetto.

PER NON FINIRE SU "MAI DIRE GOL" IL TRAP SI FA SCRIVERE LE DICHIARAZIONI DA MUGHINI E POI LE MANDA A MEMORIA DURANTE LA PARTITA

IL GRANDE AMORE DI PEO

Gentilissimi, simpaticissimi, divertentissimi Gialappi, innanzitutto mi voglio complimentare per la vostra trasmissione che è veramente spassosa e divertente, poi vorrei passare a una domanda che mi assilla da molto tempo: il grande amore di Peo Pericoli è Giorgione Tosatti oppure John Fashanu?

DAVIDE MARTINI - PARMA

Bella domanda. Quello che ci poni è un quesito di difficilissima risoluzione; d'altronde sono due personaggi molto simili, stesso fisico statuario, medesimo fiuto del gol, identico accento tipicamente londinese, insomma non ti sappiamo rispondere ma ti promettiamo che presto chiederemo lumi all'interessato sperando che possa risponderci con quel briciolo di intelligenza rimastogli dopo l'incidente con il camion (ci rifiutiamo di credere che Peo sia nato così, qualcosa deve essergli successo). Appena avremo le idee meno confuse (chiare ci sembra un termine esagerato riferito a noi tre) ti faremo sapere. Ciao.

LO SCUDETTO PER DIMENTICARE MONACO

ROSSOVERI

Gli uomini di Capello riscattano la sconfitta in Coppa dei Campioni tagliando il traguardo con una giornata d'anticipo. Onore ai vincitori, che però non hanno neanche il tempo di gustare serenamente il tredicesimo titolo tricolore: da oggi bisogna già pensare al futuro

di Adalberto Bortolotti

A fianco, festa grande in casa rossonera: è arrivato il tredicesimo scudetto! Sotto, Franco Baresi sembra voler convincere Rijkaard e Gullit a non lasciare il Milan: impresa vana, a quanto pare... In basso a destra, Boban partecipa ai festeggiamenti in borghese: è lui l'erede designato del grande Frankie. In basso a sinistra, Fabio Capello: due titoli tricolori in due stagioni

Quattro giorni possono cambiare il mondo. Affranti e distrutti erano i rossoneri del Milan sul verde prato di Monaco, la sera di mercoledì, dopo aver ceduto al Marsiglia una Coppa dei Campioni che colpevolmente avevano sentito troppo presto come cosa loro. Incontenibile era la loro gioia, domenica, sul far della sera, al centro del terreno di San Siro, subito dopo aver ufficialmente conquistato, con una giornata d'anticipo, lo scudetto numero tredici nella storia, quasi centenaria, della società. Ha detto Fabio Capello, nell'immediata celebrazione del trionfo, che mai il Milan aveva conquistato due titoli consecutivi. Gli va perdonata una lieve imprecisione: la cosa era già accaduta, ma in tempi (1906 e 1907) troppo lontani e diversi per essere presi a metro di paragone. È in ogni caso un fatto che da oltre un decennio non si verificava la «doppietta» in Serie A: l'ultima a riuscirci era stata la Juve della prima gestione Trapattoni, nel 1981 e nel 1982. La Juventus dal formidabile blocco difensivo (Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea), di Bettega e Tardelli, del geometrico Brady, di lì a poco immolato per far posto al divino Platini.

Mi viene in mente Brady, parlando di Capello. Anche Fabio ha realizzato un due su due che ha del portentoso, per un tecnico praticamente esordiente. Eppure, dopo Monaco, ne ha dovute incassare tante e chissà se almeno ora potrà godere di una tregua. Il Milan ha finito sulle ginocchia, sarebbe sciocco negarlo. Nelle ultime undici partite di campionato, ne ha vinta una soltanto, ad Ancona, sul campo di una squadra da tempo condannata. Ha perduto in casa con Parma e Juventus, ha pareggiato le altre otto. Il suo vantaggio, da colossale e irridente che era, si è fatto a tal punto esiguo che l'Inter ha potuto riscoprire e coltivare ambizioni da tempo sepolte.

Eppure nessun'ombra di dubbio è lecita, sulla legittimità del successo. Il Milan è stato per metà abbondante del torneo senza avversari; ha subìto la prima sconfitta alla ventiquattresima giornata, e a quel punto aveva messo insieme un record che io reputo non solo imbattibile, ma anche difficilmente avvicinabile: cinquantotto partite utili consecutive, disseminate nell'arco di tre campionati. Cinquantasette delle quali in gestione Capello, il tecnico che in questi due tornei di Serie A ha incassato due sconfitte in tutto ed è ancora imbattuto in trasferta.

Il Milan può essere criticato soltanto in assoluto, cioè per la vistosa flessione di rendimento accusata fra la prima e la seconda parte della stagione. Per i discutibili risultati della sua faraonica campagna di accaparramento, che ha finito per aprire dolorose ferite psicologiche in un organico sovrabbondante. Ma non può essere messo in discussione in senso relativo, cioè nei confronti degli avversari. L'Inter, la sola arrivata larvatamente a infastidirlo, più che a minacciarlo concretamente, si è trascinata la palla al piede di un avvio diastroso; la Juventus, che ha avuto un paio di sprazzi accecanti, ha anche offerto lunghi periodi indegni della sua tradizione. Lo stesso prodigioso Parma, a un terzo di campionato faceva addirittura paventare rischi di retrocessione: consultare le classifiche parziali per credere.

Il Milan ha vinto senza ombre, ma ha mancato l'obiettivo di imporre una nuova interpretazione del calcio. Quando il suo organico ha goduto di complessiva buona salute, hanno giocato (quasi) sempre quelli, provocando logici malumori fra gli esclusi. Quando la valanga degli in-

segue

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

13 gli scudetti conquistati dal Milan che raggiunge così i «cugini» dell'Inter. Capofila, per ora irraggiungibile, rimane la Juventus con 22.

30 i gol segnati domenica scorsa, tanti quanti alla 3. e all'8. giornata. È il terzo miglior risultato stagionale, dopo i 48 gol della 5. giornata (nuovo record assoluto per la Serie A) e i 33 della nona.

211 i punti conquistati dalle squadre in trasferta (lo scorso anno furono 239).

il bello e il brutto della domenica HIT parade

di Adalberto Bortolotti

1 Franco BARESI Milan

Il leggendario capitano va in campo per puro amore di bandiera, si prodiga in inviti alla calma, magari indica la strada maestra a Brunetti, ma intanto archivia il quarto scudetto personale. Nessuno lo merita più di lui.

2 Fabio CAPELLO Milan

Due su due, contro l'uno su quattro di Arrigo Sacchi, che resta il suo eterno, scomodo riferimento. Forse non le ha azzeccate tutte, in questa stagione, ma il traguardo finale è un balsamo potente, spalmato su fresche ferite.

3 Nevio SCALA Parma

Dopo la Coppa delle Coppe, terzo posto assoluto in Serie A, miglior piazzamento di sempre. È un geniale testardo, che ignora l'appagamento, che si esalta nel continuo superamento dei limiti. E il suo Parma non si fermerà qui.

4 Marek KOZMINSKI Udinese

L'ex oggetto misterioso gioca il sabato sera a Chorzow, Polonia, contro l'Inghilterra e la domenica pomeriggio è a Udine, giusto in tempo per inginocchiare l'Ancona con un formidabile tiro dalla distanza. Chi è, Mandrake?

5 Andrea FORTUNATO Genoa

In attesa di spiccare il balzo verso il grande calcio, sotto le bandiere di Madama, regala al Genoa la salvezza anticipata. Il suo gol all'Atalanta, dopo un raid vertiginoso, è il marchio di garanzia su un talento rigorosamente doc.

6 Massimiliano ALLEGRI Pescara

Alzi la mano chi, all'inizio del campionato, gli avrebbe pronosticato gli stessi gol di Van Basten. Contro la Juventus tocca quota tredici e offre una grandiosa dimostrazione di potenza atletica e proprietà tecnica.

7 Gabriel BATISTUTA Fiorentina

L'argentino è un formidabile mangia-gol, ma è anche di un attivismo inesauribile in zona tiro. Bombarda e risparmia Marchegiani sin quando, a due minuti dalla fine, trova il gancio cui appendere le ultime speranze viola.

8 Karl-Heinz RIEDLE Lazio

Offuscato dalla grande annata di Signori, mortificato da qualche emarginazione, il tedesco ha giocato una stagione sotto tono. Questa sua squillante doppietta, in tre minuti, contro il Napoli è come un segnale di riscossa.

9 Gianfranco ZOLA Napoli

In un contesto di assoluta precarietà, è il solo a predicare calcio vero. Rimette per due volte in corsa il Napoli, poi deve arrendersi a un infortunio e assistere impotente all'ennesima caduta. Meriterebbe di meglio.

10 Patrizio FIMIANI Roma

Vent'anni, uno scampolo di presenza all'attivo. Boskov lo lancia in mischia a Genoa e il portierino se la cava con tutti gli onori, infilando anche un paio di prodezze nella sua intensa domenica. La Coppa lo attende.

DIETRO LA LAVAGNA

Andreas MÖLLER Juventus

Assurge a simbolo della vergognosa disfatta bianconera. Perché, a Pescara, l'unico accenno di reazione di Madama è il fallo che costa al tedeschino la cacciata dal campo...

Beniamino ABATE Inter

D'accordo, chi gioca a ogni morte di Papa ha diritto a tutta la comprensione. Però a Parma apre gli occhi ai dirigenti dell'Inter: affrettarsi a rinnovare il contratto di Zenga.

Giancarlo CORRADINI Napoli

Gli affidano la guardia di Riedle e dopo tre minuti di gioco il tedesco ha già segnato due gol! Negli stacchi è una statua di sale, anche se è tutta la difesa del Napoli ad andare in tilt.

ROSSOVERI
SEGUE

fortuni si è abbattuta, a ondate, sulla squadra, si è visto che i rincalzi non valevano i titolari. Le prolungate assenze di Rijkaard e di Van Basten, e il loro rientro in condizioni precarie, hanno determinato l'inversione di tendenza, nella stagione. Gli stessi Rijkaard e Gullit hanno già annunciato un traumatico distacco: si sa quel che si perde, ma non del tutto quello che si trova, perché né Papin, né Savicevic, né Boban, in differenti e distinti contesti, hanno potuto dimostrare di costituire una solida base sulla quale costruire un futuro degno del recente passato. In fondo, il Milan che ha vinto è il Milan della vecchia guardia, del nucleo storico: dell'immutabile difesa, degli olandesi. L'innesto di Lentini non è risultato decisivo come si pensava; Eranio ha fatto più panchina che campo, De Napoli non si è visto mai, i difensori di complemento si sono rivelati troppo inferiori ai titolari.

Dice: bel modo di celebrare un trionfo. È che il Milan aveva abituato alla perfezione, sicché tutti sono inconsciamente portati a cercargli i più piccoli difetti. Io dico che questo Milan è stato uno squadrone straordinario, che solo nel tempo (come è accaduto a tutte le sue più illustri progenitrici, dal Grande Torino alla Honved, dal Real Madrid all'Ajax, all'Inter herreriana) sarà valutato nel suo giusto, immenso, valore. Ma credo anche che quel Milan abbia già espresso il suo top e che il futuro vada impiegato nella costruzione di un suo degno erede. E sarà un'impresa difficile, come la storia del calcio insegna. Intanto, onore e gloria al Diavolo conquistatore.

FIORENTINA DISPERATA

Giornata campale in coda. L'esemplare Genoa di Maselli ha piegato l'Atalanta sul neutro di Bologna. È ormai in porto, un punto pro-forma domenica contro il Milan campione e via ai festeggiamenti. Questo Maselli ha, con estrema pazienza e umiltà, raccolto le macerie di Maifredi e passo dopo passo ricostruito prima lo spogliatoio poi la squadra. Bravissimo. Infatti, è già pronto il suo successore. Il Brescia si è visto omaggiare dal Milan del punto previsto, mentre l'Udinese ha regolato da copione l'Ancona. Così la Fiorentina è appesa a un filo. Che sarebbe già stato reciso, se Batistuta non avesse pareggiato negli sgoccioli del match col Torino. Anche così, vita durissima: battere il Foggia e puntare a uno spareggio, ecco il poco esaltante ultimo piano. E pensare che Radice è stato cacciato con la squadra in zona Uefa.

A proposito. Dopo l'Inter e la Juventus anche la Lazio ha conquistato la sua Europa. Il Parma ha la Coppa delle Coppe, così come la vincitrice della Coppa Italia fra Roma e Torino. Resta un posto e la Sampdoria è favorita, ma attenti al Cagliari. Carletto Mazzone ha appena festeggiato le quattrocento panchine e già medita un ultimo scherzo crudele. Regalare l'Europa al Cagliari e via verso Roma, la terra promessa.

Adalberto Bortolotti

ARRIVA IL PARMA

Evidentemente per l'Inter non è annata: perde anche nelle classifiche «speciali», quelle che non danno diritto a premi di sorta. Il Parma, vincendo lo scontro diretto, resta solo nella graduatoria relativa al girone di ritorno e riduce a due punti il distacco in quella per l'anno solare. I nerazzurri resistono nel confronto con la scorsa stagione ma sono a tiro del Cagliari.

CLASSIFICA ANNO SOLARE	
INTER	29
PARMA	27
MILAN	26
LAZIO	24
JUVENTUS	23
NAPOLI	23
SAMPDORIA	22
ATALANTA	21
CAGLIARI	21
FOGGIA	20
ROMA	20
TORINO	20
GENOA	17
UDINESE	17
BRESCIA	15
FIORENTINA	13
ANCONA	11
PESCARA	11

CLASSIFICA GIRONE RITORNO	
PARMA	23
INTER	21
LAZIO	19
JUVENTUS	18
MILAN	18
TORINO	18
CAGLIARI	17
ROMA	17
SAMPDORIA	17
FOGGIA	16
NAPOLI	16
ATALANTA	15
GENOA	15
UDINESE	15
BRESCIA	13
FIORENTINA	12
ANCONA	9
PESCARA	9

CAMPIONATI A CONFRONTO

SQUADRA	DIFF.	PUNTI 1992-93	PUNTI 1991-92
1. Inter	+8	44	36
2. Cagliari	+6	35	29
Lazio	+6	38	32
4. Parma	+3	40	37
5. Atalanta	+1	34	33
Genoa	+1	30	29
7. Sampdoria	—1	36	37
8. Fiorentina	—3	28	31
Foggia	—3	32	35
10. Milan	—5	49	54
11. Roma	—6	32	38
Torino	—6	35	41
13. Napoli	—9	31	40
14. Juventus	—10	37	47

Sopra, duello aereo Melli-Bergomi: ma a volare, adesso, è solo il Parma...

LA PROSSIMA SCHEDINA
PARI A GENOVA

CONCORSO N. 42 DEL 6 GIUGNO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Atalanta	1	1	1 2
Brescia-Sampdoria	1 X	1 X	1 X
Cagliari-Pescara	1	1	1
Fiorentina-Foggia	1	1	1
Genoa-Milan	X	X	X
Inter-Torino	1 2	1 X 2	1 2
Juventus-Lazio	X	X	X
Napoli-Parma	1 X 2	1 X 2	X 2
Roma-Udinese	X	X	X 2
Bologna-Lecce	1 X	1 X	1 X
Spal-Cosenza	1 X 2	1 X 2	X
Avezzano-Vastese	1	1	1
Civitanovese-Montevarchi	1 X	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 41 di domenica scorsa: 2X1X11XX1X2XX. Il montepremi è stato di lire 22.471.156.324. Ai 51 vincitori con 13 punti sono andate lire 220.305.000; ai 1.878 vincitori con 12 punti sono andate lire 5.982.000.

DILETTANTI: PROMOSSA LA TORRES

È la Torres l'ultima squadra del campionato nazionale Dilettanti ad aggregarsi al gruppone delle promosse in C2. I sardi si sono infatti imposti per 2-1 al Flaminio di Roma nello spareggio che li vedeva opposti all'Aquila: di Podda e Greco le reti decisive (Montanari ha segnato per gli abruzzesi).

LUNEDI' 24

BUSTA MAGA

Prosegue tra luci e ombre lo spinoso «caso-Pescara». Il sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Di Paolo ha chiarito che *«Il caso è tutt'altro che chiuso»*. Risulta infatti che alcune testimonianze sono state *«illogiche e contraddittorie»* e che a Taranto siano stati posti in essere gli eventuali illeciti su cui sta indagando. *«Tutti i giocatori»* spiega *«mi hanno detto che la sera prima di Taranto-Pescara della scorsa stagione il direttore generale* (Pier Paolo Marino n.d.r.) *comunicò la cancellazione di un premio di 100 milioni complessivi per il primo posto»*. L'altro robusto capitolo riguarda la «maga di Genova», Miriam Lebel, che da un lato ammette di conoscere parecchi personaggi del mondo del pallone, mentre dall'altro classifica come *«chiacchiere da bar»* le frasi dette a Galeone nella telefonata incriminata. Secondo il magistrato, Miriam Lebel fu comunque pagata dal Pescara: 25 milioni nel '90-'91 da parte dell'allora presidente Franco Fedele, 100 milioni nella stagione successiva, anticipati da Galeone e poi rimborsati al tecnico attraverso un aumento dell'ingaggio. *«C'è una possibilità di falso in bilancio del Pescara calcio»* ha spiegato Di Paolo, mentre l'avvocato della «maga», Ferrarese, ha precisato: *«La mia assistita non ha preso una lira dal Pescara, c'era un rapporto professionale con il signor Galeone e basta»*. Nonostante la facile indignazione degli immancabili moralisti a buon mercato, 125 milioni per poter scambiare qualche «chiacchiera da bar» in santa pace non ci sembra che rappresentino uno scandalo. Soprattutto se rapportati allo stipendio di Galeone. Evidentemente, nonostante cambino i tempi, le «fatture» rimangono sempre il pezzo forte dei maghi.

MARTEDI' 25

SANTO IN ALTO

Finalmente scoperto, a Bologna, il segreto dell'impennata che la squadra rossoblù, a un passo dalla retrocessione in C1, ha fatto registrare nelle ultime settimane. *«Questo povero Bologna»* scrivono le gazzette *«ha trovato un santone brasiliano. Il suo nome è Alessandro, la sua religione animista; ha 40 anni, viene dal Brasile e nelle ultime settimane ha ricevuto la visita di due esponenti di spicco della società rossoblù, che si sono affidati a lui»*. Nel suo incontro coi cronisti, l'«animista d'assalto» appare disposto a riconoscere i propri meriti: *«Da quando Janich e Fogli hanno chiesto il mio aiuto, sono arrivati il pareggio a Cremona e la vittoria col Modena. Ho eseguito il rito sulle maglie dei giocatori, in particolare su quelle di Türkyilmaz e Incocciati»*. La notizia viene confermata dagli atleti. *«Ecco perché a Cremona un compagno mi ha detto di non cambiare la maglia»* rileva il difensore Sottili, *«forse lui sapeva tutto»*. *«Il destino»* spiega il «santone» *«si può cambiare, si possono togliere le negatività. Ho fatto vincere, dopo ventidue anni di digiuno, ben due scudetti al Botafogo e posso far molto per il Bologna: salvarlo dalla C e portarlo in A il prossimo anno»*. Con le sue parole, quel fuoriclasse della macumba dimostra di possedere una illimitata fiducia nei propri mezzi. Per riuscire a tener fede al suo programma, infatti, dovrà compiere un autentico miracolo col reperto che gli verrà recapitato nelle prossime ore per i suoi riti. La giacca del presidente Gnudi.

«Padre» Alessandro, anche la salvezza ha un'animista

E il Bologna dei calzini benedetti

Fogli ammette le visite al santone: «Per salvarlo questo e altro». Ma don Libero lo striglia

MERCOLEDI' 26

FUMO E ARRESTO

Felice la vita nel Bel Paese, dove il regime va sperimentando in questi giorni, su milioni di cavie, un modernissimo strumento di tortura. Si chiama «modello 740», è un apparecchio di raffinata crudeltà, che pare abbia già ispirato il soggetto di un crudo film-denuncia (dei redditi), dal titolo suggestivo: «Torchio decadence». Amnesty International, interpellata da alcuni cittadini usciti a pezzi dalla prova, si è dichiarata impotente a intervenire, specie dopo la novità esplosa nelle ultime ore: sulle immortali note di «We are the Ciampi», gli specialisti in scippi di Palazzo Chigi hanno messo a segno un formidabile bidone, con la leggendaria gabella del 27,27 per cento a favore dell'Inps per le collaborazioni. Autorevoli organi di informazione insorgono oggi contro l'ennesimo attentato all'integrità posteriore del contribuente-suddito, non comprendendo la lezione di civiltà che, come sempre, viene dall'alto: considerando la propria missione in senso agonistico (una corsa a tasse), i sopracciò di regime puntano a stimolare lo spirito reattivo del popolo bue, così evitandogli perniciose pennichelle morali. Chi non può permettersi sonni tranquilli è invece Corrado Ferlaino, presidente del Napoli, nei cui confronti è stato emesso un cordine di custodia cautelare per corruzione. Alle prime luci dell'alba, il presidente del Napoli si costituisce ai carabinieri e trascorre la sua giornata a Poggioreale impegnato nell'attività che meno gradisce: rispondere alle domande. Questa volta non sono i gazzettieri a tentar di forzare il suo naturale riserbo, ma i giudici, affamati di notizie sulle tangenti che avrebbe pagato ad Alfredo Vito, «l'onorevole Mazzetta». Secondo indiscrezioni, il patròn azzurro starebbe collaborando con gli inquirenti, confessando pagamenti di centinaia di milioni, effettuati per lubrificare l'interesse sociale delle Istituzioni all'attività delle sue imprese. Dopo tredici ore, pochi minuti dopo le 21, il presidente ottiene gli arresti domiciliari e può finalmente far ritorno a casa. Dopo Longarini, Florini, Donigaglia, Ciarrapico e Mauro Leone, Ferlaino allunga la lista dei vip del nostro calcio a stretto contatto con le patrie galere. È la prova che il football di casa nostra, secondo i desiderata dei suoi dirigenti, è sempre più vicino alla società civile.

GIOVEDI' 27

A CORPO LIBERO

Animate discussioni negli ambienti della pedata sull'appassionante «caso Inter-Foggia». Sulle gazzette di oggi, due notizie tengono banco: la sospensione del giudizio sull'espulsione di De Agostini e

la pesante squalifica (due giornate) rimediata da Walter Zenga. Il portiere dell'Inter esprime la sua moderata soddisfazione per la condanna, subita a causa delle proteste di fine gara: *«Tutti hanno potuto vedere all'"Appello del martedì" che tipo è Brignoccoli e io non mi metto neanche a discutere con una persona del genere».* L'episodio cui si riferisce il portierone nerazzurro riguarda Remo Croci, cronista di Italia 1, che allo stadio di Ancona aveva tentato di intervistare il fischietto occhio di lince, ricevendone una eloquente risposta: *«Siccome con voi si ragiona solo in questi termini, aria. O vi levate dai coglioni o chiamo la polizia. Chiamo i vigili urbani!».* Ottemperando all'invito, il giornalista si «levava» immediatamente dal bravo Brignoccoli.

VENERDI' 28

PREMI E DIFETTI

Il Paese, sconvolto dall'ennesimo attentato terroristico, annega disperato nelle rapide tumultuose del chiacchiericcio radio-televisivo e piazzaiolo. Gigantesche colonne di maîtres à penser, l'unica materia prima di cui purtroppo l'Italia continua ad abbondare, marciano compatte dai tubi catodici di regime e dai microfoni «on the road», devastando la resistenza testicolare di utenti e semplici cittadini. Nell'Italia che esprime l'immancabile «sdegno» di potenti e impotenti e l'«esecrazione» degli sgangherati condottieri sindacali e di regime, nell'Italia che marcia e marcisce vibrando di fruste parole d'ordine, un rigoroso esempio di vigilanza viene, fortunatamente, ancora dalle Istituzioni, autentico baluardo contro l'avanzata della barbarie. *«La questione dei premi partita promessi ai rossoneri per l'eventuale vittoria»* scrive il Corriere dello Sport con riferimento alla finale di Coppa dei Campioni tra Milan e Marsiglia *«è approdata in Parlamento. Il deputato di Rifondazione Comunista Orfeo Goracci, in un'interrogazione al presidente del Consiglio, critica "l'ingiusta e provocatoria questione dei premi-partita (i giornali hanno parlato di premi di 500-800 milioni per ogni giocatore in caso di vittoria)" e chiede "provvedimenti che impongano trasparenza assoluta nei bilanci delle società di calcio". Goracci chiede inoltre "se non ritenga opportuno tagliare drasticamente e porre tetti insuperabili per i premi-partita che ai livelli attuali sono immorali. Non posso non rilevare che parlare di mezzo miliardo di premio per una partita è un'offesa a decine di milioni di italiani, dai quali una cifra del genere non verrà guadagnata nemmeno in un'intera vita lavorativa o di sacrifici».* A meno che non si diano alla politica.

SABATO 29

A TELE SPIEGATE

Giornata storica per il calcio italiano. Le gazzette riportano l'annuncio ufficiale del presidente federale Matarrese. *«Partendo anche dal caso Inter, ritengo che i tempi siano maturi perché anche nel regolamento italiano si introduca una novità che non può più essere rinviata se vogliamo continuare a garantire credibilità e serenità al calcio: nel prossimo consiglio federale dell'8 giugno daremo incarico a una commissione di esperti di studiare come regolamentare dalla prossima stagione la prova tv limitatamente ai casi di scambio di persona e a soli fini disciplinari. In questa grande rivoluzione procediamo con cautela, partendo proprio ed esclusivamente dallo scambio di persona».* Mentre ancora rimane in sospeso il giudizio sulla partita Inter-Foggia (è stato squalificato Tramezzani e assolto De Agostini, espulso al posto del compagno, ma non è stata ancora emessa la sentenza sulla richiesta di ripetizione della partita avanzata dall'Inter), non si può che plaudire a una novità destinata a modernizzare il nostro mondo del calcio. Con la sua castroneria tecnica, l'arbitro di Ancona ha contribuito in modo decisivo all'abbattimento di uno storico «muro». Libero Brignoccoli è dunque un eroe. Una constatazione agghiacciante sulla natura dei tempi che stiamo vivendo.

Sopra, l'arbitro Brignoccoli di Ancona: un eroe del nostro tempo (fotoBorsari)

DOMENICA 30

COLPI IN PANCA

La giornata di campionato vive soprattutto dell'appassionante duello a distanza tra due impareggiabili gentiluomini della panchina, Vujadin Boskov e Carlo Mazzone. Il calcio d'inizio lo ha battuto Boskov sul Messaggero di ieri: *«Mi piacerebbe continuare ad allenare la Roma. Ma non so se questo sarà possibile. Non ho ancora parlato con i nuovi dirigenti. Ma l'incertezza non mi offende. Quello che per me è doloroso è il confronto con Manzone* (dice proprio così, n.d.r.). *Non sopporto che si metta il nome di Manzone vicino al mio, come a voler dire che siamo sullo stesso piano. Come può allenare la Roma uno come lui? La Roma è una grande squadra. Lui ha una sola qualità, quella di essere nato a Roma. Non ha mai allenato grandi club. Chi è Manzone? Quando parlo di lui penso subito a quando incita i suoi a picchiare. Non potrò mai dimenticare una partita fra l'Ascoli e la Samp finita in pareggio (1 a 1). Tutto l'incontro in piedi a urlare. Raccomandava ai suoi di mirare alle gambe dei miei giocatori».* Oggi sul Corriere dello Sport Carlo Mazzone mostra di avere gradito gli apprezzamenti del collega: *«Si tratta di affermazioni vergognose. Solo un personaggio come lui, capace soltanto di parlare e vendere fumo, poteva farle. La verità è che lui, con il suo modo di fare e di allenare, rovina l'immagine della categoria. Dice che alla Roma ci andrei solo perchè sono romano? Gli rispondo che sono romano e me ne vanto. Ma se io sono della Capitale, lui di dov'è? Per cortesia, come dicono nella mia città natale, non confondiamo l'oro con l'ottone. Lui afferma che è doloroso il confronto con me. In realtà è mortificante il ballottaggio con lui. A Catanzaro ho imparato una bellissima espressione: uomo di niente. Ecco, lui è un uomo di niente. Avrà anche vinto qualcosa, ma nella sua carriera non ha mai deciso una formazione. Si è sempre limitato a fare il giullare dello spogliatoio; l'allenatore più mandato a quel paese dai suoi stessi giocatori. È veramente triste che frequentino le panchine personaggi così, che tolgono rispetto e prestigio alla categoria. Sono veramente nauseato».* Quel civile e costruttivo scambio di idee ha un inestimabile pregio: ci ha illustrato le doti precipue di due tra i più rinomati tecnici del nostro calcio. Tanto che, stando ad alcune indiscrezioni del Centro Tecnico, verrà probabilmente inserito tra i programmi di insegnamento dei «master» per allenatori di Coverciano. Per indicare agli allievi che cosa ambiscono a diventare. □

CONTROCAMPIONATO/LA FIORENTINA ACCUSA

SILVIO VIOLA

Sullo scudetto del Milan, l'ombra dei sospetti gigliati. Per il pari col Brescia, potrebbe rompersi l'idillio tra Berlusconi e i Cecchi Gori

di Elio Domenicani

La «Gazzetta dello sport» da Milano: *«13 Gioia Milan»*, per garantire che il **Milan** fa festa per lo scudetto, nonostante la delusione di Monaco. «Tuttosport» da Torino: *«Milan 13! Crolla l'Inter, i rossoneri festeggiano il titolo»*, quasi a sottolinare che il Milan è diventato campione d'Italia perché l'Inter è crollata. E il «Corriere dello sport-Stadio» da Roma: *«13 Milan»*. Ma accanto: *«A San Siro una festa scudetto con molti addii. E Capello accusa»*. Come a dire che, nonostante lo scudetto, nel Milan c'è un clima di malinconia e di polemiche.

DALLI A CHI VIOLA

Il direttore della «Gazzetta dello sport» Candido Cannavò nel suo editoriale: *«Ciascuno ha le sue idee. A* ***Berlusconi*** *i confini, già come simbolo o semplice definizione, stanno sempre strettissimi. Lui predilige i trofei continentali o mondiali. Ma, con tutto il rispetto, il magico triangolino tricolore è il gioiello italiano più amato a livello popolare. Nessuno dei tifosi ruspanti — rossoneri o di fedi diverse — baratterebbe uno scudetto con una coppa. Questo è un antico pane casareccio, quella è pietanza moderna, per i raffinati»*. Ma **Capello** sperava di accontentare sia i ruspanti che i raffinati.

Sulla stessa «Gazzetta», lo scrittore Giulio Nascimbeni, vecchio cuore rossonero: *«Chi era quel bambino in maglia rossonera che camminava accanto al bandierone? Era l'immagine già pronta del futuro?»*. Glielo diciamo noi: era il figlio di Tassotti. Sarà l'erede del padre.

Nel suo articolo di fondo il direttore di «Tuttosport» Piero Dardanello, invece di applaudire il Milan per lo scudetto, ha insinuato: *«Come si può credere che un campione come Baresi orchestri un tale svarione da permettere a Brunetti di bersi mezza squadra campione e di andare a pareggiare?»*. Secondo Dardanello insomma il Milan ha aiutato il Brescia. Proprio come sostiene **Cecchi Gori**... Ma sullo stesso giornale, il poeta Vladimiro Caminiti da San Siro: *«L'indignazione rese micidiale la requisitoria di Cicerone, in tempi lontani, in cui l'uomo, nel peggio e nel meglio, si misurava guardandosi negli occhi. Chi scrive non s'indigna per quanto sarebbe accaduto, anzi è accaduto, all'83' di Milan-Brescia...»*. Cioè nel calcio può starci anche il regalo di Baresi.

Sul «Corriere dello Sport-Stadio» Alessandro Rialti scrive: *«Infuriati, con le parole sparate dalla bocca, con gli occhi fuori dalla testa, i giocatori della* ***Fiorentina*** *accusano il campionato: "C'è chi non fa il suo dovere, c'è chi non si impegna, c'è chi fa schifo, c'è chi falsa la regolarità del torneo...". Chi è il colpevole? Non si fanno i nomi esplicitamente, ma poi si mormora un tamburellante: "Milan, Milan e non solo Milan". "Devono farlo finire questo schifo — dice* ***Di Mauro*** *— ho il voltastomaco"»*. Quando però a non impegnarsi secondo il proprio valore erano i giocatori viola Di Mauro non aveva problemi di acidità.

RISO AMARO

Dall'amarcord di Giuseppe Signori: sull'Unità: *«Degli italiani ricordiamo, in particolare,* ***Gianni Rivera*** *che vedemmo giocare, ragazzetto nell'Alessandria, contro la Cremonese. Sicuramente migliore del super-pagato Roberto Baggio. Fra l'altro Rivera scrisse il libro "Dalla Corea al Quirinale". Oggi, difatti, è un politico»*. Ma ha dovuto trasferirsi a Montecitorio perché Berlusconi l'ha estromesso da Milanello.

E Rivera, nella sua veste di opinionista de «Il Messaggero»:

CALCIOMERCATO/GULLIT E RIJKAARD SE NE VANNO

SFIORISCONO I TULIPANI

Il piatto forte stavolta è olandese. *«Ciao Milan»* hanno detto in coro Gullit e Rijkaard dopo la sconfitta di Monaco. *«Ciao Milan e a non rivederci»*, visto che il divorzio non è proprio all'insegna del sorriso. E allora dove andranno i due tulipani? Nessuno lo sa, tutti provano a scrutare la sfera. *«Il presidente Tapie chiama Gullit a Marsiglia: "Sono pronto a prenderlo immediatamente"»* titola la Gazzetta dello Sport, che pure non rinuncia a lanciare *«un'ipotesi dalla Spagna»*. *«E se Cruijff convincesse quei due a trasferirsi nel suo Barcellona?»*. Niente meno. Riguardo a Rijkaard, il Corriere dello Sport non è d'accordo: *«Il giocatore vorrebbe chiudere la carriera in Spagna, ma resta sempre valida la pista che lo condurrebbe nuovamente all'Ajax. Si è fatto vivo anche il PSV Eindhoven, ma c'è pure la strada che porterebbe Rijkaard al Monaco, in Francia»*. Statene certi: il bello deve ancora venire.

Per il resto, rimane saldamente in testa alla speciale classifica «il più ambito del '93» David Platt (ora a quota sette, visto che anche Cagliari e Liverpool lo vorrebbero) seguito da Osio (a quattro). «Tarzan» Annoni, però, sta facendo passi da gigante. Martedì 7 il Corriere fa sapere che lo stopper è stato chiesto dal Napoli, ma le pretese economiche del Torino (8 miliardi) sono apparse esagerate. E così ha potuto decollare la Roma che (Gazzetta di venerdì) *«pensa ad Annoni (un contatto pare ci sia già stato)»*. Ma questo è proprio l'anno dei derby anche al calciomercato (vedi la trattativa-Casiraghi). E allora dov'è la Lazio? Eccola: *«Possibile uno scambio Riedle-Annoni»* (Tuttosport). Sotto a chi tocca: siamo solo all'inizio.

Carlo Caliceti

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Aldair	Roma	Napoli	C
Allegri	Pescara	Parma	C
Allegri	Pescara	Inter	C
Allegri	Pescara	Torino	T
Annoni	Torino	Napoli	C
Annoni	Torino	Roma	G
Annoni	Torino	Lazio	T
Balbo	Udinese	Inter	C-T
Balbo	Udinese	Roma	C
Balbo	Udinese	Torino	T
Bisoli	Cagliari	Roma	C
Bresciani	Foggia	Torino	C
Caini	Foggia	Reggiana	C
Cappioli	Cagliari	Juventus	T
Cappioli	Cagliari	Roma	C

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Carnevale	Roma	Sampdoria	G
Casiraghi	Juventus	Lazio	C-G-T
Casiraghi	Juventus	Napoli	G-T
Casiraghi	Juventus	Roma	G-C-T
De Marchi	Juventus	Cagliari	T-G
De Marchi	Juventus	Atalanta	T
Deschamps	Marsiglia	Napoli	C
Deschamps	Marsiglia	Juventus	G
Detari	Ancona	Napoli	C
Di Biagio	Foggia	Lazio	C
Di Chiara	Parma	Inter	T
Di Mauro	Fiorentina	Roma	C-G
Elber	Grasshoppers	Cremonese	C
Ferron	Atalanta	Roma	C
Fonseca	Napoli	Milan	T-C

L'EQUIPE

LE JOUR DE GLOIRE

«...le aspettative erano di più importante effetto. Il "grande slam" (vittoria di Coppa Italia, Coppa dei Campioni e Campionato) era ormai sulla bocca di tutti, pertanto la rinuncia, addirittura di due delle tre competizioni, ha lasciato un po' di amaro in bocca». Secondo Rivera, Sua Emittenza non può darsi troppe arie. Visto che ha fallito due traguardi su tre.

Sopra, il gol di Boli su L'Equipe. In alto, Albertini porta in vantaggio il Milan contro il Brescia che, a fianco, pareggia subito dopo con Brunetti (fotoSabattini)

GULLIT, BASTA

Questo il consiglio di Vittorio Feltri direttore de «L'Indipendente»: *«... ogni tanto occorre cambiare. Talvolta basta sostituire tre o quattro elementi, preferibilmente i piantagrane. Quelli come* ***Gullit,*** *grande campione e grande rompiscatole. E grande presuntuoso. Non gli basta un miliardo e mezzo, lui che ha i muscoli rotti. Lui che tre anni fa, per compiere una gita a Sanguinetto, paese natale di Pivatelli, pretese in regalo dai tifosi che ambivano alla sua presenza un set di mazze da golf. Valore: cinque milioni. Ecco, di uno così, che per giunta è ingrato al punto di non riconoscere la gratitudine negli altri, di uno così bisogna fare a meno. Per senso della misura. E a scopo educativo».* Chiaro? Per educare le masse, Berlusconi deve mandar via il trecciuto olandese.

E Dante Apolloni rincara la dose sul «Corriere dello sport-Stadio»: *«Non parliamo poi di* ***Papin****: chiede di andare in una grande squadra di una città che sia nata sulle macerie di un antico villaggio ittita, che sia in collina ma non distante né dal mare né dagli impianti di risalita, che abbia un sindaco di 41 anni e un benzinaio sempre aperto di domenica».* Ma forse Apolloni scherzava...

Gianni Mura su «Repubblica»: *«Una matita blu. Per il titolo in prima pagina di giovedì su "Repubblica", "E Berlusconi ha perso la Coppa..." Voto 4 per più di un motivo...».* Tra i motivi c'è probabilmente quello del conflitto editoriale: sul giornale di De Benedetti trapela la soddisfazione per le sconfitte di Berlusconi. Ma questo con il calcio cosa c'entra? □

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
A. Fortunato	Genoa	Juventus	C-G-T
Francescoli	Cagliari	River Plate	C
Galante	Empoli	Genoa	C
G. Galli	Napoli	Torino	C
Galia	Juventus	Genoa	T
Gullit	Milan	Barcellona	G
Gullit	Milan	Marsiglia	G
Incrivaglia	Trapani	Foggia	C
Jokanovic	Partizan B.	Sampdoria	C
Jugovic	Sampdoria	Juventus	C
Lanna	Sampdoria	Inter	T
Lopez	Independiente	Milan	C
Maini	Lecce	Roma	G-C
Meijer	Maastricht	Napoli	G
Menguccl	Ravenna	Atalanta	C
Mihajlovic	Roma	Real Madrid	G
Mihajlovic	Roma	Marsiglia	G
Nilis	Anderlecht	Napoli	G
Osio	Parma	Sampdoria	T
Osio	Parma	Torino	T-C
Osio	Parma	Napoli	T
Osio	Parma	Monaco	T-C
Pancev	Inter	Panathinaikos	C
Panucci	Genoa	Juventus	T-G-C
Panucci	Genoa	Milan	T-C-G
Piacentini	Roma	Napoli	C
Platt	Juventus	Sampdoria	G-T
Platt	Juventus	Cagliari	T
Platt	Juventus	Manchester Utd.	T-G
Platt	Juventus	Arsenal	T-G
Platt	Juventus	Tottenham	T-G
Platt	Juventus	Liverpool	T-G
Platt	Juventus	Aston Villa	G
Porrini	Atalanta	Juventus	T-G-C
Porrini	Atalanta	Milan	T
Pusceddu	Cagliari	Inter	T
Raducioiu	Brescia	Torino	T
Redondo	Tenerife	Milan	T

GIOCATORE	DA...	A...	FONTE
Riedle	Lazio	Torino	T
Riedle	Lazio	Bayern M.	T
Rijkaard	Milan	Barcellona	G
Rijkaard	Milan	Psv	C
Rijkaard	Milan	Monaco	C
Ruotolo	Genoa	Napoli	C
Sauzèe	Marsiglia	Atalanta	G-T-C
Scapolo	Ravenna	Atalanta	C
Scarchilli	Lecce	Roma	G-C
Scifo	Torino	Parma	T
Scifo	Torino	Marsiglia	T
Seno	Foggia	Sampdoria	C
Shalimov	Inter	Barcellona	T
Stroppa	Lazio	Torino	C
Stroppa	Lazio	Milan	C
Taffarel	Parma	Sporting L.	C-T
Tentoni	Cremonese	Atalanta	C
Tentoni	Cremonese	Lazio	G-T-C
Tontini	Catania	Roma	C-G
Valenciano	Atalanta	Palmeiras	C
Vialli	Juventus	Sampdoria	C-T-G

ALLENATORE	DA...	A...	FONTE
De Mos	*	Verona	C
Graziani	*	Triestina	T
Guidolin	Ravenna	Atalanta	C-T-G
Mazzone	Cagliari	Roma	C-T-G
Mondonico	Torino	Lazio	T
Fascetti	*	Ravenna	C
Lippi	Atalanta	Napoli	C-G-T
Radice	*	Genoa	C-T-G
Ranieri	*	Cagliari	C
Scoglio	*	Genoa	G
Silipo	Cosenza	Ravenna	C
Tobia		Ternana	C
Ventura	Giarre	Venezia	T
Vicini	Cesena	Fiorentina	C-T
Zeman	Foggia	Lazio	T

Nota: «C» Corriere dello Sport; «G» Gazzetta dello Sport; «T» Tuttosport.

GRANDE CONCORSO

GUERIN SPORTIVO IN COLLABORAZIONE CON sestante cit

"CREA LA TUA SQUADRA"

ECCO I RISULTATI DELLA TERZA SETTIMANA
fra tutte le cartoline valide e pervenute in tempo utile.

Il CT della 32ª giornata é

Il signor **Alberto Moretti** di Roma, che vince con 79,5 punti il viaggio messo in palio settimanalmente dalla Sestante.

Gli altri 9 migliori punteggi sono stati realizzati da: **Damiano Magistri** di Cave (Roma) con 76,5; **Roberto Mazzaferro** di Torino, **Alessandro Zanta** di Venezia e **Fabrizio Bianchi** di Genzano (Roma) con 76; **Anna Maria Lucarini** di Perugia e **Beppe Pignedolo** di Villastellone (TO) con 75,5; **Antonio Spagnuolo** di Roma con 75; **Felice Langiu** di Bonnanaro (SS) e **Francesco Fasto** di Gioia del Colle (BA) con 74.

Il calcio è la tua passione? Credi di essere capace di formare la squadra più forte?
DIMOSTRARE DI ESSERE UN BRAVO ALLENATORE OGGI È POSSIBILE
Compila la cartolina come da regolamento. Se sarai l'allenatore più bravo

OGNI SETTIMANA VINCI
Uno dei seguenti fantastici viaggi per due persone organizzati da Sestante-Cit.

sestante cit

3. New York - Miami; Hotel 1ª categoria; 12 giorni (10 notti).

1. Bangkok-Phuket; Hotel 1ª categoria; 12 giorni (10 notti).

2. Santo Domingo; Hotel 1ª categoria; 16 giorni (14 notti).

CE L'HO CON di Maurizio Mosca

CE L'HO CON ME

In questa pagina avreste dovuto trovare la rubrica di Maurizio Mosca. Rubrica che era stata concordata nel pomeriggio di lunedì 24 maggio e che Mosca, col solito straordinario fiuto giornalistico, aveva già pensato di dedicare a Corrado Ferlaino. L'aspettavo per il giorno dopo: ma quella rubrica non è mai arrivata (e non certo a causa dell'inattesa disavventura capitata al presidente del Napoli).
Mosca mi ha così risparmiato l'amarezza di dovergli dire che sul Guerino non avrebbe più scritto. Mi ha risparmiato l'imbarazzo e il dolore sincero di dovergli dire che l'averlo scelto come collaboratore di questa testata, l'averlo aiutato in un momento difficile della sua carriera, l'averlo difeso contro tutto e contro tutti, è stato un errore di cui debbo chiedere scusa ai lettori, alla redazione e all'Editore. Continuo a credere che Mosca sia un giornalista dal talento grande e sprecato: ma questa pagina bianca, per me, costituisce un'imbarazzante sconfitta. Speravo — come amico, non certo come direttore — di poter gestire la sua spontaneità, la sua diversità, la sua carica. Speravo di poter dimostrare che il Mosca «che scrive» non è il Mosca «che urla». Ma non ce l'ho fatta, ho perduto: perché Mosca, stavolta, ha urlato troppo forte.
Come sapete, due lunedì fa, al «Processo» di Biscardi, inalberandosi per la più innocente e impersonale delle battute, Mosca è esploso coprendomi di insulti (in parte ascoltati da tutti, in parte sfumati da una regia pietosa soprattutto nei suoi confronti). Alle mie scuse pubbliche per una colpa che ancora adesso credo di non aver commesso ha risposto — mi dicono quelli che gli hanno parlato nei giorni successivi — con la testardaggine di chi continua a credere di aver ragione. Probabilmente quella sera era stanco, stressato, spazientito: ma ha decisamente sbagliato obiettivo, scagliandosi contro l'unica persona che coi FATTI (e non con gli equivoci) gli ha sempre e solo dimostrato affetto e amicizia.
Personalmente ringrazio le decine e decine di lettori che mi hanno inviato fax, lettere e telegrammi di solidarietà (un po' meno quelli che hanno scritto per dire «Ora sarai contento, noi te l'avevamo detto di non fidarti di lui»). *Ma credo che di solidarietà e di affetto abbia più bisogno Maurizio, che è un uomo molto solo. Due settimane fa — nella «Posta» (per non dire delle tante lettere private) — lo avevo difeso con passione e sincerità da chi mi criticava per averlo portato al Guerino. Lo rifarei ancora, tendendogli quella mano che ha così volgarmente rifiutato al «Processo». Ma se lui non vuole, se non è più capace di capire quali sono le persone che gli vogliono bene e quali no, non ci posso far niente. Sono convinto — contro l'opinione di molti — che il Guerino perderà qualcosa: ma evidentemente non posso trattenere chi ha scelto gli insulti come argomento di congedo.*

Marino Bartoletti

LA COLPA DEI C

La desolazione di Marco Van Basten sul prato dello stadio Olimpico di Monaco simboleggia la sconfitta del Milan con l'Olympique Marsiglia. A destra, il capitano Deschamps solleva al cielo la Coppa dei Campioni. Nella pagina accanto, la stretta di mano prima del via tra i due presidenti: Silvio Berlusconi e Bernard Tapie

IL MILAN DOPO LA SCONFITTA DI MONACO

Le proteste di Gullit, i mugugni di Papin, l'annuncio-shock di Rijkaard hanno preparato lo scivolone con il Marsiglia. Una partita gettata al vento dai troppi errori rossoneri che hanno favorito la squadra più debole. Bocciato il «turn-over», ora il magico ciclo rischia di chiudersi

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa
foto di Borsari, Nucci, Sabattini, Sabe

MONACO. *«Mi dispiace, sono questioni sulle quali io non posso interferire».* La voce di Silvio Berlusconi smorza la protesta di Ruud Gullit, uno che vorrebbe esserci sempre e che, a giudicare dalle condizioni di chi gli è stato preferito, avrebbe potuto probabilmente esserci anche questa volta senza affatto sfigurare. In quel breve e civile scambio di battute all'uscita dagli spogliatoi (che vi documentiamo anche in immagine nelle pagine seguenti) si è consumato, un quarto d'ora prima del fischio d'inizio della partita fatale, l'ennesimo presagio in-

segue

AMPIONI

A fianco, sopra, il Milan; in piedi: Rossi, Maldini, Rijkaard, Tassotti, Albertini, Van Basten; accosciati: Donadoni, Baresi, Lentini, Costacurta, Massaro; sotto, l'Olympique; in piedi: Barthez, Sauzée, Desailly, Völler, Boli; accosciati: Angloma, Pelé, Deschamps, Boksic, Eydelie, Di Meco. A destra, sopra, il duetto tra Berlusconi e Gullit prima del via: poi scoppierà la «bomba» del possibile addio; sotto, 12', di testa Maldini fallisce il gol. Nella pagina accanto, al 5' Massaro di testa manca una facile occasione. La sagra degli errori del Milan è appena all'inizio

Sopra, tra un nugolo di avversari, Boli va a rete su corner di Pelé. A fianco, il madornale errore di Massaro al 17': liberato da Tassotti, tergiversa in dribbling. A destra, secondo tempo: Van Basten è solo in area, Barthez lo chiude. Pagina accanto, Barthez sventa su Van Basten

LA COLPA DEI CAMPIONI
SEGUE

fausto. Aveva cominciato Frank Rijkaard, annunciando con encomiabile tempismo al solito confidente olandese (il quotidiano De Telegraaf) la sua intenzione di chiudere col Milan all'indomani dello scudetto. Poi erano saliti gli ormai tradizionali mugugni di Papin a imbronciare la torrida cappa del cielo di Monaco, con l'ufficializzazione della sua destinazione alla panchina. E alla fine era proprio l'uomo-simbolo del Milan di Berlusconi a lamentare un'assenza che sarebbe pesata parecchio, quantomeno sul piano morale, e avrebbe poi fatto esplodere l'ennesimo «caso».

Vibrava nell'aria una diffusa sensazione di sfiducia attorno al Milan, che pure si apprestava, al di là della stessa possibile imminente incoronazione europea, a celebrare comunque il secondo scudetto consecutivo, apparentemente in piena sintonia con la strategia dell'ottimismo dell'attuale gestione del clan rossonero. Mai come in questa occasione invece il superMilan è volato incontro al proprio destino in un clima di generale pessimismo. Persino i tanti italiani che lavorano negli alberghi di Monaco, tutti dotati di regolamentare biglietto per la finale, chiedevano nelle ore della vigilia ai cronisti conforto al proprio cupo fatalismo.

Viene da chiedersi come mai tanti tifosi del Milan «sentissero» così nitidamente alla vigilia la sconfitta, al cospetto di un avversario che si presentava, e si sarebbe confermato, tutt'altro che irresistibile. La risposta non può essere che nel Milan irriconoscibile degli ultimi mesi, sballottato qua e là dalla sorte e non più padrone del proprio destino. Un Milan ferito, d'accordo, ma comunque in sella. Eppure, sufficiente a far cadere il sogno. Il senso dell'onnipotenza sparso a piene mani dagli irresistibili exploit dei primi mesi di questa stagione si andava dunque ritorcendo contro gli stessi rossoneri: diffondendo un allarme persino esagerato, se non rapportato a quella sensazione di assoluta imbattibilità che incrinandosi per qualche opaca prestazione aveva provocato

segue

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA DEI CAMPIONI

LA PRIMA VOLTA DI UNA FRANCESE

1955-56 **Real Madrid** (Spagna)
1956-57 **Real Madrid** (Spagna)
1957-58 **Real Madrid** (Spagna)
1958-59 **Real Madrid** (Spagna)
1959-60 **Real Madrid** (Spagna)
1960-61 **Benfica** (Portogallo)
1961-62 **Benfica** (Portogallo)
1962-63 **Milan** (Italia)
1963-64 **Inter** (Italia)
1964-65 **Inter** (Italia)
1965-66 **Real Madrid** (Spagna)
1966-67 **Celtic** (Scozia)
1967-68 **Manchester United** (Inghilterra)
1968-69 **Milan** (Italia)
1969-70 **Feyenoord** (Olanda)
1970-71 **Ajax** (Olanda)
1971-72 **Ajax** (Olanda)
1972-73 **Ajax** (Olanda)
1973-74 **Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1974-75 **Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1975-76 **Bayern Monaco** (Germania Ovest)
1976-77 **Liverpool** (Inghilterra)
1977-78 **Liverpool** (Inghilterra)
1978-79 **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1979-80 **Nottingham Forest** (Inghilterra)
1980-81 **Liverpool** (Inghilterra)
1981-82 **Aston Villa** (Inghilterra)
1982-83 **Amburgo** (Germania O.)
1983-84 **Liverpool** (Inghilterra)
1984-85 **Juventus** (Italia)
1985-86 **Steaua Bucarest** (Romania)
1986-87 **Porto** (Portogallo)
1987-88 **PSV Eindhoven** (Olanda)
1988-89 **Milan** (Italia)
1989-90 **Milan** (Italia)
1990-91 **Stella Rossa** (Jugoslavia)
1991-92 **Barcellona** (Spagna)
1992-93 **Olympique Marsiglia** (Francia)

LA COLPA DEI CAMPIONI
SEGUE

autentici shock nelle legioni degli appassionati e pure tra gli osservatori.

GLI ECCESSI DELLA ROSA

Noi invece, noi che conserviamo nella memoria il Milan di questi anni d'oro, il robusto filo di continuità tra le sue varie edizioni, ci eravamo illusi. Pensavamo che l'importanza dell'evento potesse magicamente risvegliare gli antichi umori, che la luce (argomento d'obbligo, contro il Marsiglia) si sarebbe accesa all'improvviso al fischio d'avvio, facendo detonare spettacolo e gol: come accadde nel dicembre del '90 a Tokyo, contro l'Olimpia Asuncion per la Coppa Intercontinentale. Quel Milan, l'ultimo di Sacchi, che pure non attraversava sempre acque felici in campionato, si impadronì del campo dando vita al meglio di se stesso, dominando l'avversario dall'alto di una classe e soprattutto di un impianto di gioco nitidamente superiore.

Quel Milan aveva non solo qualche anno di meno ad appesantire i suoi capisaldi, ma anche una fisionomia precisa, un «undici base» facilmente individuabile. L'attuale, invece, è molto meno decifrabile, perdendosi nelle nebbie dei fa-

Monaco di Baviera, 26 maggio 1993
Marsiglia-Milan 1-0
MARSIGLIA: Barthez 7, Angloma 6 (61' Durand 6), Di Meco 6,5, Boli 7, Sauzée 6, Desailly 6, Eydelie 7, Boksic 6, Völler 6 (79' Thomas n.g.), Pelè 7,5, Deschamps 6.
In panchina: Olmeta, Casoni, Ferreri.
Allenatore: Goethals 7.
MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Lentini 5, Rijkaard 5, Van Basten 5,5 (85' Eranio n.g.), Donadoni 5 (55' Papin 5,5), Massaro 5,5.
In panchina: Cudicini, Nava, Evani.
Allenatore: Capello 5.
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera) 6.
Marcatore: Boli 43'.
Ammoniti: Di Meco, Lentini, Boli, Barthez.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 60.000 circa.

In alto, a sinistra e a destra, Tapie (con auricolare) è sempre rimasto in contatto con la panchina (via radio telefono). Sopra, Goethals «governa» la partita. A fianco, Desailly ferma in questo modo Van Basten

Vandaag in De Telegraaf

RIJKAARD STOPT BIJ AC MILAN

A sinistra, Maldini, in crisi, tallonato dal duro Angloma. Nel riquadro, così De Telegraaf ha annunciato l'addio di Rijkaard. A fianco, anche questa volta si sono spente le luci... Sotto, festa per l'Olympique

volosi, ingannevoli mesi di avvio stagione. La rosa infinita e intercambiabile, che nell'autunno scorso sembrava l'autentica forza del Milan, si è trasformata malignamente, a lungo andare, in una deleteria debolezza, confermando tutte le perplessità suscitate l'estate scorsa dalla scommessa del «turn-over», un sistema fortemente sospettato di fomentare malumori e sfilacciamenti del gioco.

Alla fine, perduta la Coppa Italia, salvato il campionato, proprio l'abbondanza ha tradito Capello. Che si è trovato nel momento-chiave della stagione senza un'idea precisa della formazione «titolare» del suo strano Milan. Combattuto tra le voglie di Gullit (disponibile nonostante gli acciacchi) e quelle, altrettanto giustificabili, dell'«ex» Papin; indeciso tra le condizioni fisiche ugualmente imperfette di Simone e le garanzie offerte dal sempreverde jolly Massaro. Alla fine ha scelto quest'ultimo — che ha gettato nel cestino la partita nella prima mezz'ora fallendo tre limpide occasioni — e Donadoni, incapace di uscire dalla propria ombra per offrire contenuti al corridoio di destra. Due rincalzi, sia pure di lusso, come d'altronde sarebbero stati Papin o Eranio o Evani. Perché questa è la realtà: qual è il «vero» Milan? Certo, è sempre esercizio sconsigliabile generalizzare e non possono non essere tenuti nel debito conto gli infortuni a catena che, quasi a vendetta della sorte, si sono abbattuti sul cammino della squadra rossonera (e hanno fatto dire a Capello al fischio di chiusura: «*Non ho potuto scegliere, sono stato obbligato*», anche se Gullit l'ha smentito). Però riusciva difficile, mentre i francesi levavano al cielo la loro prima coppa, non pensare alle decine e decine di miliardi spese l'estate scorsa dal club rossonero per arricchire di fuoriclasse

segue a pagina 25

A MONACO IL PRIMO SUCCESSO FRANCESE

POI SUONÒ LA MARSIGLIESE

Dopo quattro tentativi andati a vuoto con Stade Reims, in due riprese, Saint Etienne e lo stesso Olympique, finalmente una squadra transalpina è riuscita ad aggiudicarsi la Coppa dei Campioni e con essa il primo trofeo internazionale per squadre di club

Quattro tentativi in Coppa dei Campioni, uno in Coppa Uefa e un altro in Coppa delle Coppe e mai il calcio francese era riuscito a conquistare un trofeo continentale. E dire che proprio dalla Francia è nata l'idea di queste manifestazioni internazionali.

La prima finale della Coppa dei Campioni, che si disputa a Parigi il 13 giugno 1956, vede proprio una squadra francese, lo Stade Reims, contendere il trofeo all'irresistibile Real Madrid di quegli anni. I transalpini si portano sul 2-0 in soli nove minuti ma è il grande Alfredo Di Stefano a dare il via alla riscossa dei madridisti, che alla fine fanno loro la coppa vincendo 4-3. Tre anni più tardi le due squadre si affrontano nuovamente a Stoccarda per una rinvincita che non c'è, in quanto il Real si afferma per 2-0.

Negli anni Sessanta il calcio francese precipita in una profonda crisi, dalla quale esce solo verso la metà del decennio successivo grazie anche al Saint Etienne, che nel 1976 raggiunge la finale della Coppa dei Campioni. A Glasgow però, davanti all'ormai declinante Bayern Monaco di Beckenbauer, i «Verts» si presentano in formazione rimaneggiata. La gara è risolta a favore dei tedeschi da una punizione di Roth. Dominique Rocheteau, «l'angelo verde» afflitto da problemi muscolari, solo negli ultimi nove minuti scende in campo. I suoi dribbling creano più di un problema alla retroguardia bavarese e alla fine i rimpianti per la grande occasione sfumata sono tanti. Al ritorno i giocatori del Saint Etienne vengono accolti come eroi nonostante la sconfitta.

Ancora più bruciante l'esito del tentativo del Marsiglia nel 1991 a Bari contro la Stella Rossa. In una sfida disputata nel segno dell'equilibrio e della mediocrità, sono gli jugoslavi a prevalere ai rigori. È di Pancev il tiro dagli undici metri decisivo. Ancora una volta la Francia rimane a mani vuote, così come lo era rimasta nel 1978 con il Bastia in Coppa Uefa, superato dal PSV (0-0 e 0-3), e come lo rimane nel 1992 con il Monaco in Coppa delle Coppe, battuto 2-0 a Lisbona dal Werder Brema. Una maledizione, che viene esorcizzata dal gol di Basile Boli contro il Milan all'Olympiastadion di Monaco di Baviera.

Rossano Donnini

Parigi, 13 giugno 1956
Real Madrid-Stade Reims 4-3
REAL MADRID: Alonso, Atienza, Lesmes, Muñoz, Marquitos, Zarraga, Mateos, Marsal, Di Stefano, Rial, Gento.
Allenatore: Villalonga.
STADE REIMS: Jacquet, Zimny, Giraudo, Siatka, Jonquet, Leblond, Hidalgo, Glovacki, Kopa, Bliard, Templin.
Allenatore: Batteux.
Arbitro: Ellis (Inghilterra).
Marcatori: Leblond (SR) 6', Templin (SR) 9', Di Stefano (RM) 14', Rial (RM) 29', Hidalgo (SR) 61', Marquitos (RM) 68', Rial (RM) 84'.
Spettatori: 38.239 paganti.

A fianco, Raymond Kopa, stella del Reims che nel 1957 a Parigi perde la finale della prima edizione della Coppa dei Campioni. Due anni dopo, a Stoccarda, il telentuoso attaccante vincerà il trofeo da madridista proprio contro lo Stade

Stoccarda, 3 giugno 1959
Real Madrid-Stade Reims 2-0
REAL MADRID: Dominguez, Marquitos, Zarraga, Santisteban, Santamaria, Antonio Ruiz, Kopa, Mateos, Di Stefano, Rial, Gento.
Allenatore: Carniglia.
STADE REIMS: Colonna, Rodzik, Giraudo, Penverne, Jonquet, Leblond, Lamartine, Bliard, Fontaine, Piantoni, Vincent.
Allenatore: Batteux.
Arbitro: Dutsch (Germania Ovest).
Marcatori: Mateos 2', Di Stefano 48'.
Spettatori: 80.000 circa.

A sinistra, un momento della finale fra Real Madrid e Reims disputata a Stoccarda nel 1959: Colonna, portiere francese, para su Rial. Sopra, Just Fontaine, bomber dello Stade. Nella pagina accanto, in senso orario, tre momenti della finale fra Marsiglia e Stella Rossa disputata a Bari nel 1991: un tentativo di Papin; la delusione di Waddle; il rigore decisivo trasformato da Pancev

LA COLPA DEI CAMPIONI
SEGUE

una rosa già formidabile; col bel risultato di lasciare l'obiettivo più succulento della stagione proprio al Marsiglia che «impoverendosi» di Papin aveva contribuito a quella faraonica operazione. Avesse avuto meno petali da sfogliare, il tecnico del Diavolo, forse si sarebbe accontentato di un Gullit all'ottanta per cento, capace comunque di indirizzare nel verso giusto l'incontro.

Se davvero l'infelice risultato di Monaco segna la chiusura di un ciclo, se davvero cioè si disintegrerà con la partenza del furente Ruud e di Rijkaard l'anima olandese che ne ha animato ed esaltato le espressioni migliori, si può ben dire che mai caduta ha avuto un che di altrettanto grandioso. Un'orchestra di ventiquattro campioni per un tonfo memorabile quanto malinconico.

OCCASIONE PERDUTA

Resta, profondo, il rammarico per un esito in assoluto contrasto con i valori tecnici effettivi. Resta l'idea che il Milan '92-93 rappresenti comunque un complesso largamente più forte dell'Olympique Marsiglia, come d'altronde continua ad attestare il diverso cammino delle due squadre sulla strada della finale. Da una parte il record dell'en plein (dieci vittorie su dieci partite), che ha piantato sul continente la bandiera di una superiorità che neppure lo sfortunato esito della finale riesce completamente a spezzare. Dall'altra, un tale largheggiare di pareggi da qualificare per Monaco la squadra di Goethals solo per il rotto della cuffia.

Però non si può neppure dire semplicemente: ha vinto il peggiore, come non di rado accade nel calcio, specie se a decidere è la scommessa secca di un'unica sfida di novanta minuti. La squadra francese ha esibito una sua coriacea corazza difensiva, una voglia, una concentrazione, una «fame» di successo largamente premianti rispetto al Milan, che degli stessi ingredienti era

segue

Glasgow, 12 maggio 1976
Bayern Monaco-Saint Etienne 1-0
BAYERN MONACO: Maier, Hansen, Horsmann, Roth, Schwarzenbeck, Beckenbauer, K. Rummenigge, Dürnberger, G. Müller, U. Hoeness, Kapellmann.
Allenatore: Kramer.
SAINT ETIENNE: Curkovic, Janvion, Repellini, Bathenay, Piazza, Lopez, P. Revelli, Larqué, H. Revelli, Santini, Sarramagna (81' Rocheteau).
Allenatore: Herbin.
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Marcatore: Roth 57'.
Spettatori: 63.269 paganti

In alto, da sinistra, due flash della finale '76 fra Bayern Monaco e Saint Etienne: Curkovic, portiere dei francesi, para su Uli Hoeness; il match-winner Roth contrastato da Larqué. A fianco, due tifosi scozzesi dei «verts»

Bari, 29 maggio 1991
Stella Rossa-Marsiglia 0-0
poi **5-3** ai rigori
STELLA ROSSA: Stojanovic, Jugovic, Marovic, Sabanadzovic, Belodedic, Najdoski, Prosinecki, Mihajlovic, Pancev, Savicevic (84' Stosic), Binic.
Allenatore: Petrovic.
MARSIGLIA: Olmeta, Amoros, Di Meco (111' Stojkovic), Boli, Mozer, Germain, Casoni, Waddle, Papin, Pelé, Fournier (75' Vercruysse).
Allenatore: Goethals.
Arbitro: Lanese (Italia).
Sequenza rigori: Prosinecki (r), Amoros (s), Binic (r), Casoni (r), Belodedic (r), Papin (r), Mihajlovic (r), Mozer (r), Pancev (r).
Spettatori: 51.000 circa.

LA COLPA DEI CAMPIONI
SEGUE

fino a pochi mesi fa superbo depositario. E poi, sul piano tattico, Goethals ha sbagliato ben poco, «aggiustando» direttamente (persino con un vistoso intervento in campo) le sfasature che qua e là comprimevano la sua squadra in trincea alla mercè degli avversari. E allora occorrerebbe dire che ha vinto chi nella circostanza ha meritato di più e che le tante occasioni gettate al vento dagli uomini di Capello specie in avvio hanno solo confermato quel vago senso di impotenza che già negli ultimi mesi aveva scavato terreno sotto i piedi di parecchie certezze rossonere.

Senza il miglior Van Basten il Milan torna sulla terra delle squadre «normali»; Gigi Lentini non ha ancora il passo (e sembra aver perduto l'agilità, diventando massiccio e prevedibile) per incendiare di iniziative il fronte offensivo; Donadoni, sottratto a un impiego costante, denuncia l'inevitabile declino; lo stesso Massaro, fuori dai panni di ideale soluzione d'emergenza, tradisce i limiti di chi attaccante puro, in realtà, non è mai stato; se poi persino lo stratosferico Paolo Maldini di quest'anno attraversa un momento di logica defaillance (che l'indemoniato Pelè nella circostanza ha impietosamente sottolineato), ecco che il successo degli inaffondabili diventa meno certo, più in balia di qualche occasione non sfruttata a dovere, come capita ai comuni mortali, che garantito dalla indiscutibile forza del complesso.

Del Marsiglia sono piaciuti il lampeggiante giovane portiere Barthez, l'imperioso Boli, le perfette chiusure di Di Meco e Eydelie, l'alacrità di Deschamps e del neo atalantino Sauzée, il genio fulmineo di Pelè. E poi l'idea di pericolosità che il gigante Boksic e il sempre agile Völler, pur spesso isolati dal gioco, sono stati in grado di trasmettere alla difesa avversaria, disturbandone la tranquillità nei recuperi e soprattutto nei rilanci. Del Milan, si è rimpianto ciò che avrebbe potuto fare — dominare la partita fino a ridicolizzare l'avversario — e che invece i troppi errori e la stanchezza dei suoi eroi gli hanno drasticamente negato.

Carlo F. Chiesa

A fianco e sotto a destra, birra e tifo fuori dallo stadio prima della partita. Qui sotto, tutti uniti alla fine, vincitori e vinti. In basso, i... portoghesi a distanza sono riusciti ad arrivare fin lassù pur di vedere il Milan (fotoSantandrea)

FRA I TIFOSI ROSSONERI A MONACO PER NIENTE

FUORI DI FESTA

Abbiamo vissuto la finalissima con chi era partito dall'Italia senza biglietto ed è rimasto all'esterno dello stadio. È stato come andare alle Maldive e vedere il mare solo su una (brutta) cartolina

di Carlo Caliceti

MONACO. Quant'è stonata quella canzone dei Queen, quando la cantano gli altri. We are the champions? No, stavolta i campioni sono loro. Maledetta Monaco. Maledetta due volte. Perché in Germania il pallone ha girato d'un tratto le spalle al Diavolo. Perché molti milanisti non hanno neppure (ma forse è stato meglio così) potuto vedere del vivo la scena. D'altronde il motto era quello di sempre: *«C'ero anch'io»*. A Barcellona c'ero anch'io. A Vienna c'ero anch'io. A Monaco dovevo esserci comunque, biglietto o non biglietto. Ecco perché mercoledì mattina tra i tavolini gentili di Marienplatz fiorivano mille e mille giornali rosa, ecco perché l'Olympiastadion, dalle quattro del pomeriggio si è trasformato in Piazza Affari, con curve in aumento e tribune in calo, o viceversa, fino alla «chiusura». Ecco perché un migliaio di irriducibili si è ridotto a sganciare ai solerti tedeschi, che avevano piazzato un maxischermo nella Olympia Halle, la bellezza di dieci marchi per vedere la partita in Tv. In certi casi però non c'è niente da fare. Quando ti dice male ti dice male. E allora è inutile portare a casa quei brutti gagliardetti che celebrano la data della finale, inutile tenere come ricordo la sciarpa dell'O.M. Sono i francesi semmai a bardarsi di rossonero, alla fine. Sì, i francesi che avevano vissuto tutta la giornata sparsi per la città e si sono ritrovati come per caso in trentamila allo stadio. Prima no, prima giravano in minuscoli gruppetti per le vie del centro, attraversando i flutti della marea rossonera. A mezzogiorno, a vedere l'orologio del Municipio, i milanisti ci sono tutti: i ragazzi della Fossa, i ragionieri, i «cumenda» e i manager berlusconiani. Impossibile avere informazioni: *«Scusi, per Munchener Freiheit?»*, provi a chiedere ad un passante in un anglo-tedesco da bricolage. E di rimando: *«Uè, cusa vol ches'chi? Cusa l'è, tedesco?»*. Come non detto.

Di tedeschi ce ne sono pochi. O forse è solo un'impressione. Pochissimi di sicuro allo stadio. Quelli che ci sono si limitano a solcare le valli del Centro Olimpico in bici o di corsa come tutti i giorni. Come se non fosse per niente strano che già alle tre del pomeriggio quei prati siano diventati rossi e neri, bianchi e blu. C'è di tutto: «Gullit» cinquantenni con moglie, figli e l'immancabile parrucca, bare rossonere in cartapesta trascinate da marsigliesi un po' più lugubri degli altri, belle biondone made in Germany che si scottano sotto il primo solleone bavarese, poliziotti a cavallo e magliette a dieci marchi. Sì magliette, di ogni tipo, per tutti i gusti. Una fiera: da quelle marsigliesi (*«Milan ce soir on te met a feu»*, amara anticipazione del destino del Diavolo) e quelle milaniste (*«La fantasia siamo noi»* scritto in rosso sulla foto di Van Basten). E poi un classico: *«You'll never walk alone»* — non camminerete mai soli — frase non originalissima ma efficace (acquirente: *«Non è il motto del Liverpool?»* Venditore: *«Non mi risulta»*. *«Ne sono sicuro, è il motto dei Reds»*. *«Beh, senta, noi siamo amici dei tifosi del Liverpool...» «Ah. Allora la compro. Quant'è?»*).

Insomma di tutto, di più. Anche i bagarini. Ci manche-

In basso, a sinistra, il controllo dei biglietti; a destra, i bagarini al lavoro (fotoSantandrea)

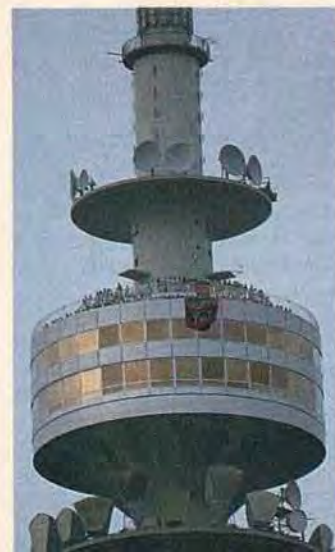
rebbe: Olympiastadion come Piazza Affari, no? Infatti. Mancano solo i telefonini, anche perché le contrattazioni avvengono direttamente, proprio lì, davanti ai cancelli. I prezzi? Altissimi: 900 marchi una tribuna, 600 una curva (fate i conti voi: il marco vale più di 800 lire). Poi il primo intoppo: l'altoparlante annuncia che sono in circolazione tagliandi falsi. *«Non comprateli. Vi sarà impossibile entrare allo stadio. I tifosi che rimarranno fuori dallo stadio, potranno seguire la partita in diretta Tv tramite un maxischermo installato all'Olympia Halle»* gracchia in un improbabile italiano. Ma il messaggio arriva eccome. Alle cinque cala sensibilmente l'indice MIB (Mercato Internazionale dei Biglietti), i capannelli si sciolgono e i venditori sono costretti ad aguzzare l'ingegno. Prima trovata: *«Scusate, ho un biglietto in più. Sì, solo uno. Un mio amico non è potuto venire e così lo rivendo. Troppi 500 marchi? Ma io l'ho pagato così».* Qualcuno ci casca. Seconda trovata: spostamento tattico. La cerchia dei bagarini si porta lontano dallo stadio, per accalappiare chi ancora non sa nulla dei biglietti falsi. Molti abboccano. La borsa si riprende, ma i prezzi sono più contenuti (dai 400 ai 700 marchi).

Intanto la gente si accalca ai cancelli. Si entra lentamente, perché ogni tagliando viene controlalto dai poliziotti tedeschi con la stessa meticolosità che usa il tabaccaio quando paghi le sigarette con una carta da centomila. Man mano che il tempo passa, i prezzi scendono: troppo alto il rischio dell'invenduto. Alle sei diventa già difficile piazzare una tribuna a 600 marchi: alle sette trovi le curve a 200 e mezz'ora dopo a 150. E qui si chiude, perché ormai lo stadio è pieno: chi è dentro, è dentro.

E chi è fuori? Si arrangia come può. Mille milanisti raccolgono l'invito delle autorità tedesche e si sperdono nel gigantesco Olimpia Halle a vedersi il match sul teleschermo. Altri si piazzano a ridosso delle vetrate del palasport per sbirciare qualcosina. Altri ancora danno libero sfogo alla fantasia. Ecco un centinaio di italiani sistemati su una collinetta un po' più alta delle altre per vedere almeno uno spicchio di campo. Ed eccone altri che sono arrivati fin sulla torre del Centro Olimpico, hanno piazzato proprio lassù una bandiera rossonera e, armati di binocolo, sgranano gli occhi per rubare immagini importanti.

Ma, col passare dei minuti, l'atmosfera s'incupisce: il Milan non segna. Anzi, segna il Marsiglia. Là dentro, al palasport, nemmeno i tifosi riescono a entrare in partita. D'altronde è come andare alle Maldive e vedere il mare solo in cartolina. Se poi la cartolina è brutta, figurarsi. I primi cori, i primi applausi vengono ingoiati dal vuoto dell'Olympia Halle che restituisce solo le urla dei cinque (non di più) marsigliesi avventuratisi a Monaco senza biglietto. Il secondo tempo scivola via veloce anche se qualcuno riesce ancora a sorridere: inquadratura su Goethals; una voce: *«Ma quello è Rozzi con la parrucca».* Risata generale.

A dieci minuti dalla fine la gente esce da quella specie di acquario e va ad aspettare i più fortunati (o sfortunati?) che sono allo stadio. Qualcuno riesce anche a sgaiattolare dentro per gli ultimi palpiti. Niente. C'è solo il tempo di vedere gli altri impazzire di gioia, di perdere la voce tirando fuori un *«Milan Milan»* che fa una fatica tremenda ad uscire. C'è solo il tempo di alzare la testa e accorgersi che lassù, sulla torre, manca qualcosa. Qualcuno ha tolto la bandiera rossonera. □

AMARCORD

GENOA-MILAN: UNA PARTITA DA DOPPIO RECORD

L'OTTO VIOLANTE

Tre gol Nordahl, due Schiaffino e Frignani, uno Liedholm: era il 5 giugno 1955 e resta il miglior risultato esterno dei rossoneri e il più pesante rovescio casalingo dei rossoblù

di Adalberto Bortolotti

A sinistra: 5 giugno 1955: Gunnar Nordahl, sotto gli occhi di Cardoni e Carlini ormai tagliati fuori, si appresta a segnare una delle sue tre reti a Franzosi nel pesante 0-8 (foto Archivio GS)

Per l'ultimo atto del campionato, il nostro Amarcord punta su un obiettivo ambizioso. Genoa e Milan, che si affrontano a Marassi nel quadro di un classico testa-coda, sono le due prime società italiane ad aver vinto il campionato nazionale (non parliamo di scudetto, simbolo che solo molto più tardi fu scelto per fregiare la maglia dei campioni). Per essere più precisi, il Milan, nel 1901, spezzò esattamente in due la leadership genoana, che si era espressa con tre vittorie nelle prime tre edizioni (1898, 1899, 1900) e che sarebbe proseguita con un'altra tripletta (1902-3-4).

Il campionato, all'epoca, si giocava con la formula della challenge. Il detentore, cioè, entrava in scena all'ultimo atto, per affrontare in singolar tenzone il rivale uscito dalle eliminatorie. Così, in quel 1901, il Genoa tri-campione si era crogiolato nell'attesa di ospitare il rivale di turno. Si sentiva imbattibile, il vecchio Grifone, perché il suo già cospicuo organico era stato rinforzato con l'arrivo della Svizzera di Franz Calì, che a Zurigo era uno stimato centrattacco. E poi perché la partita andava in scena sul terreno amico, il campo inviolabile di Ponte Carrega. Sino allora erano state le formazioni torinesi a minacciare il primato ligure, quell'anno dalle eliminatorie era uscita a sorpresa una squadra che aveva appena due anni di vita, anche se si era già rivelata vincendo la «Medaglia del Re»: il Milan.

Giocata a Genova il 5 maggio 1901, quella memorabile finalissima tricolore ha questo di bello: che ancor oggi non se ne conosce esattamente il punteggio conclusivo. La maggior parte delle fonti riporta il successo del Milan per 1-0, ma qualche vecchio testo allarga a 3-0 le proporzioni della vittoria rossonera. C'erano molti stranieri, nei due schieramenti, come risulta da queste formazioni faticosamente ricostruite. **Genoa:** Spensley; Ghigliotti, Pasteur II; Passadoro, Pasteur I, Rossi; Agar, Bocciardo, Calì, Dapples, Delamare. **Milan:** Hoode; Sutter, Gadda; Lees, Kilpin, Angeloni; Recalcati, Davies, Negretti, Allison, Colombo.

Un anno dopo, la stessa finale si ripetè. Il Genoa aveva perduto giocatori importanti, come Calì e Delamare, passati alla concittadina Andrea Doria, e avrebbe dovuto concedere questa volta il favore del campo al rivale milanista. Ma il «Trotter» di Milano risultò inagibile e così fu ancora il Ponte Carrega a ospitare lo scontro. Il Genoa si riprese una sonante rivincita, 2-0, gol di Salvadé e Pasteur II. Come scrisse uno zelante cronista dell'epoca: *«Fungeva da "referee" il signor Salvage di Torino che disimpegnò in modo encomievolissimo il difficile compito affidatogli dalle squadre. Un banchetto in onore dei milanesi con numerosi brindisi e una gita notturna sul mare chiusero la riuscitissima giornata».* Quello era fair play...

Altri tempi. Saltiamo al dopoguerra, le gerarchie sono profondamente mutate. Il Genoa naviga fra gli stenti e in retrovia, il Milan conosce una lunga età dell'oro. Stagione 1950-51. Il Genoa ha allestito una squadra ambiziosa, che si rivela invece un fallimento. Tre stranieri nordici che non ne azzeccano una: Tapper, Mellberg e Nilsson. Il cannoniere sampdoriano Baldini che non si ambienta e non è gradito dai tifosi. Il tecnico Bacigalupo, invano affiancato da Giulio Cappelli. Campionato-calvario e l'11 marzo 1951 c'è la calata a Marassi di un super Milan, con Czeizler in panchina, che vola verso lo scudetto. Conclusione: 3-0 per i rossoneri, dopietta di Gunnar Nordahl e botta di Annovazzi. Il Milan vince in effetti il titolo, per un solo punto sull'Inter, il Genoa arriva ultimo e finisce dritto in

A fianco, i due gol del successo rossoblù del 15 aprile 1984: apre Onofri di testa e raddoppia dal dischetto Briaschi, che in precedenza aveva fallito un altro calcio di rigore

Serie B. È il Milan dei 107 gol e il solo Nordahl ne segna ben 34...

Ma c'è una partita che figura nel record di entrambe le società: la più rovinosa sconfitta interna nella storia del Genoa, il più travolgente successo in trasferta mai ottenuto dal Milan. Si colloca nella stagione 1954-55, che vede i rossoneri, allenati da Bela Guttman, poi sostituito da Ettore Puricelli, approdare a un altro tricolore, mentre il Genoa tutto sommato se la cava neanche male, classificandosi undicesimo su diciotto.

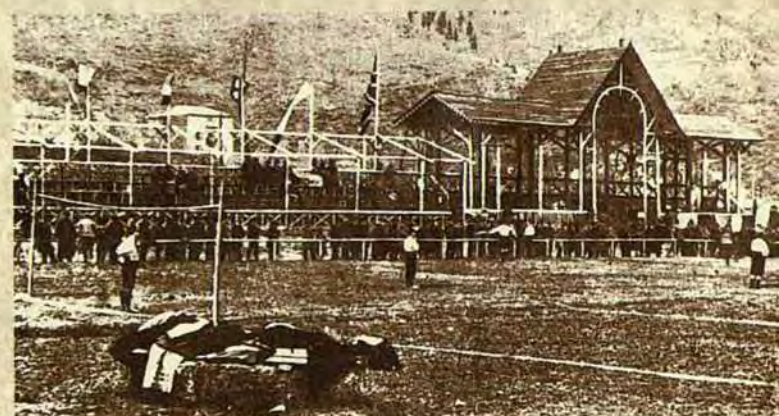
Presidente del Genoa è Valperga che dà un'occhiata al bilancio e subito realizza che non c'è una lira da spendere. Però il tecnico, che è l'eccellente ungherese Giorgio Sarosi, già immenso calciatore degli anni Trenta, conosce l'arte di arrangiarsi: qualche giovane del vivaio, qualche arzillo vecchietto da restaurare, e così va in pista una squadra che sa farsi rispettare. Tant'è vero che a metà campionato è salutata come una rivelazione. I prodigi di Sarosi attraggono però l'attenzione della Roma, che fa offerte allettanti. Con il Genoa ormai salvo, Sarosi, lascia Genova di colpo, alla fine di maggio, creando nei suoi giocatori un trauma notevole. A finire la stagione viene chiamato il tecnico delle Giovanili, Bonilauri, ma intanto il 5 giugno è annunciato l'arrivo a Marassi di un Milan che sta stravincendo il campionato.

5 giugno 1955, dunque. Terzultima di campionato. Arbitro Orlandini di Roma, queste le formazioni. **Genoa:** Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini; Emoli; Frizzi, Pistrin, A. Corso, Dal Monte, Carapellese. **Milan:** Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

Un Milan con cinque stranieri, tutti ad altissimo livello. La partita si rivela presto un massacro che i tifosi del Genoa tentano di esorcizzare non restituendo il pallone finito in gradinata. Tre gol segna Nordahl, due Schiaffino, due Frignani, uno LIedholm: otto a zero! Non è poi a credere che Nordahl, l'irresistibile pompierone, ce l'abbia in particolare col Genoa. I gol li segna a tutti, anche in quell'anno ne mette insieme ventisette, vincendo per la quinta volta la classifica cannonieri.

Sei mesi appena dopo, il Genoa si prende una bella rivincita. È il 6 novembre 1955. Il Milan campione arranca dietro l'imprendibile Fiorentina di Bernardini. Il Genoa è affidato a Renzo Magli. La partita viene ricordata come la vendetta del professor Gren. Succede infatti che Gunnar Gren, la mente del Gre-No-Li milanista, dopo una fugace parentesi a Firenze, è disponibile sul mercato. A trentacinque anni il professore non desta più appetiti particolari. Il fatto che costi poco è ovviamente decisivo e il Genoa lo prende in carico, formando con lui e Carapellese una fantastica coppia di nonnetti.

Dal canto suo il Milan, confermato Puricelli in panchina, ha preso proprio dal Genoa Dal Monte e Mariani dalla Fiorentina. Ma ha perso Sorensen e i suoi eroi stanchi. A Genova l'impeccabile regia di Gren risulta decisiva. Un gol di Pistrin manda il Genoa in vantaggio all'intervallo, nella ripresa raddoppia Frizzi su rigore e inutile risulta la rete di Valli (che sostituisce l'ex Dal Monte) perché il vecchio Carapellese chiude i giochi con il punto del 3-1. È un Genoa destinato a un'impresa storica: all'ultima giornata fermerà (ancora 3-1) la Fiorentina, infliggendole la sola sconfitta di tutto il campionato!

Un altro scudetto rossonero, quello del '59, viene onorato con una vittoria a Marassi, 2-0 il 4 gennaio, reti di Bacci e Altafini. Analogo punteggio si registra l'anno successivo (gol di Schiaffino e Danova), traumatico per il Genoa che, oltre a collezionare l'ennesima retrocessione, si vede affibbiare per responsabilità oggettiva in un caso d'illecito dieci punti di penalizzazione da scontare nel successivo campionato. Da quel momento per il Grifone inizia un periodo nero. Si rovescia il rapporto di forze nel 1981-82, quando è il Milan a retrocedere, malgrado la vittoria esterna di Marassi, 2-1, con gol di Maldera e di un giovane Baresi, in rimonta alla rete inziale di Briaschi. Lo stesso Briaschi e Onofri firmano invece la vittoria del Genoa sul Milan, 2-0, nel campionato 1983-84, che vede tuttavia un altro tuffo in Serie B dei rossoblù (questa volta auspice la classifica avulsa) allenati da Gigi Simoni. Quelle sfide scudetto di inizio secolo sono molto lontane... □

Una veduta d'epoca del campo di Ponte Carrega, non molto distante dall'attuale Marassi, sul quale Genoa e Milan disputarono la finale dei campionati italiani del 1901 e del 1902

FAI GRANDE LA TUA SQUADRA

ECCO LE QUATTRO SQUADRE CHE, IN OGNI REGIONE, FINO AD OGGI HANNO RACCOLTO PIÙ VOTI

REGIONI	1° GRUPPO Eccellenza e Promozione				
ABRUZZO	1 U.S. Nepezzano 2 A.S. Gissi	(TE) (CH)	3 S.P. Amiternum 4 A.C. Alba Adriatica	(AQ) (TE)	1 Pol. Oratoriana 2 U.S. River Ciapi
BASILICATA	1 Pol. Montescaglioso 2 N.A.C. Rotonda	(MT) (PZ)	3 G.S. Murese 4 Pol. Moliterno	(PZ) (PZ)	1 A.C. Cral Marconi 2 Pol. F.lli Brindisi
CALABRIA	1 U.S. Nuovo Polistena 2 S.S. Silana	(RC) (CS)	3 S.S. Tropea 4 S.C. Reggio Gallina 1969	(CZ) (RC)	1 Rovito Calcio 2 U.S. Pro Pellaro
CAMPANIA	1 Pol. Bruscianese 2 S.S. Portici	(NA) (NA)	3 A.C. Junior Castel Volturno 4 A.C. Ercolano 1924	(CE) (NA)	1 S.S. Eclanese 2 Capri Isola Azzurra
EMILIA ROMAGNA	1 A.S. Il Duca Monticelli 2 U.S. Vignolese	(PR) (MO)	3 A.C. Collecchio 4 A.P.C. Scandiano	(PR) (RE)	1 F.C. Novellara 2 A.S. Almas Rimini
FRIULI VENEZIA GIULIA	1 U.S. Gradese 2 A.S. Ronchi Calcio	(GO) (GO)	3 A.C. Pro Gorizia 4 U.S. Itala S. Marco	(GO) (GO)	1 Ass. Calcio Codroipo 2 C.S. Ponziana
LAZIO	1 Nuova Indomita Pomezia 2 U.S. Monterotondo	(ROMA) (ROMA)	3 A.S.I.S. Fiumicino 4 U.S. Sorianese	(ROMA) (VT)	1 Pol. Torrenova 2 U.S. Vis Nova
LIGURIA	1 S.C. Molassana Boero 2 Pol. Migliarinese	(GE) (SP)	3 G.S. Pegliese Rostkafe 4 Fratellanza Spor. Sestrese	(GE) (GE)	1 U.S. Legino 1910 2 S.S. Grafiche Cielo
LOMBARDIA	1 U.S. Bollatese 2 S. Club Rovellasca 1910	(MI) (CO)	3 A.C. Casorate Primo 4 U.C. Lecchese	(PV) (CO)	1 Pol. Pontelambrese 2 U.S. Borsanese
MARCHE	1 Pol. Camerino 2 A.S. B. Nazzaro Chiaravalle	(MC) (AN)	3 G.S. Castelfidardo 92 4 U.S. Osimana	(AN) (AN)	1 A.S. Mazzangrugno 2 U.S. Mercatellese
MOLISE	1 A.S. Bojano Borgo Molisano 2 F.C. Campobasso	(CB) (CB)	3 A.C. Interamnia 4 -	(CB) -	1 U.S. ACLI Campobasso 2 A.S. Fiamma Folgore
PIEMONTE V.AOSTA	1 S.S. Verbania 2 A.C. Chieri	(NO) (TO)	3 Rivoli Calcio 4 U.S. Novese	(TO) (AL)	1 Pol. Doriana 2 Pol. Savonera Maroso
PUGLIA	1 A.C. Virtus Gallipoli 2 A.S. Noicattaro Calcio	(LE) (BA)	3 U.S. S. Severo 4 Nuova U.S. Bitonto	(FG) (BA)	1 A.S. Ginosa 2 G.S. Troia
SARDEGNA	1 G.S. Assemini 2 G.S. Mobil Clam Pirri	(CA) (CA)	3 Pol. Terralba 4 A. Pol. Iglesias	(OR) (CA)	1 Pol. Aritzo 2 U.S. S. G. Palmas
SICILIA	1 U.S. Bagheria Calcio 2 U.S. Canicattì	(PA) (AG)	3 Pol. Patti 4 Pol. Lib. Palestro Plebiscito	(ME) (CT)	1 Pol. Santa Croce 2 A.S. Torregrotta
TOSCANA	1 S.S. Argentario 2 U.S. Forte dei Marmi	(GR) (LU)	3 U.S. Grassina 4 S.S. Ideal Club Incisa	(FI) (FI)	1 C.S.R. Scandicci Calcio 2 Pol. Porto Ercole
TRENTINO ALTO ADIGE	1 U.S. Arco 2 S.S. Condinese	(TN) (TN)	3 U.S. Alense 4 U.S. Egna	(TN) (BZ)	1 U.S. Lizzana 2 S.S. Eridio
UMBRIA	1 A.C. Torgiano 2 A.C. Città di Castello	(PG) (PG)	3 Pol. G. Filesi 4 S.S. Dinamo Terni	(VT) (TR)	1 Pol. Pretola 2 A.P. Corciano
VENETO	1 Calcio Portogruaro Summaga 2 A.C. Jesolo 91 Eco Idrojet	(VE) (VE)	3 A.C. Longarone 4 Venezia Calcio	(BL) (VE)	1 A.C. G. Chirignago 2 A.C. Virtus CSM Farra

Ricorda che potrai votare la tua squadra preferita di calcio dilettante (iscritta alla FIGC-LND) fino al 31 maggio '93.
Basterà completare con i Bollini LND e con il tuo voto le cartoline del concorso che troverai presso i punti vendita, nelle confezioni di Mini Baiocchi 9 porzioni e nelle sedi locali della Lega Nazionale Calcio Dilettanti, e inviarle a: **Mulino Bianco-Casella Postale 377-43100 Parma.** Settimana dopo settimana, leggi su queste pagine la classifica e conoscerai così l'andamento della tua squadra. Per le squadre più votate che accederanno al torneo di calcio regionale del 15 giugno saranno in palio **57 Minibus Iveco (16 posti +1)** e buoni omaggio per migliaia di tute, mute, scarpe da calcio e da ginnastica, borse e palloni. Inoltre, tra tutti coloro che invieranno la cartolina completa di 3 Bollini LND, saranno estratte **50 videocamere Sony Handycam CCD - F455E.**
Per avere maggiori informazioni, leggi il regolamento sulla cartolina del concorso e segui **Domenica Sprint** su Rai Due

CON

GRANTORNEO REGIONALE *Mini Baiocchi*

in collaborazione con FIGC LEGA NAZIONALE DILETTANTI

ARMANDO TESTA SPA

2° GRUPPO

1° e 2° categoria

(AQ)	**3**	U.S. Capistrello	(AQ)
(CH)	**4**	Pol. Mario Turdo	(CH)
(PZ)	**3**	Baragiano Calcio 90	(PZ)
(PZ)	**4**	A.S. Forenza	(PZ)
(CS)	**3**	S.C. Nuova Eufemiese	(RC)
(RC)	**4**	Football Reggio Nord 1986	(RC)
(AV)	**3**	A.C. Ottaviano	(NA)
(NA)	**4**	A.C. Grumese	(NA)
(RE)	**3**	A.S. Langhiranese Milan Club	(PR)
(FO)	**4**	A.S. Fornovo	(PR)
(UD)	**3**	A.S. S. Maria	(UD)
(TS)	**4**	U.S. Bearzi	(UD)
(ROMA)	**3**	U.S. Città dei Ragazzi	(ROMA)
(ROMA)	**4**	S.S. Montefiascone	(VT)
(SV)	**3**	A.S Camogli	(GE)
(GE)	**4**	S.P.C. Quiliano	(SV)
(CO)	**3**	A.S. Sported Maris	(CR)
(VA)	**4**	A.S. Castelnovese	(AL)
(AN)	**3**	A.S. Senigallia Calcio	(AN)
(PS)	**4**	P.G. S. Robur	(MC)
(CB)	**3**	S.S. Sepino	(CB)
(CB)	**4**	Scuola Calcio S. Leucio	(IS)
(TO)	**3**	U.S. Meroni Cascine Vica	(TO)
(TO)	**4**	A.S. Carpignano	(NO)
(TA)	**3**	A.S. Zapponeta	(FG)
(FG)	**4**	A.S. Pro Italia Talsano	(TA)
(NU)	**3**	F.B.C. Stella di Mare	(CA)
(CA)	**4**	Pol. Dorgalese	(NU)
(AG)	**3**	Pol. E. Che Guevara	(PA)
(ME)	**4**	A.S. Audax Trinacria	(PA)
(FI)	**3**	A.S. La Sorba Casciano	(SI)
(GR)	**4**	A.C. Virtus	(LU)
(TN)	**3**	Pol. Pineta	(BZ)
(TN)	**4**	A.C. Vervo	(TN)
(PG)	**3**	F.C. Umbertide	(PG)
(PG)	**4**	A.S. Bevagna	(PG)
(VE)	**3**	U.S. Campolongo Maggiore	(VE)
(TV)	**4**	Firas Don Bosco S. Giuseppe	(VE)

3° GRUPPO

3° categoria, Under 21, Juniores nazionali

1	S.C Dinamo Calcio	(PE)	**3**	S.C. Cosmos Pe 78 Dinamopes.	(PE)
2	A.C. Renato Curi	(PE)	**4**	Teramo Calcio	(TE)
1	N.U.S. Avigliano	(PZ)	**3**	S.C. Brindisi di Montagna	(PZ)
2	C.S. Vultur Rionero	(PZ)	**4**	U.S. Palazzo	(PZ)
1	U.S. Porto Salvo	(CZ)	**3**	A.S. Vena	(CZ)
2	A.S. Santacroce	(CZ)	**4**	A.S. Popilbianco	(CS)
1	Pol. Acerrana	(NA)	**3**	C.S. Agrese	(SA)
2	A.P. Scafatese	(SA)	**4**	U.S. Arzanese	(NA)
1	A.S. Juventus Club	(PR)	**3**	Pol. Borgo Tossignano	(BO)
2	A.C. Fidenza	(PR)	**4**	S.S. S. Francesco	(MO)
1	G.S. Vallenocello	(PN)	**3**	U.S. S. Quirino	(PN)
2	U.C. Mortegliano	(UD)	**4**	Pol. Pasch	(PN)
1	G.S. Istituto Vigilanza Urbe	(ROMA)	**3**	S. Angelo 90	(VT)
2	A.S. Nuova Circe	(LT)	**4**	Civitavecchia Calcio	(ROMA)
1	G.S. Rebocco	(SP)	**3**	U.S. Sanremese Calcio	(IM)
2	G.S. Riviera dei Fiori	(IM)	**4**	U.S. Murta 1992	(GE)
1	F.B.C. Cavallino 75	(PV)	**3**	U.S. Esperia	(CR)
2	U.S. Fiorita	(BG)	**4**	A.S. Bariviera Fadini	(MI)
1	S.S. Pizzeria Bella Napoli	(AP)	**3**	U.S. Vigor Senigallia	(AN)
2	S.S. Sampaolese	(AN)	**4**	G.S. Le Grazie Juvenilia	(AN)
1	U.S. Termoli	(CB)	**3**	-	-
2	U.S. Casalciprano	(CB)	**4**	-	-
1	A.S.C. Paradiso Leumann	(TO)	**3**	Pol. Casalcermelli	(AL)
2	C.B.S. Scuola Calcio Napoli	(TO)	**4**	U.S. Ceresole	(CN)
1	G.S. R. Castriotta	(FG)	**3**	A.C. Martina	(TA)
2	A.C.S.I. Orsa Maggiore	(BR)	**4**	A.S.C. Nuova S. Spirito	(BA)
1	Pol. Arcidano	(OR)	**3**	Pol. Monte Mixi	(CA)
2	P.G.S. La Salle	(CA)	**4**	Pol. Fortitudo	(CA)
1	U.S. Monreale	(PA)	**3**	A.S. Nuova Igea	(ME)
2	Club Calcio Mondello	(PA)	**4**	Trapani Calcio	(TP)
1	U.S. Colligiana	(SI)	**3**	G.S. S.Domenico	(AR)
2	Endas Calcio Livorno	(LI)	**4**	F.C. Real Socana	(AR)
1	U.S. Piedicastello	(TN)	**3**	G.S. Cristo Re	(TN)
2	U.S. Nogaredo	(TN)	**4**	-	-
1	A.S. S. Sabina	(PG)	**3**	A.S. Nocera Umbra	(PG)
2	U. 21 Flaminio Carisp	(PG)	**4**	A.S.C. Cerqueto	(PG)
1	U.S. Arzergrande	(PD)	**3**	U.S. Alte Ceccato	(VI)
2	U.S. Corbola	(RO)	**4**	U.S. Villanova	(VE)

LE SQUADRE PIÙ VOTATE IN QUESTA SETTIMANA VINCONO UN BUONO PER 20 PAIA DI SCARPE DA CALCIO:

1° GRUPPO	S.S. VERBANIA (NO)
2° GRUPPO	POL. PRETOLA (PG)
3° GRUPPO	S.S. PIZZERIA BELLA NAPOLI (AP)

50 DOMANDE A *Marchioro*

«La Serie A che mi aspetta? Un dolce patema»

«Odio la retorica e le banalità. E così non piaccio...»

«Da ragazzino ero un ribelle; oggi mi sento sempre sotto esame»

«Intelligente? Lo è chi riesce a essere anarchico»

«La zona più redditizia? Quella della mia Reggiana»

«Rivera? La verità è che fu lui a dirmi che avrebbe giocato con qualsiasi maglia»

«I procuratori? Per sopravvivere ci sono modi migliori»

«Dopo il Milan avrei potuto andare ad allenare in Uruguay»

«Io devo tanti grazie, ma nessuno ne deve uno a me...»

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

SUPERPIPP

1 **Mister Marchioro, qual è la cosa più inesatta che hanno detto sul suo conto?**

Che sono un freddo. Non è affatto vero.

2 **Già: dicono che Marchioro è un ruvido, un testardo, un uomo assolutamente impermeabile a qualsiasi condizionamento esterno. Tutto falso?**

Sono etichette strane, che a dire il vero non riesco a capire. Nel mio lavoro ho sempre cercato di dare un senso ai rapporti umani in termini di duttilità. E poi mi piace la gente, adoro calarmi e immedesimarmi nello spirito del popolo. Sa cosa determina tutto questo? Il fatto che il nostro è un ambiente settario, dove devi dare risposte classiche e banali. E io, purtroppo per chi mi giudica, non ne sono capace.

3 **Il suo è più carattere o caratteraccio?**

Dipende dai momenti e dall'ambiente che mi circonda. E allora diciamo entrambi...

4 **La cosa più vera detta sul suo conto, invece?**

Che sono coerente.

5 **Coerente fino alla testardaggine?**

Può essere: nella mia carriera mi sono sempre prefisso due cose. La prima è stata quella di continuare a lavorare al di là delle categorie. La seconda? Quella di essere sempre fedele a ciò che ho in testa.

6 **Le interessa cosa pensa la gente di lei?**

Molto. E se pensa male ci rimango di sasso.

7 **Il complimento più bello per l'uomo Marchioro è...?**

Quando dicono che sono una persona corretta e coerente. Termini, insomma, che confermano che di me ci si può fidare.

8 **Riavvolgiamo un po' il nastro della sua vita: Marchioro da ragazzino che tipo era?**

Ero una peste, un mezzo ribelle, uno di quelli che si buttavano in ogni situazione. Per esempio mi piaceva andare a vedere i morti dei bombardamenti, le sommosse, i discorsi dei partiti: queste vicende movimentate mi attiravano tantissimo. Un aneddoto? Da piccolo, non mi ricordo a quale età, feci una cosa che lì per lì non mi riuscì di capire. Avevamo fame e con alcuni amici andavamo sempre a rubare la frutta dai contadini. Stranamente, una volta decisi di fare il palo, io sempre così aggressivo, capace di affrontare in prima linea la rabbia dei padroni del terreno. Ero un ragazzaccio, ma

segue

O

A fianco (fotoVilla), un bel primo piano di Giuseppe Marchioro che, sopra, è portato in trionfo nel giorno della storica promozione in Serie A con la Reggiana

quella volta mi bloccai davanti a un senso di giustizia parziale. Cominciando a capire che qualcosa, in me, stava cambiando.

9 La sua privacy è sempre stato un castello inespugnabile: vogliamo riparare?

In effetti sono sempre stato un libertino: non nel senso deteriore del termine, ma per quanto riguarda il rispetto della libertà altrui. Parto dal presupposto che la libertà di ognuno di noi arriva dove non rompe le scatole a quella dell'altro.

10 Insomma, come non detto...

Va beh, facciamo uno strappo. La mia è una famiglia classica e sono sposato dal 1959. Come conobbi mia moglie Liliana? È stata la prima ragazza della mia vita. Successe in una sala da ballo, ero con un mio amico al quale, dopo averla vista, dissi: «Vedi quella? Beh, io me la sposerei al volo». È chiaramente successo, ma sa prima quanti sforzi... Lei non mi voleva, diceva che ero brutto, un disastro insomma. Poi, col mio charme...

11 Marchioro uomo di sinistra: ma oggi fino a quali estremi?

In questi giorni ha poco senso definirsi di destra o di sinistra. Diciamo che bisogna ritornare a capire gli uomini al di là delle ideologie. Non si può in questo frangente politico fare il tifo per la Juve tutta la vita...

12 Un milanese e la Lega: vogliamo parlarne, anche se per lei è difficile?

E appunto le dico che gli ambasciatori non mi piacciono molto. In un contesto europeo dove la parola democrazia è fondamentale non credo che dare spazio a gente che torna al passato sia una cosa sensata...

13 Parentesi Milan: ha mai più visto o sentito Rivera in questi anni?

L'ho rivisto un paio di volte, e, devo dire, con molto piacere. Tutto ciò che è stato scritto di lui nei miei riguardi era assolutamente inesatto. Gianni è un uomo perbene, che di volta in volta diventava garante di tante persone fatue finendo poi per pagare per colpe non sue...

14 Riapriamo un dibattito sul vostro rapporto...?

No guardi, voglio solo ribadire una cosa: che quella storia della maglia fu relazionata in maniera assolutamente inesatta. Fu lui a dirmi: «Mister, non c'è problema: io gioco anche con la maglia numero sette». Ecco, magari il mio errore fu quello di dirgli «Vedi tu, questa è la casacca», ma in quel tempo ricamarono a tal punto da affermare corbellerie in serie.

15 *«Se qualcuno vorrà darmi dei suggerimenti faccia pure: io farò esattamente il contrario»*: lo disse veramente quando si presentò al Milan?

No, non l'ho mai detta una cosa del genere. Chi ha lavorato con me sa che sono un professionista disponibile nelle strategie. Nei principi? Ecco in quello proprio no: e forse nacque da questo la letteratura sul mio conto. Sui miei principi non derogo, a tal punto da diventare un personaggio scomodo...

16 Se oggi le capitasse un'occasione del genere come si comporterebbe?

Probabilmente in maniera opposta. Andrei con meno sicurezza, perché in quel periodo, a 39 anni, mi sentivo carico a mille, credevo di poter spaccare il mondo. E invece nei grandi club devi presentarti in modo soffice, con tranquillità. Sì, ancora oggi: perché le grandi società sono tenute in piedi da uomini tradizionali legati a cose arcaiche. Ed è un errore gravissimo.

17 È un'eresia dire che Sacchi ha trionfato laddove Marchioro ha fallito?

Credo proprio di no. Quando uno ha un certo carattere e la passione giusta si merita tutto ciò che si è conquistato. Il fallimento al Milan? Sì, mi resta ancora lì...

18 Se Marchioro fosse nato qualche anno dopo?

Eh, me lo chiedo spesso. Ma sa: il mondo del calcio è così legato all'usa e getta e così strano che di casi di incomprensione ce ne saranno ancora a migliaia...

19 Il calcio che cambia: ma in meglio o in peggio?

Il calcio è cambiato nel costume, sotto certi aspetti in meglio ma sopporta sempre il pedaggio dato dai procuratori. È giusto e sacrosanto moralizzare su questo settore ma prima dovremmo togliere il marciume profondo che c'è. Cattivo? No, mi dispiace anche perché tutti devono sopravvivere, ma per farlo ci sono mille modi migliori a questo mondo...

20 Qual è la cosa che le ha dato più fastidio sul suo conto?

Questa: una volta, su «Il Giorno», un giornalista scrisse che, dopo il mio esonero al Milan, ero a Cesena a sobillare i bianconeri affinché battessero il Milan. La verità? Il Milan, quell'anno si salvò proprio all'ultima giornata a Cesena e sa dove ero io? In clinica a operarmi ai piedi. Che tristezza...

21 Il suo rapporto con la stampa come lo definiamo?

Discriminante. Nel senso che ho sempre amato, proprio perché è un settore col quale mi sono sempre confrontato con timore, i cronisti che fedelmente hanno riportato i fatti e capito come stavano le cose.

22 E allora entriamo nel tema: il bello e il brutto dei giornalisti?

Il bello è quando scrivono quello che hanno dentro. Il brutto è quando fanno gli attori smaccati per recuperare una credibilità che in parte hanno perso con l'interlocutore...

23 E di un allenatore?

Diciamo a seconda dei momenti: quando le cose vanno

bene il bello è la sincerità, quando le cose vanno male il brutto è la sincerità. E non si sa quali sono i confini...

24 **E della zona?**

Il brutto è quando prendi gol che sembrano regalati. La zona ha meccanismi tali che, se non in sintonia, ti espongono a figuracce da farti dire «Ma come si fa a prendere una rete simile?». Il bello è quello che quando tutto va bene te ne danno la paternità. E solo allora...

25 **Chiudiamo: e di Marchioro?**

Quello che abbiamo detto finora e che traspare benissimo...

26 **Marchioro e i presidenti: si potrebbe dare alle stampe un bel libro, no?**

In effetti ho incontrato tutta la gamma possibile dei caratteri e delle professioni: presidenti manager, industriali, commercianti. Insomma, di tutto e di più. Con chi mi son trovato bene? Con Alfredo Tragni a Como e con Fiaccadori qui a Reggio. In sostanza mi trovo a mio agio con presidenti tecnici con i quali si parla la stessa lingua: è importante, soprattutto quando le cose non vanno a meraviglia, sentire che l'interlocutore capisce e collabora. Se poi ci aggiunge anche un po' di stile, è praticamente perfetto...

27 **Di Duina e Casillo ne parliamo?**

Del secondo nemmeno per sogno, del primo posso dire che

segue

Sotto (fotoSantandrea), Marchioro sorridente: non è una rarità, come qualcuno potrebbe pensare. A sinistra, siamo nell'agosto del '76 e Pippo è assieme ai nuovi acquisti del Milan. Nella pagina accanto, Marchioro con l'allora presidente Duina e Gianni Rivera: il loro rapporto durò poche settimane

Giuseppe Marchioro (per tutti « Pippo») è nato a Milano nel quartiere Affori il 13 marzo del 1936. Vive a Cesena con la moglie Liliana e la figlia Letizia di trentadue anni. Dopo dodici anni di carriera agonistica (ha giocato nel Parma, nel Milan, nella Pro Patria, nel Pro Vercelli e poi a Varese, Catanzaro e Legnano) ha cominciato (dopo due anni alle giovanili del Monza) nel 1970 nel Verbania in Serie C. In seguito, si è seduto sulle panchine dell'Alessandria, del Como (per sei stagioni) del Cesena per tre volte (nel '75-76 conquistò un piazzamento in Coppa Uefa), del Milan di Rivera (dopo quindici giornate se ne andò perché il presidente Duina volle affiancargli Nereo Rocco), quindi dell'Avellino, dell'Ancona, del Prato, del Barletta e del Foggia (anche qui alzò i tacchi perché il presidente Casillo gli impose un giocatore). Da cinque stagioni allena la Reggiana. In ventiquattro anni di panchina ha conseguito le seguenti promozioni: nel '75 ha conquistato la A col Como; tra il '79 e l'80 ha portato i lariani dalla C1 alla A; nell'87 ha portato il Barletta dalla C1 alla B, nell'89 la Reggiana dalla C1 alla B e, quest'anno, dopo una cavalcata imperiosa, dalla B alla A. In Serie B ha allenato, compresa la stagione in corso, per nove campionati, in C1 per sei e in Serie A per cinque. Manca dalla massima serie dalla stagione '82-83 targata Avellino. È uno dei «big» del nostro calcio

nella sua struttura non era un presidente di calcio, ma un uomo che, preso da un raptus di tenerezza verso Rivera, prese in mano una situazione difficile e con calore eccessivo la portò ad una intricata conclusione.

28 Cosa bisogna fare per litigare con Marchioro?

Essere prepotenti.

29 È mai stato invidioso?

Se le dico in cosa poi mia moglie si arrabbia. D'accordo, facciamo uno strappo mandando un bacio alla mia bellissima Liliana: quando vedo un ragazzo abbracciato a una bella figliola...

30 Ha mai odiato?

Diciamo che ci sono andato vicino. Sì, glielo racconto, a patto che non faccia caso ai termini, proprio imbarazzanti... Un personaggio (un ex radiocronista, n.d.r.) mi diede dello stronzo per due volte in faccia a cento persone. Beh, quando lo incontrerò gli darò della mer..., perché due suoi appellativi fanno uno dei miei... E glielo dirò in faccia, avvicinandomi e poi allontanandomi subito senza dare motivazioni. E senza rancore, chiaramente...

31 Marchioro si imbarazza ancora?

Come no: davanti a persone volgari, prepotenti e intempestive. In quei casi, come quelli in cui mi trovo a disagio, non so cosa dire...

32 Come davanti a certe scelte che dividono amicizie profonde...

Lei si sta riferendo all'affare Reggiana e non ha torto. L'eventuale scelta di Dal Cin di privarmi di compagni di viaggio (il diesse Corni e l'ex presidente Fiaccadori, n.d.r.) coi quali in cinque anni ho costruito tutto questo, sarebbe stata una cosa imparziale: perché loro no e io sì?

33 Perché lei è Marchioro?

Sarò anche Marchioro, ma per me l'amicizia vale più di qualsiasi altra cosa.

34 Per amicizia sarebbe disposto a lasciare una Serie A rincorsa per dieci anni?

Ci sta anche questo. Non so quando e se potrà capitare, ma sui miei principi solitamente non transigo.

35 La Serie A che si appresta a rivivere è più un legittimo riavvicinamento, un dolce patema o una prova d'appello da non fallire?

Dire legittimo riavvicinamento sarebbe da persona presuntuosa. E allora facciamo un dolce patema. Perché? Perché la Serie A, io, l'ho sempre vista col binocolo...

36 Marchioro che non piace alla gente che piace (leggasi grandi squadre), o il contrario?

In passato, per restare al Cesena rifiutai Roma e Napoli. E forse fu in quel periodo, fra alti e bassi, che mi tagliai la carriera da solo. Perché non piaccio? Il mio carattere è quello che è ma in verità credo di non essere mai stato preso in considerazione seriamente. È chiaro che aspiro a un grosso club, sarebbe come rimettere i piedi sulla luna. A chi mi fa questa domanda dovrei rispondere «Ce la metterò tutta, cercherò di fare il mio massimo, di ambientarmi eccetera eccetera». Banalità e retorica allo stato puro, insomma. Cose che non riesco a sposare in nessuna maniera...

37 Marchioro deve dimostrare ancora qualcosa?

Certo, di essere all'altezza per esempio. Io, nonostante non mi piaccia, mi sento sempre sotto esame e non sono la persona presuntuosa che dice di aver raggiunto il massimo. Anzi...

38 Dicono: se Marchioro fallisce in A è un allenatore da B...

Può essere, perché no. Credo che questo, come mille altre cose stantie, faccia parte della letteratura e dei giudizi superficiali del mondo del calcio. Come la penso? Che in questo mestiere non esistono classifiche. Almeno per me...

39 Qual è il gesto del quale va più fiero?

Quando sei anni fa accettai di subentrare a Fogli a Barletta. Ad inizio stagione andai laggiù, e, resomi conto del caos, scappai di gran volata. Un bel giorno un dirigente mi chiamò e disse: «Se lei non ritorna, i tifosi ammazzano i giocatori». Sull'autostrada mi sentivo bene, perché realizzai che in quel momento stavo facendo qualcosa per un fatto umano.

40 Il Buon Allenatore che caratteristiche deve avere?

A fianco, Marchioro con la maglia del Catanzaro. Sotto, con Cera e Frustalupi nel Cesena che raggiunse l'Uefa

Coraggio, intelligenza e perseveranza.

41 E il Buon Presidente?

Avere capacità di sintesi in un ambiente demagogico, cultura e saper reprimere e lasciar correre quando i momenti lo impongono.

42 L'ultimo libro letto?

Quello su Giovanni Falcone. Un po' ripetitivo e il concetto editoriale è quello di dare un'impressione di umanità, ma sostanzialmente mi è piaciuto.

43 Cosa le fa più schifo dell'Italia di oggi?

La demagogia sfrenata e feroce che ci ha portato sull'orlo del tracollo. Cosa mi fa sperare in un futuro migliore? Tutto ciò che di buono sta accadendo.

44 Intelligente è chi...?

Riesce ad essere anarchico.

45 Marchioro andrebbe ad allenare all'estero?

Dopo la parentesi del Milan ebbi richieste dall'Uruguay, ma preferii riscattarmi in Italia. Sì, forse ci andrei, magari in Francia. Perché? Perché quella francese è l'unica lingua che conosco...

46 La zona più bella chi la fa?

Il Milan della prima squadra. Perché per me esiste un solo Milan con diversi rincalzi.

47 E quella più intelligente?

Se mi permette la Reggiana...

48 Marchioro senza il calcio sarebbe?

Forse un maestro, anche se non mi vedrei; oppure un sindacalista...

49 Marchioro deve un grazie a qualcuno?

A tanta gente: Beltrami, Corni, Pedroli, il mio d.s. al Verbania, ai dirigenti del Monza, a Tragni e a cento altre persone.

50 E a lei chi deve un grazie?

Io credo di non aver fatto del bene a nessuno...

Matteo Dalla Vite

A fianco, Bronzoni, con 78 gol miglior cannoniere della storia del Parma. Sotto, Italo Allodi. In basso, il presidente Pino Agnetti. Nella pagina accanto, in senso orario, il portiere ungherese Geza Boldiszar, abile rigorista; l'allenatore Rigotti e Martini; Grolli e il boemo Cestmir Vycpalek, per molti anni beniamino dei tifosi; Cocconi, Fabbri e Taucar; il portiere Claudio Bandoni; l'interno Giuseppe Marchioro

IL DIZIONARIO GIALLOBLÙ

PARMA SEGRETA

Dietro la storia recente dei grandi successi c'è quella meno conosciuta del passato: vi presentiamo il racconto, lettera per lettera, di una società ricca di gustosi aneddoti e nomi importanti. Dalla A di Allodi alla Z di Zurlini, ecco principi e vassalli di una città genuina

di Elio Domeniconi

Il Parma ha vinto la Coppa delle Coppe in un anno importante: l'anniversario dei suoi primi ottant'anni di storia. È nato infatti il 27 luglio del 1913. Siccome ricorreva il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, in omaggio al «cigno di Busseto» la squadra venne denominata «Verdi football club». Aveva la maglia gialloblù a scacchi e uno spirito goliardico. Però il 16 dicembre di quello stesso anno venne assorbita dal Parma football club. E fu inagurata la nuova divisa sociale: maglia bianca e croce nera sul petto.

Il 26 dicembre del 1922 venne posta la prima pietra dello stadio nel quale il Parma gioca ancora oggi e che è dedicato alla memoria di chi tanto si adoperò perché sorgesse, l'avvocato Ennio Tardini. Lo stadio venne inaugurato nella stagione 1924-25 e fu un campionato trionfale, il Parma lo vinse (25 punti su 16 incontri, 46 gol fatti e 16 subiti) e fu promosso in Serie A. Gli artefici di quella storica impresa furono: Rossini III, Mistrali, Mattioli, Sacchi, Rebecchi, Mazzoni, Gabbi, Rossini II, Alfieri, Franzini, Tassi, Rossi, Calda, Penzi, Dentelli, Bertoli e Orsini. L'allenatore era Pippo Forlivesi, di Modena.

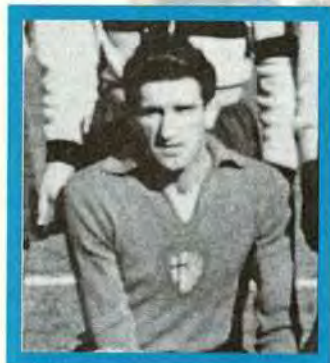
Nel 1971 due giornalisti, Aldo Curti e Gian Franco Bellè, che lavoravano insieme alla Gazzetta di Parma, il più antico quotidiano d'Italia, scrissero «Tutto il Parma minuto per minuto», aggiornandolo ogni anno con le ultime imprese: la promozione in Serie A, la conquista della Coppa Italia e ora si attende quello con il trionfo nella Coppa delle Coppe. Seguendo le tracce di quel libro, che aveva la prefazione di un altro tifoso illustre del Parma, l'indimenticabile Bruno Raschi di Borgotaro, abbiamo compilato una specie di alfabeto parmigiano, dimenticando per forza di cose tanti personaggi che pure hanno scritto la storia del Parma.

A come Italo Allodi. È stato il più grande manager del calcio italiano (il suo nome è legato ai trionfi dell'Inter di Herrera, alle vittorie della Juventus Anni 70 e al primo scudetto del Napoli, oltre che all'università calcistica di Coverciano) e ancora lo sarebbe se il mondo del calcio non si fosse dimenticato di lui. Pochi forse sanno che Allodi, mediano con i piedi buoni, giocò dieci partite nel Parma 1952-53. La formazione era questa: Menozzi; Cocconi, Taucar; Allodi, Raimondi, Bertolini; Fabbri, Guidazzi, Alfieri, Vycpalek, Korostelev. E l'amicizia tra Allodi ed Edmondo Fabbri (che poi costruirono insieme il famoso Mantova che fu definito il «piccolo Brasile») nacque proprio a Parma.

Nella lettera A non si può dimenticare il ragionier Giuseppe Agnetti, che era entrato nel Parma nel 1953 e ne fu presidente dal 1958 al 1965, sempre in Serie B. Fu un grande presidente che seppe valorizzare un ottimo allenatore come Guido Mazzetti ed ebbe incarichi importanti anche in Lega, perché il suo Parma veniva preso a modello.

B come Boldiszar, un portiere di origine ungherese che tirava anche i rigori (e li trasformava). E B come Bronzoni, che con i

segue

Sotto a sinistra, Bruno Mora, 21 volte azzurro, il più grande talento espresso da Parma calcistica. In basso, in senso orario, Alfredo Mattioli; l'ala sinistra Giampaolo Menichelli, campione d'Italia con la Juventus; l'allenatore Guido Mazzetti

suoi 78 gol (realizzati in 202 partite) è l'insuperato bomber del Parma di tutti i tempi. E ancora Bernicchi, un infaticabile motorino, Bolzoni un panzer (che fu poi acquistato dalla Sampdoria e finì la carriera nel Genoa), ma vogliamo ricordare soprattutto il portiere Claudio Bandoni, che fu poi acquistato dal Napoli. Era il Parma 1959-60, si schierava così: Bandoni; Polli, Silvagna; Azzali, Cocconi, Soncini; Calzolari, Lulich, Bertolotti, Marmiroli, Menichelli.

Tra i grandi tifosi del Parma c'era Bruno Slawitz, direttore del Guerin Sportivo sino all'avvento di Gianni Brera. Il mitico don Ciccio era nato a Noceto e aveva il Parma nel cuore, e nel suo cuore, c'era prima di tutti Bandoni. Chi scrive, allora nel Guerino curava anche la pagina della Serie B e cercava di essere imparziale. Ma Slawitz entrava nelle cabine degli stenografi e li invitava a dare un voto in più ai giocatori del Parma. Bandoni spesso ne aveva addirittura due. E Slawitz riuscì a farlo convocare anche in Nazionale.

C rappresentata da Cocconi, 308 presenze con la maglia del Parma. Ma va ricordato anche Aldo Curti, che non è solo lo storico del Parma, è anche il giornalista che fa opinione. E in tanti al lunedì hanno comprato la «Gazzetta di Parma» soprattutto per leggere l'opinione di Curti, giustamente valorizzato dal leggendario Baldassarre Molossi che l'ha diretta sino al dicembre scorso. Era entrato in Gazzetta come stenografo ed è andato in pensione come condirettore (ha diretto pure i servizi sportivi). Curti ha giocato nel Parma in tre campionati, dal '46 al '50, e Raschi l'ha descritto così: *«Un mediano "del dopoguerra", un mediano intellettuale in un calcio dalla nomenclatura classica che tollerava ancora i capelli alla Mascagni balenanti di brillantina. Sinceramente non so come giocasse. Bene, dovrei dire, ricordando il modo con il quale, più tardi, usava tradurre il calcio degli altri»*. Quel Parma, allenato da Rigotti, si schierava così: Mori; Armanini, Taucar; Curti, Martini, Bonzagni; Rimoldi, Marconi, Bronzoni, Giacometti, Maestri. Curti smise di giocare a 25 anni per fare il giornalista. Però è stato l'unico che ha continuato a giocare al calcio in serie professionistiche dopo essere diventato giornalista. Per qualche anno svolse due professioni...

D come il giocatore Darni, con 132 presenze, ma anche come Del Grosso con 37, che ha un posto di rilievo nella storia del calcio. Come direttore sportivo è stato un «Seminatore d'oro», ha scoperto tanti talenti per la Reggiana (e il presidente della Sampdoria Mario Colantuoni lo chiamò a Genova a fianco di un altro «Seminatore d'oro», Fulvio Bernardini). Del Grosso, che era di San Secondo, giocò nel Parma a metà degli Anni 40. Era un'ala destra che se la cavava anche come centravanti. Il Parma giocava così: Belletti; Dall'Aglio, Girotti; Vitto, Pozzo, Rubinato; Del Grosso, Berti, Bronzoni, Marchi, Concesi.

E per Erba, che vanta ben 85 presenze. Era un centravanti, giocò nel Parma a metà degli Anni 50. Ricordiamo una di quelle formazioni: Menozzi; Cocconi, Taucar; Miniussi, Biancardi, Monardi; Fabbri, Guidazzi, Erba, Vycpalek, Korostelev. Grazie agli assist di quei compagni, Erba segnò 35 gol. È il quarto cannoniere scelto nella storia del Parma.

F come Edmondo Fabbri, che arrivò a Parma nel campionato 1953-54. L'allenatore era un romagnolo come lui, Paolo Tabanelli. Fabbri, che tutti chiamavano Topolino per la bassa statura e i suoi guizzi, stava terminando la carriera nel Brescia (dopo aver militato nella Sampdoria e nell'Inter) e si rivelò un acquisto indovinato per il Parma. Con la maglia crociata disputò 92 partite segnando 36 gol. E quei 36 gol pongono Fabbri (che comunque ha avuto una carriera più brillante come allenatore, arrivando anche alla Nazionale) al terzo posto tra i cannonieri scelti del Parma.

G di Guidazzi: 70 partite e 7 gol (perché era una mezzala e si distingueva nella regia e negli assist ai compagni). Un gol lo segnò al Pisa nel campionato 1953-54. Il Parma s'era schierato così: Menozzi; Cocconi, Taucar; Schiavon, Bordignon, Darni; Fabbri, Vycpalek, Sangiorgi, Guidazzi, Korostelev. Particolare curioso: Guidazzi giocava bene anche a tennis. E dopo aver smesso di giocare al calcio preferì fare l'istruttore di tennis. Anche la racchetta gli diede parecchie soddisfazioni.

A fianco, in senso orario, l'attaccante Armando Onesti; il regista Cestmir Vycpalek; l'ala sinistra Julius Korostelev, altro boemo; la squadra della stagione 1946-47: il terzo in piedi da sinistra è Luigi Del Grosso, guizzante ala destra

K come Korostelev: 114 partite e 49 gol, che lo pongono al secondo posto tra i cannonieri del Parma. Il boemo Korostelev era arrivato al Parma dal Palermo assieme al suo connazionale Vycpalek. Avevano lasciato la Cecoslovacchia anche per motivi politici. Con il Palermo avevano militato in Serie A, il Parma invece era in Serie C. Ma il presidente di allora che era un principe, Bonifazio Meli Lupi di Soragna, voleva fare lo squadrone e puntò sui due boemi. Korostelev, che finita la carriera è poi scomparso dal mondo del calcio, ha lasciato un buon ricordo anche a Parma.

I solo per un certo Ilariuzzi, del quale ora si ricorda poco. Però collezionò 52 presenze.

L come Lulich. Alla lettera L è il giocatore che vanta più presenze: 42. Quel Parma (inizi Anni 60) giocava così: Recchia; Panara, Silvagna; Neri, Sentimenti V, Carrano; Calzolari, Moriggi, Remondini, Lulich, Baldi.

M ricca di personaggi che meriterebbero una citazione: da Pippo Marchioro, che ora ha portato la «nemica» Reggiana in Serie A e che nel Parma ha giocato 17 partite segnando 2 gol (era un'ala destra con un buon dribbling), a Giampaolo Menichelli, che ha giocato in Nazionale quando militava nella Roma e nella Juventus ma aveva iniziato la carriera proprio nel Parma. Ma anche Bruno Mora, uno dei più grandi giocatori nati nella città ducale. Però quando militava nell'Aurora venne scoperto dai talent scout della Sampdoria e così arrivò a vestire la maglia del Parma solo alla fine della carriera. Dalla Sampdoria era passato alla Juventus e poi al Milan. Subì un grave infortunio e non si riprese più completamente. In disaccordo con il Milan nell'estate del 1969, si allenava con il Parma e decise di chiudere la carriera nella squadra della sua città, che militava in Serie D. Mora disputò 12 partite (in tutto con la maglia del Parma ne giocò 20) segnando tre gol e contribuendo alla promozione in Serie C. La formazione era questa: Barducci; Grulla, Piaser; Casini, Bertozzi, Caleffi; Morganelli, Mora (con l'età si era trasformato in mezzala), Rubagotti, Regali, Soncini. Mora rimase poi nel Parma a curare il vivaio. È scomparso qualche anno fa, colpito da un tumore.

N come Neri. Un eccellente mediano di spinta: 114 presenze. Il Parma giocava così: Uccelli; Panara, Anceschi; Neri, Stefanelli, Polli; Moriggi, Vicino, Smersy, Spanio, Meregalli.

O per Armando Onesti, 27 presenze, centravanti con un buon fiuto del gol. È rimasto nel calcio. Maniaco della preparazione atletica (ha una palestra anche nella sua villa a Tabiano Terme), è stato per anni allenatore in seconda a fianco di Eugenio Bersellini, facendone la fortuna. Ma è diventato ricco grazie al suo estro di maestro tagliatore. È il sarto dei vip del Ducato.

P come Panara: 67 presenze. Terzino agile, scattante e al tempo stesso potente. Un pilastro della difesa del Parma anni Sessanta.

Q di qualità. Qualità come il marchio Parma. L'hanno in molti: dal Ct della Nazionale Arrigo Sacchi (che Berlusconi prelevò proprio dal Parma) a Cesare Maldini, che dal Parma passò allo staff federale per vincere il campionato europeo con la Under 21, al celebre Ernesto Ceresini, il più grande presidente prima dell'era Tanzi, lo scrittore Alberto Bevilacqua, che ha tifato Parma anche negli anni difficili, il giornalista Giorgio Gandolfi, che ha lasciato «La Stampa» per tornare dopo più di trent'anni nella sua Parma a fare l'addetto stampa della sua squadra del cuore (e come minimo ha portato fortuna), Riccardo Sogliano, che all'epoca di Ceresini era il braccio destro operativo del presidente, Paolo Borea e Giorgio Vitali, due manager in gamba che hanno dato il loro contributo al rilancio della società, facendo quadrare i conti anche nei tempi duri.

A fianco, in senso orario, il centravanti Rubagotti: proveniente dall'Atalanta, nel Parma ha disputato 25 partite realizzando 5 reti; il mediano Primo Sentimenti, il quinto della celebre dinastia di calciatori originario di Bomporto (MO), che prima di approdare al «Tardini» ha giocato diverse stagioni nella Lazio; il libero Mario Zurlini, in seguito per molte annate colonna del Napoli

R dedicata al conte Alberto Rognoni, che per tanti anni ha fatto per hobby l'editore del Guerin Sportivo e che ora si diverte a dirigere la Promocalcio della Lega Nazionale. Del Parma fu commissario straordinario

segue

PARMA SEGRETA
SEGUE

nel 1953, quando era il grande inquisitore della Federcalcio. La sua amicizia con Allodi e Fabbri risale a quei tempi. E il Parma gli è sempre rimasto nel cuore, anche se come cesenate ha sempre desiderato separare la Romagna dall'Emilia. E non dimentichiamo Rubagotti. Oggi è un telecronista di «Mai dire gol», fa parte della Gialappa's, ma sotto le sue vesti si nasconde Gene Gnocchi da Fidenza. Un altro Rubagotti, forse meno celebre, negli Anni 60 è stato un centravanti del Parma: 25 partite e 5 gol. Proveniva dall'Atalanta ed era bergamasco proprio come il Rubagotti di Italia 1.

S per ricordare l'estroso Smersy, che come centravanti non ha fatto la carriera che avrebbe meritato solo perché era troppo artista (difatti è poi diventato famoso come pittore) per accettare la vita ascetica che si addice agli atleti, e anche Primo Sentimenti, il quinto della celebre dinastia di Bomporto. Sentimenti V, che era un difensore, con la maglia del Parma, collezionò ben 115 presenze.

T come Taucar. Un terzino coriaceo, come si diceva all'epoca: 181 presenze.

U come Uccelli. Portiere degli Anni 60. Centocinquanta presenze. Quel Parma si schierava così: Uccelli; Grulla, Fava; Manghi, Fontana, Polli; Capalli, Ilariuzzi, Vitali, Govi, Gatti.

V come Cestmir Vycpalek: 151 presenze, 28 gol. Il boemo arrivò da Palermo nel novembre del 1952. Il Palermo dapprima non voleva cederlo, poi gli concesse il benestare solo alla riapertura delle liste. Vycpalek esordì a San Benedetto del Tronto. Tabanelli aveva mandato in campo questa formazione: Menozzi; Cocconi, Taucar; Allodi, Raimondi, Bertolini; Bronzoni, Vycpalek, Alfieri, Molina, Korostelev. La presenza dei due giocatori boemi scatenò il pubblico locale che intonò in coro: *«Va fuori d'Italia, va fuori o stranier...»*. Vycpalek, che arrivava dalla Serie A, accusò quel clima infuocato della Serie C. Era anche fuori forma e fuori peso. Marsan non gli fece toccare palla. Ma poi il grande «Cesto» si riprese e divenne uno dei beniamini del pubblico. Tornò quindi a Parma anche come allenatore (e a proposito di tecnici, non si deve dimenticare Emilio Grossi, un ex giocatore che iniziò a fare l'allenatore del Parma nel 1927 e vi rimase per più di quarant'anni).

Z infine, come gli Zurlini, Mario e Roberto: 56 gettoni il primo, 39 il secondo. Il primo era un valido centrocampista, il secondo un ottimo libero. Hanno lasciato entrambi un buon ricordo. Ma la storia del Parma continua: di successo in successo.

Elio Domeniconi

In alto, il Parma '51-52. In piedi: Fabbri, Sassi, Taucar, Busani, Lorini, Bronzoni, Tabanelli (all.); accosciati: Molina, Manfrinato, Baldinotti, Molinari, Korostelev. Sopra, un undici del '59-60. In piedi: Smersy, Sentimenti V, Polli, Bandoni, Salomoni, Cocconi; accosciati: Matteucci, Azzali, Soncini, Lulich, Menichelli

Il rigore trasformato da Julius Korostelev che consentì al Parma di battere il Lecco e conquistare la Serie B nel '54-55

ALDO CURTI - GIAN FRANCO BELLE'
Tutto il Parma
minuto per minuto
VENTICINQUE ANNI DI STORIA DELLA SQUADRA CROCIATA

Sopra, in senso orario, la copertina di «Tutto il Parma minuto per minuto», il libro che racconta la storia del club gialloblù, poi aggiornato con le ultime imprese; Aldo Curti e Gian Franco Bellé, gli autori, in due foto del 1971

INCHIESTA

UNA SQUADRA IN MEZZO AL CAOS

Del Napoli che si identificò in Maradona sono rimaste solo le macerie. L'arresto del presidente Ferlaino acuisce una crisi già esistente, portata alla ribalta due domeniche fa dallo sciopero del tifo al San Paolo. Bianchi direttore tecnico, Lippi allenatore, formazione da rifondare: il futuro dei partenopei è tutto da decifrare

di Gianfranco Coppola

SILENZIO PER CHI HA UMILIATO UN INTERA CITTA'

SVACCANAPOLI

Sotto, Ferlaino: il presidente del Napoli prima dell'arresto aveva già in mente una piccola rivoluzione societaria. A fianco, i protagonisti del New Deal, Bianchi e Lippi. Nella pagina accanto, uno striscione emblematico

NAPOLI. Ci mancava solo questa per suggellare il momento del Napoli! Ciò che non era «riuscito» neanche all'ultimo Maradona, è «riuscito» a Corrado Ferlaino, agli arresti per motivi che col calcio non hanno nulla a che fare. Difficile dire che cosa potrà accadere d'ora in poi: certo una società decapitata non sembra essere nella condizione ideale per abbozzare una rinascita che per molti motivi era già ritenuta quasi impossibile. E allora, come minimo, scolliamo pure... tre stelle: il Napoli non è più un grand hotel. Promette per gli ospiti il sorriso a cubetti di Ottavio Bianchi, colazioni frugali, pane, burro e marmellata. Pastasciutta a mezzogiorno e brodino di sera, come le pensioni tutto compreso per i tedeschi a Rimini in pieno agosto. Napoli non è più milionaria, almeno nel calcio un tempo lo era. Il «Te Diegum» è ormai un ricordo, se non simpatico sicuramente originale. «La classe non è acqua» resta un'idea brillante ma soprattutto un modo di dire. Non è un caso: passato Diego, è finita la festa. Non era un santo, tutt'altro, ma piccolo com'era con la sua grandezza riuscì a colmare distanze un tempo siderali. Scudetti e Coppe, Napoli padrone in Italia e spesso predone in Europa. Lo invitavano dappertutto, da Singapore alla Malesia: era lui la tigre, Dieguito. Grazie a lui ha conosciuto momenti di gloria Ferlaino, in coppia con l'ottimo Bianchi. E, nel momento più delicato, con l'astuta collaborazione di Luciano Moggi. E poi Bagni, Giórdano, Carnevale, Careca: gente che va, o che è già andata via.

Ora il futuro è tutto da decifrare: la situazione è caotica. Strano, conoscendo le qualità caratteriali del Garante, e cioè Ottavio Bianchi. I tifosi non sanno cosa pensare: hanno provato a protestare col silenzio, dopo essersi fatti convincere che in fondo la colpa di tutto è di alcuni calciatori indegni di meritare la maglia azzurra. Gli ultrà sono scettici, ma intimamente arrabbiati.

Sbandamento. E alcuni fans, neanche piccoli, si com-

segue

portano come gli ospiti della Corrida: quando s'accende la luce verde, applaudono. Quando lampeggia la rossa, fischiano. Tutto a comando: ne sa qualcosa Daniel Fonseca, subissato di fischi da tifosi che stanno nei distinti e nelle tribune associati all'Ainc (Associazione Italiana Napoli Clubs), una costola della società. Curiosamente (?) Fonseca è l'elemento che vale di più, e che la società sta trattando con molti prestigiosi club, tanto per gradire è in testa il Milan, per la cessione del cartellino. Sbandierando i problemi di feeling con la tifoseria, non sarebbe stato difficile per Ferlaino giustificare la mossa: già, ma Ferlaino che fine farà? C'è bisogno di soldi, il Napoli è in fascia C, la terza: quella delle società che devono vendere per poter operare. Già comunicato che non ci sarà la presentazione ufficiale del gruppo: il Superdirettore Ottavio Bianchi e il diesse Jacomuzzi, che sarà la sua ombra al calciomercato, lavoreranno fino al 15 luglio alle 19, momento in cui Villa Erba di Cernobbio chiuderà i battenti dopo l'ultima sagra dei piedi. Per la foto ufficiale, appuntamento alle 18: chi è dentro è dentro, ma chi resta fuori? Il dubbio è grande. Sono tutti sul mercato, dal primo all'ultimo, Ferlaino — ammesso che non abbia altro a cui pensare! — non ha risorse per potersi permettere maxingaggi, lo ha scritto anche sulla rivista ufficiale della società il direttore delle public relations, Pasquale Paolo Paoletti, facendo rientrare la politica votata all'austerity in un discorso generale. Zola si ritiene danneggiato dagli ingaggi sottovuoto spinto delle precedenti stagioni, e ora vorrebbe 2 miliardi l'anno. Ferrara è prossimo allo scambio delle fedi con la Lazio, Crippa è già del Parma. Non arriverà Stoichkov, sogno proibito. Continuerà a visitare Capri e Ischia come turista, e a saccheggiare gli shop di Sorbino Jeans. Persino il millepiedi Thern, che guadagna mezzo miliardo l'anno ed è costato poco più di 4000 milioni, è tenuto tra coloro che son sospesi. È un inferno, davvero.

La situazione. Ferlaino aveva già chiesto a Bianchi di fare da parafulmine. Convinta dal fratello che studia da cognato (pardon da presidente) Dario Boldoni, e anche dal pr Paoletti, l'elegante e intelligente signora Patrizia Ferlaino si dice avesse già convinto il marito ad abbandonare l'idea del ritorno per un anno (in attesa della Juve) di Luciano Moggi per consegnarsi mani e piedi a don Ottavio Bianchi, che non è certo l'ultimo arrivato. Ma Ferla ha puntato su Lippi come allenatore. Uno che non ama gli attaccanti e parla come se andasse a gettone: dopo 3 minuti, cade la linea. Per il ruolo di direttore sportivo, ecco Carlo Jacomuzzi conosciuto da lui a Roma quand'era l'ombra di nessuno a Trigoria. Repulisti generale anche al Settore Giovanile, che pure è un'azienda nell'azienda non fallimentare

LA STAMPA VEDE IL TECNICO COME UNICA GARANZIA

LA MOSCA BIANCHI

NAPOLI. È una scuola quella napoletana nel giornalismo, anche sportivo. Basta pensare a due firme quali Gino Palumbo e Antonio Ghirelli, ma non solo. Tre tra i più attenti osservatori del fenomeno-calcio a Napoli sono Giuseppe Pacileo, Antonio Scotti e Antonio Corbo. Inviato speciale de «Il Mattino», Pacileo segue la squadra tutte le domeniche. Conosce la situazione alla perfezione. Meno presente allo stadio ma come sempre informatissimo Antonio Scotti, che ha una rubrica sul «Roma» di cui è stato negli anni Sessanta caporedattore ed inviato, e che recentemente ha scritto un libro intitolato «Le voci di dentro del Napoli». Antonio Corbo, ex inviato e caporedattore del Corriere dello Sport, oggi guida la redazione napoletana di Repubblica. Ecco come la pensano.

Giuseppe Pacileo: *«Non credo che adesso Napoli sia tornata provincia anche nel calcio. Una volta c'era la Juve che dominava, la volontà dei giocatori contava poco e Madama s'impossessava dei migliori. Il Napoli, poi, forte degli 80mila spettatori poté consentirsi il lusso-Maradona ed intorno a lui fu costruito un blocco di gente di grande qualità, che finì col valorizzare l'argentino e dallo stesso essere valorizzato. Passato Maradona, è rimasto solo il carico economico dovuto agli incrementi degli stipendi. Gli ingaggi sono aumentati, gli spettatori sono diminuiti. Ed ecco l'irregolare strapotenza del Milan con Berlusconi che spende anche 5000 milioni in tre anni per De Napoli senza che giochi e non si cura, tanto ha più aziende collegate. La Juve ha 50.000 cassintegrati, come Fiat, e non è tenuta a lottare per Lentini, finito al Milan, o per Bergkamp dell'Inter su livelli folli. Così Ferlaino ha deciso di cedere chi guadagna troppo e siccome è una vita che s'industria nel cercare un parafulmine ha trovato in Bianchi il personaggio adatto. L'unica garanzia è appunto Bianchi, non è uno che fa figure da quattro soldi. Avrà sempre il controllo tecnico e tattico, l'ultima parola è la sua».*

Antonio Scotti: *«La politica di rinnovamento è necessaria, si fa per tutte le cose. Il Parma ha ottenuto grandi risultati investendo acutamente, come il caso Asprilla dimostra. Vanno bene i giovani che devono formarsi ma non in ruoli cardine, che sono quelli di Ferrara e di Zola — che vanno assolutamente confermati — e di Careca e Fonseca, che devono essere rimpiazzati con elementi di assoluto valore. Bianchi è una persona molto seria, ed è una sicurezza. Ho fiducia in lui perchè conosce i napoletani, ha dimostrato di saper fare miracoli come allenatore e di conseguenza bisogna aver fiducia in lui anche come manager».*

Antonio Corbo. *«A mio giudizio Ferlaino ha fallito come grande amministratore, in quello, cioè, che fu il suo "slogan" ai tempi degli scudetti. Intorno a Maradona non è stato costruito un business, ma si è trattato soltanto di un fattore emotivo. Alcune decisioni lunatiche, come per esempio pagare Bianchi pur avendolo già licenziato, oppure calciatori come Penzo e Bagni, hanno progressivamente e pesantemente condizionato il bilancio del calcio Napoli che oggi è in rosso. È stata fallita una grande occasione commerciale e il Napoli in questo momento è sommerso da debiti che potevano essere evitati. Bianchi è un buon allenatore ma guadagnerà un miliardo e duecento milioni netti per fare il manager e ha deciso di mettere uno francamente meno bravo al suo posto. Lippi non ha nè idee alternative nè personalità per fare da contraltare a Bianchi. Come appassionato di sport napoletano, anche se da tre anni non mi occupo più di calcio, sono così disamorato e perplesso che la domenica al San Paolo preferisco una giornata a Rivisondoli o Positano».*

A fianco, lo sciopero del tifo al San Paolo di due domeniche fa. Sotto, Diego Maradona: da Siviglia fa sapere che secondo lui sarebbe opportuno cambiare non tecnico e giocatori, ma solo il presidente... In basso, Luis Vinicio, che fra gli ex partenopei è l'unico ottimista per il futuro. Nella pagina accanto, Antonio Corbo, giornalista particolarmente attento alle vicende del Napoli (fotoCapozzi)

(basta pensare a Cannavaro, Altomare, altri ragazzi che l'anno prossimo saranno nella rosa della prima squadra) dove molti tecnici saranno sostituiti da altri con nessun legame con le precedenti gestioni.

Il caso Bianchi. Accolto come un Casco Blu dell'Onu, Ottavio Bianchi dopo aver praticamente e brillantemente (è enorme il merito per aver saputo organizzare una squadra che era uno scarabocchio) archiviato l'operazione restore-hope napoletana ed aver ridato la speranza, appena investito del ruolo di responsabile unico della ricostruzione ha scelto di essere una trinità. È tutto nelle sue mani, come i tifosi gli hanno comunicato anche a mezzo striscione. Nelle sue mani, da sempre pulite, al di sopra di ogni mazzetta e di ogni sospetto. E Bianchi non se ne sta con le mani in mano. Ha preso subito la scopa, spazzando via tutto quanto non ritiene utile alla causa, facendo sfoggio anche di indelicatezza. Ma il calcio non è il «Bolscioi», e così pochi scandali anche se l'allontanamento di molte persone, forse troppe, dà più l'idea di una strategia del terrore che del risanamento. Ma è un'impressione, per adesso. Separando le opinioni dai fatti, tra questi ultimi c'è una presa di possesso del potere che per la drasticità negli interventi che l'ha finora contraddistinta, disorienta non poco. Ed è inutile attendersi chiarimenti da Bianchi, che per il momento vuol parlare solo da allenatore ma si comporta già da Direttore Generale. Silenzio cantatore non è il motivo del giorno. Si odono solo voci stonate, purtroppo anche quella di Ottavio Bianchi che da queste parti è ancora ritenuto un grandissimo tenore. Giustamente.

Gianfranco Coppola

MARADONA COMMENTA E PROPONE

FINALMENTE VIA FERLAINO!

NAPOLI. Lontano dagli occhi, sempre vicino col cuore. E come al solito pungente, attento, persino spietato. Ma sincero. Campione inimitabile e scomodo, Diego Maradona da Siviglia segue comunque il Napoli. Frequenti i contatti con alcuni compagni di squadra e col giornale «Roma» — il più antico quotidiano del Mezzogiorno — per conto del quale commenta il campionato italiano. Non risparmia frecciate a Ferlaino, più che a Bianchi. *«La nomina di Bianchi come Direttore Generale? È una soluzione che mi piace poco. Non per Bianchi come persona, ma credo che il Napoli debba sempre puntare ai migliori giocatori e ai migliori allenatori. E Lippi non lo conosco affatto, ma non vale certo Bianchi. Ferlaino non deve fare come in occasione della rivoluzione dell'88, quella seguente la rivolta e il comunicato. Erano altri tempi. Lui pensa sempre che la medicina migliore sia cambiare tutto. E se — indipendentemente dai suoi ultimi guai — provassimo a cambiare il presidente? I giocatori sono mediamente bravi. C'è qualcuno che è arrivato e non è da grandi traguardi, ma anche altri che meritano sostegno e fiducia. Non capisco questa campagna denigratoria nei riguardi di Fonseca. È giovane, ha aiutato il Napoli a salvarsi con un sacco di gol. E vogliono cederlo? Mah, non ci capisco nulla. Se poi Ferlaino dà via anche Ferrara, allora è la fine. I giovani sono interessanti servono come ricambio poiché nessuno è immortale ma vanno inseriti gradualmente, non di botto. E bisogna stare attenti anche a non rovinare Zola: se lo si carica di responsabilità e di lavoro fisico, scoppia. Non può essere l'unica fonte del gioco. Il pubblico ha ragione a contestare, pretende chiarezza. È vero che sono tempi difficili ma prendersela soltanto con la squadra per la mortificante sconfitta di Pescara è stato un errore: quando si perde, le colpe vanno divise tra squadra e società. Invece, hanno pagato solo i calciatori. Gli altri erano al mare, forse?».*

FRA I GRANDI EX, SOLO VINICIO... PERDONA

CUOR DI LIONE

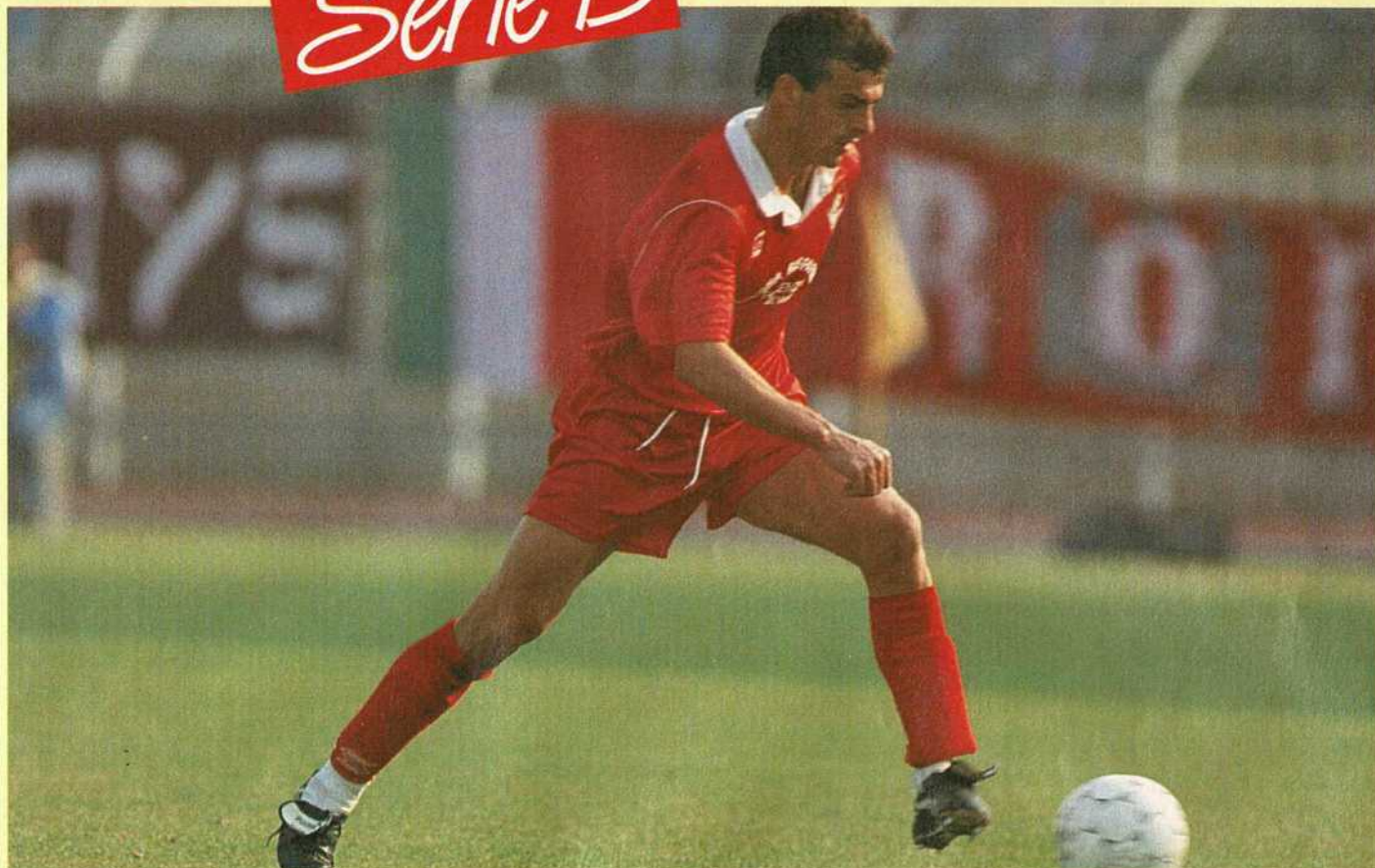
NAPOLI. Vecchi fusti, freschi giudizi. Allo stadio siedono spesso a fianco, Pesaola e Canè. E quando non è in Brasile, spesso proprio per conto della società azzurra nelle vesti di occhio di parte sul mercato sudamericano anche Luis Vinicio non perde una partita. Non frequenta il San Paolo Antonio Juliano, la bandiera per antonomasia, che da manager ha portato Krol e Maradona, i due più straordinari campioni stranieri che abbiano vestito la maglia del Napoli. Loro la vedono così così, più male che bene.

Canè: *«La politica dei giovani è una bella idea ma molto impegnativa. I ragazzi in gamba costano già troppo, e quelli da far crescere hanno bisogno di ambienti non caldi ed esigenti come Napoli. È tutto da verificare poi come lavorerà l'allenatore con alle spalle l'ombra di uno come Bianchi che, al minimo sbaglio del successore, tutti reclameranno di nuovo sulla panchina».*

Pesaola: *«Bianchi ha dimostrato che sa fare cose eccellenti come allenatore ma cosa si fa dopo aver vissuto un anno così tragico? Lo si sposta dalla panchina alla scrivania. Non è importante se sia stato lui a chiederlo oppure Ferlaino a pregarlo di ristrutturare tutto: non mi sembra un'ispirazione felice. Ho detto non mi sembra, perché come sempre sarà il campo il giudice unico».*

Juliano: *«Bisognerebbe viverle da dentro certe situazioni per poterle giudicare. Noi osservatori esterni ci facciamo inevitabilmente condizionare da troppi sentito dire; tante chiacchiere. Certo, Bianchi è uno che sa il fatto suo. Ferlaino è esperto e furbo. Ma pretendere che Napoli si adegui con i sorrisi ad un ciclo che non promette immediatamente successi ma al massimo probabilmente nel futuro, è troppo».*

Vinicio: *«Ho letto e sentito troppe critiche, secondo me precipitose. L'esperienza di Ferlaino, la bravura e la competenza di Bianchi sono i punti su cui poggia questo programma coraggioso. Ovvio che all'inizio probabilmente i risultati non saranno dalla parte del presidente e dell'allenatore (ex, per la verità) ma ogni rifondazione comporta tagli netti col passato e, per conseguenza, col malcostume imperante nel calcio di oggi».*

Sotto (fotoSantandrea), l'altro Totò di Piacenza, Carannante. Come gli altri uomini di fascia, sarà determinante per la Serie A

PROMOZIONE E SALVEZZA SI INCROCIANO

INCONTRI RAVVICINATI DI UN CERTO TIPO...

Bologna-Lecce, Spal-Cosenza, Piacenza-Andria e anche Lucchese-Padova: quattro veri testa-coda che decideranno la lotta per la Serie A e la retrocessione

di Matteo Dalla Vite

Conta fino a due e vedrai chi canta e chi rifà i conti. Conta fino a due e scoprirai chi balla e chi si siede, chi gioisce e chi sacramenta. La filastrocca dell'entusiasmo e quella del terrore scuotono la testa e la coda della classifica, facendole vibrare a ritmi infernali. Certezze? No, nessuna. Semmai qualche pronostico. Da fare a bassa voce, però. Centottanta minuti alla fine e la classifica ti spiana terreno fertile sul quale edificare idee e azzardi a non finire. Una cosa è certa: verdetti definitivi non esistono ancora. Solo indicazioni, purissime indicazioni. Per esempio: la trentaseiesima dice che il Piacenza ruggisce, che il Padova graffia, che Lecce e Ascoli sono fermi ai box e che il Cosenza è ormai emarginato. Tutto ciò sarà definitivo? Mah... E laggiù? Tutto rimane come prima, perché le tre derelitte che lottano per un solo posto guadagnano quel punticino necessario per poter sperare in un futuro migliore. E il

segue

INCONTRI RAVVICINATI DI UN CERTO TIPO...
SEGUE

bello verrà domenica quando, ancora quattro testa-coda (Bologna-Lecce, Piacenza-Andria, Spal-Cosenza e Lucchese-Padova) sapranno forse regalare qualche chiarimento in più ad un campionato tanto bello quanto pazzo. Un campionato in cui vizi e virtù avranno ruoli determinanti. Vediamo perché.

PIACENZA: TUTTI PER UNO

A Modena ha stupito ancora: gioco arioso, possesso di palla, copertura totale del campo. È veramente in una forma straordinaria. **Uomini-chiave**: De Vitis (come no...) e gli uomini di fascia. Saranno loro (Turrini, Piovani e Carannante) a dover imboccare per bene il reuccio del gol. Se qualche meccanismo s'intoppa addio Serie A. **Punti deboli:** le varianti in zona gol. Totò timbra il cartellino con regolarità impressionante, ma se per caso dovesse fare cilecca? I Carannante, infatti, non spuntano spesso... **Punti forti**: uno solo che va sotto il nome di gioco. Sempre efficace, sempre arioso, sempre redditizio. Oggi come oggi è la squadra di Cagni a giocare il miglior calcio della cadetteria. Un calcio da massima serie. **Condizione atletica:** la squadra corre come una matta per ognidove, fa un gioco totale e impressionante per efficacia e bellezza. Assieme al Padova è forse la compagine più in forma della cadetteria. **Calendario:** va a Cosenza all'ultima giornata, ma domenica prossima riceverà l'Andria. Andria che fuori casa ci sa fare, ma che davanti al Tir di Cagni vedrà i sorci di tutti i colori. **Percentuale di promozione:** 75%. A questo punto visti calendario, stato di forma e condizione psicologica la A la può solo perdere. E sarebbe davvero un peccato.

ASCOLI: C'È CHI PICE... NO

Il pareggino di Andria serve a prolungare l'agonia. Dopo un campionato vissuto a raggranellare punti con molta fortuna e colpi a casaccio, l'Ascoli comincia ad avere la lingua per terra. Prevediamo: la mazzata arriverà a Padova. Poi, felici di essere smentiti. **Uomini-chiave:** Bierhoff e Lorieri. Raccontiamo ancora perché? No: basta ricordare chi ha fatto i gol e chi ne ha evitati a bizzeffe. Eventuale outsider, Benito Carbone, fosse in spolvero, farebbe mirabilie. Ma, per ora, vediamo solo una sua sbiadita fotocopia. **Punti deboli:** il gioco (prevedibile e macchinoso) e il morale a pezzi. Per chi, in passato, è arrivato ad un passo dalla A, la situazione odierna ha l'effetto di un pugno in pieno stomaco. **Punti forti:** l'avere una saracinesca dietro e un bomber (?) davanti. E stop. **Condizione atletica:** Non sarebbe nemmeno male, se non che tutto è vanificato dalla mancanza di spunti. La squadra corre, ma è tutto palesemente mascherato da approssimative idee di gioco. Per cui... **Calendario:** domenica arriva il Cesena (ma Vicini vuole la... verginità) e all'ultima andrà in scena la sfida del terrore. All'Appiani di Padova prevediamo un «uno» fisso. È la chiusura definitiva delle illusioni... **Percentuale di promozione:** 55% Siamo larghi?

PADOVA: CITTA' DEL SALTO

Battere il Taranto era un obbligo, sconfiggere la Lucchese sarà durissima. Ma andiamo per gradi. **Uomini-chiave:** tutti e nessuno. Il Padova di oggi va avanti in blocco e in completa sintonia. Dove non arrivano i bomber, piazzano l'acuto gli artigiani delle retrovie. Il collettivo, oggi, è l'arma in più di una squadra che ha sempre fatto della coesione il vero fiore all'occhiello. **Punti deboli:** apparentemente nessuno, anche se il gioco, meno spettacolare e più pragmatico di un tempo, potrebbe non essere sufficiente per trovare gli sbocchi vitali necessari. **Punti forti:** l'orgoglio e la consapevolezza di essere forti e competitivi. I protagonisti di oggi sono praticamente gli stessi di quelli che lottarono due anni fa fino all'ultimo momento. Ergo: il saper gestire momenti del genere non sarà un problema. **Condizione atletica:** praticamente perfetta. Corrono tutti come bolidi fino al novantesimo. E con la giusta lucidità mentale. **Calendario:** Lucchese in trasferta e poi Ascoli per due flash-back che ci riportano indietro di due anni. Gli intoppi? Solo in Toscana: là, vedono il match con il Padova come un derby. E potrebbero essere dolori. **Percentuale di promozione:** 70%.

LECCE: SI PUO' OSARE DI PIU'

L'impressione è la solita: siamo nella terra degli scoppiati. Il Lecce di oggi non dà più affidamento soprattutto dopo il pareggio con la flaccida Spal. **Uomini chiave:** Quelli del centrocampo. Dovranno fare gli straordinari per coprire una difesa che balla e per foraggiare un attacco che, col desaparecido Rizzolo, sta battendo in testa. **Punti deboli:** la difesa e le chiusure a riccio di Bolchi. Fare un passettino alla volta quando le altre vanno in scooter non serve a un bel niente... Altro punto debole, il gioco prevedibile: oramai si sono tutte attrezzate per rintuzzare gli inserimenti da dietro e bloccare i (presunti) non- rife-

rimenti in attacco. **Punti forti:** uno soltanto, il saper osare di più. Se questa squadra vuole schiodarsi dal limbo, dovrà riciclarsi spregiudicata. Cosa che Bolchi dice e non fa mai... **Condizione atletica:** pessima. I ragazzi boccheggiano... smaccatamente. **Calendario:** Bologna fuori alla prossima e poi Lucchese in casa. Se il Bologna è quello delle ultime giornate, tutto cuore e volontà, già da lunedì prossimo vedremo cadere una (che parolone...) stella. **Percentuale di promozione:** 50%, tendente al quarantacinque...

A fianco (fotoVilla), Dezotti-Zanutta in Reggiana-Cremonese 0-0. I lombardi sono prossimi alla promozione, i granata stanno allestendo la nuova squadra per la A, anche se la «pace» fra Dal Cin e l'accoppiata Marchioro-Corni sembra fittizia. In basso (fotoTrambaiolo), i gol di Gabrieli e Galderisi (su rigore) che hanno definitivamente steso il Taranto di Caramanno

COSENZA: MAI DIRE GOL

Ne fa due ma il ritornello è sempre lo stesso: quando i gol non li fa è perché ha sbagliato l'impossibile; quando li fa non sono mai abbastanza. Cosenza ormai fuori? Non è detto. **Uomini-chiave:** anche qui tutti e nessuno. Nel senso che, vista la scarsa frequenza realizzativa dei bomber, a questo punto tutti diventano indispensabili. Tanto Bia sa far gol come Negri... **Punti deboli:** la sterilità in zona gol e la leziosità in fase di impostazione. Brutte bestie. **Punti forti:** la capacità di arrivare sempre al tiro, frutto di una manovra continua e collettiva. Tutto ciò è buona cosa a patto che i protagonisti sappiano metterla dentro. **Condizione atletica:** decente. Non si evidenziano particolari sbavature. La squadra ha retto in ogni circostanza. Ha assorbito anche i terribili colpi che la malasorte gli ha assestato, dimostrando un'ammirevole forza morale. **Calendario:** a Ferrara, domenica prossima, sarà come scendere in prima linea. Unica via d'uscita, una vittoria per poi giocarsi tutto col Piacenza all'ultima di campionato. **Percentuale di promozione:** 45%, perché le prove d'appello (con Ascoli e Bologna) sono già state fallite compromettendo quasi tutto.

UNA POLTRONA PER TRE

Si salva una, salutano in due. Una previsione? Andria e Bologna vanno allo spareggio; la Spal fa «arrivederci». Solo un'ipotesi? No, non solo: rossoblù e pugliesi sono completamente pari nella classifica avulsa, sia in fatto di risultati che di gol. E soprattutto sono le più credibili. Vediamo perché. **Andria:** come uomini-chiave proponiamo Nardini, Petrachi e Insanguine. Il primo, pescato con straordinario intuito fra i disoccupati del Ciocco, crea, gli altri devono suggellare col gol. Il punto debole sta nella povertà tecnica della squadra, surrogata però da dignitosissime idee di gioco, capacità di lottare e soprattutto dall'irriducibile orgoglio che la porta a ribaltare situazioni anche scabrose. La condizione atletica? Non è qui il problema. Il Grande Ostacolo si presenterà domenica prossima: Rumignani, porta la sua banda a Piacenza. Dove la A sta diventando più che un sogno. Percentuale salvezza: 55%. **Bologna:** ha incredibilmente trovato l'umiltà giusta per poter lottare in siffatte situazioni. Ma, soprattutto, ha provato una volta per tutte che i famosi «epurati» dall'osceno Cerantola sanno fare la differenza per esperienza, coraggio e orgoglio. Uomini-chiave? Pazzagli se continua così, Fogli per la carica e il buon senso che sa diffondere, ma soprattutto Türkyilmaz: il turco-svizzero si deve svegliare, sennò è notte fonda. Per la prossima partita col Lecce si prevedono scintille: i bolognesi sono in rialzo, i pugliesi alla frutta. E l'ultima di campionato, porta i rossoblù a Monza, nel paese dei disattivati. Percentuale salvezza: 50%. **Spal:** pareggiare a Lecce, non è stata un'impresa ma quasi. Nell'esercito di giocatori a disposizione di Discepoli tre gli uomini-chiave, uno per ogni reparto: Nappi per i gol (perché dagli altri nemmeno parlarne), Brescia per il cerebro a centrocampo, Mangoni per le chiusure da libero. Il resto? È poesia o dramma: questa squadra al momento del dunque fatica a far due più due: perde in lucidità. In pratica: ci prova ma non ci riesce. Il pareggio col Lecce? Merito dei pugliesi, a nostro modesto avviso. Percentuale di salvezza: 40%. Anche se il Cosenza (l'avversario di domenica) ci dà poco affidamento.

Matteo Dalla Vite

CLAGLUNA, ECCO IL BUON UMORE
ROBERTO «DINAMITE»

Spacciata da tempo, sì, ma con una carica in corpo da far invidia. Stiamo parlando della Ternana, squadra che ha lasciato la cadetteria già da qualche settimana. Eppure li vedi padroni di una condizione atletica e uno spirito invidiabili. Due casi? Il primo: i ragazzi, grazie alla cura mentale e fisica di Clagluna, corrono e danno il massimo. Il secondo: durante gli allenamenti si sono messi a fare partitelle fra quelli stipendiati e quelli che non hanno ancora ricevuto un becco di una lira. Insomma, un modo come un altro per sdrammatizzare una situazione veramente insostenibile. I meriti? Non certo della società ma di Clagluna, tecnico che (meritevole di ben altri e ben più qualificati lidi) sta quasi per coronare il sogno della sua vita. Quello di chiudere i rapporti con una dirigenza incredibilmente inattendibile. □

NEGRI: UN NORDISTA A COSENZA
NON LEGA FACILMENTE?

Marco Negri: un bomber da promozione? Macché, un solista che fa una fatica bestia a realizzare. Il Cosenza l'aveva acquistato a suon di miliardi credendo di portarsi a casa un talento dal gol facile. Il buon Marco, invece (prima del super match col Bologna), ha sbagliato l'inenarrabile. Dicono che non sia ben visto dallo spogliatoio, che si atteggi un po' a «fenomeno» perché convintissimo dei suoi mezzi e delle sue capacità. Dicono anche che non parli con la stampa molto volentieri e che insomma sia un tipo piuttosto altezzoso. Cosenza non gli va probabilmente a genio perché lui, milanese puro, sogna una squadra del nord. Dicono che la sua insofferenza nasca anche da certe simpatie politiche. Sarà vero? No, non ci crediamo. □

A sinistra, Roberto Clagluna, tecnico della Ternana. Sopra, Marco Negri: per la A avrebbe potuto fare di più

«VOTA IL BIDONE» STUPISCE ANCORA: EUPREMIO INCALZA E «MINACCIA»
CARRUEZZO: PELLEGRINI, ATTENTO!

A centottanta minuti dal termine la lotta si fa più che mai serrata. Perché? È bastata una lettera per far risorgere (o riesumare?) Eupremio - Carretto - Carruezzo, l'incredibile spadellatore del Monza ormai salvo. E proprio quando tutto sembrava avviato verso l'incoronazione di Davide Pellegrini a «Bidone» della stagione, ecco che i fans biancorossi hanno dato il classico colpo di coda. Al grido «Eupremio, te lo diamo noi il premio», ben 152 ragazzi hanno firmato per poterlo vedere di nuovo fra i Grandi Protagonisti. E ci sono riusciti. Con questi attestati di affetto (?) l'intrepido Carruezzo è balzato al secondo posto di Vota il Bidone staccato di sole due lunghezze dall'ala gialloblù. E sarà adesso che verrà il bello: perché i due hanno i numeri giusti per poter trionfare. Il resto? Due nuove entrate (Ivan Rizzardi, Cristian Polidori), la conferma del Bologna e dei suoi gioielli dirigenziali, Marulla che consolida il terzo gradino e Cinello che, probabilmente, ha ripreso a far qualcosa di buono. E mentre vi ricordiamo il numero magico (**051/62.55.551**) e i soliti giorni (dal **lunedì** al **venerdì** dalle **9** alle **19**), ribadiamo anche di non esitare: siamo alle strette finali e l'operazione «Piedi puliti» continua senza freni...

Davide Pellegrini (Verona)	voti **338**
Eupremio Carruezzo (Monza)	**336**
Luigi Marulla (Cosenza)	**273**
Giuseppe Lorenzo (Taranto)	**219**
Il «Bologna»	**211**
Gianfranco Cinello (Ternana)	**195**
Lorenzo Scarafoni (Pisa)	**116**
Aldo Cerantola (ex. all. Bologna)	**116**
Giuseppe Incocciati (Bologna)	**85**
Massimo Ciocci (Spal)	**85**
Antonio Soda (Spal)	**74**
Ivan Rizzardi (Bari)	**50**
Pietro Maiellaro (Venezia)	**37**
Enrico Cucchi (Bari)	**37**
Roberto Dore (ex Ternana)	**32**
Berardino Capocchiano (Bari)	**28**
Ildebrando Stafico (Ternana)	**28**
Andrea Pistella (Taranto)	**28**
Andrea Pazzagli (Bologna)	**28**
Christian Polidori (Pisa)	**28**
Giovanni Dall'Igna (Spal)	**27**
Piero Gnudi (pres. Bologna)	**27**
Giuseppe Cannella (diesse Bologna)	**26**
Armando Madonna (Spal)	**24**
Onofrio Barone (Bari)	**23**

Sotto (fotoSantandrea), Giuseppe Taglialatela: finalmente riuscirà a vestire la casacca del Napoli da titolare. In basso (fotoNucci), Romeo Anconetani: un gesto assolutamente da elogiare

TAGLIALATELA VA A NAPOLI

ISCHIATUTTO

A Bari son convinti che solo Biato sia uscito da un incubo. Il portierone, infatti, dopo giornate e giornate passate in panchina, disputerà anche le due ultime gare del torneo. E allora, certo, è uscito dal tunnel del dimenticatoio dopo più di sette mesi, ma, come ripetiamo, non è assolutamente l'unico. Colui che veramente ha tagliato col passato (una sorta di incubo, o quasi...) è Giuseppe «Pino» Taglialatela, ventiquattrenne di Ischia che riuscirà — si dice — a coronare il sogno della sua vita: quello di vestire da titolare la maglia numero uno del Napoli nella prossima stagione. Dopo anni di positiva gavetta, il buon «Pino» (portiere maturo per i grandi palcoscenici) attraccherà nel golfo con la voglia di stupire e l'onere di difendere una squadra che dovrà ripartire da capo. L'unico rammarico, sarà semmai quello di arrivare in un periodo nero. Fossimo in lui diremmo: intanto vedo Napoli, poi... Con un pizzico di ottimismo, però... □

I REGALI DEL BUON ROMEO

ANCONETANI? PRESENTI

Imbufalito come ai tempi d'oro per la disfatta di due domeniche fa con la Ternana, Anconetani (oltre ad aver messo in pericolo la panchina di Viviani) ha fatto un gesto assolutamente degno di lodi. Quale? Ecco: durante la sua trasmissione «Parliamo con Romeo», il popolarissimo e imprevedibile presidente del club toscano ha negato il consueto regalo ai giocatori. Il motivo? Prendendo spunto dalla vergognosa sconfitta con gli umbri, Anconetani ha voluto devolvere questi regali all'Itaca, un centro di recupero per tossicodipendenti situato a Calci, a pochi chilometri dalla città della torre. Un bel gesto: che, con giocatori del genere, andava fatto prima o comunque più spesso. □

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

2 le squadre già matematicamente retrocesse. Alla Ternana infatti si è aggiunto il Taranto.

696 i gol segnati nelle prime 36 giornate di gara; 441 dalle squadre ospitanti, 255 dalle ospitate. Lo scorso anno, nello stesso arco di campionato, i gol erano stati 697. 2 anni fa 586.

12 partite utili per il Cesena, che ne ha ricavato 18 punti ed Ascoli (16).

LA VOLATA PROMOZIONE

SQUADRA	PUNTI	37.	38.	SCONTRI DIRETTI
Cremonese	47	**Bari**	Ternana	—
Piacenza	45	**Bologna**	Lucchese	—
Ascoli	44	Cesena	**Padova**	1
Lecce	44	Andria	**Cosenza**	1
Padova	44	**Lucchese**	Ascoli	1
Cosenza	43	**Spal**	Piacenza	1

LA VOLATA SALVEZZA

SQUADRA	PUNTI	37.	38.	SCONTRI DIRETTI
Monza	33	**Taranto**	Bologna	1
Lucchese	32	Padova	**Lecce**	—
F. Andria	29	**Piacenza**	Reggiana	—
Bologna	28	Lecce	**Monza**	1
Spal	27	Cosenza	**Verona**	—

N.B.: in **neretto** le partite in trasferta. La Reggiana è promossa in Serie A. La Ternana e il Taranto sono matematicamente retrocessi.

LE FRASI CELEBRI

Marco Nappi, punta della Spal: **«Segno un gol, ci salviamo e poi pensiamo alla promozione»**

Vittorio Insanguine, punta dell'Andria: **«Siamo sempre stati svegli...»**

I Casilliani, padroni del Bologna: **«E va bene, venderemo la società»**

il bello e il brutto della domenica HIT parade

di Matteo Dalla Vite

1 Antonio DE VITIS
Piacenza

Di tacco, di testa, di tutto e anche di più. Diciannovesimo gol per questo superbo attaccante, un piccolo-gigante che sta portando il Piacenza verso una storica promozione. Cagni lo ringrazia, la A lo deve avere.

2 Andrea PAZZAGLI
Bologna

Non avesse fatto quell'uscitaccia su Negri sarebbe da dieci e lode. Sfodera artigli ovunque e piazza mani e piedi «alla Garella» davanti a qualsiasi tipo di tiro. E pensare che lo avevano emarginato come un vecchio...

3 Mauro NARDINI
F. Andria

Il solito orgoglio, la solita manciata di cervello in un finale che vale un'intera stagione. Quando l'Ascoli comanda la partita, lui tira fuori la grinta e in più piazza il gol che può significare salvezza. Bravissimo.

4 Marco NAPPI
Spal

L'aveva detto che avrebbe segnato un gol. Gioca a tutto campo con la consueta verve e finalmente mette dentro un pallone dopo tempo immemorabile. Visti Ciocci e Soda, è sempre più lui l'ancora di salvezza spallina.

5 Franco GABRIELI
Padova

Uno stantuffo su quella fascia sinistra che nei giochi tattici di Sandreani rappresenta una fondamentale valvola di sfogo. Oltre che spingere con costrutto, questo Intercity piazza l'acuto magistrale su punizione. Grande.

6 Antonio CARANNANTE
Piacenza

Gli abbiamo dedicato l'apertura della rubrica, e non a caso. Abbiamo detto che, assieme ai compagni delle due fasce (Turrini e Piovani) sarà determinante in queste due ultime giornate. E poi: avete visto che gol fantastico?

7 Paolo LIST
Bologna

Un altro bolide, un altro siluro che può essere un pesantissimo mattoncino in chiave-salvezza. Da fuori area spara un missile terra-aria che permette al Bologna di sperare in un futuro davvero migliore. Non sembrerà, ma è uno dei big.

8 Azeglio VICINI
All. Cesena

Nessuno (o quasi) ci fa più caso. Ma questo acutissimo uomo di calcio ha costruito a Cesena la cosa più bella degli ultimi anni. Dodicesimo risultato utile consecutivo e verginità stagionale a un passo. Magico!

9 Romano FOGLI
All. Bologna

Cinque punti in quattro partite, l'etichetta di taumaturgo. Già, perché quel «miracolone» che aveva invocato nel suo primo giorno in panchina si sta quasi avverando. E se B non sarà, avrà già fatto tanto. Anzi, tantissimo.

10 Pietro ZAINI
Ascoli

Nato e cresciuto nell'Ascoli, nato e cresciuto per stupire. Quando Carbone non gira, fa tutto lui: assist, dribbling da primo della classe, giocate strabilianti. No, non è un campione, ma un bravo giocatore sì.

DIETRO LA LAVAGNA

Edy REJA
All. Verona

Forse per vendicarsi del prossimo arrivo di Mutti. O forse no. Comunque sia, stimolato dal pubblico manda Gregori a calciare il rigore sullo 0-1. Siamo al circo? Voto: 3.

IL PUBBLICO
della Cremonese

Con che faccia può fare una cosa del genere? La Cremonese più bella di sempre va in A in carrozza e dagli spalti non trovano di meglio che fischiare con cattiveria. Vergognatevi!

Antonio RIZZOLO
Lecce

Da quando si è messo a giostrare da titolare ha segnato una sola rete. Sarà mica vero che aveva ragione Bolchi a considerarlo un bomber part-time? No, sarebbe davvero il massimo...

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

39

DOMENICA
30 MAGGIO 1993

La festa di Milano per la conquista del tredicesimo scudetto del Milan

Panucci e Fortunato festeggiano dopo la vittoria del Genoa che vale la (quasi) salvezza. E domani per chi gioiranno?

SERIE A

TREDICESIMO SCUDETTO PER IL MILAN

SALVEZZA ORMAI VICINA PER IL GENOA

SERIE B

IL PIACENZA ARRIVA AL TERZO POSTO

SERIE C

SPAREGGIO FRA PERUGIA E ACIREALE

ATALANTA 1 GENOA 2

#	ATALANTA	1	#	GENOA	2
1	Ferron	7	1	Spagnulo	8,5
2	Porrini	5,5	2	Caricola	6,5
3	Magoni	5,5	3	Branco	6
16	78' Pisani	ng	14	78' Fiorin	ng
4	Bigliardi	5,5	4	Cavallo	7
5	Alemao	6,5	5	Torrente	7
14	81' Pasciullo	ng	6	Panucci	7
6	Montero	6	7	Ruotolo	7,5
7	Rambaudi	5,5	8	Bortolazzi	6.5
8	Bordin	6,5	9	Padovano	5
9	Ganz	5,5	15	74' Van't Schip	6
10	Rodriguez	6	10	Skuhravy	6,5
11	Minaudo	5,5	11	Fortunato	8
12	Pinato		12	Tacconi	
13	Valentini		13	Ferroni	
15	Codispoti		16	Iorio	
All.	Lippi	5,5	All.	Maselli	7

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6
Reti: 47' Fortunato (G), 78' Ruotolo (G), 83' Bordin (A)
Ammoniti: Panucci, Branco, Padovano, Bigliardi e Bortolazzi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.429	9.426	13.855
Incassi	118.126.000	295.514.000	413.641.000

IL MIGLIORE: **SPAGNULO 8,5**
Assolutamente determinante: la spunta su Fortunato e Ruotolo che hanno fatto "solo" un gol a testa, ma lui ne ha evitati almeno quattro.

IL PEGGIORE: **PADOVANO 5**
Sbaglia un gol che, per fortuna sua e del Genoa, non diventa una delle tante brutte storie rossoblù. Si squaglia al momento decisivo e per un centravanti non è difetto da poco.

FOGGIA 1 CAGLIARI 1

#	FOGGIA	1	#	CAGLIARI	1
1	Mancini	5	1	Ielpo	6,5
2	Petrescu	6,5	2	Napoli	6
3	Caini	6	3	Bellucci	5,5
4	Seno	5	4	Bisoli	6
5	Di Bari	6	5	Firicano	6
6	Bianchini	6	6	Pusceddu	5
7	Bresciani	5	7	Cappioli	5
15	46' Mandelli	6	8	Herrera	5
8	Nicoli	6,5	9	Francescoli	6
9	Kolyvanov	6	10	Sanna	5,5
10	De Vincenzo	6	13	59' Matteoli	6,5
16	46' Biagioni	7	11	Oliveira	6,5
11	Roy	6,5	15	90' Villa	ng
12	Bacchin		12	Di Bitonto	
13	Gasparini		14	Pancaro	
14	Fornaciari		16	Criniti	
All.	Zeman	6,5	All.	Mazzone	6

Arbitro: Fabricatore di Roma 6
Rete: 48' Mandelli (F), 68' Francescoli (C)
Ammoniti: Sanna e Herrera
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.878	-	12.878
Incassi	407.236.500	-	407.236.500

IL MIGLIORE: **BIAGIONI 7**
Impiegato come rifinitore rende il doppio. Peccato che Zeman si sia deciso solo alla penultima di campionato. Ispira lui tutte le giocate migliori del Foggia, compreso il gol.

IL PEGGIORE: **PUSCEDDU 5**
Si fa dominare dal nervosismo, così sul finire del primo tempo prende a sfottò l'intera panchina del Foggia e il pubblico. Si fa notare solo per questo con Brighenti.

LAZIO 4 NAPOLI 3

#	LAZIO	4	#	NAPOLI	3
1	Orsi	6,5	1	Galli	6
2	Corino	5	2	Ferrara	6
3	Favalli	6,5	3	Francini	5
4	Bacci	6	4	Crippa	5
5	Gregucci	5	5	Corradini	5
6	Cravero	6	6	Nela	5
7	Stroppa	6,5	7	Carbone	5,5
8	Winter	6,5	8	Altomare	6
9	Riedle	7	9	Careca	6
10	Sclosa	6	10	Zola	7
11	Signori	6,5	11	Policano	ng
12	Fiori		16	34' Fonseca	ng
13	Bergodi		15	45' Bresciani	5,5
14	Marcolin		12	Sansonetti	
15	Neri		13	Tarantino	
			14	De Rosa	
All.	Zoff	6	All.	Bianchi	6

Arbitro: Cordona di Milano 6,5
Reti: 1' e 4' Riedle (L), 11' e 61' rig. Zola (N), 41' Signori (L) rig., 47' Francini (N), 51' Winter (L)
Ammoniti: Corradini, Crippa, Gregucci, Signori, Corino e Bacci
Espulso: 68' Francini

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	19.112	30.269	43.381
Incassi	684.785.000	789.467.000	1.474.252.000

IL MIGLIORE: **ZOLA 7**
Prima di infortunarsi lasciando il Napoli in nove, produce uno strepitoso gol su punizione e un rigore impeccabile. Davvero una grande prova.

IL PEGGIORE: **CORRADINI 5**
Non riesce a tener testa a Riedle che segna due gol con altrettanti stacchi a freddo e alla fine la sua leggerezza costa cara al Napoli.

SAMPDORIA 2 ROMA 2

#	SAMPDORIA	2	#	ROMA	2
1	Nuciari	5	1	Fimiani	6
2	Mannini	6	2	Petruzzi	5,5
3	Lanna	4,5	3	Tempestilli	6
4	Sacchetti	5	4	Bonacina	6,5
5	Vierchowod	6	5	Benedetti	6
6	Invernizzi	6	16	46' Carnevale	5
7	Lombardo	6,5	6	Aldair	6,5
8	Jugovic	6,5	7	Mihajlovic	6
9	Chiesa	5	8	Piacentini	6
14	70' Serena	5	15	62' Salsano	6
10	Mancini	6,5	9	Muzzi	5,5
11	Bonetti	5	10	Giannini	6,5
16	79' Bertarelli	6,5	11	Rizzitelli	7
12	Di Latte		12	Zinetti	
13	Bucchioni		13	Comi	
15	Corini		14	Bernardini	
All.	Eriksson	4	All.	Boskov	6,5

Arbitro: Chiesa di Milano 5
Reti: 43' Invernizzi (S), 75' Carnevale (R), 77' Rizzitelli (R), 89' Mancini (S) rig.
Ammoniti: Rizzitelli, Giannini, Invernizzi e Tempestilli
Espulso: 36' Lanna

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.503	23.876	28.406
Incassi	125.125.000	499.154.199	624.279.199

IL MIGLIORE: **RIZZITELLI 7**
E' ancora una volta il più pericoloso degli attaccanti romanisti. Segna e mette lo scompiglio nella difesa della Sampdoria. Generosissimo e decisivo.

IL PEGGIORE: **ERIKSSON 4**
Sembra essere ancora l'allenatore della Roma. Fa di tutto per impedire alla Sampdoria di andare in Coppa Uefa. E forse ci riuscirà. Complimenti.

TORINO 1 FIORENTINA 1

#	TORINO	1	#	FIORENTINA	1
1	Marchegiani	6,5	1	Mareggiani	6,5
2	Cois	5,5	2	Carnasciali	6
3	Mussi	6	3	Luppi	5,5
4	Fortunato	6	4	Di Mauro	6
5	Annoni	6,5	5	Faccenda	6
6	Fusi	6,5	16	77' Dell'Oglio	ng
7	Sordo	6	6	Pioli	6
14	38' Zago	6	7	Effenberg	7
8	Venturin	6,5	8	Laudrup	6
9	Aguilera	7	9	Batistuta	6
10	Scifo	5	10	Orlando	5,5
11	Silenzi	5,5	14	38' Iachini	6,5
15	81' Casagrande	ng	11	Baiano	5,5
12	Di Fusco		12	Mannini	
13	Falcone		13	Carobbi	
16	Poggi		15	D'Anna	
All.	Mondonico	6	All.	Chiarugi	6

Arbitro: Baldas di Trieste 5,5
Reti: 18' Aguilera (T), 90' Batistuta (F)
Ammoniti: Aguilera, Baiano, Fusi, Zago, Dell'Oglio, Pioli e Batistuta
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.043	16.798	25.841
Incassi	213.074.000	448.886.090	661.960.090

IL MIGLIORE: **EFFENBERG 7**
Lotta con il cuore e per la seconda domenica consecutiva è l'anima di una Fiorentina impaurita. Sbaglia un gol elementare, ma il suo impegno a tutto campo è encomiabile.

IL PEGGIORE: **SCIFO 5**
Sembra ormai mentalmente lontano da squadra e società, dopo che la sua partenza è stata data per scontata. Gioca senza stimoli e senza voglia.

UDINESE 2 ANCONA 0

#	UDINESE	2	#	ANCONA	0
1	Di Sarno	ng	1	Nista	6,5
2	Compagnon	7	2	Fontana	6
3	Kozminski	7	3	Sogliano	6
13	79' Pierini	ng	4	Pecoraro	6
4	Sensini	6	5	Mazzarano	5,5
5	Calori	7	6	Bruniera	6
6	Desideri	6,5	7	Lupo	5,5
7	Mattei	6	8	Ermini	5,5
15	66' Mariotto	ng	16	59' Caccia	ng
8	Rossitto	6,5	9	Agostini	5,5
9	Balbo	6,5	10	Detari	5,5
10	Dell'Anno	7,5	11	Vecchiola	5
11	Branca	7	12	Raponi	
12	Di Leo		13	Caroti	
14	Mandorlini		14	Centofanti	
16	Marronaro		15	Bertarelli	
All.	Bigon	7	All.	Guerini	6,5

Arbitro: Beschin di Legnago 7
Reti: 36' Kozminski, 64' Calori
Ammoniti: Compagnon e Vecchiola
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.311	11.814	22.125
Incassi	153.246.000	370.320.000	523.464.000

IL MIGLIORE: **DELL'ANNO 7,5**
Stenta a entrare in partita ma quando si sveglia illumina la manovra bianconera. Gli manca solamente il gol. Lui cerca soprattutto di mandare a rete gli altri.

IL PEGGIORE: **VECCHIOLA 5**
Il giovane Compagnon lo sovrasta in tutte le zone del campo. Soffre l'isolamento al pari di Agostini, però non fa molto per impensierire la retroguardia friulana.

MILAN 1 – BRESCIA 1

MILAN	1	BRESCIA	1
1 S. Rossi	6	1 Cusin	6
2 Tassotti	5,5	2 Negro	6
3 Nava	5	3 M. Rossi	6,5
4 Albertini	6,5	4 Paganin	6
5 Costacurta	5,5	5 Brunetti	6,5
6 Baresi	6	6 Bonometti	6
7 Lentini	6,5	7 Sabau	5,5
16 77' Eranio	ng	8 Domini	6
8 Rijkaard	5	9 Raducioiu	5
9 Papin	5	10 Hagi	6,5
10 Donadoni	5,5	11 Piovanelli	6
11 Massaro	5	12 Vettore	
15 46' Gullit	6	13 Marangon	
12 Cudicini		14 Quaggiotto	
13 Galli		15 Schenardi	
14 De Napoli		16 Saurini	
All. **Capello**	6	All. **Lucescu**	6,5

Arbitro: Amendolia di Messina 6
Reti: 82' Albertini (M), 83' Brunetti (B)
Ammonito: M. Rossi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.417	73.034	81.451
Incassi	523.820.000	2.007.578.000	2.531.398.000

IL MIGLIORE: **HAGI 6,5**
In una partita che non passerà certo alla storia per agonismo, è l'unico a illuminare il "Meazza" con stoccate di fino, incomprese però dai compagni.

IL PEGGIORE: **RIJKAARD 5**
Il popolo rossonero lo ricorda forte e vincente. Ma da un po' di tempo "Uragano Franklin" è diventato poco più di una leggera brezza.

PARMA 2 – INTER 0

PARMA	2	INTER	0
1 Ballotta	7	1 Abate	5,5
2 Benarrivo	7,5	2 Bergomi	6
3 Di Chiara	6	3 De Agostini	6
4 Minotti	7	4 N. Berti	4
5 Apolloni	6,5	5 Paganin	5
6 Grun	6,5	6 Battistini	6
7 Melli	7	7 Orlando	6
8 Zoratto	6	15 70' Fontolan	ng
13 84' Donati	ng	8 Manicone	5,5
9 Osio	6	9 Schillaci	5,5
14 70' Pin	ng	16 79' Pancev	ng
10 Cuoghi	7	10 Shalimov	5,5
11 Asprilla	5	11 Sosa	6
12 Ferrante		12 Fortin	
15 S. Berti		13 Taccola	
16 Pizzi		14 Rossini	
All. **Scala**	7	All. **Bagnoli**	6,5

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5,5
Reti: 19' Melli, 81' Cuoghi
Ammoniti: Cuoghi, Sosa, Orlando, Minotti e Bergomi
Espulsi: 25' Aprilla e N. Berti

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.081	19.651	27.732
Incassi	320.469.000	735.053.000	1.055.522.000

IL MIGLIORE: **BENARRIVO 7,5**
Una prestazione di altissimo livello a conferma di un grande carattere e di una inossidabile determinazione: piace molto a Bagnoli che lo vorrebbe nell'Inter da scudetto.

IL PEGGIORE: **N. BERTI 4**
Con un fallo inutile e stupido a metà campo provoca la reazione di Asprilla e la conseguente duplice espulsione. E dire che voleva fare la pace con il suo ex pubblico!

PESCARA 5 – JUVENTUS 1

PESCARA	5	JUVENTUS	1
1 Marchioro	7	1 Peruzzi	6,5
2 Alfieri	7	2 Carrera	5,5
3 Sivebaek	6,5	3 Marocchi	4,5
4 Dunga	7	14 54' Dal Canto	5,5
5 Dicara	6,5	4 Galia	5
6 Nobile	6	5 Kohler	5
7 De Juliis	6	6 Julio Cesar	5
8 Palladini	7,5	7 Di Canio	5
9 Borgonovo	7	15 74' De Marchi	ng
10 Allegri	7,5	8 Conte	5,5
16 88' Massara	ng	9 Ravanelli	5,5
11 Compagno	6,5	10 R. Baggio	5
14 83' Martorella	6,5	11 Möller	5
12 Savorani		12 Rampulla	
13 Rosone		13 Torricelli	
15 Sliskovic			
All. **Zucchini**	7	All. **Trapattoni**	5

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5
Reti: 2' Ravanelli (J), 31' Allegri (P) rig., 50' Borgonovo (P), 59' Carrera (J) aut., 87' Martorella (P), 89' Palladini (P)
Ammoniti: nessuno
Espulso: 73' Möller

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.961	13.264	21.225
Incassi	377.925.000	374.626.666	752.551.666

IL MIGLIORE: **ALLEGRI 7,5**
Dà l'addio al pubblico biancazzurro nel migliore dei modi, trascinando il Pescara verso una prestigiosa vittoria. Merita di giocare in un club ambizioso.

IL PEGGIORE: **MAROCCHI 5**
Gioca soltanto 54 minuti, sufficienti comunque per segnalarlo come il il peggiore. Incappa in una giornataccia, sbaglia anche i palloni più facili.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	GOL F	GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
MILAN	**49**	33	18	13	2	63	30	-1	17	9	6	2	28	12	16	9	7	0	35	18
INTER	**44**	33	16	12	5	56	36	-5	16	9	7	0	29	11	17	7	5	5	27	25
PARMA	**40**	33	16	8	9	46	33	-10	17	12	4	1	31	11	16	4	4	8	15	22
LAZIO	**38**	33	13	12	8	64	47	-12	17	9	6	2	40	20	16	4	6	6	24	27
JUVENTUS	**37**	33	14	9	10	55	46	-12	16	10	4	2	36	18	17	4	5	8	19	28
SAMPDORIA	**36**	33	12	12	9	49	45	-14	17	8	5	4	33	23	16	4	7	5	16	22
CAGLIARI	**35**	33	13	9	11	41	33	-14	16	7	7	2	19	10	17	6	2	9	22	23
TORINO	**35**	33	9	17	7	38	35	-15	17	5	8	4	22	20	16	4	9	3	16	15
ATALANTA	**34**	33	13	8	12	40	44	-16	17	10	5	2	29	19	16	3	3	10	11	25
ROMA	**32**	33	8	16	9	41	38	-17	16	6	6	4	26	19	17	2	10	5	15	19
FOGGIA	**32**	33	10	12	11	37	49	-18	17	9	6	2	19	14	16	1	6	9	18	35
NAPOLI	**31**	33	10	11	12	48	49	-18	16	8	5	3	26	17	17	2	6	9	22	32
GENOA	**30**	33	7	16	10	39	53	-19	16	5	9	2	25	22	17	2	7	8	14	31
UDINESE	**29**	33	10	9	14	41	47	-21	17	10	4	3	30	14	16	0	5	11	11	33
FIORENTINA	**28**	33	7	14	12	47	54	-21	16	6	7	3	31	22	17	1	7	9	16	32
BRESCIA	**28**	33	8	12	13	33	43	-21	16	7	4	5	20	16	17	1	8	8	13	27
ANCONA	**19**	33	6	7	20	39	71	-30	16	6	4	6	25	20	17	0	3	14	14	51
PESCARA	**17**	33	6	5	22	47	71	-33	17	5	4	8	33	34	16	1	1	14	14	37

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**26**	8	18	7
Balbo	Udinese	**21**	7	14	5
R.Baggio	Juventus	**19**	11	8	1
Sosa	Inter	**18**	8	10	3
Fonseca	Napoli	**16**	7	9	2
Mancini	Sampdoria	**15**	6	9	5
Batistuta	Fiorentina	**14**	4	10	-
Ganz	Atalanta	**12**	4	9	-
Van Basten	Milan	**13**	6	7	2
Agostini	Ancona	**12**	6	6	1
Raducioiu	Brescia	**12**	3	9	2
Papin	Milan	**12**	8	4	1
Zola	Napoli	**12**	5	7	1
Melli	Parma	**12**	5	7	-
Allegri	Pescara	**12**	8	4	5
Aguilera	Torino	**12**	9	3	-

10 GOL Skuhravy (Genoa, 2); Möller (Juventus); Giannini (Roma, 1); Jugovic (Sampdoria).

RIGORI

Ancona	3/3	5/4	**Foggia**	9/8	4/2	**Milan**	4/4	3/-	**Sampdoria**	7/7	5/3
Atalanta	2/1	7/7	**Genoa**	5/4	2/2	**Napoli**	6/3	4/3	**Torino**	4/3	4/4
Brescia	4/2	6/3	**Inter**	7/4	-/-	**Parma**	5/3	6/6	**Udinese**	6/5	7/5
Cagliari	2/-	8/4	**Juventus**	5/2	5/3	**Pescara**	8/6	9/7			
Fiorentina	4/3	5/4	**Lazio**	8/7	7/6	**Roma**	3/3	5/5	Totale	**92/68**	**92/68**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMO TURNO

34. giornata
6 giugno (ore 16,30)

Ancona-Atalanta	(1-2)
Brescia-Sampdoria	(0-1)
Cagliari-Pescara	(1-0)
Fiorentina-Foggia	(0-1)
Genoa-Milan	(0-1)
Inter-Torino	(2-1)
Juventus-Lazio	(1-1)
Napoli-Parma	(1-1)
Roma-Udinese	(2-1)

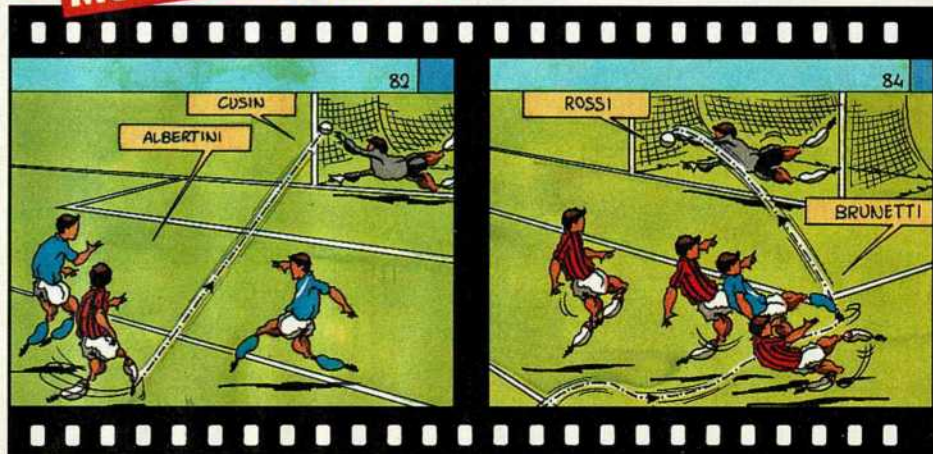
MILAN 1
BRESCIA 1

foto Briguglio-Fumagalli-Sabattini

L'emozionante coreografia della curva rossonera. Sotto, la festa di gruppo dei giocatori milanisti

Gullit con Papin nel trionfale giro di campo

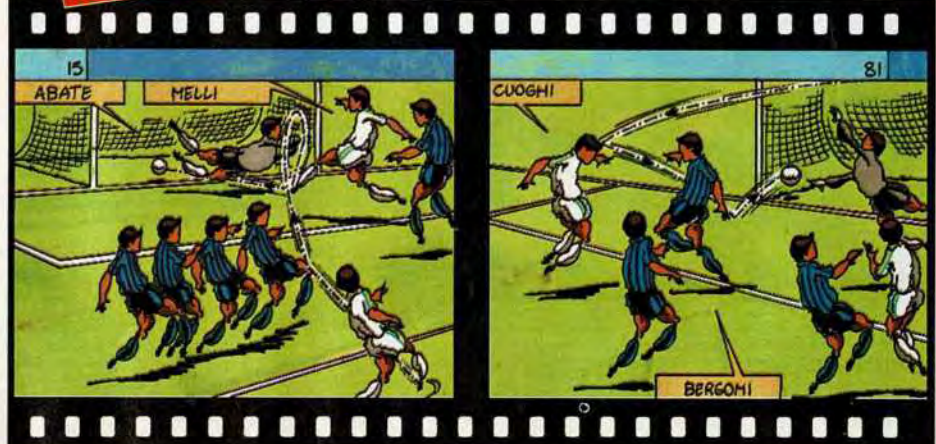
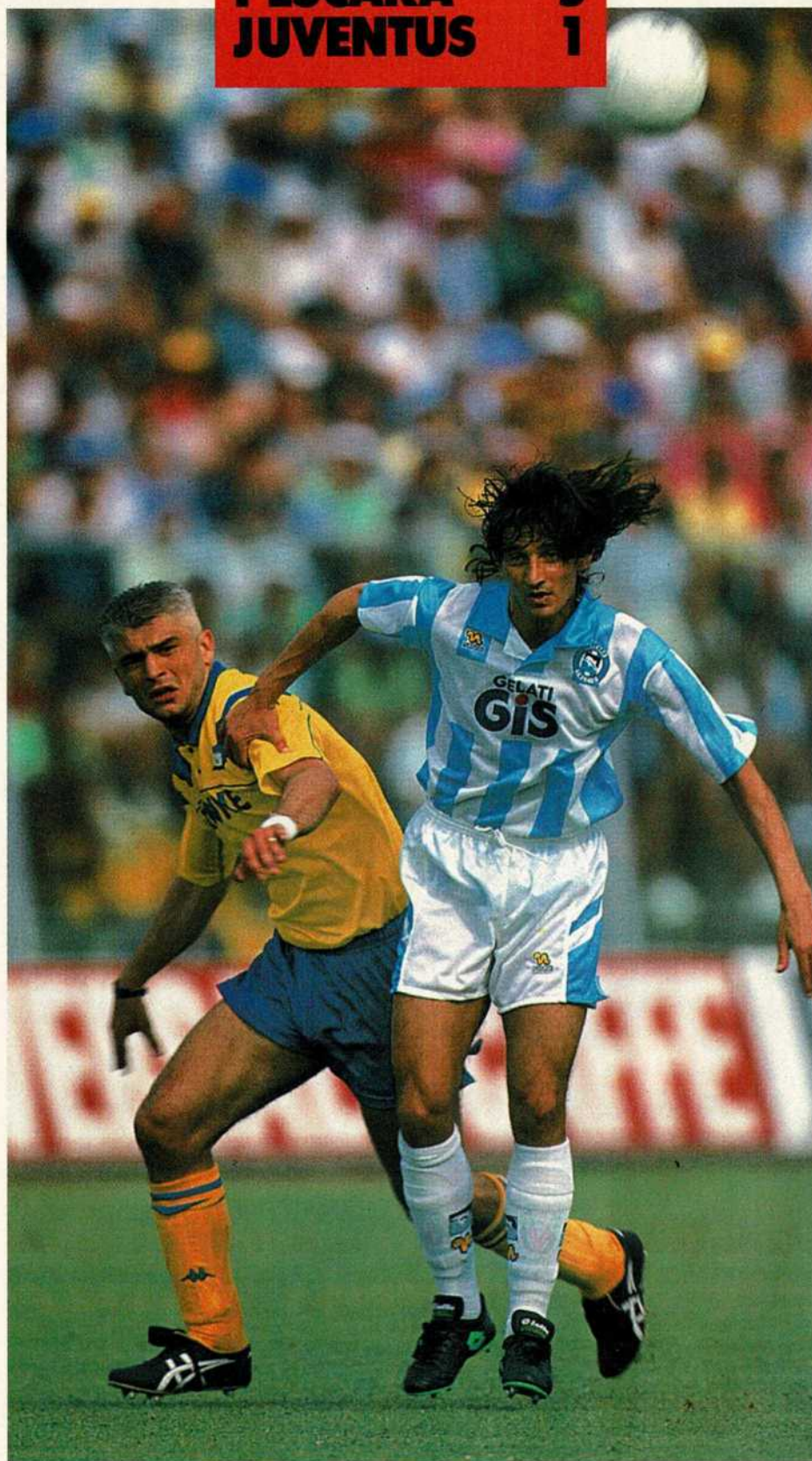
Il Milan ha conquistato il tredicesimo scudetto della sua storia pareggiando con il Brescia 1-1. Una gioia che ha compensato l'amarezza per la sconfitta in Coppa dei Campioni col Marsiglia. Provocatorio capitan Baresi dopo il match: «Con quest'Inter non avremmo mai potuto perdere lo scudetto. Speriamo che i nerazzurri ripetano la gara con il Foggia, potrebbero anche essere sconfitti».

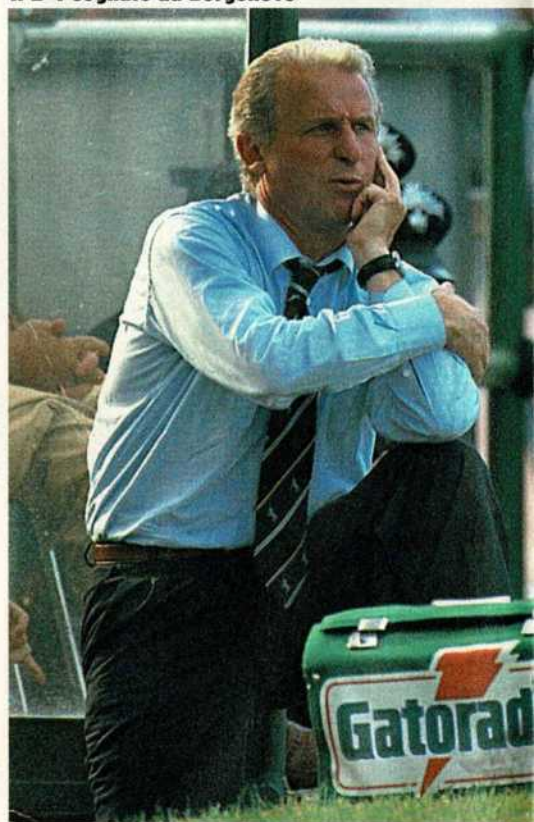
Il domani inizia dall'oggi

PARMA 2
INTER 0

Osio ferma De Agostini. Sotto, il battibecco fra Berti e Asprilla che costerà l'espulsione ai due

foto Borsari-Sabe

Dopo 19 risultati utili consecutivi l'Inter è stata sconfitta dal Parma, dovendo dire addio alle residue speranze di scudetto. La partita ha visto un Parma superiore per condizione atletica agli uomini di Bagnoli, che ha detto: «Rimpianti? Uno solo: quello di non aver vinto il derby di ritorno. Era l'unico modo perché cambiasse qualcosa».

Cinciripini va dal guardalinee...

PESCARA 5
JUVENTUS 1

Nobile controlla Ravanelli

Il 2-1 segnato da Borgonovo

La sofferenza di Trapattoni in panchina

La protesta dei tifosi pescaresi

La rabbia si nasconde dietro un'ironia pesante

foto Giglio

Baggio attaccato da Alfieri. Sotto, il 4-1 di Martorella

Partita d'orgoglio del Pescara, che — pur già retrocesso da alcune settimane — ha travolto la Juventus, portatasi per prima in vantaggio. I padroni di casa, scossi dalla contestazione del loro pubblico, hanno trovato la forza per reagire, ottenendo un risultato storico. Arrabbiato Trapattoni. «Sono deluso per un risultato e una partita inaccettabili».

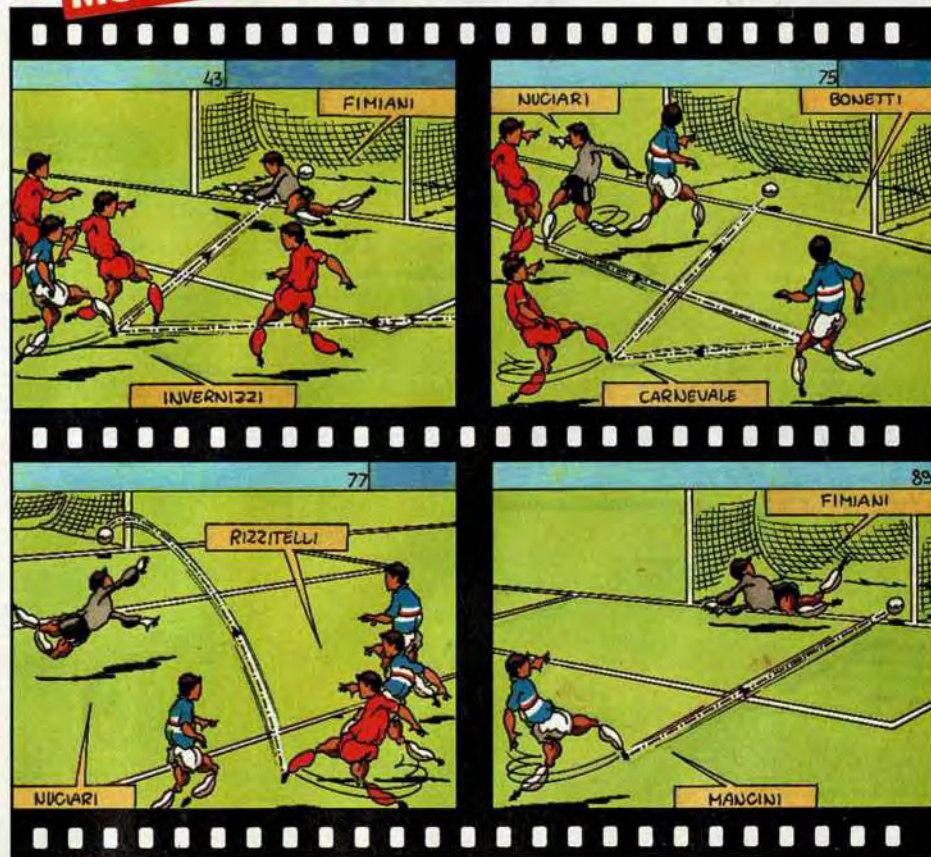
SAMPDORIA 2
ROMA 2

Lombardo colpito da Bonacina. Sotto, il debuttante Fimiani

Scontro fra Muzzi e Sacchetti

Giannini in ritardo su Invernizzi

foto News Italia-Nucci

La vendetta di Vujadin Boskov è arrivata puntuale: la Roma, costringendo la Samp al pareggio interno, ha assottigliato le speranze Uefa dei blucerchiati. Prima della gara, nel piazzale dell'expo di Genova, oltre duemila persone hanno partecipato al raduno annuale dei fan doriani. Ma la festa è stata rovinata dai giallorossi

TORINO 1
FIORENTINA 1

Marchegiani esce e Batistuta vola a vuoto. Sotto, l'1-1 dell'argentino

foto Mana-Vescusio

Capriola simultanea di Dell'Oglio e Batistuta

«Ora c'è una microscopica speranza di salvezza». Il presidente della Fiorentina, Mario Cecchi Gori ha sintetizzato così il pensiero dello staff viola e dei 7.000 tifosi giunti a Torino. A lasciare aperte le ultime chance è stato un gol al novantesimo di Batistuta, che ha pareggiato quello di Aguilera. Per il Toro la zona Uefa è più lontana.

Firenze e l'Italia non hanno paura...

FOGGIA 1
CAGLIARI 1

Bresciani fa breccia fra Bisoli e Sanna. Sotto a destra, il russo Kolyvanov inseguito da Firicano e Bisoli

Pusceddu blocca la corsa di Nicoli

foto De Benedictis

Pareggio giusto fra le due squadre rivelazione di questo campionato. Foggia e Cagliari si sono affrontati senza remore, offrendo un ottimo spettacolo alle due tifoserie, che prima della gara hanno sfilato insieme. Gioia fra i giocatori foggiani per la salvezza raggiunta. Seno ha detto: «Per noi è stato come vincere uno scudetto».

LAZIO 4
NAPOLI 3

Winter segna di testa il 4-2 per la Lazio. Sotto, il sogno europeo del popolo biancoazzurro

foto Cassella

La risposta al fragore delle bombe

La Lazio, con la vittoria sul Napoli, ha ottenuto la qualificazione matematica in Coppa Uefa. Il primo traguardo dall'avvento di Cragnotti alla guida della società. A fine partita proprio il presidente laziale ha voluto sottolineare un traguardo che mancava da 16 anni: «Il lavoro paga, ma ora vogliamo che il cammino in Uefa sia lungo».

Il primo gol del Napoli è un gioiello di Zola

Stroppa insegue Francini

Zoff e Cravero festeggiano la qualificazione in Coppa Uefa

Una gioia che avvolge tutti...

ATALANTA 1
GENOA 2

Bigliardi e Ruotolo alla caccia del pallone. Sotto, la rete di Fortunato per l'1-0 genoano

foto De Pascale

L'Atalanta è uscita sconfitta dal campo neutro di Bologna dopo aver sprecato una serie incredibile di occasioni. Il Genoa, che con un'ottima difesa ha contenuto gli assalti bergamaschi, ha colpito con lucidità nelle poche occasioni a disposizione. Negli spogliatoi, Maselli ha invitato alla prudenza: «Non siamo ancora salvi. Ci manca un punto».

Torrente annulla Ganz

UDINESE 2
ANCONA 0

Bruniera insegue Branca. Nel riquadro, il gol di Kozminski. Sotto a destra, il giocatore polacco portato in trionfo

L'Udinese non ha tradito le speranze della vigilia, superando con un canonico 2-0 il retrocesso Ancona. Per i friulani la vittoria di domenica rappresenta un buon viatico in vista dell'ultimo scontro di campionato, dove si giocheranno la salvezza. Bigon dopo la gara ha elogiato i suoi: «Guardando la classifica, il lavoro fin qui svolto è stato positivo».

fotoCalderoni

Calori realizza la seconda rete dell'Udinese

CESENA 3 – TERNANA 2

	CESENA 3			TERNANA 2	
1	**Fontana**	6	1	**Rosin**	5,5
2	**Marin**	6,5	2	**Della Pietra**	6
3	**Pepi**	6	3	**Accardi**	5
4	**Teodorani**	6	4	**Canzian**	5,5
5	**Barcella**	ng	5	**Bertoni**	5,5
13	**28' Destro**	5,5	6	**Picconi**	6
6	**Jozic**	6,5	7	**Gazzani**	5,5
7	**Gautieri**	6,5	8	**Carillo**	5,5
8	**Piangerelli**	6	14	**46' Farris**	6
9	**Lerda**	7	9	**Cinello**	5
10	**Luntignotti**	6	13	**55' Papa**	6,5
11	**Hubner**	6,5	10	**Manni**	6
16	**78' Pazzaglia**	ng	11	**Barollo**	5
12	Dadina		12	Colasanti	
14	Piraccini		15	Cavezzi	
15	Masolini		16	Biondelli	
All.	**Vicini**	6	All.	**Clagluna**	6

Arbitro: Conocchiari di Macerata 6
Reti: 25' Piangerelli (C), 38' Lantignotti (C), 70' Lerda (C), 81' Papa (T), 87' Manni (T)
Ammoniti: Canzian, Accardi e Jozic
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.567	1.584	3.151
Incassi	17.955.000	30.266.000	48.221.000

IL MIGLIORE: **LERDA 7**
Contribuisce alla vittoria del Cesena con una prestazione superlativa, confezionando due assist perfetti per Piangerelli e Lantignotti e segnando il terzo gol.

IL PEGGIORE: **ACCARDI 5**
Soffre da subito le iniziative di Gautieri cui lascia troppo spazio. Per l'ex empolese è un invito a nozze. E si invola veloce causando non pochi guai alla difesa ternana.

COSENZA 2 – BOLOGNA 2

	COSENZA 2			BOLOGNA 2	
1	**Graziani**	5,5	1	**Pazzagli**	9
2	**Balleri**	7	2	**List**	7
3	**Compagno**	6	3	**Bucaro**	5,5
4	**Monza**	6	4	**Sottili**	5,5
5	**Napolitano**	6,5	5	**Baroni**	6
6	**Bia**	6	6	**Pessotto**	6,5
7	**Signorelli**	5,5	7	**Gerolin**	6,5
16	**68' Fabris**	ng	8	**Bellotti**	6
8	**Catanese**	7	14	**71' Iuliano**	ng
9	**De Rosa**	6	9	**Turkyilmaz**	5
15	**68' Statuto**	ng	15	**89' Bonini**	ng
10	**Negri**	7,5	10	**Incocciati**	7
11	**Marulla**	6	11	**Anaclerio**	6,5
12	Federici		12	Cervellati	
13	Napoli		13	Tarozzi	
14	Gazzaneo		16	Barbieri	
All.	**Silipo**	6	All.	**Fogli**	6,5

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5,5
Reti: 5' Negri (C), 48' List (B), 54' Baroni (B), 58' Marulla (C) rig.
Ammoniti: Bellotti, De Rosa, Gerolin, Marulla e List
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.060	1.015	8.075
Incassi	181.180.000	30.948.000	212.128.000

IL MIGLIORE: **PAZZAGLI 9**
Salva sette palle-gol di cui quattro di piede "alla Garella", si oppone a due imperiosi colpi di testa di Negri. Dimostra che fuori rosa non può restare. Magico!

IL PEGGIORE: **TURKYILMAZ 5**
In campo si vede pochissimo. Un pallonetto al 15' su servizio di Incocciati. Poi più nulla. Appare anche appesantito. Forse non è in giornata.

CREMONESE 0 – REGGIANA 0

	CREMONESE 0			REGGIANA 0	
1	**Turci**	6	1	**Bucci**	6,5
2	**Gualco**	6,5	2	**Parlato**	6
3	**Pedroni**	6	13	**65' Corrado**	6
4	**Cristiani**	6,5	3	**Zanutta**	6
5	**Colonnese**	7	4	**Accardi**	6
6	**Verdelli**	6,5	5	**Sgarbossa**	6,5
7	**Giandebiaggi**	6	6	**Monti**	6
8	**Nicolini**	6,5	7	**Sacchetti**	6,5
14	**77' Castagna**	ng	8	**Scienza**	7,5
9	**Dezotti**	5	9	**Pacione**	6
10	**Maspero**	6,5	16	**46' De Falco**	5,5
11	**Florjancic**	6,5	10	**Zannoni**	6,5
12	Razzetti		11	**Morello**	6,5
13	Montorfano		12	Sardini	
15	Ferraroni		14	Francesconi	
16	Bruzzano		15	Dominissini	
All.	**Simoni**	7	All.	**Marchioro**	7,5

Arbitro: Rosica di Roma 6
Ammonito: Monti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.584	4.170	12.754
Incassi	173.678.000	80.312.200	253.991.200

IL MIGLIORE: **SCIENZA 7,5**
L'architetto delle promozione, seppure poco contrastato, si conferma come un condensato di valori che possono farlo primeggiare anche in Serie A.

IL PEGGIORE: **DEZOTTI 5**
Sciupone, confusionario, molte volte in fuorigioco, ha la palla gol davanti a Bucci ma si impappina. Dietro alla lavagna anche quella frangia di pubblico che fischia.

MONZA 0 – LUCCHESE 0

	MONZA 0			LUCCHESE 0	
1	**Rollandi**	6	1	**Mancini**	6
2	**Babini**	6	2	**Costi**	6
3	**Radice**	6	13	**78' Bianchi**	ng
4	**Saini**	6	3	**Bettarini**	6
5	**Del Piano**	6	4	**Delli Carri**	6
14	**44' Finetti**	6	5	**Baldini**	6
6	**Soldà**	6	6	**Baraldi**	6
7	**Romano**	6	7	**Di Francesco**	6
8	**Sinigaglia**	6	8	**Giusti**	6
13	**59' Marra**	6	9	**Paci**	6
9	**Artistico**	6	10	**Monaco**	6
10	**Robbiati**	6	11	**Rastelli**	6
11	**Manighetti**	6	15	**80' Di Stefano**	ng
12	Chimenti		12	Quironi	
15	Ricchetti		14	Marta	
16	Brogi		16	Russo	
All.	**Trainini**	6,5	All.	**Scoglio**	6,5

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6
Ammoniti: Romano e Manighetti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	686	1.461	2.147
Incassi	10.841.000	14.170.000	25.011.000

IL MIGLIORE: **SCOGLIO 6,5**
Riesce nell'impresa di far divertire in sala stampa dopo novanta minuti di noia assoluta in campo <Oggi le squadra hanno giocato col cervello e non con i piedi>. Parole sante, professore.

IL PEGGIORE: **LE SQUADRE 6**
Monza e Lucchese approdano all'obiettivo salvezza: voto 7. La sfida, però, praticamente non c'è: voto 5. Media 6 per tutti e un po' più di rispetto per chi paga il biglietto.

PADOVA 2 – TARANTO 0

	PADOVA 2			TARANTO 0	
1	**Bonaiuti**	6,5	1	**Rotoli**	7
2	**Cuicchi**	6,5	2	**Murelli**	6,5
14	**84' Ruffini**	ng	3	**Prete**	6
3	**Gabrieli**	7,5	4	**Zaffaroni**	6
4	**Modica**	7	5	**Amodio**	5,5
5	**Ottoni**	6,5	6	**Camolese**	6,5
13	**46' Rosa**	6,5	7	**Mazzaferro**	6
6	**Franceschetti**	6,5	8	**Merlo**	5,5
7	**Di Livio**	6,5	13	**73' Piccinno**	ng
8	**Nunziata**	6,5	9	**Bertuccelli**	6,5
9	**Galderisi**	7	10	**Muro**	7
10	**Longhi**	7	11	**Soncin**	6,5
11	**Montrone**	6,5	12	Simoni	
12	Dal Bianco		14	Castagna	
15	Pellizzaro		15	Lorenzo	
16	Simonetta		16	Nitti	
All.	**Sandreani**	7	All.	**Caramanno**	6

Arbitro: Arena di Ercolano 7
Reti: 22' Gabrieli, 85' Galderisi rig.
Ammoniti: Amodio, Gabrieli e Mazzaferro
Espulso: 91' Amodio

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.171	1.483	10.654
Incassi	182.725.000	34.785.000	217.510.000

IL MIGLIORE: **GABRIELI 7,5**
Lo chiamano "locomotiva", e mai soprannome è stato più azzeccato. Un treno inarrestabile sulla fascia sinistra, ma anche un "cecchino" inesorabile sulle punizioni.

IL PEGGIORE: **AMODIO 5,5**
Difensore di grande esperienza, è preda di uno strano nervosismo che lo porta a commettere falli di troppo sulle caviglie altrui. Sino a quando non arriva l'espulsione.

PISA 1 – BARI 0

	PISA 1			BARI 0	
1	**Ciucci**	6,5	1	**Biato**	7
2	**Dondo**	6	2	**Civero**	5,5
3	**Chamot**	6	15	**75' Caggianelli**	ng
4	**Bosco**	6	3	**Di Mingo**	5,5
5	**Susic**	6,5	4	**Terracenere**	6
6	**Fasce**	6	5	**G. Loseto**	5,5
7	**Rotella**	7,5	6	**Jarni**	6
8	**Rocco**	6	7	**Laureri**	5,5
9	**Scararoni**	7	8	**Alessio**	6
13	**74' Fimognari**	ng	9	**Protti**	5
10	**Fiorentini**	6	10	**Barone**	5,5
11	**Gabbriellini**	5	16	**67' Capocchiano**	ng
14	**77' Barzaghi**	ng	11	**Tovalieri**	5,5
12	Berti		12	Alberga	
15	Gallaccio		13	M. Loseto	
16	Baldini		14	Sassarini	
All.	**Viviani**	6	All.	**Materazzi**	6

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6
Rete: 12' Scarafoni
Ammoniti: Civero, Jarni, Scarafoni, Laureri, Gabbriellini, Protti e Susic
Espulso: 83' Di Mingo

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	224	3.501	3.725
Incassi	5.380.000	69.339.474	74.719.474

IL MIGLIORE: **ROTELLA 7,5**
Un girone di ritorno a grandi livelli. Attraversa uno strepitoso periodo di forma. Tornante o seconda punta, il prodotto non cambia. Gli manca solo il gol: "colpa" di Biato.

IL PEGGIORE: **PROTTI 5**
Si agita molto, ma la concretezza gli fa difetto. L'attaccante barese non riesce mai a liberarsi dalla marcatura del suo controllore. Quando diventerà grande?

36. GIORNATA

F. ANDRIA	1	ASCOLI	1
1 Torresin	6	1 Lorieri	7
2 Luceri	5	2 Mancini	6
3 Del Vecchio	6	3 Pergolizzi	7
4 Quaranta	5	4 Zanoncelli	7
5 Ripa	7	5 Pascucci	6
6 Monari	6	6 Cavaliere	7
7 Cangini	5	7 Pierleoni	7
16 46' Terrevoli	6	14 76' Bosi	ng
8 Cappellacci	5	8 Troglio	6
9 Insanguine	5	9 Bierhoff	5
10 Nardini	7	10 Zaini	9
11 Petrachi	5	16 81' D'Ainzara	ng
15 80' Mazzoli	ng	11 Carbone	7
12 Marcon		12 Bizzarri	
13 Lomonaco		15 Menolascina	
14 Mastini			
All. Rumignani	6	All. Cacciatori	6

Arbitro: Trentalange di Torino 6
Reti: 25' Pergolizzi (A), 55' Nardini (F)
Ammoniti: Pascucci, Mancini e Lorieri
Espulso: 57' Luceri

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.089	2.596	5.685
Incassi	60.664.000	51.407.310	112.071.310

IL MIGLIORE: **ZAINI 9**
Uomo a tutto campo, si fa notare nel primo tempo quando è il punto di riferimento delle azioni marchigiane. Nei momenti più difficili per l'Ascoli è quello che gioca con calma.

IL PEGGIORE: **LUCERI 5**
Poco lucido e tempestivo nell'anticipare l'avversario nel primo tempo. Nella ripresa completa la frittata con una inutile reazione che gli costa l'espulsione.

LECCE	1	SPAL	1
1 Gatta	6,5	1 Brancaccio	6,5
2 Biondo	6	2 Lancini	6,5
3 Flamigni	5,5	3 Paramatti	6
4 Altobelli	6	4 Papiri	6
5 Ceramicola	6	5 Servidei	6
6 Benedetti	6	6 Mangoni	6,5
7 Orlandini	6,5	7 Messersi	6
13 75' Ferri	ng	8 Brescia	6
8 Melchiori	6	9 Ciocci	6
9 Rizzolo	5,5	15 82' Bottazzi	ng
10 Notaristefano	6,5	10 Olivares	6
11 Scarchilli	5	14 60' Vanoli	ng
16 49' Baldieri	6	11 Nappi	7
12 Torchia		12 Turbati	
14 Ingrosso		13 Fiondella	
15 Morello		16 Mignani	
All. Bolchi	4	All. Discepoli	6,5

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6
Reti: 58' Orlandini (L), 74' Nappi (S)
Ammoniti: Benedetti, Lancini, Brescia, Flamigni, Baldieri, Vanoli, Paramatti e Ferri
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.583	2.079	9.662
Incassi	137.084.000	29.532.022	166.616.022

IL MIGLIORE: **NAPPI 7**
Con il Lecce sembra avercela in modo particolare. Sostiene praticamente da solo l'attacco spallino e inventa il gol che permette agli emiliani di continuare a sperare.

IL PEGGIORE: **BOLCHI 4**
Un'astrologa sulla Gazzetta dello Sport. «... Bolchi dovrà quindi contare esclusivamente sulle proprie capacità». Ecco spiegato perché il Lecce non raggiungerà la Serie A.

MODENA	1	PIACENZA	2
1 Meani	6	1 Taibi	6
2 Montalbano	5,5	2 Chiti	6
3 Adani	6	3 Carannante	6,5
4 Baresi	6	4 Suppa	6,5
5 Circati	5,5	5 Maccoppi	6
6 Maranzano	6,5	6 Lucci	6
7 Consonni	5,5	7 Turrini	6,5
15 70' Landini	4	8 Papais	6
8 Pellegrini	5,5	14 48' Brioschi	6
9 Provitali	5	9 De Vitis	7
10 Caruso	5,5	10 Moretti	6,5
16 46' Gonano	6	11 Piovani	6
11 Paolino	5,5	13 73' Di Cintio	6
12 Bandieri		12 Gandini	
13 Mobili		15 Ferazzoli	
14 Boccaccini		16 Iacobelli	
All. Frosio	5,5	All. Cagni	7

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5
Reti: 15' Carannante (P), 65' Maranzano (M), 68' De Vitis (P)
Ammoniti: Paolino, Chiti, Carannante e De Vitis
Espulso: 75' Landini

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.517	1.604	5.121
Incassi	83.600.000	37.111.563	120.711.653

IL MIGLIORE: **DE VITIS 7**
E' uno dei grandi protagonisti della gara. Giocate sopraffine, sempre al servizio della squadra e un gol che potrebbe regalare al Piacenza la Serie A.

IL PEGGIORE: **LANDINI 4**
Entra in campo al 70', subito tre giocate di grande classe a testimonianza che il talento c'è, poi si fa espellere per una gomitata a Di Cintio.

VERONA	1	VENEZIA	1
1 Gregori	6	1 Bianchet	6,5
2 Polonia	6	2 R. Rossi	6
3 Bianchi	6	3 Poggi	6
4 Ficcadenti	5,5	4 Lizzani	5,5
5 Pin	5,5	5 Romano	6
6 L. Pellegrini	6	6 Verga	ng
7 D. Pellegrini	5,5	13 14' Chiti	5
8 Piubelli	5,5	7 Parise	5,5
15 65' Fanna	ng	8 Fogli	6
9 Lunini	7	9 Bonaldi	5
10 Prytz	6,5	15 46' Mazzuccato	5,5
16 46' Ghirardello	5,5	10 Di Già	6
11 E. Rossi	6	11 Delvecchio	6
12 Zaninelli		12 Coli	
13 Pivotto		14 Ballarin	
14 Pagano		16 Campilongo	
All. Reja	5,5	All. Zaccheroni	6

Arbitro: Bettin di Padova 5
Reti: 15' Delvecchio (VE), 76' Lunini (VR)
Ammoniti: E. Rossi, Chiti, Piubelli, Polonia e Bianchi
Espulsi: Lizzani, Pin e Mazzuccato

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	692	8.562	9.254
Incassi	12.470.000	110.240.000	122.710.000

IL MIGLIORE: **LUNINI 7**
Il solito combattente. Si carica da solo il peso dell'attacco del Verona, entrando su tutti i palloni e confermando notevoli progressi anche sotto il profilo tattico. In più va anche in gol.

IL PEGGIORE: **CHITI 5**
Veronese purosangue, entra dopo 16 minuti per sostituire Verga e ne combina di cotte e di crude. Nel finale rischia persino l'espulsione. E' ancora immaturo.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**52**	36	18	16	2	40	14	-2	18	14	4	0	28	5	18	4	12	2	12	9
CREMONESE	**47**	36	17	13	6	57	34	-7	18	12	6	0	36	11	18	5	7	6	21	23
PIACENZA	**45**	36	16	13	7	41	26	-9	18	11	7	0	33	13	18	5	6	7	8	13
ASCOLI	**44**	36	15	14	7	52	32	-10	18	9	7	2	32	13	18	6	7	5	20	19
PADOVA	**44**	36	16	12	8	41	32	-10	18	12	5	1	33	16	18	4	7	7	8	16
LECCE	**44**	36	13	18	5	40	35	-10	18	10	6	2	21	12	18	3	12	3	19	23
COSENZA	**43**	36	14	15	7	36	24	-11	18	9	7	2	25	12	18	5	8	5	11	12
CESENA	**38**	36	12	14	10	37	30	-16	18	11	4	3	25	13	18	1	10	7	12	17
PISA	**37**	36	12	13	11	21	23	-17	18	6	8	4	9	6	18	6	5	7	12	17
BARI	**36**	36	13	10	13	40	41	-18	18	10	6	2	24	10	18	3	4	11	16	31
VENEZIA	**35**	36	11	13	12	38	37	-19	18	9	6	3	23	10	18	2	7	9	15	27
VERONA	**34**	36	10	14	12	28	31	-20	18	10	5	3	21	12	18	0	9	9	7	19
MONZA	**33**	36	6	21	9	23	28	-21	18	6	10	2	13	8	18	0	11	7	10	20
LUCCHESE	**32**	36	6	20	10	33	35	-22	18	5	10	3	16	12	18	1	10	7	17	23
MODENA	**32**	36	10	12	14	32	40	-22	18	7	9	2	23	14	18	3	3	12	9	26
F.ANDRIA	**29**	36	5	19	12	26	34	-25	18	3	12	3	14	10	18	2	7	9	12	24
BOLOGNA	**28**	36	8	12	16	34	51	-26	18	5	7	6	18	19	18	3	5	10	16	32
SPAL	**27**	36	6	15	15	26	40	-27	18	4	9	5	16	17	18	2	6	10	10	23
TARANTO	**23**	36	4	15	17	27	51	-31	18	3	11	4	16	21	18	1	4	13	11	30
TERNANA	**17**	36	4	9	23	24	58	-37	18	4	5	9	15	21	18	0	4	14	9	37

MARCATORI

19 gol: De Vitis (Piacenza, 6).
18 gol: Bierhoff (Ascoli, 1);
15 gol: Tentoni (Cremonese).
14 gol: Lerda (Cesena).

PROSSIMO TURNO

(6-6, ore 16,30)

Ascoli-Cesena	(2-1)	Reggiana-Pisa	(1-0)
Bari-Cremonese	(0-4)	Spal-Cosenza	(1-3)
Bologna-Lecce	(0-3)	Taranto-Monza	(0-0)
Lucchese-Padova	(1-2)	Ternana-Verona	(0-2)
Piacenza-F. Andria	(0-0)	Venezia-Modena	(0-2)

SERIE C1

GIRONE A — 34. GIORNATA

Carpi-Como 1-1
16' Casonato (CA), 42' Cappellini (CO).
Leffe-Spezia 3-2
10' e 28' Inzaghi (L), 41' Bonazzi (L), 67' e 70' Bergamaschi (S).
Massese-Alessandria 3-3
13' Mariani (M), 26' e 70' Banchelli (A), 61' Murgita (M), 69' Perugi (A), 71' Gobbo (M).
Pro Sesto-Palazzolo 1-2
20' Bonavita (P), 75' Cortesi (P), 88' Erba (P).
Ravenna-Carrarese 3-1
14' Fermanelli (C), 43' e 71' Francioso (R), 80' Mengucci (R).
Samb.-Empoli 3-0
42', 54' e 58' Di Giannatale (S).
Triestina-Siena 1-0
83' Labardi.
Vicenza-Vis Pesaro 2-1
37' Gasperini (V), 67' Di Carlo (V), 80' Turchi (V).
Riposa: Chievo

PROMOSSE IN SERIE A
Ravenna e Vicenza
RETROCESSE IN C2
Carpi e Siena

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
RAVENNA	45	32	16	13	3	52	22	-3
VICENZA	43	32	14	15	3	35	19	-5
EMPOLI	37	32	13	11	8	28	22	-11
TRIESTINA	36	32	12	12	8	33	26	-12
LEFFE	36	32	12	12	8	31	24	-12
COMO	34	32	11	12	9	39	31	-14
CHIEVO	34	32	12	10	10	36	34	-14
PRO SESTO	32	32	11	10	11	30	29	-16
ALESSANDRIA	29	32	6	17	9	31	32	-19
SAMB.	29	32	8	13	11	27	34	-19
CARRARESE	29	32	8	13	11	22	30	-19
MASSESE	29	32	8	13	11	31	40	-19
PALAZZOLO	29	32	7	15	10	23	33	-19
VIS PESARO	28	32	7	14	11	27	34	-20
SPEZIA	28	32	7	14	11	20	32	-20
SIENA	24	32	5	14	13	18	26	-24
CARPI	22	32	5	12	15	25	40	-26

GIRONE B — 34. GIORNATA

Acireale-Reggina 2-1
18' Sorbello (A), 41' Nuccio (A), 58' Tedesco (R).
Avellino-Barletta 1-0
15' Marasco.
Casarano-Perugia 2-3
5' e 52' Cornacchini (P), 26' Pagano (P), 32' Carrozzo (C), 70' Intrieri (C).
Casertana-Giarre 1-5
13', 35', 50' e 52' Mosca (G), 45' Cerbone (C), 57' Monaco (G).
Ischia-Messina 0-0
Lodigiani-Salernitana 1-1
52' Lo Polito (S), 56' Di Nicola (L).
Palermo-Chieti 1-1
12' Labadini (C), 18' Cecconi (P) rig.
Potenza-Catania 2-0
85' e 90 rig. Libro.
Siracusa-Nola 0-0

PROMOSSE IN SERIE B
Palermo
Spareggio Perugia-Acireale

RETROCESSE IN C2
Siracusa e Ischia
Spareggio Potenza-Casarano

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	46	34	16	14	4	46	25	-5
PERUGIA	44	34	17	10	7	45	25	-7
ACIREALE	44	34	13	18	3	34	21	-7
GIARRE	41	34	14	13	7	36	23	-10
SALERNITANA	40	34	10	20	4	28	19	-11
CASERTANA	37	34	12	13	9	30	30	-14
AVELLINO	37	34	12	13	9	17	24	-14
CATANIA	34	34	11	12	11	28	24	-17
REGGINA	31	34	8	15	11	28	31	-20
BARLETTA	31	34	10	11	13	32	37	-20
LODIGIANI	31	34	9	13	12	25	31	-20
MESSINA	29	34	8	13	13	27	30	-22
CHIETI	29	34	7	15	12	19	31	-22
CASARANO	28	34	7	14	13	24	28	-23
POTENZA	28	34	7	14	13	24	29	-23
NOLA	28	34	7	14	13	19	33	-23
SIRACUSA	27	34	4	19	11	17	27	-24
ISCHIA	27	34	6	15	13	20	31	-24

MARCATORI

SERIE C1

GIRONE A
14 gol: Cappellini (Como); Francioso (Ravenna, 1).
13 gol: Inzaghi (Leffe); Murgita (Massese).
12 gol: Banchelli (Alessandria).
11 gol: Mirabelli (Como, 2);Porfido (Pro Sesto, 3).
10 gol: Serioli (Alessandria, 2); Romairone (Massese, 2).

GIRONE B
19 gol: Cornacchini (Perugia, 7).
17 gol: Bizzarri (Reggina, 1).
14 gol: Cecconi (Palermo, 4).
13 gol: Sorbello (Acireale, 1).
12 gol: Libro (Potenza, 1).
11 gol: Cipriani (Catania, 2); Traini (Perugia, 1).

SERIE C2

GIRONE A
15 gol: Giordano (Giorgione).
14 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1); Cozzella (Mantova, 4).
12 gol: Rovellini (Solbiatese, 4).

GIRONE B
21 gol: Aiello (C. di Sangro, 7).
14 gol: Gespi (Rimini).
12 gol:D'Ottavio (Viareggio).

GIRONE C
17 gol: Delle Donne (Vigor Lamezia, 1).
13 gol: Luiso (Sora).
12 gol: Musella (Juve Stabia, 3); De Carolis (Monopoli, 2).

SERIE C2

GIRONE A — 31. GIORNATA

Aosta-Pergocrema 1-1
49' Ungari (P) aut., 77' Ungari (P).
Casale-Trento 1-0
55' Califano.
Centese-Novara 1-4
4' Paladin (N), 14' Obbedio (N); 18' Vitalone (N), 61' Farolfi (C), 68' Aramanetti (N).
Giorgione-Tempio 1-1
39' Giordano (G), 76' Ennas (T) rig.
Lecco-Pavia 0-1
49' Scalzo.
Mantova-Varese 3-1
8' Benfari (M), 43' Ambrosetti (V), 44' Marsan (M), 71' Benetti (M).
Olbia-Fiorenzuola 0-0
Oltrepo-Ospitaletto 0-2
12' e 61' rig. Carbone.
Solbiatese-Suzzara 1-0
6' Cavicchia

PROSSIMO TURNO
(6-6, ore 16,30)
Aosta-Lecco (0-0)
Fiorenzuola-Ospitaletto (1-1)
Novara-Solbiatese (0-1)
Pavia-Mantova (0-2)
Pergocrema-Olbia (1-1)
Suzzara-Casale (0-1)
Tempio-Oltrepo (0-0)
Trento-Giorgione (0-0)
Varese-Centese (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	45	31	17	11	3	47	20	-2
FIORENZUOLA	39	31	14	11	6	42	27	-7
NOVARA	38	31	12	14	5	37	21	-8
LECCO	37	31	12	13	6	40	29	-10
SOLBIATESE	37	31	11	15	5	36	29	-10
GIORGIONE	35	31	12	11	8	32	25	-12
OLBIA	34	31	8	18	5	22	18	-13
CENTESE	33	31	10	13	8	23	23	-14
PAVIA	31	31	11	9	11	29	33	-15
VARESE	31	31	8	15	8	23	27	-15
CASALE	31	31	9	13	9	22	23	-16
OSPITALETTO	30	31	9	12	10	24	26	-17
TEMPIO	26	31	6	14	11	25	34	-20
TRENTO	26	31	6	14	11	21	33	-20
AOSTA	25	31	5	15	11	18	30	-21
PERGOCREMA	23	31	6	11	14	23	35	-23
SUZZARA	20	31	4	12	15	20	31	-26
OLTREPO	17	31	4	9	18	19	39	-30

GIRONE B — 31. GIORNATA

Baracca-Gualdo 0-0
C. di Sangro-Civitanovese 2-0
61' Fusco, 65' Aiello rig.
Fano-Ponsacco 2-0
8' Bardi, 80' Donnarumma.
Montevarchi-Avezzano 0-0
Poggibonsi-Pistoiese 1-1
68' Aprile (Po) aut., 81' Bertocchi (Po).
Pontedera-Francavilla 1-1
6' Aruta (F), 29' Pane (P).
Prato-Cecina 3-0
29' Argentesi, 33' Ceccaroni, 64' Brunetti.
Rimini-Cerveteri 4-1
44' Gespi (R), 48' Visentin (R), 59' Foschi e 80' rig. (R), 68' Cordelli (C).
Vastese-Viareggio 6-3
4' e 14' Gava (VA), 12' Cesari (VA), 21' e 83' D'Ottavio (VI), 25' Ricci (VI), 75' e 90' Malaccari (VA), 93' Lunardon (VA).

PROSSIMO TURNO
(6-6, ore 16,30)
Avezzano-Vastese (0-1)
Cecina-Pontedera (0-0)
Cerveteri-Poggibonsi (1-2)
Civitanovese-Montevarchi (0-0)
Francavilla-Fano (0-1)
Gualdo-C. di Sangro (0-5)
Pistoiese-Rimini (0-3)
Ponsacco-Prato (0-1)
Viareggio-Baracca (2-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PISTOIESE	41	31	15	11	5	36	21	-5
PRATO	40	31	16	8	7	34	25	-7
RIMINI	39	31	12	15	4	37	20	-8
C. DI SANGRO*	38	31	14	12	5	38	17	-7
VIAREGGIO	36	31	13	10	8	38	29	-10
CERVETERI	33	31	12	9	10	35	36	-13
PONSACCO	32	31	12	8	11	24	30	-14
VASTESE	32	31	8	16	7	28	27	-15
BARACCA	32	31	8	16	7	25	26	-15
MONTEVARCHI	31	31	10	11	10	25	23	-16
CIVITANOVESE	29	31	4	21	6	20	20	-17
POGGIBONSI	29	31	9	11	11	35	40	-18
PONTEDERA	28	31	5	18	8	15	18	-19
GUALDO	27	31	6	15	10	28	38	-19
AVEZZANO	25	31	6	13	12	24	33	-21
FRANCAVILLA	24	31	6	12	13	29	37	-22
FANO	21	31	4	13	14	23	36	-26
CECINA	19	31	4	11	16	16	34	-27

* due punti di penalizzazione

GIRONE C — 31. GIORNATA

Akragas-Formia 0-0
Altamura-Trani 0-2
57' Squicciarini, 90' Della Buona.
Leonzio-Catanzaro 2-0
34' Babuin, 72' Mancuso.
Licata-Molfetta 2-0
23' Di Coccia, 41' Romano.
Matera-Astrea 1-0
10' Caputo.
Sangiuseppese-Savoia 0-0
Sora-Bisceglie 0-0
Turris-Monopoli 1-1
37' De Carolis (M), 58' Acampora (T).
V. Lamezia-Juve Stabia 0-0

PROSSIMO TURNO
(6-6, ore 16,30)
Astrea-Altamura (1-1)
Bisceglie-Sangiuseppese (1-1)
Catanzaro-Matera (0-1)
Formia-Leonzio (0-1)
Juve Stabia-Licata (0-0)
Molfetta-Sora (1-2)
Monopoli-Vigor Lamezia (0-2)
Savoia-Akragas (3-0)
Trani-Turris (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	42	31	14	14	3	44	18	-4
LEONZIO	39	31	15	9	7	35	22	-8
MATERA	38	31	13	12	6	32	17	-9
SANGIUSEPPESE	36	31	12	12	7	32	27	-11
TRANI	35	31	11	13	7	27	20	-11
MOLFETTA	34	31	12	10	9	29	26	-12
FORMIA	33	31	8	17	6	20	17	-13
VIGOR LAMEZIA	32	31	11	10	10	43	43	-15
CATANZARO	31	31	12	7	12	37	33	-15
MONOPOLI	31	31	8	15	8	26	22	-15
TURRIS	31	31	9	13	9	28	27	-16
SORA	30	31	8	14	9	31	26	-17
AKRAGAS	30	31	9	12	10	29	33	-17
BISCEGLIE	28	31	7	14	10	29	24	-18
LICATA	28	31	7	14	10	16	31	-19
SAVOIA	26	31	8	10	13	35	40	-20
ASTREA	20	31	7	6	18	21	53	-26
ALTAMURA	14	31	2	10	19	14	49	-33

Cozzella impegnatissimo in Mantova-Varese 3-1, che ha dato ai virgiliani la certezza della promozione in Serie C1

NON BASTA L'ULTIMA GIORNATA PER ACIREALE E PERUGIA

SPAREGGIO!

Siciliani e umbri, entrambi vittoriosi, ora dovranno affrontarsi per decidere chi seguirà Ravenna, Vicenza e Palermo in Serie B. Primo verdetto in C2: Mantova festeggia la risalita

di Orio Bartoli

Acireale e Perugia: chi delle due si unirà a Ravenna, Vicenza e Palermo in viaggio per la Serie B? Sarà necessario uno spareggio. Così come allo spareggio andranno Potenza e Casarano per completare il quadro delle retrocessioni in C2, insieme a Siena e Carpi del girone A, Siracusa ed Ischia del B. Com'è noto il girone A, stante il ritiro dell'Arezzo, avrà solo 2 retrocessioni. Tre verdetti matematici anche in C2: il Mantova torna in C1; la trojka Giagnoni-Manni-Tomeazzi ha meritato questa soddisfazione; Oltrepò e Astrea accompagneranno l'Altamura nel viaggio tra i dilettanti, un viaggio che, salvo miracoli, ben difficilmente riusciranno a evitare Suzzara e Cecina. Spareggio promozione quindi tra Davide e Golia, almeno queste erano, nell'estate scorsa, le sembianze delle due squadre che andranno a giocarsi in 90 minuti un intero campionato. La posta in palio è davvero grossa: vuoi per il suo significato squisitamente sportivo, ma vuoi anche per i suoi risvolti economici, diretti (non dimentichiamo che il contributo ricevuto dalle squadre di C1 supera di poco, quando li supera, i 500 milioni), e indiretti, ossia i ritorni promozionali che un campionato cadetto porta alle città protagoniste. Ma andiamo a vedere come sono andate le cose nell'attesissimo confronto a distanza tra Acireale e Perugia. Vittoria per tutte e due, rispettivamente su Reggina e Casarano, squadre che sono uscite dal campo con l'onore delle armi. Il successo dell'Acireale sarebbe anche potuto essere più consistente se proprio allo scadere del primo tempo Bonanno non avesse scaraventato il pallone sulla traversa e se allo scadere dei 90 minuti Sorbello non avesse sbagliato un calcio di rigore. Meritatissimo il successo, tuttavia i supporters acesi sono stati sulle spine da quando il giovane centrocampista della Reggina Tedesco ha accorciato le distanze al triplice fischio finale. Stessa sorte, in pratica, per il Perugia, che ha vinto a Casarano inguaiando, come vedremo, la squadra pugliese. Dopo i primi 26 minuti di gioco i grifoni umbri conducevano per 2 a 0: gol al quinto dell'onnipresente Cornacchini, bis di Pagano al ventiseiesimo. Pareva fatta, tanto più che il Casarano era sceso in campo con una formazione largamente rimaneggiata stante l'indisponibilità di diversi giocatori. Invece i ragazzi di Pasquale dimezzano lo svantaggio poco dopo la mezz'ora di gioco con Carrozzo, impresa che ripetono nella ripresa dopo ché il Perugia, grazie ancora a Cornacchini, si era portato sul 3 a 1. Autore del secondo gol dei pugliesi, Intrieri. In definitiva, una partita carica di emozioni e di qualche scorrettezza, viste le espulsioni di Raggi del Casarano e Bergamo del Perugia. Spareggio quindi. È il quarto nell'intera storia delle C1, il primo nel girone B. Spareggio anche tra Casarano e Potenza. Retrocedono Ischia e Siracusa che non sono riuscite a sfruttare al meglio gli impegni interni contro avversari diretti, rispettivamente Messina e Nola. Il doppio pareggio infatti non è stato loro sufficiente per approdare alla salvezza. Prezioso invece per il Messina, che si è messo al sicuro così come si è messo al sicuro il Chieti pareggiando a Palermo. Non perdendo a Siracusa si è salvato anche il Nola. Il punto conquistato gli ha consentito di salire a quota 28 insieme a Potenza e Casarano. In questi casi il regolamento prevede che si ricorra alla classifica avulsa, ossia a una classifica compilata in base ai soli confronti diretti: Nola 5, Casarano 4, Potenza 3. E prevede che la squadra con il maggior numero di punti, il Nola allenato dal bravo Esposito, Ciccio per gli amici, sia salva, mentre le altre due, Casarano e Potenza, giochino lo spareggio. □

IL CAMPIONATO DA' I NUMERI

3 gli spareggi promozione finora giocati in C1, tutti nel Girone A: 1978-79 Parma-Triestina 3-1; 1984-85 L.R. Vicenza-Piacenza 3-1 (dts); 1990-91 Venezia-Como 2-1.

45 i gol segnati dal Perugia, secondo solo a Ravenna (52) e Palermo (46).

21 i gol subiti dall'Acireale. Solo Salernitana e Vicenza (19) hanno avuto difese migliori. Il Perugia ha incassato 25 reti.

6 i gol subiti in casa dall'Acireale, è il record stagionale in coabitazione con l'Empoli. Il Perugia è a quota 11.

17 le vittorie del Perugia: record stagionale. L'Acireale ha incamerato l'intera posta 13 volte.

3 le sconfitte dell'Acireale, record stagionale condiviso con Ravenna e Vicenza.

SPECIALE SPAREGGIO

GIRO D'ITALIA

ACCADDE DOMENICA

I NUMERI DICONO ACIREALE

Acireale-Perugia. Quello fra Perugia e Acireale è il quarto spareggio-promozione nell'intera storia della Serie C1, il primo del Girone B. Gli altri, infatti, sono stati disputati tutti nel Girone A: 1978-79 (Parma-Triestina 3-1); 1984-85 (Vicenza-Perugia 3-1 dopo i tempi supplementari); 1990-91 (Venezia-Como 2-1). Acireale e Perugia si affrontano per la quinta volta negli ultimi due anni. Il bilancio delle precedenti quattro gare è favorevole alla squadra siciliana, che il 13 dicembre 1992 ha espugnato il campo umbro per 1-0 (gol di Cancelli), costringendo il presidente del Perugia Gaucci a sostituire Buffoni con Novellino. Gli altri tre precedenti sono invece finiti tutti in parità. La stagione scorsa 1-1 ad Acireale, 0-0 a Perugia, quest'anno 0-0 nel ritorno sul campo siciliano. Il Perugia si è fatto apprezzare per la manovra offensiva, dimostrando però alcune pause durante l'anno. Molto più continuo l'Acireale anche se dotato di minori individualità. Regolarità che ha permesso ai siciliani di inanellare tre serie positive: tra la prima e la decima giornata, tra la dodicesima e la ventiduesima e nelle ultime nove gare.

ALTO E... ALTO

Giovanni Cornacchini. Con i suoi 17 gol è il capocannoniere di tutta la Serie C. Le ennesime due reti del bomber perugino contro il Casarano permettono agli umbri di arrivare a uno spareggio che senza di lui non sarebbe mai arrivato.

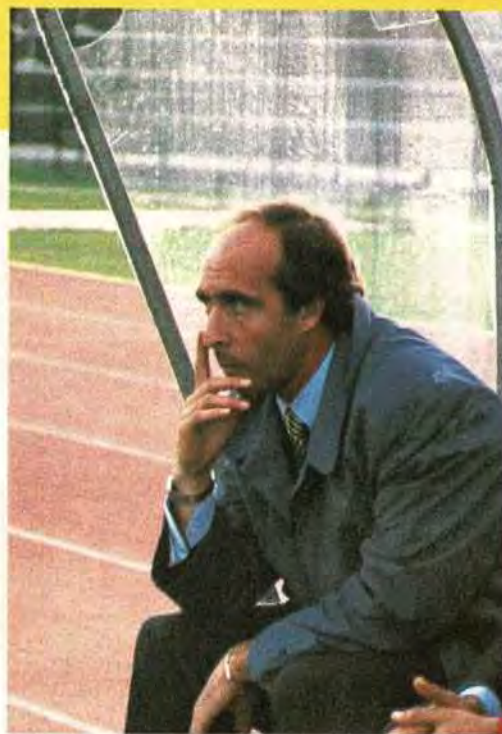
Orazio Sorbello. Se L'Acireale sogna è soprattutto merito suo. In questa stagione ha realizzato 13 gol, trascinando i siciliani allo spareggio con il Perugia. Contro la Reggina segna la rete che sblocca il risultato. E non è finita qui...

Perugia. Sebbene con più fatica, molta più fatica di quanto aveva previsto, tra una polemica e l'altra, in un susseguirsi continuo di emozioni piacevoli e amare, il Perugia (nella foto in alto a sinistra) è arrivato allo spareggio. Nell'estate scorsa un'ipotesi di questo tipo non era stata presa nemmeno in considerazione dalla maggioranza degli addetti ai lavori: il Perugia era la squadra da battere. Improponibile, pura e semplice fantasia, l'idea di uno spareggio, anche se l'Acireale ha dimostrato di non essere inferiore agli umbri. Tuttavia, dopo la sconfitta interna con il Palermo, il successivo pareggio nel confronto diretto con l'Acireale, lo spareggio non può che essere considerato come il minore dei mali. La squadra biancorossa ha indubbiamente una caratura tecnica superiore rispetto al livello medio della categoria. Se non ha ucciso il campionato è perché molti giocatori non hanno avuto la mentalità giusta per un campionato di C che notoriamente è molto diverso da quelli di A o B. Soprattutto il girone meridionale, dove agonismo e fattore campo si fanno maggiormente sentire. Vedremo nello spareggio se i vari Gelsi, Pagano, Cornacchini riusciranno a esprimere il meglio di se stessi, guidando la squadra a quella Serie B già perduta incredibilmente lo scorso anno. □

Acireale. Rovescio della medaglia. La squadra (nella foto in alto a destra) è stata costruita su misura per questo tipo di campionato, a cominciare dall'allenatore, Giuseppe Papadopulo, ex del Perugia, che con il sodalizio umbro ha ancora il dente avvelenato, per essere stato cacciato nella stagione precedente ancor prima di aver avuto il tempo di aggiustare una squadra che fino alla seconda giornata era stata allenata da Ammoniaci. Un organico, quello siciliano, poco dissimile da quello che un anno prima, a stento, aveva ottenuto la salvezza, visto che erano stati inseriti due soli elementi di esperienza: il portiere Amato e il bomber, acese di nascita, Sorbello. Man mano che l'ipotesi di un risultato prestigioso prendeva corpo, la squadra ha trovato la coscienza nei propri mezzi, i giusti stimoli. E ora eccola qui, a contendere la promozione al grande Perugia. Punti di forza dell'undici siciliano, oltre ai singoli giocatori che veramente hanno fatto la differenza (vedi Favi a centrocampo o Sorbello in attacco), sono stati la continuità di rendimento, lo straordinario equilibrio tra i vari reparti, la solidarietà che Papadopulo è riuscito a creare nello spogliatoio. Se nello spareggio il Perugia potrà contare su un tasso tecnico superiore, l'Acireale potrà mettere sul piatto una maggiore serenità psicologica. □

GIARRE NELLE SUE MANI

COMPAGNO DI VENTURA

Giampiero Ventura, quarantacinquenne allenatore del Giarre. Genoano di nascita, iniziò la carriera di allenatore nelle giovanili della Sampdoria nel 1976-77, non ancora trentenne. Cinque anni dopo passò al Rapallo e le successive quattro stagioni fu alla guida dell'Entella, squadra con la quale conquistò la prima promozione (dall'Interregionale alla C2) della carriera. Un anno a Spezia, due alla Centese e infine, nel 1989-90, alla Pistoiese, società che gli consentì di esprimere tutte le sue capacità come tecnico. Subito un secondo posto in Interregionale, poi la promozione in C2, dove l'anno successivo portò la squadra a un più che onorevole quarto posto, peraltro conquistato all'insegna di un calcio pratico e piacevole. Nell'estate scorsa il passaggio al Giarre, reduce da un brillantissimo campionato di C1 con in panchina Angelo Orazi (quest'anno promosso con il Palermo). Ben presto Ventura è riuscito a impostare una squadra agile, con una manovra efficace, tanto da essere rimasta in corsa per la promozione sino alle ultimissime battute del campionato. Oltre a questo, Ventura è riuscito anche a vincere il comprensibile scetticismo dei tifosi del Giarre, guadagnando la loro stima e la loro ammirazione. Ora sembra sia destinato a una panchina prestigiosa: quella del Venezia. □

MERCATO

Sopra, il giovane Inzaghi: gli sono bastate poche partite per catturare i consensi di molti osservatori, specialmente di quelli laziali. In alto, l'allenatore Ventura

INZAGHI VERSO LA LAZIO

FILIPPO IL BELLO

È uno degli ultimi giovani d'autore lanciati sui palcoscenici della Serie C. E che lancio. Solo all'inizio del girone di ritorno Filippo Inzaghi, nato a Piacenza ormai 20 anni fa e cresciuto calcisticamente nella squadra della sua città, ha trovato un posto nel Leffe, dopo che l'allenatore Bortolo Mutti lo aveva sin lì impiegato saltuariamente e solo in alcuni spezzoni di partita. «È un attaccante di razza» disse Mutti poche settimane dopo avergli accordato piena fiducia «un giovane che ha agilità e potenza. È intelligente e ha fiuto del gol. Farà strada». E Mutti di attaccanti se ne intende, non fosse altro perché lui stesso fu un eccellente bomber d'assalto. Appena avuta la possibilità di giocare Inzaghi si è messo a segnare a ritmi davvero sostenuti. Facendo il conto dei gol segnati in rapporto ai minuti giocati si scopre che è uno dei primi in questa speciale classifica. Ben messo fisicamente, Inzaghi fa della rapidità una delle sue doti migliori, con improvvise accelerazioni e cambi di passo, oltretutto dimostra di sapersela cavare anche nel gioco aereo. Seppur giovane, è un attaccante che non teme i climi infuocati di alcune partite della Serie C, specialmente quando si tratta di lottare nelle aree avversarie per conquistare palloni. Molti indicano nella Lazio la sua prossima destinazione. □

LE FRASI CELEBRI

Luciano Gaucci, presidente del Perugia: **«Resterò anche l'anno prossimo»**

Roberto Fiore, presidente della Juve Stabia: **«Contento delle disgrazie del Napoli? Sono dibattuto nei sentimenti»**

Angelo Massimino, presidente del Catania: **«Aspettiamo che la situazione politica catanese si chiarisca»**

MEDAGLIA D'OROBICO

Grazie allo scatenato Savoldi, autore di tre gol negli ultimi due incontri, i nerazzurri di Prandelli prendono il largo e ipotecano la finalissima

Tre giornate al termine di un campionato Primavera che fino all'ultimo si diverte a tenere i numerosi appassionati con il fiato sospeso. Atalanta e Fiorentina rimangono le più accreditate per disputare la finalissima che assegnerà l'ambito scudetto di categoria, ma alle loro spalle, sovvertendo quelli che erano i pronostici degli addetti ai lavori alla vigilia dei play-off, premono outsider di lusso. È il caso della Juventus, formazione giovane e inesperta, si diceva, che un navigato campione come Antonello Cuccureddu ha però plasmato con paziente intelligenza, portandola a livelli di valore assoluto proprio in vista della fase finale. Ecco allora che, mentre tutti si attendevano nel Girone A la lotta tra Atalanta e Genoa, è venuta fuori la scatenata banda bianconera, vittoriosa sabato nello scontro diretto contro i rossoblù di Rossetti. Dopo una prima fase di studio, nella quale i liguri hanno esercitato un leggero predominio territoriale, la Juve va in vantaggio al 24' con una splendida azione personale di Beltrame. Decisa reazione, peraltro infruttuosa, del Genoa e Juventus che si limita a un'ordinata difesa, per ripartire poi in avanti con ficcanti contropiede. Su uno di questi, al 68', Cammarata (al terzo centro nei play-off) pone il sigillo definitivo sulla partita. Nel finale Arco accorcia le distanze, ma nel giro di sessanta secondi il neo-entrato Manfredini ristabilisce il divario. Gli juventini sono ora attesi dalla trasferta di Perugia e dall'incontro casalingo con la Reggina: due match alla loro portata, nei quali dovranno cercare di fare possibilmente bottino pieno in vista dell'ultimo turno di riposo. L'obiettivo è quello di fare paura all'Atalanta, che era (e rimane) la favorita numero uno per la vittoria finale.

Non c'è bisogno infatti di scomodare maghe e fattucchiere per capire che questo pare essere davvero l'anno magico dei nerazzurri allenati da Prandelli. Trionfo meritatissimo nel Torneo di Viareggio, Coppa Italia fallita solo nei supplementari contro l'Udinese e campionato dominato, sin dalla regular season, in lungo e in largo. Vinto il recupero infrasettimanale contro la Reggina (gol di Salvi e Savoldi), i bergamaschi si sono ripetuti con identico punteggio a Perugia (doppietta di Savoldi e rigore calciato sul palo dai locali): fermarli non sarà impresa facile.

Nel Girone B, il più equilibrato dei due, Reggiana e Inter si giocavano probabilmente le ultime chances per rimontare lo svantaggio accumulato nei confronti della Fiorentina. A dimostrazione dell'importanza che questo incontro rivestiva, l'Inter aveva deciso di trasferirsi per l'occasione a Paderno Dugnano, per cercare di avere attorno a sé un apporto più caloroso da parte dei tifosi (in effetti alla Pinetina l'ambiente risulta spesso un po' troppo «ovattato»). Si sperava anche nel buon momento di forma dell'estroso Di Napoli (autore di una doppietta contro il Napoli), chiamato da Giavardi a dare inventiva e briosità all'attacco nerazzurro. Tutte queste attese sono andate deluse e l'uno a uno finale suona a condanna di entrambe le contendenti. La Reggiana ha lottato con ammirevole grinta e passata in vantaggio nel primo tempo con Aldrovandi ha cullato a lungo il sogno di un importante successo, ma a meno di un quarto d'ora dal termine Passoni ha riportato in parità il risultato. La Fiorentina è uscita indenne dal difficile confronto del Flaminio (uno a uno con la Lazio), ipotecando così il primo posto di questo raggruppamento.

Gianluca Grassi

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

7. GIORNATA: Juventus-Genoa 3-1; Perugia-Atalanta 0-2. Recupero: Atalanta-Reggina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**10**	6	4	2	0	11	2
Juventus	**7**	6	3	1	2	11	8
Genoa	**6**	5	2	2	1	6	6
Reggina	**4**	5	2	0	3	4	8
Perugia	**1**	6	0	1	5	5	13

PROSSIMI TURNI. 8. giornata (2 giugno): Genoa-Reggina; Perugia-Juventus. 9. giornata (5/6 giugno): Atalanta-Genoa; Juventus-Reggina.

MARCATORI. 3 reti: Cammarata e Manfredini (Juventus), Savoldi (Atalanta), Arco (Genoa).

GIRONE B

7. GIORNATA: Inter-Reggiana 1-1; Lazio-Fiorentina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**8**	6	3	2	1	9	4
Lazio	**6**	5	2	2	1	7	6
Inter	**5**	6	1	3	2	6	6
Reggiana	**5**	6	2	1	3	6	8
Napoli	**4**	5	2	0	3	4	8

PROSSIMI TURNI. 8. giornata (2 giugno): Napoli-Lazio; Reggiana-Fiorentina. 9. giornata (5/6 giugno): Fiorentina-Napoli; Inter-Lazio. MARCATORI. 4 reti: Baggio (Fiorentina); 2 reti: Beltrammi (Fiorentina), Pietranera e Aldrovandi (Reggiana), Baglieri (Napoli), Ripa (Lazio), Di Napoli (Inter).

In alto a sinistra, Gianluca Savoldi e, a destra, Claudio Salvi dell'Atalanta (fotoNucci). A fianco, Tommy Beltrame della Juve

Scuola di giornalismo

A fianco, Ian Wright e Andy Linigham dell'Arsenal con la Coppa d'Inghilterra '93

F.A. CUP: IL FASCINO DELLA TRADIZIONE

UNA COPPA PIENA DI STORIA

Che cosa hanno in comune partite come Woking-Hereford Utd e Aston Villa-Tottenham Hotspurs? In apparenza nulla, vista anche la differenza di blasone tra le due sfide ma sono accomunate dal fatto di essere entrambi incontri di terzo turno della F.A. Cup, meglio nota in Italia con il nome di Coppa d'Inghilterra. Per la cronaca questi incontri sono stati il terzo turno di coppa nella stagione 1991-92. Di Aston Villa e Tottenham penso si sappia già molto: sono due tra le più famose squadre del calcio britannico e hanno al loro attivo, oltre a molti trofei nazionali, anche delle vittorie in Europa: i «Villans» hanno vinto la Coppa dei Campioni e la Supercoppa, mentre gli «Spurs» si sono portati a casa una Coppa delle Coppe e ben due Coppe Uefa. Poco, invece, si sa delle altre due squadre: il Woking militava, nella stagione 1991-92, nella lega amatoriale, diventata «Premier League». Solo partendo da un esempio come quello precedente si può cominciare a parlare del fascino che avvolge la F.A. Cup: in esso è racchiusa l'essenza di questa competizione in cui ogni partecipante può sognare Wembley o una giornata di gloria, ma sono molti i motivi per cui questa manifestazione è tanto famosa nel mondo e in Inghilterra viene considerata più importante del campionato. Il primo motivo è senza dubbio il carico di storia che la F.A. Cup si porta dietro: è stata la prima competizione mondiale nel calcio, intendendo come calcio quello codificato nel 1863 dai fondatori della Football Association, essendo stata disputata per la prima volta nel 1872, con sedici anni di anticipo sulla disputa del primo campionato. L'albo d'oro dei primi anni è come un tuffo nell'atmosfera pionieristica di quel periodo, pieno com'è di nomi di squadre di università: come la Oxford University, oppure di formazioni poi cadute nel dimenticatoio, come i primi vincitori: «The Wanderers», perfettamente in clima di Romanticismo. Questa lunga storia ha permesso il crearsi di innumerevoli tradizioni che fanno ormai parte del costume del calcio britannico; tra queste spicca il fatto che dal 1923 la finale si giochi all'«Empire Stadium» di Wembley. Solo nel 1970 il replay fu giocato all'Old Trafford di Manchester, peraltro già sede della finale nel 1915, dando così all'avvenimento il sapore di una conquista epica da parte di chi riesce a raggiungere la finale. Infatti, per raccontare il cammino percorso da una compagine verso l'atto conclusivo si parla di «road to Wembley», cioè la strada per arrivare a Wembley, quasi che il cammino sia stato reale, con gli avversari che rappresentano i nemici da battere per raggiungere l'obiettivo. Nel corso degli anni Wembley è diventato il sogno di intere generazioni di tifosi e giocatori, tanto che la fama ha travalicato i confini britannici fino a rendere l'Empire Stadium il più famoso stadio del mondo. Insieme a queste tradizioni merita un posto la formula della Coppa, esportata poi in molti paesi esteri.

Alla F.A. Cup partecipano tutte le «prime squadre» dei club affiliati alla Football Association, quindi, in teoria, ogni squadra ha la possibilità di giungere alla finale. Gli incontri si giocano su una partita secca in casa di una delle due contendenti, in caso di parità si disputa il «replay» sul campo di quella che ha giocato in trasferta il primo incontro. Fino al 1991 si ripetevano gli incontri fino a che una squadra non avesse vinto, ma ciò infittiva troppo il calendario; ora, in caso di parità dopo il primo replay, si battono i calci di rigore. Questa formula, basata sulla prestazione singola, ha permesso a squadre poco conosciute di vivere avventure meravigliose, battendo formazioni dal nobile blasone: in Inghilterra le chiamano «giant-killers» cioè uccisori di giganti, che rende bene l'idea dell'impresa compiuta. In ogni caso non è raro vedere squadre di seconda o terza divisione spingersi molto avanti o arrivare addirittura a vincere la Coppa. Naturalmente per le squadre di dilettanti è oramai impossibile fare tanto, ma già arrivare al terzo turno, durante il quale esordiscono le formazioni di «Premier League» è un traguardo davvero importante, soprattutto se giocato contro una «grande», considerando anche che l'incasso può rivitalizzare le casse sempre in deficit di queste piccole società. Prima di arrivarvi devono in genere attraversare una lunga trafila di incontri preliminari: infatti si giocano ben cinque turni di qualificazione alla competizione vera e propria, definita «competition proper», durante questi turni preliminari, a cui partecipano squadre aziendali come quella della Vauxhall o formazioni della Polizia, come la Metropolitan Police, vengono scremate le squadre amatoriali che accederanno al primo turno dove troveranno ad aspettarle le prime formazioni professionistiche. Tutto ciò, insieme alle altre piccole tradizioni come i nastri dei colori dei vincitori sui manici della coppa, ha contribuito a creare il mito della F.A. Cups, che ha appassionato e continua ad appassionare milioni di «malati di calcio», non solo nelle isole britanniche. Quest'anno la finale di Coppa d'Inghilterra, che ha visto di fronte Arsenal e Sheffield Wednesday, si è disputata in due atti: il primo è terminato in parità per 1-1, il secondo, che ha regalato ai «Gunners» la sesta vittoria nella competizione, per 2-1, reti di Ian Wright, Andy Linigham e autorete di Lee Dixon.

VALMORE FORNAROLI - MILANO

A mano libera

L'autore delle due vignette è Mario Romani, 35 anni, di Savio di Cervia (RA). Grande appassionato di sport, il nostro lettore ha un passato da calciatore dilettante e coltiva da sempre l'hobby del disegno umoristico

A fianco, tifo azzurro a Italia '90. Sotto, Paolino Pulici: ha compiuto 43 anni il 27 aprile scorso

IL BEL TIFO AI MONDIALI DEL '90

L'ITALIA SENZA CAMPANILI

In un momento così difficile per il nostro Paese mi sembra doveroso ricordare un episodio che molto mi colpì, una calda notte d'estate del 1990. Il 9 giugno, allo stadio Olimpico di Roma si giocò infatti l'incontro di calcio Italia-Austria. Ebbi la fortuna di assistere alla contesa dal vivo: ciò che mi riempì di orgoglio non fu tanto il risultato finale a noi favorevole, 1-0, quanto il comportamento del pubblico. Se furono sicuramente da censurare i fischi al momento dell'inno della squadra avversaria è altrettanto vero che in quel frangente gli spettatori, che non erano solo romani ma genovesi, milanesi, napoletani, sardi, siciliani fecero il tifo all'unisono per la compagine italiana. Dal primo all'ultimo minuto si dimenticarono di essere del nord, del centro o del sud, per ricordare una sola cosa fondamentale: di essere italiani. Ancora oggi credo fermamente che fu anche quello spirito a trascinare Schillaci e compagni alla vittoria. Noi tutti ci sentimmo orgogliosi di aver scritto un pezzo di storia: una semplice storia di calcio, è vero, ma servì anche per un più ampio obiettivo, la riscoperta, anche solo per un attimo, dell'attaccamento alla Patria. Un valore che forse si perse all'alba del giorno dopo ma che, se recuperato, almeno in qualche occasione, potrebbe contribuire ad attenuare, determinati problemi. Secondo il mio parere infatti, è nell'unità, nella concordia, nel rispetto per lo straniero che una civiltà deve trovare la sua reale dimensione.

MASSIMO RASPINI - ROMA

Colpi di...versi

GRAZIE PULICI, MITICO EROE

O mitico eroe dei tuoi giorni di gloria
o mitico eroe dei miei sogni d'infanzia
Mai scorderò la rabbia e la potenza
che ispirarono le tue epiche gesta
Non scorderò il tuo amore infinito
per quella storica maglia granata
Per te, nato sotto il segno del Toro
veramente era una seconda pelle
Oggi sono quarantatrè:
auguri magico Puli!
Non basterebbe un intero poema
per rendere onore al campione che fosti
Ma accetta Paolino questi umili versi
che rendono grazie all'uomo che sei

MICHELE SIGNORINI - VERONA

AL LAZIALE CHE CI STA SOPRA

Quindici anni so' passati
finalmente so' tornati
Troppo tempo hanno sofferto
mo la bocca hanno riaperto
Falli gode poveracci
che poi tornano pe' stracci
A suo tempo pure loro
se beccavano pure l'oro
C'è 'na sola differenza
e la gente non ce pensa
Quelle piccole compresse
nun son come le scommesse
Si te venni er risultato
i tifosi tu hai solato
Dalla C sei stato an passo
hai battuto er Campobasso
Te ricordi che piagnevi
quanno in B tu rimanevi
Perciò adesso lascia sta'
nun ce devi canzonà
Se mo noi fumamo l'erba
tu sei stato nella merda!

ANDREA ROSINI E PAOLO UBALDI - ROMA

A fianco, una fase di Sampdoria-Parma 2-1: Attilio Lombardo esulta dopo il gol

QUANTI SACRIFICI PER LA SQUADRA DEL CUORE

SAMPDORIA, AMORE MIO

Quella mattina mi svegliai, come al solito, alle sei per andare a scuola, ma sapevo benissimo che non sarebbe stata la solita giornata. Le cinque ore di scuola passarono velocemente anche se, dentro di me, cresceva un'ansia continua che, al contrario di quanto si possa pensare, mi procurava una piacevole sensazione di appagamento. Sapevo benissimo che se avessi preso pessimi voti, non ne sarei rimasta sconvolta perché niente era più importante di ciò che avrei fatto la sera. Sapevo anche che mio padre si sarebbe adirato con me se il «dopo» si fosse trasformato in «quando». Comunque, le ore passarono veloci come una freccia lanciata contro l'infinito. Ed io stavo male all'idea che alle 22.30 tutto sarebbe finito, senza però sapere come. L'auto di mio padre era ferma vicino al marciapiede quando, dopo un pasto velocissimo e fatto per dovere, arrivai ansimante per la paura di fare tardi. Non potevo permettermi un minuto di ritardo, altrimenti la «cabala» si sarebbe rivoltata contro di me. Erano le 15.00 e tutto filava liscio come l'olio. Alle 15.30 ci sarebbe stata la sosta prevista al Sant'Ilario per il consueto cambio di vestiti, l'ultima telefonata a mia madre (le solite raccomandazioni) e l'entrata «in vigore» di un clima diverso da quello che respiravamo prima. Passati trenta minuti, la città era lì davanti a me, distesa come un immenso prato in cui pullulano automobili che sembrano tante formiche viste dall'alto. Ormai la strada la sapevamo ma, come al solito, continuavamo a sbagliarla, «impigliandoci» in una ragnatela di «carrugi» in cui il ragno è vicino ma sempre irraggiungibile. La macchina si fermò lungo il Bisagno... un posto libero! L'appuntamento era per le 18.20, ma il luogo era talmente affascinante e misterioso che eravamo già là alle 17.00. Mio padre mi «costrinse» a vagare per il vicinato alla ricerca di cibo. Trovammo anche quello. Ritornai davanti alla porta ferrata in attesa di rivedere vecchi volti che si mescolavano a nuove facce, in una miscellanea di ansia e di serenità. Entrai e, davanti a me, c'era il vero prato verde che vedevo prima dalla strada: la città era Genova, il luogo dell'appuntamento Marassi, l'appuntamento era la Sampdoria... 17 aprile 1993. Dopo indugi e sacrifici si compì il miracolo in una sera che ricordava un po' la semifinale di Coppa Campioni datata 5 aprile 1992. Non era cambiato niente oppure tutto era cambiato: i miei occhi erano troppo lucidi di gioia... 2 a 1 e, alla fine, una lacrima mi scese giù, per confondersi con la guancia e poi morire. 300 km di autostrada per vedere una squadra di calcio che, per molti, non conta niente ma che, per me, è amore, passione, gioia e dolore. Per me, è... Sampdoria.

BEATRICE BATINI - LUSTIGNANO (PISA)

NON TUTTI I CARABINIERI SONO UGUALI

UN ESEMPIO DI BUON SENSO

Sono un tifoso doriano di 21 anni e vorrei raccontare un fatto accaduto a Bergamo domenica 25 aprile. Durante la partita Atalanta-Sampdoria si erano verificati dei lanci di oggetti fra il nostro settore e la curva sud, dove stavano alcuni tifosi atalantini, ma la calma si è ristabilita spontaneamente e tutto si è limitato a poca cosa. Al termine dell'incontro, un gruppetto di ragazzi di Bergamo ha cercato di riaccendere la miccia, ma è stato messo in fuga dall'intervento di un agente, che da solo li ha inseguiti e dispersi. Quest'uomo era vestito con abiti civili, una felpa viola e dei jeans, aveva solo un casco protettivo e lo sfollagente, anche se fisicamente era molto robusto e alto più di un metro e ottanta. Quando finalmente abbiamo potuto lasciare lo stadio, siamo stati scortati verso la stazione da numerosi carabinieri, per lo più giovani, anche se qualcuno aveva più di 50 anni. Giuro che non è successo niente, ma a metà del tragitto i carabinieri hanno cominciato a spingere i tifosi delle ultime file, anche se tutti camminavano di buon passo. Credo che volessero finire al più presto per smontare dal servizio: senza motivo ci hanno spinti e minacciati, rispondendo alle nostre domande con grande maleducazione. La situazione stava prendendo una brutta piega finchè non è intervenuto lo stesso agente grande e grosso che avevo già visto in azione allo stadio. In breve ha messo in riga i carabinieri (e non ha usato solo le parole) ed è stato il primo a scusarsi e a tranquillizzarci. Quando siamo finalmente giunti in stazione ci ha salutati: noi abbiamo fatto ritorno a casa senza lividi o peggio grazie a lui. Non voglio parlar male dei carabinieri: bisogna capirli, molti erano giovani e forse non abituati alla folla. Vorrei invece segnalare il buon senso e la responsabilità di quell'agente. Se tutti fossero come lui, il problema della violenza negli stadi verrebbe seriamente ridotto e tanti ragazzi come me non verrebbero definiti pazzi o teppisti solo perché seguono la propria squadra anche in trasferta.

MASSIMO DANOVARO-GENOVA

PARLA UN «EAGLE»

NOI, TIFOSI D'ALTRI TEMPI

Sono uno dei fondatori del gruppo degli Eagles Supporter, i sostenitori della Lazio, che per oltre sedici anni si sono contraddistinti per il loro tifo coreografico e corretto. Purtroppo i tempi sono cambiati. Al posto di noi, ormai trentenni, sulle balaustre a comandare c'è una nuova generazione totalmente diversa dalla nostra. Tutti i nostri ideali si sono persi col passare del tempo e ormai la problematica «stadio-tifo» è pane per i denti di psicologi e sociologi. Quell'amore che noi mettevamo nella nostra voce ogni domenica su ogni campo d'Italia si è dissolto come sabbia al vento. E la nostra situazione si rispecchia in ogni stadio d'Italia. Perché succede? Io credo che il tema sia stato poco dibattuto da persone veramente competenti. Troppi «bla-bla», troppa gente che si riempie la bocca di parole grosse, senza mai essere entrata in una curva. Perché non dare spazio alla vera voce di noi tifosi? Perché non dare spazio sui giornali agli autentici sostenitori del calcio, a coloro che sono veramente interessati a spiegare e a capire quello che succede nelle curve d'Italia?

MASSIMO PIACENTINI - ROMA

A sinistra, un gruppo di carabinieri. Il nostro lettore ha voluto segnalare la cortesia e il buon senso di un anonimo membro dell'arma allo stadio di Bergamo. In alto, il simbolo degli «Eagles supporter», fan laziali

QUANTE BUGIE SUL MONDO DEGLI ULTRAS

NON SIAMO IL CANCRO DEL CALCIO

Vorrei trattare un tema che mi sta particolarmente a cuore: i rapporti tra i gruppi ultras e la stampa italiana. Io ho 21 anni e pur non essendo un veterano della curva penso di conoscere l'ambiente quanto basta per avere una opinione sufficientemente autorevole. Sono felice di constatare come una rivista autorevole come il Guerino stia cominciando a occuparsi del fenomeno ultras in maniera obiettiva e abbia affidato una rubrica alla collaborazione di Fabio Bruno, una persona equilibrata e adatta a trattare il tema, visto che ha anche scritto un libro «Vita da ultrà», che considero l'unico testo veramente interessante sull'argomento. Veniamo al nocciolo della questione. Il problema più grande della stampa, sul fenomeno ultrà, è l'incompetenza di chi scrive o chi parla. Siamo veramente stanchi di sentire dal piccolo schermo persone come Pasquale Squitieri, Alba Parietti, Gian Maria Gazzaniga sputare sentenze sugli ultras, suggerire rimedi alla violenza negli stadi, indicare nei «teppisti» da stadio il cancro che rovina il calcio. Che cosa ne sa questa gente, che non è mai stata in curva, che non ha mai parlato con uno di noi? È giunta l'ora che la stampa e la televisione smettano di condannare incondizionatamente gli ultras. Dovrebbero capire che è molto più importante cercare di conoscerli, dare voce al movimento, dare spazio al dialogo tra le curve. È vero che forse anche così facendo il problema della violenza non si risolverebbe, ma certamente la gente inizierebbe a guardare le cose con più obiettività; potrebbe condannare il movimento ultrà o magari apprezzarlo per certi aspetti, ma tutto questo dopo aver ragionato con la propria testa, senza i condizionamenti cui i mass media ci hanno abituato. Personalmente credo di aver dato il mio contributo. Lo scorso anno avevo partecipato alla realizzazione di una fanzine «Cronaca ultrà» per creare un veicolo di comunicazione tra i vari gruppi di ragazzi allo stadio. Il giornale aveva avuto un buon impatto sui ragazzi, ma purtroppo ha dovuto chiudere i battenti per mancanza di mezzi. Ora spero solo che questo mio appello al dialogo non cada nel vuoto e che almeno gli amici lettori del Guerino continuino a dar voce ai problemi degli ultrà. Abbiamo molto da dire e troppe volte siamo rimasti inascoltati.

CHRISTIAN SANTI-GARBAGNATE (MI)

Salvatore Frisa invia da Warmes (Belgio) la foto del F.C. Juventus che per il secondo anno consecutivo ha vinto il campionato della Federcalcio lavoratori. In piedi da sinistra: Duplaquet, L. Seggio, Marechal, Mahieu, Fiadherbe, A. Seggio, Allegro. G. Porco, F. Porco, il presidente Henri Henno; accosciati: C. Frisa, Fabrizio, Splitoir, Wantiez, De Backer, Wilmart, Brogniez, S. Frisa

MERCATINO

☐ **VENDO** colorfoto stadio San Paolo di Napoli, esterne-interne, nei giorni non di gara e dello stadio di Pozzuoli dove giocava la Puteolana. **Salvatore Russo, v. Caio Vestorio 14, interno 19, 80078 Pozzuoli, Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** album figurine campionato brasiliano 89-90-91-92 completi ed. Abril; Futbol 91-Colombia, ed. Carvajal e campionato portoghese 88/89 ed. Mabilgrafica, semicompleti. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **SCAMBIO** figurine Score 91/92 e «Campionissimi Gatorade». **Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.**

☐ **VENDO** nuovissimi programmi per gestione e/o simulazione campionati di calcio per c. 64/128 su cassette e/o disco da 5.25» a L. 30.000 comprese spese e supporto; vendo G.S. sfusi dall'85 all'87 L. 1.000 l'uno; annate complete 89-90-91-92 a L. 60.000 l'una; inviare francobollo per informazioni. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemi (CA).**

☐ **VENDO** Abc almanacco calcio 1974, almanacco del G.S. del 1955; album calciatori Panini 71/72 mancanti di 30 figurine; cartolina gigante del grande Torino del 1949 in buono stato; fumetto «Diabolik chi sei?» originale. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** L. 60.000 maglia Celtic 86 Umbro taglia L; Everton 88 Umbro taglia L, nazionale inglese Umbro 86 taglia L; L. 50.000 Gazzetta dello Sport 12-07-1982 Campioni del Mondo; L. 40.000 maglia Milan Kappa Mediolanum taglia M; L. 20.000 maglia brasile replica 82 taglia M e L. 20.000 in blocco 19 poster assortiti sul Milan dal 72 ad oggi; L. 20.000 quattro fascicoli + copertina di «Ferrari racconta» della Gazzetta 1988; L. 3.000 l'uno fascicoli storia del calcio italiano della Newton-Compton; varie cartoline stadi. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

☐ **SCAMBIO,** vendo, acquisto cartoline stadi e squadre calcistiche; vendo riviste di moto, auto, fuoristrada, Quattroruote e Gazzettasport. **Enzo Montagnoli, v. Lazio 15, 63019 S. Elpidio a Mare (AP).**

☐ **VENDO** D. Dog, M. Mystére, P. Ranger, Kriminal, A. Ford, Super-Eroi, Corno, Labor, Star, Play e Cenisio in ottime condizioni. **Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/a, 24020 Casnigo (BG).**

☐ **VENDO** maglie e tute mai indossate, taglia XL di tanti club europei e sudamericani, specie L. 200.000 tuta Juve 92/93; L. 65.000 l'una maglie Barcellona verde, Barcellona e Athletic Bilbao tutte 92/93; L. 60.000 Juve e Juve gialla 92/93. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

☐ **CERCO** almanacchi Panini dal 1987 e antecedenti; scambio cartoline stadi; cerco gagliardetti esteri. **Giovanni Ferrara, v. A. Diaz, 80055 Portici (NA).**

☐ **ACQUISTO** manifesti sui giochi olimpici estivi ed invernali dal 1968 al 1986. **Serge Laget, Bp 71, 75522, Parigi, Cedx II (Francia).**

☐ **ACQUISTO** distintivi metallici italiani ed esteri specie paesi dell'Est; maglia Amburgo-Adidas e maglia Hummel con Stella Rossa classic. **Roberto Maini, v. Ragazzi del 99, n° 4, 41037 Mirandola (MO).**

☐ **CEDO** Enciclopedia «Il pedale d'oro» ed. Perna, cinque volumi solo in cambio di cartoline argomento ciclismo specie squadre ciclistiche. **Piero Diatribe, v. Trieste 97, 10086 Rivarolo Canavese (TO).**

☐ **CEDO** al miglior offerente libro ben conservato «I neroazzurri e i loro cinque scudetti» del 1940, prezzo base L. 500.000; scambio materiale sul Milan antecedente 1980. **Luigi La Rocca, v. Pavoni 5, 20158 Milano.**

☐ **CEDO** L. 200 l'uno circa 300 nn° sciolti e sfusi de «Il calcio illustrato» dal 1948 al '57; vendo annate complete de «Lo sport illustrato» 1959-60-61-65-66 anche nn° sciolti; vendo cartoline noti calciatori anno 1960, una di ciclismo: Minardi ed il libro del 1949 «Annuario dell'automobilismo» di oltre 400 pagine. **Arnaldo Zattin, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **VENDO** materiale nuovissimo: cappellino con visiera e scritta «London» ricamata in tela e nylon resistentissimo; cappellino estivo in cotone con stampa bandiera britannica e scritta «London»; sciarpa in raso color viola con scritta bianca in caratteri gotici degli ultra Madrid; sciarpa in panno rossonera doppia stampa «Inkazzati» e «Attenti al cranio»; in blocco L. 35.000 escluse spese. **Michele de Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.**

☐ **CERCO** maglia Philips Milano, taglia XL. **Antonio Iaboni, v. Rossini 1, 04019 Terracina (LT).**

☐ **CERCO** biglietti stadio di tutte le società dell'Interregionale dal girone A a quello I, biglietti inglesi specie del Wrexham e del Mancester City; eventuali scambi con altri o negativi gruppi ultra. **Andrea Casadei, v. Bruno Buozzi 28, 47034 Forlimpopoli (FO).**

☐ **VENDO** distintivi, gagliardetti, cartoline stadi e squadre, portachiavi, figurine, adesivi calcio italiano ed estero; bollo da L. 1.000 per catalogo. **Nicola Zinelli, v. Pergolesi 11, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** L. 40.000 l'uno almanacchi calcio Panini 73/74 e annate 75-76-77-78 79-80-85-87-89 per L. 90.000 solo in blocco; dieci album Panini dal 1980/81 al 90/91 ad eccezione dell'81/82 L. 150.000 solo in blocco; tre album Panini Europa '80, Euro 88 e Italia 90, L. 50.000 solo in blocco. **Mario Tagliapietra, v. Dorsoduro 500, 30123 Venezia.**

☐ **ACQUISTO** almanacchi calcio «Rizzoli» anteguerra ed anni 47-48-49-50-52-55. **Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore L. 17.000 e di quattro ore L. 20.000 sul Napoli, sulla nazionale italiana e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee, coppa Intercontinentale, coppa Italia, Supercoppa Italia, europea ed altre; chiedere lista. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **VENDO** o scambio Vhs della Juve, sintesi gare dall'82 ad oggi, tutte le grandi sfide europee e su Platini;

segue

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

chiedere lista. **Leonardo Tancini, v.le Italia 96, 23937 Tirano (SO).**

☐ **CEDO** Vhs finale Uefa Juve-Borussia da tv tedesca, andata-ritorno; molti altri incontri inediti in Italia. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

☐ **VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88 e 92; Mondiali 86 e 90 completi; tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** video: Italia-Germania 1982, Napoli-Juve 3-0 del 1989, Napoli-Juve 5-1 del 1989; sintesi di gare del Napoli dal 1985 al 90; storia di 60 anni del Napoli; Italia-Jugoslavia 1968; sintesi di Inter-Roma 2-4 del 26.10.1980; Germania-Olanda 1980. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** Vhs Inter-Boavista 91/92; Inter-Roma finale Uefa andata-ritorno; Foggia-Inter ottavi coppa Italia 92/93 e Italia-Austria Mondiale 90. **Guido Assi, v. G. di Vittorio 51, 71043 Manfredonia (FG).**

☐ **OFFRO** molte Vhs sull'Inter e sul calcio internazionale. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto 1. n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

☐ **SCAMBIO** memorabili video di tutte le finali delle coppe della Juve; alcune con Platini; tutte le gare dell'Italia nel Mondiale 1982 con annate complete di Hurrà Juventus; cerco raccolta completa di «Juve squadra mia» con relativi raccoglitori e poster. **Nicola Galbiati, v. S. Tommaso 27, 81043 Capua (CE).**

☐ **ACQUISTO** Vhs finale Agassi-Ivanisevic di Wembley 92 registrata da Tele+2, buona visione con premiazione. **Christian Imparato, v. S. Giacomo dei Capri 65 bis, 80131 Napoli.**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'una+spese Vhs di: Fiorentina-Parma 8.5.93, Svizzera-Italia 10.5.93, Borussia Dortmund-Juve e Milan-Porto. **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

☐ **VENDO** Vhs di calcio britannico: incontri interi, documentari, sintesi, storie dei principali club tutto registrato dalla tv inglese; prezzi modici, lista gratuita. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43020 Mozzano (PR).**

UNA VACANZA DI SOLIDARIETÀ

Come ogni estate, nei mesi di luglio e agosto, gli «Universitari Costruttori» di Padova organizzano campi di lavoro in favore di associazioni e comunità bisognose di aiuto. Biella e Palermo le due località prescelte per la ristrutturazione di alcuni edifici per handicappati e bambini in difficoltà. Per informazioni contattare gli «Universitari Costruttori», via Donatello 24, 35100 Padova, tel. 049/614028 (segreteria telefonica), fax 049/ 654966 oppure Aldo Airoldi tel. 02/3300840, Stefano Casali 049/8720079, Anna Maria Procacci 06/5513188.

MERCATIFO

☐ **CERCO** amiche dai 15 ai 25 anni per parlare di sport, cinema e musica; saluto Mario di Napoli ed Eugenia di Roma. **Stephane Ploquin, 10 allée de la reunion, 29000 Quimper (Francia).**

☐ **TIFOSISSIMA** viola di 20 anni con una amica di 25 anche lei fan della Fiesole, scambia idee ed ultramateriale. **Elisabetta Ammannati, v. Cammori 60, 50145 Firenze.**

☐ **16enne** appassionato di sport vari scambia idee con coetanei/ee di tutto il mondo specie sul calcio. **Alberto Vitale, v. San Benedetto 36, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **OFFRO** fraterno e gratuito soccorso e sostegno socio-morale-spiritua-le per superare stati di solitudine o avvilimento con ricerca di soluzioni. **Padre Clemente Barile, casella postale 372, 70051 Barletta (BA).**

☐ **FAN** del Pescara abitante in Belgio scambio idee con amici/che dell'Abruzzo. **Fabrizio Palmucci, 90 Tierne a Tartes, 71000 Trivieres (Belgio).**

☐ **CERCO** iscrizione ad un club di tifosi viola. **Jorgen Wihelmsson Convergentus, p.o. box 9087, Derbyvagen 18, 2-200-39 Malmo (Svezia).**

☐ **SOSTENITRICE** di Caniggia cerca amici/che per scambiare idee in italiano o inglese. **Barbara Garau, v. Dante 99, 09128 Cagliari.**

☐ **FAN** dell'Anderlecht, 26 anni, scambia idee in italiano o francese e biglietti stadi. **Frederic Leemans, Cense Gain 153, 7000 Mons (Belgio).**

☐ **16enne** corrisponde con coetanei/ee ed anche di età maggiore. **Filomena Apicella, v. Pareti 42, 84015 Nocera Superiore (SA).**

☐ **CORRISPONDO** con ultra di Stella Rossa e Steaua per scambio idee e maglie che pure acquisto. **Riccardo Perego, v. Maffi 112/a, 20099 Sesto San Giovanni (MI).**

STRANIERI

☐ **SCRIVENDO** in italiano 17enne studentessa scambia idee ed ogni tipo di materiale calcistico comprese maglie, sciarpe, cappelli ecc... **Marieta Batrinu, str. Ivan Angheloche 8, bl. M-21, sc. I, et. 2, ap. 14, sect. 5. Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** 20enne scambia idee in inglese con amici del Guerino. **Julio Bosque, ciudadela Miraflores, calle a, Alameda 5, casa 217, 3000 Heredia (Costa Rica).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi di squadre e federazioni calcistiche li scambia assieme alle idee scrivendo in inglese. **Nagy Zoltan, Balatonalmadi, Bajza utca 4, H: 8220 (Ungheria).**

☐ **RAGAZZA** 18enne scambia idee su sport, musica e storia d'Italia scrivendo in italiano. **Briola Brahimi, Ahmet Hoxhia, Zyoli Krepishti 118, Shkoder (Albania).**

☐ **RAGAZZA** interessata a tutto ciò che succede scambia idee con amici/che in inglese. **Maria Luisa da Silva, caixa postal 237, 13200 Jundiai, San Paolo (Brasile).**

☐ **VENDO** collezione biglietti ingresso stadi d'Inghilterra L. 1.500; scrivere in inglese o francese; inviare lista. **Sevenhant R. Zandstraat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

☐ **TIFOSA** della Steaua scambio idee in italiano con amici/che e scambio materiale sportivo, specie di calcio. **Genoveva Tatoi, str. Ion Sulea 36, Popesti-Leordeni, Sai 75154 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** amante di calcio, tennis, tennis-tavolo, letture, nuoto scambia idee in inglese. **Gabriel Mensah, post office box 1226, Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di souvenir, distintivi, foto con autografo ecc... li scambia con le idee scrivendo in inglese. **Svetoslav Tzvetanov Konov, Pioner 10, vh. O, ap. 12, Bg-6008 Stara Zagora (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** in italiano idee su arte, musica, sport ecc... con amici/che italiani/e. **Ilir Preka, Mamurras (Albania).**

☐ **SCRIVENDO** in tedesco o serbocroato scambio idee con amici del G.S. specie con fan dalla Juventus. **Pavic Dragan, Bundesstrasse Sud 62, 5400 Hallein (Austria).**

☐ **PREGO** Claudia Tschabold di Thun (Svizzera) di inviarmi il suo esatto indirizzo da me smarrito. **Zvonimir Salaj, ul. Crvena Zvezda 15, 18000 Nis (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** ogni pubblicazione su coppe europee ed internazionali, sulla nazionale italiana e «Noi doriani», «Noi genoani», «Oggi Milan», «Nuova domenica sport», «Roma mia», «La Roma, «Romanista», «Juve-News», «Juve-Toro», «Scudetto», «Oggi Inter», «Toro», «Forza Milan» (supplementi), «Forza Atalanta», «Forzalupi», «la domenica irpina» nn. 14 e 15 del maggio 1990; vendo L. 3.800 l'uno distintivi metallici e annate G.S. rilegate in copertine eccellenti 1990-91-92. **Adalberto Sousa, apartado 12, 4605 Vila Mea (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** foto, bandierine, riviste, figurine Score, sciarpe ed altro materiale del calcio argentino e brasiliano con simile dell'Europa specie dell'Italia. **Angelo Fazzari, Gaspar Campos 5912, Jose C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SIAMO** due giovani appassionati di sport, mia sorella pratica le arti marziali, amiano l'Italia e desideriamo corrispondere in francese in attesa di scrivere in italiano, con tanti amici/che italiani/e. **Constantin e Aura-Hrisa Ticà, str. Aurului n. 18, bl. M-2, sc. c, ap. 48. et. I, sec. 2, Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** scambia idee sul calcio, la musica ed altro con coetanei/ee italiani/e scrivendo in italiano o francese. **Artemida Nuellari, Lagjia «Zef**

UNA FOTO PER NON DIMENTICARE E PER AIUTARE CHI SOFFRE

«Una foto per non dimenticare la strage all'Heysel di Bruxelles. Una foto per continuare ad andare avanti» è lo slogan che lancia Salvatore Caputo di Novoli (Lecce), atleta disabile del «Midu sport handicap Monticava», associazione sportiva nazionale. Nel 1985, Caputo, da molti anni impegnato nei problemi sociali, ha portato in vari campi di Serie A uno striscione contro la violenza negli stadi. Le foto scattate in quelle occasioni sono oggi messe in vendita per l'acquisto di un pulmino per una squadra di tennis in carrozzina. Le foto sono a colori, dimensioni 20 × 30 centimetri, costano 10.000 lire cadauna e si possono richiedere a: Midu sport Handicap, via Palombaro 39-73051 Novoli (Lecce) - Tel. 0832/ 712021 - cc. postale n. 14259733 pro foto.

La foto-ricordo che sancisce la pacificazione, a salvezza raggiunta, tra la squadra del Gubbio, che milita tra i Dilettanti, girone E, e gli ultrà. In piedi da sinistra: Mischianti, Bellucci, Bazzucchi, Ramacci, Cambiotti, Flavoni, Polidori, Pascolini, Sollevanti, Angeloni, Beni, Vispi, Baldinelli, Mozzillo, «Mark», Finetti, Manucci, Paciotti, Nardelli, Paganelli, Fancioni, Farneti, Scotini, Camborata, Zenobi; accosciati: G. Paciotti, Vispi, Sossi, Casagrande, Zoppis, Rizzi, Passeri, Baiocco, Menna, Speziali, Castellazzi, Biscarini, Nofri, Lepri; sdraiato Caretta

Hoti», Mamuras, Lac (Albania).

☐ **STUDENTESSA** 17enne scambia idee in francese o inglese con coetanei/ee. **Petronela Stanciu, cartier Hipodrom, str. Pietatii, bl. 140, ap. 67, 6100 Jud Braila (Romania).**

☐ **17enne** corrisponde con amici/che in inglese. **Veronica Dumbravà, str. Pietatii, bl. 140, ap. 28, 6100 Braila (Romania).**

☐ **FAN** della Stella Rossa Belgrado scambia ogni tipo di ultramateriale comprese cassettetifo con tifosi specie italiani scrivendo in italiano o inglese. **Sasa Stanisavljev, ul. Zadrugarska 22, 11080 Zemun di Belgrado (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** elenchi di indirizzi dei club delle serie regionali (B-C1-Dilettanti ecc...) di Spagna, Grecia, Romania, Norvegia ecc...; cedo due Don Balon extra Liga 92/93, Sprint di Bulgaria, Onze-Mondial di Francia, Footbalk 86/87, Afrique Football ed alcuni campionati regionali francesi. **Jacques Racon, 5 Cité Brunet 83100 Tolone (Francia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di sciarpe e maglie originali le scambia con amici specie italiani, spagnoli, inglesi e olandesi; scrivere in inglese. **Daniel Vasilescu, str. Ronda 41, sec.2, 73221, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** la musica, il calcio e scambio idee con studenti specie italiani. **Ebenezer Yeboah, post office box 18, Chiraa (Ghana).**

☐ **SCRIVETEMI** in inglese, francese o portoghese, vi risponderò su musica, sport e cinema. **Susana No'Brega, Caminho Salao 7, Santo Antonio, 9000 Funchal (Portogallo).**

☐ **VENDO** collezione biglietti ingresso stadi d'Inghilterra L. 1.500 l'uno; inviare lista. **Roland Sevenhant, Zandstraat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici specie italiani nella loro lingua. **Sasu Ionut, str. V Banat, bl. B-1, sc. C, ap. 20, Pitesti 0300 Arges (Romania).**

☐ **17enne** universitaria, facoltà di ingegneria, appassionata di computer scambia idee con amici specie italiani su studi comuni, sport ed informazioni varie; scrivere in inglese, italiano o spagnolo. **Monica Gamarra, 18 de Julio 327, Rocha (Uruguay).**

☐ **STUDENTE** 17enne scambia idee in inglese su tennis tavolo e scambia souvenir. **Ammoah S. George, Sunyani Secondary School, P.O. Box 156 Sunyani (Ghana).**

☐ **23enne** scambia idee con coetanee/i che scrivono in francese o inglese. **Betti Denis André, Bp-600 Lakota (Costa d'Avorio).**

☐ **SU** sport, specie ciclismo e motorismo, musica ed argomenti vari scambio idee in francese. **Ramich Abdellah, Cité Omar Ben Khattab, rue II n. 8, Casablanca 21200 (Marocco).**

☐ **FAN** della Steaua posseggo ogni tipo di materiale sportivo che scambio con altro di Milan, Torino, Juve, Roma, Doria. **Filip Nicolae, str. Stellian 1, bl. 1, sc. 2, et. 5, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **SIAMO** un gruppo di cinque giovani studenti amanti dell'arte e di tutto ciò che è bello ed interessante perciò desideriamo scambiare idee con amici/che specie d'Italia scrivendo in spagnolo o inglese. **Carlos Oaxaca Perez, Francisco Javier Oaxaca Perez, Oaxaca Perez Carolina, Estela Oaxaca Perez e Conception Oaxaca Perez, Calle 19/269, Col. Jardines de St. Clara, 5° Secc. Ecatepec, Edo de Mexico, 55450 (Messico).**

☐ **25enne** insegnante corrisponde in serbo-croato o inglese con amici/che. **Sandra S. Huston, p.o. box 106, Daniel, WY 83115 (Usa).**

☐ **24enne** insegnante corrisponde in inglese o tedesco con amici/che specie italiani/e. **Paula Hirschamann, 35 Lakeside D. Greenbelt, MD 20770 (Usa).**

☐ **STUDENTE** 20enne scambia idee su argomenti vari e sport. **Oscar Rodriguez Oaxaca, And. 16 de Luis Yuren 20-1, Unidad C.T.M. «Risco», Deleg. Gustavo A. Madero, 07090 Mexico, D.F. (Messico).**

☐ **22enne** appassionato di sport, musica e letture scambia idee in francese o inglese con tanti amici del Guerino. **Mohamed Hiat, rue 74 n. 66, Cité Mabrouka, Casablanca (Marocco).**

DOSSIER

DOPO LA PROMOZIONE DEL PALERMO

Una cavalcata trionfale, il traguardo raggiunto con due giornate d'anticipo. Il presidente Polizzi, l'amministratore delegato Ferrara e il direttore generale Perinetti si sono posti un obbiettivo: cancellare le sofferenze degli Anni 80

di Gaetano Sconzo - foto Halpress

ALL'INFER

A fianco, Liborio Polizzi, presidente del Palermo: «A livello di organizzazione societaria siamo già da Serie A, ma non me la sento di illudere i tifosi» dice. Sotto, il bomber Luca Cecconi. Nella pagina accanto, Angelo Orazi, allenatore dei rosanero

PALERMO. Conquistata la terza promozione in cinque anni, il «nuovo» Palermo torna in Serie B e fa sognare ancora i suoi tifosi, dopo gli sconvolgenti anni Ottanta che per la società rosanero sono stati davvero micidiali: due condanne per combine legate al totonero, la radiazione per il crac finanziario, la stagione del black-out, le due intere annate in esilio a Trapani per i lavori di radicale strutturazione, anzi ricostruzione dello stadio della Favorita... Insomma, un viaggio all'inferno e ritorno che ha segnato a caratteri di fuoco anche la tifoseria, spezzandone le reni. Non a caso, l'80% degli attuali fans rosanero sono giovani che probabilmente non hanno conosciuto il «vecchio Palermo», mentre gli sportivi over 30 restano alla finestra, in attesa di tempi migliori. Perciò lo stadio della Favorita, in linda e accogliente veste improntata ad «Italia 90», anche se ha registrato incassi da favola per le scene della Serie C1 (nell'87-88 addirittura in C2), presenta puntualmente larghi vuoti che la dicono lunga sugli umori calcistici della città.

Ma si ha netta la sensazione che il ciclo sia finalmente quello giusto. Perché con il «nuovo» Palermo è cresciuta una dirigenza che si sta facendo le ossa nel modo più efficace, imperniata sull'industriale Liborio Polizzi, attuale presidente, e sul produttore alimentare Giovanni Ferrara, oggi amministratore delegato. Hanno improntato la gestione del sodalizio rosanero alla managerialità usata nelle rispettive aziende, si sono avvalsi della collaborazione di un adeguato staff di validi specialisti dei vari settori societari e hanno completato l'opera nei mesi scorsi, assicurandosi quale direttore generale un nome prestigioso, Giorgio Perinetti, ex Roma e

segue

NO E RITORNO

Nel riquadro: sopra, Beppe Furino con la maglia del Palermo; al centro, il principe Lanza di Trabia con l'allenatore Annibale Frossi; in basso, Troja anticipato dal portiere Adani durante un Palermo-Bologna del '69-70

Napoli. Scelta che dovrebbe garantire progetti futuri di un certo spessore.

La dirigenza, comunque, procede con i piedi di piombo ed evita di fare voli pindarici con la fantasia. *«Come organizzazione societaria»* osserva in proposito il presidente Polizzi *«potrei anche dire che siamo già da Serie A. Ma la nostra capacità finanziaria è quella che è. La Finanziaria creata insieme all'amministratore delegato Ferrara detiene il settanta per cento circa del pacchetto azionario dell'Unione Sportiva Palermo, ma non può produrre uno sforzo finanziario maggiore. I costi dell'ultima stagione sono di circa tredici miliardi: ne incassiamo due nelle partite interne, gli enti pubblici sinora ci hanno concesso... zero lire. Per incomprensibili remore burocratiche, spendiamo un miliardo all'anno per l'uso dello stadio».*

«Insomma, vorrei precisare» aggiunge Liborio Polizzi *«che non tiriamo i remi in barca, che non mortificheremo le velleità del Palermo. Continueremo in questa politica del miglioramento, però con gli occhi puntati sul bilancio. Perché la saggezza deve costituire il motto che, pur avendoci permesso tre promozioni in cinque anni, resta una prudente linea di condotta».*

In proposito, il direttore generale Giorgio Perinetti ha idee chiare: *«Ho accettato di venire in questa che, se non sbaglio, è la società più giovane d'Italia* (creata nel gennaio di sei anni fa, ha debuttato con l'immediata promozione in Serie C1, n.d.r.), *perché sono convinto che qui si può fare soltanto bene, se non... benissimo. Operando su una programmazione serena e mirata e lavorando in equipe, si possono fare ottime cose. Specialmente parlando con i dirigenti il linguaggio comune di una massiccia produzione giovanile che assicuri cospicui autofinanziamenti. Gli spontanei Schillaci che scappano, il Palermo ha il dovere di produrli da sé, di scoprirli, di plasmarli. E, perché questo processo di crescita abbia attuazione, sarà necessario allestire un vivaio competitivo e partecipare ai tornei-passerella internazionali, che servano appunto da vetrina ma anche da stimolo per i giovani».*

Ma qual è il futuro più immediato della squadra rosanero? *«Una Serie B che non faccia soffrire i tifosi. L'esperienza della retrocessione nel '92, pur avendo realizzato trenta punti in casa»* dice il presidente Polizzi, *«ci ha insegnato tante cose. Oltretutto i sospetti*

UN PASSATO BURRASCOSO
MISERIE E NOBILTÀ

Mattrel, Burgnich, Calvani, Prato, Benedetti, Sereni, De Robertis, Malavasi, Metin (Borjesson), Fernando, Maestri: è la formazione tipo del Palermo '61-62 che, guidato dall'argentino Oscar Montez, conquista l'ottavo posto precedendo anche Sampdoria e Juventus. Carlo Mattrel è poi uno dei portieri dell'Italia nello sfortunato mondiale cileno di qualche settimana più tardi. Tarcisio Burgnich passa in seguito all'Inter per diventare un'insuperabile colonna della leggendaria difesa nerazzurra creata da Helenio Herrera. José Ferdinando Puglia, detto Fernando, brasiliano prelevato dallo Sporting Lisbona, con 10 reti è il cannoniere della squadra. Nella vittoria per 4-2 sulla Juventus a Torino, Fernando realizza due splendidi gol, vincendo nettamente il duello con Sivori. Sua anche la rete del successo per 1-0 sull'Inter alla «Favorita».
Fondato nel 1898, il Palermo arriva in Serie A per la prima volta nel '32-33. Due stagioni più tardi si classifica al settimo posto, miglior piazzamento della storia del club rosanero nella massima divisione. Stelle della squadra sono Borel I e Piccaluga. Il felice momento dura poco. Al termine del torneo '35-36 il Palermo retrocede in B. Dopo quattro stagioni fra i cadetti, sommersa dai debiti, la società rosanero non paga l'iscrizione al campionato '40-41 e subisce la radiazione. Per ovviare alla cancellazione, due commercianti cittadini, Gino e Beppe Agnello, fondano subito un nuovo Palermo, che si fonde con la Juventina, altra società cittadina nata nel 1928: il nuovo club si chiama Palermo-Juve e partecipa al campionato di Serie B che viene interrotto dalla guerra. Dopo il conflitto è la nobiltà locale a prestare soccorso alla squadra: uno dei primi presidenti del nuovo corso è il principe Raimondo Lanza di Trabia, passato alla storia come uno dei più pittoreschi personaggi dell'avventuroso calcio degli anni Cinquanta. Nel Palermo di quegli anni, che ritorna in Serie A nel '48 e vi rimane stabilmente per sei stagioni consecutive, giocano campioni come il boemo Cestmir Vycpalek, il talentuoso danese Helge Bronée, acquistato personalmente dal principe, e poi ancora il potente attaccante argentino Santiago Vernazza. Comincia un saliscendi tra A e B che dura per gran parte degli anni Sessanta e Settanta. Scellerate gestioni economiche non consentono alla squadra di uscire dalle secche di una crisi perenne. Eppure in rosanero militano giocatori di grande valore, quali Romeo Benetti, Giuseppe Furino e Franco Causio, tre pilastri della prima grande Juventus di Giovanni Trapattoni. Nel 1986 il clamoroso tracollo. Sommerso dai debiti, il Palermo viene cancellato dai ruoli del calcio nazionale e, tra il tumulto popolare, esce di scena. Vi rientra un anno più tardi partendo dalla Serie C2. Inizia un nuovo ciclo che lo riporta in breve tempo in Serie B, dove rimane una sola stagione. Poi, ed è storia di oggi, il nuovo ritorno nella serie cadetta.

Rossano Donnini

A fianco (fotoSantandrea), il centrocampista Favo. A sinistra, il portiere Vinti festeggiato da alcuni tifosi. In basso (fotoCapozzi), Giorgio Perinetti, direttore generale del club rosanero

immediati sull'esito dell'incontro Piacenza-Taranto e l'attuale indagine su Taranto-Pescara, in teoria, potrebbero anche farci considerare vittime di una presunta faida. Noi ne abbiamo subito un danno di circa dieci miliardi, quindi una grave conseguenza quale il deprezzamento dei giocatori, oltre a una situazione psicologica facilmente intuibile. Ora riapprodiamo subito in Serie B con una squadra forte, nella quale inseriremo non più di quattro pedine importanti, che assicurino grinta e determinazione. Ma non faremo follie, anche perché i fatti dicono che chi le fa quasi sempre getta i soldi al vento».

Intanto i tifosi sono in fibrillazione, anche perché il Palermo, vinto il proprio girone della Serie C1, come... al solito è arrivato in finale di Coppa Italia (di Serie C) e si appresta ad affrontare il Como. È questa storia delle finali di Coppa, per il sodalizio rosanero, è davvero come giocare alla roulette più folle e beffarda: il Palermo ha perduto in volata la finale della Coppa Italia nel '74 contro il Bologna e nel '79 contro la Juventus, quindi la Coppa Italia di Serie C nell'88 contro il Monza, nel '90 contro la Lucchese e nel '91 ancora contro il Monza.

L'avventura la ritenta dunque contro il Como il 6 e il 13 giugno, inframezzando l'appuntamento con l'amichevole di prestigio con l'Inter alla Favorita, per festeggiare la promozione ma anche per un abbraccio a Totò Schillaci. E poi, di corsa, tutti in vacanza. Anche perché l'ottimo allenatore Angelo Orazi, riconfermato, ha già fissato l'appuntamento per il 20 luglio a Spoleto per la preparazione in vista della prossima stagione.

Gaetano Sconzo

MANCANO LE ATTREZZATURE SPORTIVE

ROSANERO FUORI CAMPO

PALERMO. Il «progetto 2000» del Palermo è ovvio che non prescinde dalla conquista di un posto in Serie A, dalla quale il sodalizio rosanero manca da venti stagioni. Ma viene prudentemente tenuto nel cassetto, anche se vi si lavora con attenzione e interesse quotidiani: ne è più ampia conferma l'assunzione del d.g. Perinetti, il quale fra l'altro dichiara che *«... vincere un campionato di C1 è verosimilmente più difficile che conquistare uno scudetto»* e che *«... la mia più grande aspirazione sarebbe quella di legare a lungo il mio nome a una società prestigiosa come il Palermo».*
Ma pregiudiziale alla realizzazione di questo ambizioso progetto è il problema della carenza di impianti. Il Palermo oggi ha in uso lo stadio della Favorita e spende un miliardo all'anno per la sua gestione in toto. La società chiede al Comune l'affitto dell'impianto di via del Fante, ricordando alla città di avere devoluto all'ente per la ricerca contro le distrofie muscolari l'incasso dell'incontro di Coppa con il Giarre, quindi di rimetterci i 50 milioni circa del costo dell'organizzazione della «partita del cuore» di questi giorni. Quindi calcando la mano sull'inadeguatezza degli incassi realizzati (poco meno di due miliardi complessivi). La società rosanero, peraltro, si è resa protagonista di due toccanti gesti, quali il «Natale di mille bambini poveri» e la stipula di polizze assicurative da 100 milioni ciascuna, da rivalutarsi al compimento dei 18 anni, in favore dei tre orfani degli agenti morti nel tragico attentato di Capaci.
Il Palermo quindi chiede impianti per il proprio vivaio, essendo costretto a mandare la prima squadra ad allenarsi allo stadio militare di Boccadifalco e le formazioni minori a svolgere preparazione e partite in terreni di gioco periferici. E in proposito siamo di fronte ad autentici gialli: a ridosso dello stadio della Favorita, il villaggio polisportivo Castelnuovo (tre campi di calcio) è in balia degli zingari; lo stadio-velodromo dello Zen, autentico gioiello architettonico costruito con i fondi di Italia '90, è chiuso; nei quartieri limitrofi alla Favorita sono stati cancellati dodici campi in dieci anni; i quattro campi d'allenamento di Italia '90 sono disagevoli perché lontani o in condizioni già irrimediabilmente precarie. Ma il Comune, afflitto com'è da mille problemi, fa orecchie da mercante. E per il Palermo la logistica dell'attività tecnica quotidiana resta una scatola cinese.

GLI AUGURI DI UN EX PRESIDENTE

BARBERA E CHAMPAGNE

PALERMO. *«Ho seguito con grande entusiasmo le imprese del Palermo di Angelo Orazi: confesso che mi sono entusiasmato non poco, tornando con la mente indietro nel tempo, nel ricordo di tante altre promozioni, anch'esse sudate ma meritate. E sento di dovermi complimentare con il presidente Liborio Polizzi e con l'amministratore delegato Giovanni Ferrara per il significativo successo».*
Renzo Barbera, presidentissimo del Palermo che fu e anche presidente palermitano del Comitato Organizzatore Locale di Italia '90, parla e le sue qualificate parole lo indicano quale tifoso numero uno della società rosanero. *«Oltretutto ritengo che questo Palermo promosso con due settimane di anticipo possa chiudere la stagione in ulteriore gloria, aggiudicandosi finalmente una Coppa, quella di Serie C, che lo ripaghi di tante delusioni specifiche passate».*
«Sono convinto» Barbera guarda ora avanti *«che con la saggezza che contraddistingue il presidente Polizzi e la grande esperienza di cui è dotato il direttore generale Perinetti, ma anche con la perizia dell'allenatore Angelo Orazi, verrà varata una squadra che potrà sistemarsi in una classifica medio-alta in Serie B. Insomma, sono certo che nel 1993-94 torneremo a divertirci su una scena più consona alle tradizioni del Palermo. Ma godiamoci questo eccezionale momento di gioia, forse una delle poche note davvero liete in un'era che ce ne propone poche».*
Il dottor Barbera chiude con una nota personale: *«Per strada mi ha fermato un vecchio tifoso, mostrandomi un Guerin Sportivo di oltre vent'anni fa, su cui si leggeva: Il Palermo dei giovani batte l'Avellino per 4-1, volando verso la Serie A... Quanti ricordi e quanti voti perché l'opera di Polizzi e Ferrara sia ancora più felice!».*
Ma sentite che cosa racconta un nonnetto dolcissimo, anch'egli gentiluomo di antico stampo come Barbera, il cavalier Beppe Agnello, che ebbe il merito di ricostruire il Palermo dopo la precedente radiazione del '40, presiedendolo fino all'approdo in Serie A dopo la guerra: *«Qualche acciacco e l'età non sempre mi consentono di seguire direttamente la squadra rosanero, che — perdonatemi — considero un mio figlio, alla stregua degli altri. Ma ne conosco ogni aspetto attraverso la televisione e i giornali. Perché i figli non li si può mai abbandonare. Mi auguro semmai che la dirigenza preferisca allestire una squadra per una Serie B tranquilla, anziché rischiare su ipotetici salti di categoria, assai pericolosi per una neopromossa».*

IL VOLTO NUOVO DEL CALCIO MODERNO

Per la prima volta nella storia ha portato il Ravenna in Serie B, con un gioco rivoluzionario che sta spazzando via le vecchie teorie. Ora, fedele ai suoi principi, è pronto a sedersi sulla panchina dell'Atalanta, prima di passare alla Juve. Ecco tutti i segreti di un tecnico d'avanguardia...

dal nostro inviato Matteo Marani

FIRENZE. Soffia un vento rivoluzionario sul calcio italiano. Un vento che arriva da lontano, da vent'anni di trasformazioni sociali e culturali. Il Sessantotto non ha mai bussato alla porta del pallone, ma alla fine è entrato dalla finestra, senza bisogno di eskimo o di slogan.

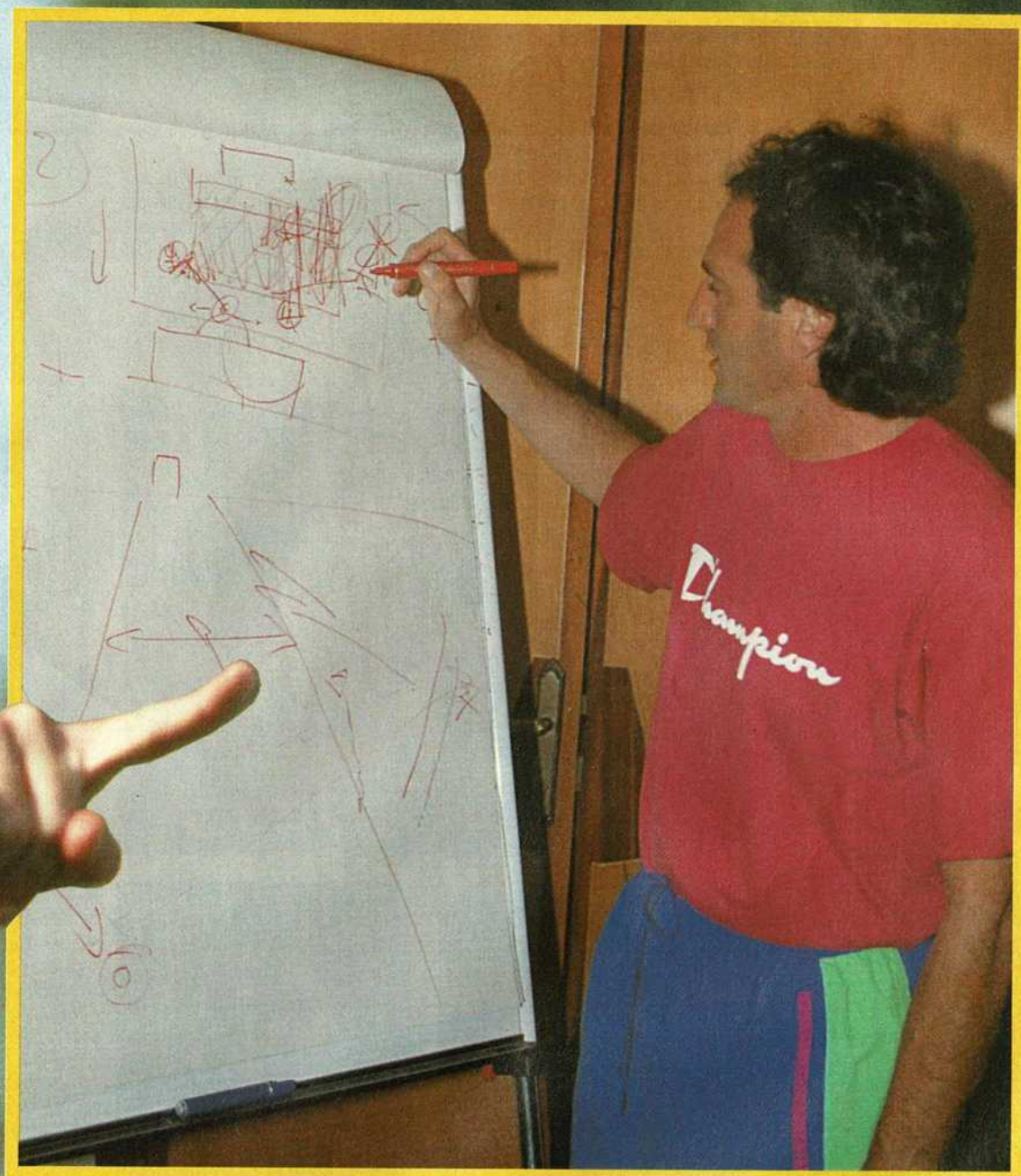
È l'ideologia del nuovo ad aver vinto, ad aver spazzato via le idee del passato. La fantasia nel calcio è arrivata al potere, accompagnata per mano da una generazione matura e diversa da quelle sempre uguali e conformiste di un tempo. Sono uomini giovani e appassionati del loro lavoro.

Non è un caso che uno dei leader carismatici sia un tecnico meticoloso, una persona che per il calcio vive e soffre tutto il giorno. Lo sguardo discreto di Francesco Guidolin e la sua perenne compostezza scoprono tutto l'amore per la professione. E anche qui una lunga storia, iniziata su quel treno da Castelfranco Veneto per Padova, fra i libri di una facoltà di Medicina mai finita e i desideri di un adolescente. Dentro di sè il sogno di cambiare, in campo e non nelle piazze. Una carriera discreta e poi, come dice lui, «la maturazione». Quella che lo ha fatto diventare uno degli allenatori più apprezzati e che dopo appena tre anni di Serie C gli è valsa il grande salto all'Atalanta, alla Serie A.

È la dimostrazione che se l'originalità del Sessantotto fuori ha perso, qui, nel calcio, ha vinto. Anzi, ha dominato. Proprio come il gioco a zona del Ravenna di Guidolin nel campionato di C1: una cavalcata incredibile e una scommessa con il futuro che potrebbe portare il tecnico veneto entro due anni sulla panchina della Juventus. Ma prima del domani, l'oggi. *«Un oggi di grande gioia»* dice Guidolin con un sorriso aperto e con una mano sulla sigaretta di tipo leggero. *«È stato un anno di grandi soddisfazioni personali, il più bello da quando faccio sport. E credo sia più gratificante vincere da allenatore che da calciatore».*

— Ribaltiamo l'ordine delle domande: cosa ti aspetti dal-

LEZIONI DI GUIDOLIN

Francesco Guidolin è nato in provincia di Treviso, a Castelfranco Veneto, il 3 ottobre del 1955. Come giocatore ha militato in Verona, Samb, Pistoiese, Bologna e Venezia, collezionando 40 presenze in Serie A (con 2 gol) e 156 in Serie B (con 21 gol). Vanta anche 5 partite con l'Under 21, dove giocò con Cabrini e Rossi

l'avventura dell'anno prossimo con l'Atalanta?

«Credo che affronterò questa esperienza con l'umiltà di sempre. Grossi problemi non dovrebbero esserci, anche perché si tratta di gestire degli uomini come già faccio. Per la verità manca ancora la firma, ma se questa arriverà credo che sarò pronto per il nuovo incarico».

— Cosa lasci dietro di te?

«Lascio Ravenna. Lascio una squadra competitiva, una società importante. Una grandissima scuola di vita. E soprattutto lascio una città che grazie al nostro lavoro è cresciuta molto».

— Città che tu hai portato per la prima volta in Serie B...

«Sì, ma penso che se c'è un segreto nei nostri successi questo sia la competenza di una dirigenza capace, che ha programmato tutto e che adesso ha le possibilità per costruire una grande società. Sono pronto a scommetterci».

— Oggi sei la bandiera forse più importante di un calcio che cambia. Ne sei consapevole?

«Io mi sento soltanto un allenatore giovane che deve ancora imparare molto. Ho avuto la fortuna di vincere ed è per questo che ho tutti gli occhi puntati su di me. Io sono sempre lo stesso, consapevole, questo sì, che nel calcio le cose cambiano rapidamente».

— Se voi siete i giovani cresciuti all'ombra del Sessantotto, Arrigo Sacchi è il vostro Sartre o il vostro Marcuse?

«Quello che ha fatto Sacchi nel Milan, e speriamo con la Nazionale, è stato qualcosa di sconvolgente per la mentalità del calcio. L'ho detto mille volte e non credo di essere solo io ad apprezzarlo».

— E se un giorno tu dovessi essere il suo erede...

«È un'utopia».

— Perché?

«Perché ognuno ha le proprie idee e il proprio sistema di lavoro. Di Sacchi apprezzo particolarmente la capacità di trasmettere la sua psicologia ai giocatori».

— Cosa che tu potresti fare un giorno alla Juve e allora saresti il nuovo Maifredi...

«Non conosco Maifredi, ma mi sento più vicino a Sacchi, col quale ho avuto modo di parlare diverse volte a Ravenna. Mi ha fatto piacere che abbia apprezzato il nostro lavoro e mi abbia fatto capire di essere una persona molto sensibile e molto disponibile».

— Usciamo per un attimo del calcio. La lotta alla mafia, la pace in Bosnia, la fine dell'emarginazione. Per cosa combatte Guidolin?

«Per tutte e tre. Quello che comunque è intollerabile è la violenza sui bambini. Se mi viene in mente la Bosnia mi passano davanti agli occhi le immagini di bambini che soffrono e questo non riesco proprio a sopportarlo».

— Forse i giocatori di oggi sono meno sensibili a certi temi...

«Non credo affatto. I giocatori di oggi sono ragazzi che arrivano al calcio già preparati, con una loro coscienza. Quello che noto in loro è una maggiore professionalità rispetto alla mia generazione. C'è meno goliardia, c'è più serietà in quello che viene fatto. Anche se intervengono poco, una loro opinione sui temi scottanti ce l'hanno».

— Di cosa parli durante una cena?

«Di tutto, dai problemi sociali alla politica».

— Nel sistema bipartitico dove sta Guidolin?

«Sta nell'area progressista e riformista».

— Per cui hai votato «sì» ai referendum...

«Non ho votato perché ero impegnato per lavoro. Ma avrei votato «no»: secondo me era quello il vero cambiamento. Aggiungo una cosa, che va al di là degli schieramenti. Per ricostruire servono persone oneste e purtroppo all'orizzonte ne vedo poche. Di chi ho fiducia? Del nuovo presidente del Consiglio Ciampi, se non altro per la sua competenza».

— L'onestà non fa più parte della politica, ma sembra non far più parte nemmeno del pallone...

«Questo no. Non credo sia un mondo sporco, anzi c'è, se non totale, almeno sufficiente chiarezza. Gli avvisi di garanzia ai presidenti non fanno bene al calcio, ma è un momento in cui pochi restano immuni».

— Un film o un libro che non perderesti mai?

«Film, ahimé, ne sto perdendo parecchi e mi dispiace tanto, visto che sono un appassionato. I libri, dopo i quattro anni di Medicina a Padova, li ho abbandonati. Ora leggo soprat-

Sopra, da sinistra, Guidolin nel giorno dell'esordio in A (16-11-1975) e con l'Under 21. In alto, due scene di gioia per la promozione in B del Ravenna. Pagina accanto, in basso, impegnato oggi al corso di Coverciano per avere il patentino

tutto quotidiani, non solo sportivi».

— Dicono che sei un tipo chiuso.

«Non è vero. Sono soltanto un uomo riservato».

— Nel calcio questo paga?

«Spero che paghi essere coerenti con se stessi. Ben inteso che uno può esserlo anche se è più estroverso del sottoscritto».

— Ma per un tecnico è più importante vincere in campo o far salire l'audience in Tv?

«Logicamente vincere in campo. I salotti televisivi non mi catturano, nonostante abbia partecipato qualche volta. Per il mio carattere preferisco restarmene fuori».

— Se ti chiedono un autografo pensi: sono un uomo di successo o la mia vita privata è finita?

«Penso solamente che in quel momento compio un gesto di cordialità verso una persona che, magari erroneamente, crede che io sia una persona importante».

— Ogni tanto pensi che la gente non abbia capito nulla di te? Che non abbia scoperto cosa c'è dietro il personaggio pubblico?

«Per il mio carattere non è importante il giudizio. L'unica cosa che non mi piace è essere etichettato, perché magari non rappresenta la realtà».

— Quanto hai tolto alla tua famiglia in nome del calcio?

«Direi non ancora molto. L'ho sempre portato con me cercando di riunire in ogni città dove sono stato il nucleo familiare. Per me è molto importante la presenza proprio fisica della famiglia. Qualcosa le ho tolto in termini di tempo, perché questo lavoro mi coinvolge 24 ore su 24».

— Con i giocatori sei un buon padre di famiglia o un amico?

«Sono il loro allenatore. Non c'è una regola, dipende dalle situazioni: è importante avere dai giocatori il rispetto come persona. E questo mi spinge a essere fermo, ma anche disponibile nel dialogo».

— Torniamo a Bergamo. Una piazza molto calda. Come giudichi la presenza dei tifosi nel calcio?

«Sono un patrimonio importantissimo, una componente che conta quanto la società o i giocatori. Mi auguro che con i tifosi dell'Atalanta si possa instaurare un buon rapporto, ma per ora mi sembra doveroso lasciare da parte questi discorsi per rispetto verso una squadra che deve finire serenamente il campionato e verso un allenatore che sta lavorando per raggiungere i suoi obiettivi».

— Cosa ricordi della tua stagione di calciatore?

«Darei una sufficienza risicata alla mia carriera come giocatore».

— L'allenatore Guidolin avrebbe fatto giocare il calciatore Guidolin?

«Poco o niente. Preferisco gli uomini con più personalità».

— Verona, San Benedetto, Bologna, Pistoia e Venezia. La città che ti è rimasta più nel cuore?

«Verona, perché ho vissuto là nove anni. Ci sono andato che dovevo ancora finire il liceo scientifico».

— Cosa c'è prima del calcio?

«Ci sono la mia vita, i miei affetti, la mia famiglia. Cose di cui un uomo non può fare a meno».

— Un anno magnifico, funestato dalla morte di «Vulcano» Bianchi, il direttore sportivo del Ravenna.

«Ho avuto poco tempo purtroppo per conoscerlo bene, ma in quei pochi mesi ho capito che si trattava di una grande persona, dal carattere opposto al mio: lui un "vulcano", io una persona silenziosa: eppure ci capivamo benissimo. Il suo ricordo penso che me lo porterò dietro ovunque andrò».

— Per concludere, hai dieci secondi a tua disposizione. Di' quello che vuoi...

«Per quanto riguarda il Ravenna vorrei che fosse una festa bella e sincera, che possa premiare fino in fondo i nostri sacrifici. Per me spero soltanto che la salute mi assista sempre». **Matteo Marani**

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

AZZURRI STANCHI ALLA META

Federazione e Lega dovrebbero riesaminare il calendario calcistico della prossima stagione apportandovi alcune indispensabili correzioni. È sbagliato sia da un punto di vista tecnico che organizzativo: danneggia la Nazionale pur volendo favorirla, nuoce in modo grave ai giocatori e ai club, rovina manifestazioni e spettacolo, punisce il pubblico, sottrae ingenti risorse al finanziamento dello sport italiano incidendo in maniera fortemente negativa sugli introiti del Totocalcio. Strano che le vestali della schedina guidate da Petrucci non se ne siano accorte; chi voglia veramente battersi perché i contributi del Coni alle federazioni non vengano ulteriormente ridotti, avrebbe dovuto protestare (con ragione) appena è stato reso noto il calendario del campionato e della Coppa Italia. Altro che contestare i (legittimi) anticipi per chi sia impegnato nelle semifinali o nelle finali europee; altro che scagliarsi contro l'eventuale posticipo di una partita la domenica sera. Nessuno può sostenere, in buona fede, che esso porterà a una contrazione delle giocate: manca qualsiasi elemento utile di giudizio, potrebbe accadere anche il contrario. Credo risulti ormai chiaro a tutti che quella è una battaglia politica con vari bersagli, non ultimo quello delle televisioni private attaccate a fondo del partito della Rai.

L'ARROGANZA DEL MONOPOLIO

Quando si parla di sport in TV bisognerebbe farlo in modo corretto, senza violentare la verità, alterare i fatti, strumentalizzare il pubblico con un'informazione falsa. Ricordandosi soprattutto che i veri padroni di ogni avvenimento sono soltanto due: chi l'organizza e la gente che vuole vederlo. La Rai ha avuto il monopolio di tutte le manifestazioni agonistiche: ciò le ha consentito di pagarle pochissimo (per il campionato di calcio dava due miliardi fino a poche stagioni fa) o di non pagarle affatto; di trasmetterle o di non trasmetterle a suo capriccio; d'interromperle col massimo disprezzo degli utenti; di curare assai poco qualità e ampiezza dei servizi. Per anni non abbiamo visto Wimbledon o altri importantissimi avvenimenti internazionali di molti sport: però ci hanno ammannito squallidi incontri di pugilato a Roccacannuccia e tornei di livello infimo sponsorizzati da questo o quell'uomo politico, da questo o quell'organizzatore. Sarebbe interessante sapere perché si siano compiute scelte editoriali così bizzarre, così contrastanti con quelle dei quotidiani sportivi. Perché vennero tante volte ignorati gli interessi del pubblico ed elementari criteri di scelta giornalistica? Perché in Rai nessuno intervenne per stroncare un simile andazzo: né i dirigenti, né il consiglio di amministrazione, né i sindacati dei giornalisti? Tutti distratti o tutti complici? Per anni un mucchio di avvenimenti sono stati interrotti proprio nel momento decisivo come film gialli di cui non s'è mai conosciuto l'assassino; oppure sono stati trasmessi a notte fonda. Le puntuali proteste della stampa sportiva e degli ascoltatori sono state ignorate dalla Rai a tutti i livelli. Perché il monopolio consentiva di fare i propri comodi fregandosene della gente. Per lo stesso motivo non ci si preoccupava di migliorare i servizi: l'Ente di Stato era il padrone totale dello sport e ne disponeva come voleva. Gli organizzatori dovevano recarsi in ginocchio in Via Teulada supplicando un po' di spazio in TV: in caso contrario non avrebbero potuto ottenere le inserzioni pubblicitarie degli sponsor o i contributi di comuni ed enti. In questa opera di convinzione qualcuno era probabilmente più suadente di altri, a giudicare dalla frequenza con cui certi sport, certi organizzatori, certi luoghi di villeggiatura ottenevano accoglienza sulla Rai. Che non sfruttava al massimo questo suo potere per raccogliere, per esempio, adeguati introiti pubblicitari per gravare meno sui cittadini, costretti a ripianare con le loro tasse il deficit di bilancio. Eppure le telecamere erano generose d'inquadrature, in ogni pausa, con i cartelloni pubblicitari; altro che gli spot... Oggi la Rai (e tutti i partiti, i mezzi d'informazione, i giornalisti a essa collegati per interessi editoriali, politici e personali) si lamenta perché gli organizzatori sportivi vendono il loro prodotto alle TV private e si dice scippata. Strano che il Giro sia diventato così importante visto che nel '79 la tivù di Stato lo trasmise soltanto in differita (sintetizzatissimo) e per anni l'abbia così trascurato da spingere la Gazzetta dello Sport a venderlo a Berlusconi per meno di quanto viene pagato a una società di calcio impegnata nelle coppe europee, anche se esce al primo turno. Dov'erano consiglieri d'amministrazione, dirigenti e sindacalisti Rai quando si faceva un uso così infelice dello sport, delle risorse a esso collegate, dei rapporti con gli organizzatori e col pubblico? Il quale ha avuto e avrà solo vantaggi dalla concorrenza; abbastanza infame criminalizzare le private che, senza far pagare il canone alla gente, hanno enormemente migliorato l'offerta e la qualità dello sport televisivo. Sia per quanto Fininvest e Montecarlo han fatto, sia per aver costretto la Rai ad adeguarsi. Non meno vergognoso far credere alla gente che le frequenze appartengono all'Ente di Stato e non alla comunità, cioè a tutti. Come se le facilitazioni concesse dal ministero delle poste ai quotidiani servissero solo per quelli di proprietà pubblica e non per i privati.

A fianco, gli azzurri in allenamento. Sotto, Zoff alza la coppa ai Mondiali di Spagna e, nella pagina accanto, Arrigo Sacchi con il presidente federale Antonio Matarrese

CALENDARIO SERRATO PER USA '94

Come digressione ho esagerato; ma la malafede m'indigna. Torniamo al calendario della prossima stagione calcistica. Sacchi aveva chiesto di poter disporre degli azzurri per circa 45 giorni (il Mondiale comincia il 17 giugno) se arriviamo in Usa. Nel '90 Vicini li aveva avuti per 35 giorni; nel 1982 a Bearzot ne erano bastati 29 per vincere. Non credo che i lunghi ritiri siano utili: annoiano, opprimono, fomentano contrasti e polemiche. Illuminante il successo della Danimarca negli Europei di un anno fa; i suoi giocatori erano in vacanza, l'Uefa cacciò la Jugoslavia, Povlsen e soci vennero convocati all'ultimo minuto e misero sotto tutti i favoriti. Comunque era giusto che Matarrese accontentasse il suo Ct; d'altra parte ogni allenatore ha i propri metodi di lavoro. Concedere a Sacchi di avere i suoi 22 verso il dieci maggio non significava però chiudere l'attività calcistica nazionale nel momento in cui gli azzurri partivano per gli Usa; tantomeno costringeva a comprimere campionato e Coppa Italia in modo tale da rovinarli, massacrare gli atleti, ridurre gli introiti del Toto.

Federcalcio e Lega hanno ricalcato il calendario del '90 quando ospitammo i Mondiali. Allora era indispensabile porre termine all'attività entro gli ultimi giorni di aprile. Si doveva completare la sistemazione degli stadi, impegnare tutte le strutture (comprese quelle di molti club) per l'organizzazione, ospitare le finaliste e consentire loro di disputare le amichevoli. Il Mondiale doveva cominciare l'8 giugno; era indispensabile disporre di maggio per la fase di preparazione. Ma il prossimo anno ci saranno esigenze del tutto diverse. I Mondiali Usa si avvieranno il 17 giugno e vi parteciperanno soltanto 22 giocatori italiani; perché l'intera attività calcistica in Italia dovrebbe chiudersi l'8 maggio (data della seconda finale di Coppa Italia, anche se Sacchi ora vorrebbe anticiparla)?

Non era più logico ripetere quanto venne fatto per i Mondiali dell'86 in Messico, quando la Coppa Italia fu giocata dopo il campionato (dal 7 maggio al 14 giugno) senza gli azzurri? Ciò non impedì alla Roma di Eriksson di vincerla pur mancando di Tancredi, Conti, Ancelotti, Nela, Boniek e Cerezo. Fu un saggio provvedimento, perché evitò agli azzurri uno sforzo supplementare, perché non costrinse le società a chiudere bottega proprio in un periodo ideale per il calcio con i danni economici (Toto compreso) che ne sarebbero derivati.

A quel tempo la Serie A aveva ancora 16 squadre; ciò consentì un calendario anticipato ma non troppo gravoso, con pause ragionevoli. Cominciò l'8 settembre e finì il 27 aprile; le coppe europee si conclusero nella prima decade di maggio. Per non affaticare gli azzurri, la Coppa Italia (dai quarti di finale in poi) venne posticipata alle condizioni che vi ho detto. Andò a sovrapporsi col Mondiale (partiva il 31 maggio con Italia-Bulgaria); errore oggi evitabilissimo, perché in Usa si comincia il 17 giugno.

Bene: per venire incontro ai desideri di Sacchi lo si è, di fatto, danneggiato. Il campionato comincerà il 29 agosto e finirà il primo maggio; due turni infrasettimanali (8 settembre e 26 gennaio) con grave danno del Toto; due sole soste (ma non per gli azzurri) in autunno. L'unica autentica è quello natalizia. La Coppa Italia viene ridotta (altro danno per il Toto) e infilata in tutti gli interstizi infrasettimanali. In pratica le squadre più forti (quelle in cui pesca il Ct) scenderanno in campo ogni tre giorni, mettendoci nel conto anche le coppe europee. I nazionali ci aggiungeranno qualche altra partita. Risultato? Un logorio pazzesco, un numero d'impegni esorbitante, azzurri a pezzi proprio quando dovrebbero cominciare l'avventura più importante. Vale davvero la pena di anticipare per trovarseli cotti? Tanto più che Sacchi non potrà, probabilmente, disporne quando vorrebbe. Perché il 4 maggio si gioca la finale della Coppa delle Coppe, l'11 il ritorno della Uefa, il 18 quella dei Campioni. Considerando la nostra supremazia europea, è ragionevole pensare che almeno due o tre club vi saranno impegnati.

UN PO' DI UMILTÀ E DI BUON SENSO

Non era più logico allungare il campionato di una settimana (evitando un mercoledì) e posporre la Coppa Italia come nell'86? Non era meglio concedere ai giocatori (specie quelli azzurri) la possibilità di tirare il fiato e dispensarli dalla Coppa Italia? Oggi i club hanno organici così ampi da poter rimediare con una certa facilità a queste assenze. Non era più opportuno dare a Sacchi i suoi uomini qualche giorno dopo ma in condizioni meno precarie? Che senso ha anticipare tanto se poi ci si ritrova con gente che non sta in piedi? Perché la partenza della Nazionale dovrebbe porre fine all'attività calcistica? Perché comprimere in modo così dannoso la stagione, quando posticipando la coppa si potrebbe consentire ai club di rimediare qualche lira, al Toto di arricchire le schedine, alla gente di andare allo stadio anziché scegliere altre distrazioni? Credo che si possa ancora rimediare, con un po' di umiltà e di buon senso. □

I PERCHÉ del campionato

☐ **Perché la Juventus ha deciso di cedere alla Lazio il nazionale Casiraghi?**
Perché Vialli ha detto chiaramente a Boniperti che resta alla Juve solo se Trapattoni gli permette di giocare nel suo ruolo naturale di centravanti. Quando si è trasformato in centrocampista, ha perso il posto in Nazionale proprio a beneficio di Casiraghi. Così per riprendere la maglia azzurra deve mandarlo via dalla Juve.
☐ **Perché Zeman insegue Lerda?**
Perché è un suo vecchio sogno, sin da quando Lerda giocava a Messina in prestito. Proprio il Foggia, due anni fa, aveva cercato di ingaggiare il bomber, che allora militava nel Chievo-Verona, ma era stato bruciato sul filo dal Cesena, grazie all'amicizia che legava Cera a Traspedini, diesse scaligero. Adesso l'affare potrebbe riproporsi.
☐ **Perché la Roma rischia di ritrovarsi senza portiere?**
Perché dopo il passaggio (quasi) certo di Cervone alla Fiorentina, Mascetti ha contattato il Verona per avere Gregori, che costa a parametro cinque miliardi e mezzo. Una cifra troppo elevata per le finanze della Roma. A questo punto i casi sono due: o il Verona (che ha un bisogno disperato di liquido) accetta di chiudere il discorso Gregori a tre miliardi, in due rate, o la Roma mette sul piatto alcuni giovani della Primavera da inserire come conguaglio. Il furbo Previdi è convinto di poter spremere Mascetti come un limone. Contando sul fatto che il mercato dei portieri, a livello di grandi squadre, è ormai bloccato.
☐ **Perché il presidente del Genoa Spinelli ha annunciato la conferma di Van't Schip anche se lo stesso Maselli lo tiene in panchina?**
Perché è tramontata l'operazione-ritorno in Olanda. Spinelli aveva allacciato diverse trattative, era disposto a rimetterci pure qualche miliardo. Ma Van't Schip gli ha fatto sapere che con il Genoa ha un contratto triennale. E quindi non si muove. Anche a costo di fare il turista.
☐ **Perché il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori perderà anche il consigliere scelto Indro Montanelli?**
Perché il direttore de «Il Giornale» vorrebbe che il suo vecchio amico Cecchi Gori affidasse la Fiorentina a un allenatore capace come Zeman. Ma il produttore cinematografico non può accontentarlo. Perché per l'anno prossimo ha già ingaggiato Ranieri.
☐ **Perché Fausto Pari ha approfittato del nuovo infortunio per fare una visita di cortesia a Paolo Mantovani?**
Perché ha saputo dal presidente del Na-

UN DUBBIO: SAMPDORIA È MASCHILE O FEMMINILE?

di Anna Maria Borrello

E mentre la Juve vince la Coppa del Nonno (ma ai tifosi fa credere che si tratti di un trofeo prestigioso) e il Parma si illumina d'Europa (e i giornalisti sportivi fanno a gara a chi lo acclama di più e a chi lo ha previsto per primo); io parlo della Sampdoria che forse non è la più amata dagli italiani, ma sicuramente è la più amata da me. E tanto basta. Cade in questi giorni il primo anniversario della scomparsa della Coppa dei Campioni. Da allora, da quel fatale 20 maggio, molte cose sono cambiate e molte lacrime sono state versate. Eppure, nonostante i «lutti», lo spogliatoio è rimasto unito e i superstiti si sono subito affannati a chiedere al presidente un rinnovo del contratto ad libitum, generando nel non tifoso il sospetto che pur di restare in maglia blucerchiata i giocatori non solo non vogliano alcun compenso, ma siano anzi disposti a metterci del proprio. Ed ecco spuntare i soliti biechi diffamatori a parlare di latenza omosessuale nel tentativo di dare una spiegazione plausibile a una realtà per questi inconsueta: nella Sampdoria non esiste l'odio nè l'invidia. È una questione difficile da comprendere, abituati come siamo a ben differenti situazioni: i giocatori della Fiorentina si dilaniano e pur di farsi dispetto stanno finendo in Serie B; quelli della Juve si salutano a due a due, quelli del Napoli non si conoscono nemmeno; i giocatori della Doria si vogliono bene. Il che non significa essere checche. Anagrammando le lettere che compongono il nome amatissimo, Sampdoria, viene fuori Mar Sapido. Ecco la spiegazione dell'affiatamento e dell'attaccamento ai colori sociali: è un mare troppo saporito e divertente quello in cui nuotano i miei beniamini. Ma come si fa a parlare di omosessualità latente o palese se la Doria ha tra le sue fila alcuni fra i più famigerati giocatori del campionato, gente che non fa più ricorso nemmeno all'intimidazione perchè basta guardarla in faccia per farsi prendere dal panico!?! Noi schieriamo personaggi della caratura di Vierchowod, Lanna, Mannini e Bonetti (giusto per citare i più esemplari); questi sono individui che basta un'occhiata per capire che a loro Schwarzenegger gli fa un baffo. Per non parlare di Romeo Benetti.

Walker - A lui Amedeo Minghi, profeta del calcio, ha dedicato la cultsong «Trottolino amoroso». Durante tutto il corso del campionato ha girato qua e là per il campo ricoprendo di volta in volta i ruoli più svariati. Mai tuttavia quello che gli aveva assegnato l'allenatore. Delle sue cose di cuore non si hanno notizie, ma vale per lui quanto vale per tutti gli stranieri della Doria (a parte Cerezo): conta come il due di coppe.

Jugovic - Perfetto nel tiro da fuori, sublime nel tiro fuori. Per il resto vale quanto detto a proposito di Walker.

Lombardo - Squisita ala destra, elegante nel tocco di palla, cui chiede sempre «Permette?», raffinato nel passaggio come testimoniano alcuni autostoppisti, pare abbia una compagna o forse una democristiana.

Corini - Come tiene allegra lui la panchina, nessuno. È per questo che il Trap lo vuole indietro a tutti i costi. Ha una moglie e anche un bagaglio di barzellette nuove da portare a Torino.

Nuciari - Una vita spesa inseguendo un sogno di non entrare mai in campo e quando era sul punto di farcela ecco che Pagliuca si massacra e lui diventa in un colpo solo titolare nella Doria e nel Pippero della Gialappa. Non si hanno informazioni sulla sua vita privata anche perchè fino alla partita col Foggia nessuno sapeva che la Doria avesse un secondo portiere, nemmeno la Panini che, infatti, aveva lasciato lo spazio vuoto.

Lanna - Detto Lurch. Se non ci si lascia spaventare dall'aspetto si potranno scoprire in lui sorprendenti doti di sensibilità e fedeltà. Dall'87 è alle dipendenze di Mancini, da cui si è subito fatto apprezzare per l'abnegazione con cui regge la difesa, un po' come la faccia di Maria Giovanna Elmi i numerosi lifting.

Pagliuca - In Nazionale, al grido «la ma-

poli Ferlaino di non rientrare nei piani di Bianchi. È garantito da un contratto triennale e quindi finanziariamente è a posto. Ma non gli va di stare a riposo. E quindi spera di tornare alla Sampdoria, anche se ha poche speranze.

□ **Perché il centrocampista Eugenio Corini, che Maldini ritiene un punto di forza della Under, nella Sampdoria non ha fortuna?**
Perché non va d'accordo con Eriksson. Dopo la sconfitta casalinga con l'Inter, aveva detto all'allenatore che, a suo avviso, era stato un errore abbandonare la difesa a quattro per passare al modulo a uomo. Eriksson, che pure era un assertore della zona, se l'è legata al dito. E ha chiesto a Mantovani di cedere Corini.

□ **Perché il capitano del Napoli Ciro Ferrara sta facendo di tutto per essere ceduto?**
Perché ormai i suoi rapporti con Ferlaino si sono guastati. Ferrara voleva che il Napoli assumesse come team manager l'ex bandiera Salvatore Bagni. Ma il presidente dopo averglielo promesso ha preferito assegnare l'incarico a suo cognato Dario Boldoni. E così Ferrara ha deciso di andarsene.

CHI SE NE FREGA

Roberto Baggio (attaccante della Juventus): *«Mi sono innamorato di mia moglie quando avevo 15 anni».*
Dino Baggio (difensore della Juventus): *«Non ho una fidanzata ufficiale, solo qualche amica».*
Dino Baggio (bis): *«Da piccolo ero punta e il mio idolo era Platini».*
Dino Baggio (ter): *«Da tre anni non faccio ferie».*
Filippo Galli (difensore del Milan): *«Negli ultimi tempi i libri di Herman Hesse mi hanno dato forza».*
Zdenek Zeman (allenatore del Foggia): *«Non so quante sigarette fumo al giorno; se le contassi mi innervosirei e fumerei ancora di più».*
Zdenek Zeman (bis): *«Mi affascinano sole e mare».*
Marco De Marchi (difensore della Juventus): *«Mi sono trovato bene con Trapattoni come con Maifredi».*
Bernard Tapie (presidente del Marsiglia): *«Mi considero un ottimista».*
Ben Jonhson (velocista squalificato a vita): *«Il calcio è sempre stato la mia passione. Tredici anni fa giocavo centravanti nella Nazionale della Giamaica».*
Massimo Cellino (presidente del Cagliari): *«Giro da vent'anni con la Ferrari: dicevano che ero un trafficante di droga».*
Massimo Cellino (bis): *«Siamo il terzo gruppo italiano nella lavorazione ed esportazione del grano».*
Francesco Salvi (cantante, attore): *«Vado spesso a vedere il Milan perché San Siro è più vicino a casa mia di Torino».*
Eros Ramazzotti (cantante): *«Vorrei anch'io andare in discoteca con i giocatori dopo la festa allo stadio».*
Angelo Orazi (allenatore del Palermo): *«Ho appena comprato una nuova Olympus negli Stati Uniti».*
Angelo Orazi (bis): *«In Sicilia ho riscoperto l'amore per la fotografia».*
Ruud Gullit (centrocampista del Milan): *«Sono maturo e consapevole».*

glia azzurra a quelli con gli occhi azzurri» ha capeggiato la ormai celebre fronda dei portieri volta a destituire Zenga. Marchegiani lo ha seguito con ardore e fiducia anche perchè gli accordi preliminari erano seducenti: un tempo per uno e a ritiri alterni in camera con Maldini. Ma Pagliu non ha tenuto fede alle promesse e oggi la polizia indaga sullo sciagurato TIR che ha tentato di fargli la pelle. Marchegiani non ha un buon alibi (Peruzzi invece ha la congiuntivite a forza di provare lenti a contatto colorate). È fidanzato? Possiamo solo attenerci ai fatti: da quando è bloccato a letto, nelle foto sui giornali, accanto a lui appare Lanna.
Vierchowod - Gioca da anni dentro un polmone d'acciaio che ne accentua le caratteristiche di rudezza e pericolosità. È sposato e nel tempo libero frequenta un reparto di broncopneumologia per la periodica messa a punto.
Mannini - Di lui ho già detto il possibile qualche settimana fa. Posso solo aggiungere che sta bene con tutti, anche con se stesso, ma soprattutto con Bac.
Mancini - Privato del proprio alter ego, Roberto ha dimostrato di saperci fare comunque. Gioca palloni precisi e puliti che egli stesso lava e disinfetta con le proprie lacrime durante la partita. Si tiene costantemente in contatto con l'amico risanato ed è sposato, ma Luca è geloso.
E concludo con un altro anagramma di Sampdoria: Parsi Doma, ma non lo è, infatti ci attendono altri successi ed altre vette Altissime, Purissime, Levissime. Non fate le isteriche, ragazzi, ho solo scherzato un po'.

AUGURI

Giovedì 3
Sandro Gamba (basket, 1932)
Venerdì 4
Deborah Compagnoni (sci, 1970), Stefano Attruia (basket, 1969), Francesco Dell'Anno (calcio, 1967)
Domenica 6
Maurizio Iorio (calcio, 1959)
Lunedì 7
Luca Fusi (calcio, 1963)
Martedì 8
Gianmarco Venturi (volley, 1958)
Mario Ielpo (calcio, 1963)

I NUMERI

7 gli interventi chirurgici subiti in 7 anni da Filippo Galli, difensore del Milan

90 i voli charter che hanno portato i tifosi del Milan in Germania per la finale di Coppa dei Campioni

5 i treni speciali per i rossoneri

300 i tifosi del Milan raggirati da un truffatore che aveva promesso loro una trasferta a prezzi stracciati

1600 lire la giocata minima del Totogol, nuova schedina messa in circolazione dal Coni

BIDONE SENZA FRONTIERE

Da ottavo a quarto in sette giorni: questo il clamoroso exploit di Roberto Baggio, maturato grazie agli sforzi di 90 ammiratori (?) di Brescia, ansiosi di vendicare la comparsa di Marco Van Basten nella graduatoria. La gara continua: e il telefono **(051/62.55.511)** è più che mai a vostra disposizione.

GIOCATORE	VOTI
Marco Van Basten (Milan)	195
Gianluigi Lentini (Milan)	187
Darko Pancev (Inter)	164
Roberto Baggio (Juventus)	140
Gianluca Vialli (Juventus)	106
Michele Padovano (Genoa)	81
Ruben Sosa (Inter)	76
Valerio Fiori (Lazio)	54
Marcelo Saralegui (Torino)	50
Jean-Pierre Papin (Milan)	36

LA POSTA DI MICHELE GIAMMARIOLI

Michele Giammarioli, vicedirettore della Tgs e conduttore di Scusate l'anticipo, programma del sabato pomeriggio di Raitre, risponde alle lettere giunte per lui alla redazione del Guerino.

UN PROGRAMMA «EDUCATIVO»

Caro Giammarioli, la sua trasmissione, Scusate l'anticipo, si proponeva come un programma innovativo, sperimentando la formula del «non-solo-calcio». Dopo due stagioni, come valuta l'esperimento?

MICHELE CHILANTI - BELLUNO

La formula del «non-solo-calcio» è stata sperimentata per la prima volta da Scusate l'anticipo. Valuto molto positivamente l'esperimento, anche se devo aggiungere, con realismo, che il nostro è ancora un pubblico prevalentemente calcistico. Insisteremo comunque nel nostro tentativo «educativo».

SONO «NATO» SPORTIVO

Caro Giammarioli, ho letto che lei nasce come giornalista politico. Perché ha scelto di dedicarsi allo sport?

GIOVANNI CONTI - ROMA

La mia vera «nascita» è sportiva, in quanto ho collaborato per sette anni alla pagina sportiva di un quotidiano prima di approdare alla Rai, dove mi sono occupato prima di economia, poi di politica. L'arrivo alla Tgs, in sostanza, rappresenta la chiusura del cerchio delle mie attività professionali. Resta comunque la mia convinzione che un vero giornalista debba sapersi esprimere, se necessario, in tutti i campi.

GIALAPPA'S BENEVOLA

Egregio dottor Giammarioli, spesso e volentieri quelli della Gialappa's Band si sono divertiti a prenderla più o meno bonariamente in giro. Lei si è mai offeso?

RICCARDO ADORNATO - PORTICI (NA)

Chi decide di esporsi in video sa i rischi che corre. Devo dire che nel mio caso la Gialappa's Band è stata piuttosto benevola, anche perché le occasioni che le ho offerto sono state francamente poche.

LA MANDELLI È BRAVA, MA...

Egregio dottor Giammarioli, Irene Mandelli è senza dubbio una bella ragazza e una presentatrice garbata. Ma con tutte le giornaliste che ci sono, c'era proprio bisogno di prendere lei a Scusate l'anticipo?

BRUNO PASINI - BOLOGNA

Una giornalista è già presente nella trasmissione, ed è Paola Ferrari. Irene, come lei afferma, è sicuramente una persona gradevole e garbata. Non so ancora se in futuro una presenza simile sarà prevista a Scusate l'anticipo.

I PROGRAMMI DELLA TGS

Caro Giammarioli, quando finalmente la TGS comincerà a caratterizzarsi come una vera testata sportiva, producendo qualcosa di nuovo e (possibilmente) di originale, che ne giustifichi l'esistenza?

RAFFAELE DI MAURO - CASERTA

Mi pare che abbiamo già cominciato proprio da Scusate l'anticipo. È nelle nostre intenzioni allargare e potenziare gli spazi informativi della Testata. Penso, ad esempio, a un arricchimento di Sport sera, il nostro telegiornale, e alla nascita di un rotocalco vero e proprio da collocare in seconda serata. Infine, avvertiamo la necessità di un notiziario sportivo notturno. Stiamo lavorando in questa direzione.

LE RAGIONI DELLA RAI SUL GIRO

Caro Giammarioli, vorrei farle una domanda sulla diatriba Rai-Fininvest in merito al Giro d'Italia. Voi avete forse ragione sul piano formale: le frequenze sono vostre. Ma suscitare tanto clamore solo alla vigilia dell'avvenimento, a mio parere, aveva un po' il sapore della vendetta. Come stanno davvero le cose?

ALBERTO CIANGOTTINI - MILANO

Caro singor Ciangottini, credo che la risposta alla sua domanda sia superata dal Processo del lunedì del 24 maggio scorso, nel corso del quale il Direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, il direttore della TGS Gilberto Evangelisti, il segretario dell'Usigrai Giorgio Balzoni e dello Snater Antonio Lovato hanno ampiamente illustrato le ragioni della Rai. Posso aggiungere che la Televisione di stato non si è mai «vendicata» delle violazioni degli accordi da parte della Fininvest. Forse per la Rai, in qualche caso, sarebbe stato più opportuno difendere le proprie ragioni, che poi sono quelle dei teleutenti.

C'È POCO DA INVENTARE...

Egregio dottor Giammarioli, tutti i conduttori continuano a dire che nelle trasmissioni sportive non si può inventare nulla di nuovo. È proprio vero?

PIERANGELO GRADES - ROMA

A mio avviso riuscire a informare correttamente, offrendo belle immagini e testi scritti in perfetto italiano rappresenta

SUL PROSSIMO NUMERO RISPONDE SANDRO PICCININI

Sandro Piccinini, che su Italia 1 conduce Guida al campionato ed è anche uno dei telecronisti del calcio per le reti Fininvest, risponderà alle vostre domande sul prossimo numero del Guerino. Chi avesse quesiti per lui, può inviarli a: Guerin Sportivo - La posta dei conduttori - Via del lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

già qualcosa di nuovo, purtroppo. I programmi sportivi della Rai mi sembra che abbiano in larga misura questi requisiti.

QUANTI ORARI INFELICI

Egregio dottor Giammarioli, a lei che è vicedirettore della Tgs e, almeno così mi pare di capire, un sostenitore degli sport minori, vorrei rivolgere una domanda: che senso ha mandare in onda alle tre del pomeriggio di un giorno feriale, trasmissioni di basket, pallavolo, scherma, pallanuoto, atletica e poi lamentarsi perché nessuno le vede?

CLAUDIO PONTI - MESTRE (VE)

Sono d'accordo con lei sugli orari infelici di alcune trasmissioni sportive. Devo però aggiungere che spesso sono il frutto di difficili mediazioni tra le esigenze dei palinsesti delle reti e gli accordi che la Rai stipula con le varie Federazioni o Leghe. Personalmente, in qualità di vicedirettore della Tgs, sto da tempo lavorando per tentare una maggiore razionalizzazione dell'offerta sportiva Rai.

COMPETENZA PRIMA DI TUTTO

Caro Giammarioli, oltre alla competenza, quali doti deve possedere, secondo la sua opinione, un buon conduttore di programmi sportivi?

ANNACLAUDIA SOTTILI - RAVENNA

Credo che la competenza sia già molto, anche perché la capacità di sintesi e il lasciar parlare le immagini e i protagonisti rientrano per l'appunto nella competenza.

ROGHI, BRERA E VIOLA I PIÙ BRAVI

Caro Michele Giammarioli, qual è stato il miglior giornalista sportivo di tutti i tempi?

ALFREDO DE MARIA - GENOVA

Tra gli italiani, a mio avviso, Bruno Roghi. Per citare un nome più recente, Gianni Brera. Nell'ambito Rai, personalmente stimavo molto Beppe Viola.

L'ULTIMA SETTIMANA DI PRIVATISSIMA

LA RIMONTA DI ZONA GOL

Un solo movimento significativo nella classifica di questa settimana: *Zona Gol* è passata in terza posizione. La trasmissione dell'emittente bresciana Teletutto, che ha ricevuto più di duecento voti nell'ultima settimana, è condotta da Ciro Corradini e Paola Carbonari. Va in onda al lunedì sera e si avvale della collaborazione di Enrico «Chico» Nava, centravanti del Brescia e dell'Atalanta negli Anni '50 e '60. Zona Gol ha preso il posto in graduatoria del *Pallone nel sette*, irradiata dall'emittente bolognese Rete 7. Resta inattaccabile la posizione della capolista: *Qui studio a voi stadio* di Telombardia, sempre più vicina alla conquista del Guerin d'oro. Resiste in seconda posizione il programma condotto su Teleroma 56 da Michele Plastino, un veterano del settore: Goal di Notte. Poche variazioni nelle posizioni sottostanti. *La prova del nove* di Telefoggia fa un piccolo balzo in avanti: da decima a nona. *Lunedì sport*, quattordicesima la settimana scorsa, arretra in sedicesima posizione. Complimenti a Galassia Tv di Ancona e Canale 21 di Napoli, che da diverse settimane sono presenti nella graduatoria delle prime venti trasmissioni con due programmi: la prima, *A come Ancona* e *Domenica sport*; la seconda, *Campania sport* e *Un'ora in curva B*. Anche Teleroma 56, oltre a *Goal di notte*, ha piazzato *In campo con Roma e Lazio* al ventesimo posto.

Sotto, Umberto Chiariello e Marina Marchesiello presentano Campania sport. A sinistra, Michele Giammarioli con la giornalista Paola Ferrari, che lo affianca a Scusate l'anticipo di Raitre

TRASMISSIONE	SCHEDE
1. **Qui studio a voi stadio** (Telelombardia-Milano)	**1.501**
2. **Goal di notte** (Teleroma 56)	**1.324**
3. **Zona Gol** (Teletutto-Brescia)	**944**
4. **Il pallone nel sette** (Rete 7-Bologna)	**909**
5. **Fuorigioco** (Telepadova)	**584**
6. **Calcio 4** (Quartarete-Torino)	**482**
7. **Controsalotto** (Primocanale-Genova)	**398**
8. **A come Ancona** (Galassia Tv-Ancona)	**341**
9. **La prova del nove** (Telefoggia)	**334**
10. **Campania sport** (Canale 21-Napoli)	**328**
11. **Tuttotoro** (Teletime-Torino)	**327**
12. **Tribuna stadio** (Gpr-Torino)	**326**
13. **Domenica sport** (Galassia Tv-Ancona)	**325**
14. **Penta sport** (Tvr-Firenze)	**300**
15. **Un'ora in curva B** (Canale 21-Napoli)	**276**
16. **Lunedì sport** (Tv Centromarche-Ancona)	**216**
17. **Sportime** (Telerama-Lecce)	**192**
18. **Calcio in Bocca** (Antenna 3-Milano)	**191**
19. **Parliamo con Romeo** (Canale 50-Pisa)	**188**
20. **In campo con Roma e Lazio** (Teleroma 56)	**150**

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla a: Guerin Sportivo - Referendum «Privatissima» - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIVATISSIMA

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Provincia

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

TELE guerin

Il meglio e il peggio dal 2 all'8 giugno

DA NON PERDERE

CICLISMO
Tutti i giorni
Giro d'Italia
Italia 1 - 15,30
La corsa rosa entra nel vivo, i favoriti non possono più nascondersi. Si comincia mercoledì con la cronometro di Senigallia, che darà un primo scossone alla classifica. Poi, dopo una frazione di trasferimento, comincia la sfida alle grandi montagne che culminerà domenica con il tappone di Corvara in Alta Badia. E non è finita. Lunedì c'è l'arrivo in salita di Lumezzane. A questo punto i giochi saranno fatti... o quasi: c'è ancora la cronoscalata del Sestriere, ma chi avrà ancora la forza di ribaltare la situazione (fotoPenazzo)?

CALCIO
Mercoledì 2
La partita del cuore
RAIUNO - 20,40
Sport o spettacolo? Comunque lo si voglia definire, l'incontro fra la Nazionale cantanti (fotoVescusio) e la Nazionale piloti di Formula 1 alla Favorita di Palermo merita di essere visto. L'incasso sarà devoluto alla lotta contro la leucemia, e questo basterebbe a giustificare il rilievo concesso da RAIUNO alla manifestazione. In più, ci sarà il modo di ammirare personaggi notissimi alle prese con un'attività insolita, il tutto con il commento di Bruno Pizzul e Ezio Zermiani ai... box, cioè a bordo campo.

BASKET
Sabato 5
Italia-Selezione USA
RAIDUE - 16,55
La Nazionale del nuovo c.t. Ettore Messina (foto La Monaca) gioca quattro partite in quattro giorni: tre per la Intercontinental Cup (trasmessa da Telemontecarlo) e una contro una selezione universitaria americana. Proprio quest'ultimo è l'impegno più probante. Gli avversari, da non confondere con quelli presenti al torneo del Palalido, contano su alcuni fra i campioni più interessanti del panorama attuale: primo fra tutti, Eric Montross, miglior giocatore delle finali '93 e protagonista del successo di North Carolina.

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 2	!	**Tennis**	12-14; 15-19	**Internazionali di Francia***	RAITRE
	!	**Tennis**	13-18; 24	**Internazionali di Francia***	TMC
	!	**Tennis**	fascia ser.	**Internazionali di Francia***	TELE + 2**
	!	**Ippica**	da definire	**Derby di Epsom** (galoppo)	RAITRE
	?	**Calcio**	17,30	**Lituania-Spagna** (qualificazioni mondiali)	TELE + 2
	! ?	**Basket**	19	**Intercontinental Cup** (USA-Olanda, Italia-Germania)	TMC
	!	**Calcio**	20	**Norvegia-Inghilterra** (qualificazioni mondiali)	TELE + 2
	?	**Calcio**	21,45	**Scozia-Estonia** (qualificazioni mondiali)	TELE + 2
	! ?	**Atletica**	23,15	**Pasqua dell'atleta**	RAIUNO
Giovedì 3	! ?	**Basket**	19	**Intercontinental Cup** (USA-Germania, Italia-Olanda)	TMC
	!	**Basket**	0,15	**Playoff NBA** (eventuale Gara 6 finali Conference)	TMC
Venerdì 4	! ?	**Basket**	19	**Intercontinental Cup** (Germania-Olanda, Italia-USA)	TMC
	?	**Boxe**	0,15	**Adobati-Campanella** (camp. italiano superpiuma)	RAIDUE
Sabato 5	!	**Volley**	13,45	**Olanda-Italia** (World League, Gara 1)	TELE + 2
Domenica 6	!	**Volley**	14	**Olanda-Italia** (World League, Gara 2)	TELE + 2
	!	**Auto**	22,30	**G.P. del Wisconsin** (Formula Indy)	TMC
	!	**Basket**	0,30	**Playoff NBA** (eventuale Gara 7 finali Conference)	TMC
Lunedì 7	!	**Basket**	19	**Intercontinental Cup** (semifinali)	TMC
	!	**Boxe**	3	**Foreman-Morrison** (mondiale massimi WBO)	TELE + 2
Martedì 8	! ?	**Basket**	16,20	**Italia-Bulgaria** (Europei femminili)	RAITRE
	!	**Basket**	19	**Intercontinental Cup** (finali)	TMC
	! ?	**Calcio**	0,20	**Palermo-Inter** (amichevole)	RAIDUE

N.B. ! Da vedere !? Perché no? ? Per pochi intimi

* Le dirette e le differite da Parigi vanno in onda fino a domenica 6 ** «in chiaro»

CALCIOMONDO

VIAGGIO ALL'INTERNO DEL CALCIO GIAPPONESE

IL SOLE E' SORTO

Dopo quasi due anni di preparazione, il football nipponico si è lanciato nella grande avventura del professionismo. L'entusiasmo c'è, i soldi pure: ma per costruire una vera tradizione bisognerà attendere ancora parecchio tempo

di Marco Zunino

J.LEAGUE

Sullo sfondo dello stadio Olimpico di Tokyo, ricolmo di tifosi entusiasti (ma ancora a digiuno di cose calcistiche), la Nazionale giapponese che ha vinto la Coppa d'Asia 1992 e quindi conquistato in bellezza le finali asiatiche per Usa '94

TOKYO. Nel Paese dove il «capital-socialismo» è diventato una realtà, dove i bambini delle scuole medie vestono in divisa (con tanto di mostrine) come nella Cina Popolare, mentre i papà viaggiano in supercarrozzate limuosine (con la guida sulla destra), nel Paese che ha fatto della fotocopia un'arte, dove la Torre di Tokyo non è altro che la Tour Eiffel, dove l'Imperatore mangiava uova e pancetta a colazione perché l'aveva «visto fare» alla corte inglese, nel Paese che ha preso in «prestito» (dalla Cina) anche le lettere dell'alfabeto, il calcio ha forse trovato l'ultima frontiera. Realizzato il sogno del primo campionato professionistico, adesso l'obbiettivo primario del calcio giapponese è di rimettere in discussione la leadership sportiva nazionale che oggi vede al primo posto i campioni del sumo, come Akebono e Konishiki, Takanohana e Wakanohana ma, soprattut-

segue

IL SOLE E' SORTO
SEGUE

to, è il baseball degli Yomiuri Giants e dei campioni in carica Sheibu Lions l'avversario da battere, quel baseball che fino a ieri era l'unico sport di squadra del Giappone ad avere una Lega professionistica. E dopo non rimarrà altro da fare che stupire il mondo con il primo Mondiale (2002) del ventunesimo secolo.

Eppure, nell'Impero del Sol Levante il gioco del calcio è conosciuto da più di cento anni. Approdò sulle coste del Giappone nel lontano 1873, o, per dirla alla giapponese, il sesto anno del periodo Meiji. Sei anni dopo l'abolizione delle caste feudali (Shogun) che per più di due secoli (1615-1858) obbligarono l'imperatore a una politica di isolamento totale, che impose l'espulsione dei cittadini stranieri e il divieto di espatriare ai giapponesi. Nel 1868 l'imperatore riacquistò pieni poteri, abbandonò la capitale Kyoto e si trasferì nella città di Edo ribattezzandola Tokyo (letteralmente: capitale d'Oriente). Nel mentre si riaprivano le frontiere riprendendo quegli scambi commerciali e culturali con l'Occidente (Portogallo, Olanda, Inghilterra) già abbozzati intorno al XVI secolo.

Sull'onda del nuovo corso, un giorno di settembre del 1873 una nave da guerra brittannica guidata dal comandante Douglas gettò l'ancora nelle acque del Giappone. Chiamato a insegnare le nuove tecniche di costruzione alla nascente industria nautica nipponica, Douglas e i suoi trentatré ufficiali ne approfittarono per insegnare anche i rudimenti del... «football». E dall'Inghilterra arriverà anche il primo trofeo ufficiale: una coppa d'argento offerta dalla Federcalcio inglese nel marzo 1919 e assegnata per la prima volta nel 1921 col nome di «English F.A. Cup» (oggi Coppa dell'Imperatore).

Il 10 settembre 1921 nasce la J.F.A. (Japan Football Association), la Federcalcio nipponica, e Jikichi Imamura sarà il suo primo presidente (in carica fino al marzo 1933). Sette fino a oggi (dopo Imamura, Ryutaro Fukao, Ryutaro Takahashi, Yuzuru Nozu, Tomisaburo Hirai, Shizuo Fujita e dall'aprile 1992 Hidea Shimada), i presidenti che si sono alternati al vertice della Federazione. Il 26 novembre 1921, allo stadio «Hibiya Park Ground» di Tokyo, prendeva il via il primo torneo ufficiale nipponico con quattro squadre ai nastri di partenza: Mikahe, Nagoya, Tokyo e la Yamaguchi Highschool. Eliminazione diretta e

MEDIA SPETTATORI

CAMPIONATO	
1987-88	4.656
1988-89	5.036
1989-90	4.090
1990-91	5.714
1991-92	6.708
NABISCO CUP (Coppa di Lega)	
1992	11.112

A fianco, si affrontano per la Nabisco Cup S-Pulse e Yomiuri. Sotto, da sinistra, il Grampus Eight e lo Shimizu. In basso, i Verdy di Ruy Ramos (fotoEmpics)

LE 10 DELLA «J LEAGUE»

NOME	SOPRANNOME
ANA Sato Kogyo FC	A.S. Flugels
JR East Furukawa FC	JEF United
Kashima Antlers FC	Antlers
Mitsubishi Urawa FC (Mitsubishi Motors FC)	Red Diamonds
Nagoya Grampus Eight	Grampus Eight
Nissan FC Yokohama Marinos	Yokohama Marinos
Panasonic Gamba Osaka (Matsushita FC)	Gamba Osaka
Sanfrecce Hiroshima FC	Sanfrecce
Shimizu FC S-Pulse	S-Pulse
Yomiuri Nippon FC	Verdy Kawasaki

A sinistra, Littbarski e Zico. A destra, Saburo Kawabuchi, presidente della J League. In basso, con il nuovo marchio si vende di tutto: Cd, video e orologi

il 27 novembre è già finale: Tokyo-Mikage 1-0 e la formazione della capitale (tutt'oggi esistente: milita nella seconda divisione della «Tokyo League», campionato paragonabile alla nostra «Eccellenza») viene premiata con la coppa messa in palio dalla Federcalcio albionica.

Nel 1927, a Shanghai, una rappresentativa giapponese vince la prima partita internazionale del calcio del Sol Levante: 2-0 alle Filippine. E a Berlino, nel 1936, in occasione della XI Olimpiade, il Giappone partecipa alla prima competizione internazionale al di fuori dei confini asiatici. L'esordio è entusiasmante

segue

PARLA IL BOSS DELLA J LEAGUE

CHI BEN COMINCIA...

«Nel 1988 abbiamo preso coscienza che il calcio giapponese doveva, e poteva, avere una sua Lega professionistica» spiega Saburo Kawabuchi, presidente della «J League» *«e l'afluenza negli stadi ci ha dato ragione: negli ultimi cinque anni si è quasi triplicata, passando dalle 4.000 alle 11.000 unità a partita fatte registrare nella Nabisco Cup, il torneo che ha preceduto la "J League" e dove è maturata l'idea di introdurre la regola della "morte subito". Lo spettatore giapponese si infiamma con i gol, nella Nabisco Cup avevamo ideato un bonus di un punto ogni due reti, un successo. Per questo ci siamo permessi di insistere con la Fifa che in un primo momento aveva rifiutato la nostra proposta della "morte subito" nella "J League": ma oggi siamo il primo campionato professionistico del mondo ad adottare questa nuova regola, un passo che credo importante per tutto il calcio.*

La nuova struttura dei campionati è stata decisa nell'aprile '92 e prevede che la "J League" sia limitata a 10 squadre, ma nell'arco di qualche anno vorremmo arrivare a 16 o 18 formazioni. Esiste poi la JFL (Japan Football League) con una seconda (J1) e una terza (J2), una "Regional League" formata da 9 distretti (circa 45 club per distretto) e 47 campionati provinciali ("Prefectural League"). Per quanto riguarda la "J League" non sono previste retrocessioni o promozioni, per farne parte è necessario dimostrare di avere i mezzi economici necessari (è richiesto un deposito di garanzia di circa 2 miliardi di lire, ndr), *uno stadio adeguato, che non conti meno di 15mila spettatori, e un bacino di utenza in grado di soddisfarlo. Per essere iscritte, le società interessate dovranno presentare la domanda corredata con relativo dossier documentativo al Consiglio della "J League" che si riserverà di decidere o meno l'eventuale ammissione».* E fino a questo momento, sono solo tre le squadre della «J1» (la Serie B) in grado di soddisfare le richieste del presidente Kawabuchi: il Kashiwa Reysol (appoggiata economicamente dalla Hitachi), lo Yamaha FC della città di Iwata e il Fujita FC della città di Hiratsuka, ma Yamaha e Fujita, in base alle nuove regole — *«dettate in qualche modo anche dal momento di recessione»,* precisa Kawabuchi — che non vogliono nomi di aziende a rappresentare le squadre professionistiche, se verranno accolte nella «J League» saranno costrette a cambiare la propria denominazione e già si parla di Jubilo Iwata (Yamaha) e Shonan Bellmare (Fujita). *«Inoltre»* continua Kawabuchi *«ogni società iscritta alla "J League" deve supportarsi di un settore giovanile e di una squadra "satellite" per i quali sono stati organizzati appositi campionati».* Capitolo stranieri: *«Se ne possono tesserare cinque per squadra, ma solo tre vanno in campo: non abbiamo voluto incorrere nell'errore commesso negli Usa dove c'erano anche dieci stranieri per squadra, un numero illimitato sancirebbe la morte del nostro calcio».* E adesso le cifre. L'introito previsto per questa prima stagione, parla di 6,5 miliardi (di lire) ricavati dalla vendita dei biglietti, 2,6 miliardi ricavati dalla cartellonistica pubblicitaria negli stadi, 2,250 miliardi ricavati dagli sponsor sulle magliette e neanche 1 miliardo (!) provenienti dai diritti televisivi. Sono sette le televisioni autorizzate a trasmettere la «J League» (in diretta o in differita) sul territorio nazionale (NHK 1, la TV di Stato, NHK Satellite, NTV, TBS, CX-TV, ANB e TV Tokyo), alle quali si aggiungono dieci antenne locali e la TV via cavo Japan Sports Channel. Top secret invece la cifra garantita (per due anni) dalla «Mizuno» che si è assicurata l'esclusiva delle casacche di tutte e dieci le formazioni della «J League». E adesso i premi: 780 milioni (di lire) alla squadra campione; 26 milioni al miglior giocatore del torneo; 13 milioni al capocannoniere; 13 milioni a testa per i componenti del «Top 11»; 13 milioni anche all'allenatore dell'anno e 6,5 milioni per la giovane promessa. Saburo Kawabuchi, presidente della «J League», è nato il 3 dicembre 1936 nella cittadina di Takaishi, vicino ad Osaka. Laureato in Economia e Commercio all'Università Waseda, dal 1961 al 1991 ha lavorato per la Furukawa Electric. Vanta un eccellente passato con le scarpette bullonate: centravanti di buona caratura è stato nazionale e ha partecipato alle Olimpiadi di Tokyo. Nel '72 si è seduto sulla panchina della sua ex squadra, il Furukawa e nel '76 è entrato a far parte della JSL (Japan Soccer League). Nell'80 ha ricoperto «ad interim» il posto di cittì della Nazionale maggiore. Nel marzo '91 è stato nominato general manager del Comitato organizzatore della «J League», fondata nell'ottobre dello stesso anno e presieduta da Kawabuchi a partire dal novembre '91.

In basso, un gol di Kazu Miura, il calciatore giapponese più famoso e più pagato della J League. Miura ha dei trascorsi professionistici nel futébol brasiliano, avendo giocato anche con la maglia del Santos alla fine degli anni Ottanta

LA LEGIONE STRANIERA DELLA «J LEAGUE»

GIOCATORE	RUOLO	NAZ.	DATA NASCIATA	CLUB
ALCINDO Sartori	D	BRA	21-10-1967	Kashima Antlers
Aldrovani Menon ALDRO	A	BRA	30-7-1972	ANA Flugels
ANDREY Gustavo Dos Santos	D	BRA	23-9-1974	Sanfrecce Hiroshima
ANGELO Carlos Pretti	A	BRA	10-8-1965	ANA Flugels
Lee BAXTER	P	ING	17-6-1976	Sanfrecce Hiroshima
David Carlos BISCONTI	C	ARG	22-9-1968	Yokohama Marinos
Daniel Jacob CALICHMAN	C	USA	21-2-1968	Sanfrecce Hiroshima
CARLOS Soares Garrit	C	BRA	4-12-1971	Kashima Antlers
Pavel CERNY	A	CEC	11-10-1962	Sanfrecce Hiroshima
CLAUDIO Giovannella	D	BRA	5-12-1970	Gamba Osaka
Ramon Angel DIAZ	A	ARG	29-8-1959	Yokohama Marinos
Carlos Alberto S. DOS SANTOS	C	BRA	9-12-1960	Kashima Antlers
EDSON Rodrigues GARCA	D	BRA	13-3-1967	Nagoya Grampus Eight
Carlos Eduardo EDU MARANGON	C	BRA	2-2-1963	ANA Flugels
Eduald Antonio EDU SANTOS	C	BRA	2-2-1967	Shimizu S-Pulse
EVERTON Nogueira	C	BRA	12-12-1959	Yokohama Marinos
Victor Hugo FERREYRA	A	ARG	24-2-1964	Urawa Red Diamonds
FLAVIO Henrique De P. Campos	C	BRA	29-8-1965	Gamba Osaka
Eugene HANSSEN	C	OLA	9-1-1957	Verdy Kawasaki
Dirk HAVENAAR	P	OLA	26-9-1957	Nagoya Grampus Eight
JAIME Alberto RODRIGUEZ J.	D	SAL	17-1-1960	ANA Flugels
Jorge Antonio P. JORGINHO	C	BRA	23-8-1960	Nagoya Grampus Eight
Gary LINEKER	A	ING	30-11-1960	Nagoya Grampus Eight
Pierre LITTBARSKI	C	GER	16-4-1960	JEF United
MARCO ANTONIO Pais Dos S.	D	BRA	20-8-1963	Shimizu S-Pulse
Hennie MEIJER	A	OLA	17-2-1962	Verdy Kawasaki
Fernando Daniel MONER	D	ARG	30-12-1967	ANA Flugels
Marcelo Fabian MORALES	C	ARG	9-10-1966	Urawa Red Diamonds
Miguel Luiz MULLER	A	BRA	14-2-1961	Gamba Osaka
Frantysek MYSLIVECEK	C	CEC	19-6-1965	JEF United
Jung-Yoon NOH	A	KDS	28-3-1971	Sanfrecce Hiroshima
Tsuney Claudio OKAZAKI	D	BRA	20-7-1972	Yokohama Marinos
Paulo Cesar Bonfim PAULINHO	A	BRA	15-7-1971	Verdy Kawasaki
Luiz Carlos PEREIRA	D	BRA	6-3-1960	Verdy Kawasaki
Edivaldo O. Chaves PITA	C	BRA	4-8-1958	Nagoya Grampus Eight
REGIS Filiberto Masarim	C	BRA	6-3-1973	Kashima Antlers
Pavel REHAK	A	CEC	7-10-1963	JEF United
SANDRO Chaves de Assis R.	D	BRA	19-5-1973	JEF United
Ademir Vieira Dos SANTOS	C	BRA	28-3-1968	Shimizu S-Pulse
SHIN Chebon	A	KDN	27-9-1971	JEF United
Antonio B. Da Silva TONINHO	A	BRA	23-3-1965	Shimizu S-Pulse
Marcelo Angel TREVISONNO	D	ARG	8-6-1966	Urawa Red Diamonds
Edwin Alejandro UEHARA	C	PER	21-7-1969	Urawa Red Diamonds
Jean-Paul VONDERBURG	D	SVE	31-7-1964	Sanfrecce Hiroshima
Jia XIUQUAN	D	CIN	9-11-1963	Gamba Osaka
Artur Antunes C. ZICO	C	BRA	3-3-1953	Kashima Antlers

I PAPERONI FORESTIERI...

Gary LINEKER (Nagoya Grampus Eight)	2.625
Pierre LITTBARSKI (JEF United)	1.875
ZICO (Kashima Antlers)	1.500
Ramon DIAZ (Yokohama Marinos)	1.125
EDU Marangon (ANA Flugels)	900

...E QUELLI INDIGENI

Kazuyoshi MIURA (Verdy Kawasaki)	1.125
Ruy RAMOS(Verdy Kawasaki)	1.050
Hisashi KATHO (Verdy Kawasaki)	900
Tetsuji HASHIRATANI (Verdy Kawasaki)	825
Masami IHARA (Yokohama Marinos)	750

N:B: Le cifre sono espresse in milioni di lire e si riferiscono all'ingaggio stagionale.

IL SOLE E' SORTO
SEGUE

(3-2 alla Svezia dopo avere chiuso il primo tempo in svantaggio di due reti), un po' meno l'epilogo: clamorosa disfatta (8-0) nei quarti di finale contro l'Italia di Vittorio Pozzo e Annibale Frossi (autore di 3 reti) che da lì a una settimana vincerà la medaglia d'oro (e Frossi sarà il capocannoniere del torneo con 7 reti). L'ultimo campionato giapponese prebellico risale al maggio 1940. Otto formazioni in lizza, praticamente otto rappresentative universitarie (Kansai University, Tokyo University, All Ento, Sodai WMW, Kansei Gakuin University, All Fusei, Tohoku University e Keio BRB). Vince la Keio BRB, che nella finale giocata il 26 maggio nello «Meiji Jingu Stadium» di Tokyo batte (1-0) la Sodai WMW.

Sono ancora le rappresentative scolastiche a farla da padrone alla ripresa dell'attività agonistica dopo la guerra. Il 5 maggio 1946, allo «Teidai Gotenshita Baseball Ground» di Tokyo, la Todai LB (rappresentativa dell'Università di Tokyo) vince in goleada (6-2) la finale dell'«Asahi Trophy» contro il Kobe Keindai Club. È il primo torneo postbellico. Sono anni difficili, di ricostruzione, e il calcio si ferma per quasi due stagioni. Ma il 3 aprile 1947, alla presenza dell'imperatore e del principe ereditario

segue

Sotto, Pelé: è uno dei testimonial del Mondiale 2002 che si giocherà in Giappone

A fianco, Hans Ooft, l'olandese che guida la Nazionale nipponica vincitrice della Coppa d'Asia '92. Sotto a destra, Ruy Ramos, brasiliano naturalizzato giapponese: è uno dei pilastri della squadra che punta al Mondiale americano

UN OLANDESE GUIDA LA NAZIONALE

ORANGE D'ATTACCO

L'olandese Marius Johann «Hans» Ooft è il quattordicesimo ct della Nazionale giapponese dal dopoguerra a oggi (il primo straniero, il tedesco Cramer, nei primi Anni 60, lavorava come assistente) ma addirittura il settimo degli ultimi tredici anni. Lo hanno preceduto Toshio Shimomura ('79-80), oggi nei quadri tecnici del Sanfrecce Hiroshima; Masashi Watanabe (1980), costretto a lasciare l'incarico dopo poche settimane in seguito a una malattia e sostituito «ad interim», per sei mesi, da Saburo Kawabuchi, oggi presidente della «J League»; Takaji Mori ('81-85), oggi tecnico dei Red Diamonds di Urawa; Yoshimobu Ishii ('86-87), attualmente nei quadri tecnici del Fujita (J1, la nostra Serie B) e Konezo Yokoyama ('88-92), che dopo la Nazionale ha abbandonato il calcio per ritornare a lavorare a tempo pieno alla Mitsubishi.
Ooft guida la Nazionale nipponica dal marzo 1992, 200 mila dollari il suo primo ingaggio (circa 300 milioni di lire), cifra salita a 450 mila al momento del rinnovo, tre settimane fa. Con lui, la Nazionale del Sol Levante, ha colto i suoi primi trofei: la Dynasty Cup nell'agosto '92 e la storica Coppa d'Asia nel novembre successivo. Ha debuttato il 31 maggio '92, a Tokyo: Giappone-Argentina 0-0, partita valevole per la «Kirin Cup». E adesso si appresta a un'altra storica impresa: qualificarsi per Usa '94.

— Il Giappone non si è mai qualificato per la fase finale di un Mondiale, sarà la volta buona?

«Speriamo, ma per favore non tiriamo in ballo il titolo asiatico. D'accordo, siamo i campioni d'Asia e quindi, sulla carta, i favoriti per andare negli States, ma la Coppa d'Asia l'abbiamo vinta nel novembre '92 e da allora sono passati sei mesi: a novembre eravamo i più forti, oggi non lo so».

— Si rende conto che tutto l'entusiasmo che circonda il calcio giapponese è sorto in buona parte dai successi della sua Nazionale?

«Me ne rendo conto, eccome, e non nascondo una certa preoccupazione, ma qualcuno che tirava la volata ci voleva. Oggi, finalmente, si è realizzato il sogno del campionato professionistico e adesso bisogna fare in modo che l'entusiasmo si trasformi in tradizione. Quello che ancora manca al calcio giapponese sono le radici da affondare saldamente nel terreno, ma continuando di questo passo, presto ci saranno».

— Perché ha scelto la Nazionale giapponese?

«Ero convinto si potesse realizzare qualcosa di nuovo. Ero già stato ad allenare in Giappone fra l'82 e l'88, a livello di club, e mi ero fatto una mia idea di cosa servisse al calcio giapponese per decollare definitivamente. Ho chiesto alla Federazione pieni poteri, mi sono stati concessi ed eccomi qua».

— Con il primo campionato professionistico, cosa cambierà?

«Quando sono venuto ad allenare negli Anni 80, se un calciatore aveva problemi con il pallone c'era sempre una scrivania disponibile, oggi no. Chi sceglie di indossare maglietta e pantaloncini rinuncia a giacca e cravatta e cerca il suo futuro nel calcio, impegnandosi con tutte le sue forze. Se si voleva arrivare a qualcosa di concreto non c'era altra via».

— Pensa siano importanti i calciatori stranieri per il calcio giapponese?

«Ma certo, nella fase in cui si trova oggi il calcio giapponese i campioni stranieri sono i maestri ideali, direi quasi necessari, come gli allenatori stranieri del resto».

— Oggi la Nazionale giapponese, ma domani? Ci sarà ancora l'Europa nel suo futuro?

«Penso di rimanere in Giappone per altri due anni, dopo valuterò le eventuali proposte».

— In due parole, spieghi la sua filosofia calcistica.

«Io seguo soprattutto due regole elementari: la prima regola che cerco di far sempre seguire alle mie squadre è quella di segnare un gol. La seconda è quella di difenderlo, ma non dimentico mai che sugli spalti ci sono degli spettatori che hanno pagato il biglietto e quando varo una squadra cerco sempre di mettere un uomo in più a centrocampo piuttosto che un uomo in più in difesa. Tutto qui».

Hans Ooft è nato a Rotterdam il 27 giugno 1947, da padre originario del Suriname e madre olandese. Centravanti di stazza notevole, calcisticamente è cresciuto nel Feyenoord, ma ha speso buona parte della sua carriera nella serie cadetta, nelle file del Cambuur. Nel '76 è entrato nel settore tecnico federale olandese in qualità di istruttore. Dall'82 all'83 ha allenato lo Yamaha, dall'84 all'88 il Mazda (oggi Sanfrecce Hiroshima). Rientrato in Olanda è stato direttore sportivo all'Utrecht per tre anni prima di accettare la panchina della Nazionale maggiore giapponese.

LA «ROSA» PER USA '94

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Katsuya MAEKAWA*	P	22-3-1968	Sanfrecce Hiroshima
Shigetatsu MATSUNAGA*	P	12-8-1962	Yokohama Marinos
Ken-Ichi SHIMOKAWA	P	14-5-1970	JEF United
Tetsuji HASHIRATANI*	D	15-7-1964	Verdy Kawasaki
Takumi HORIIKE*	D	6-9-1965	Shimizu S-Pulse
Masami IHARA*	D	18-9-1967	Yokohama Marinos
Toshinobu KATSUYA*	D	2-9-1961	Yokohama Marinos
Norio OMURA	D	6-9-1969	Yokohama Marinos
Naoto OTAKE*	D	18-10-1968	ANA Flugels
Satoshi TSUNAMI*	D	14-8-1961	Verdy Kawasaki
Masahiro FUKUDA*	C	27-12-1966	Urawa Red Diamonds
Tsuyoshi KITAZAWA*	C	10-8-1968	Verdy Kawasaki
Hajime MORIYASU*	C	23-8-1968	Sanfrecce Hiroshima
Ruy RAMOS*	C	9-2-1957	Verdy Kawasaki
Masaaki SAWANOBORI	C	12-1-1970	Shimizu S-Pulse
Takahiro YAMADA*	C	29-4-1972	Yokohama Marinos
Mitsunori YOSHIDA*	C	8-3-1962	Yamaha FC
Hisashi KUROSAKI	A	8-5-1968	Kashima Antlers
Kazuyoshi MIURA*	A	26-2-1967	Verdy Kawasaki
Masashi NAKAYAMA*	A	23-9-1967	Yamaha FC
Takuya TAKAGI*	A	12-11-1967	Sanfrecce Hiroshima
Nobuhiro TAKEDA*	A	10-5-1967	Verdy Kawasaki

N.B.: con l'asterisco i giocatori campioni d'Asia.

IL SOLE E' SORTO
SEGUE

scendono in campo la rappresentativa dell'Est del Giappone contro la rappresentativa dell'Ovest e nel luglio 1948 viene istituita la «Coppa dell'Imperatore» che va a sostituirsi alla «English F.A. Cup». Il 23 settembre 1950 il Giappone viene riammesso nella Fifa (la prima affiliazione risale al 1929, cancellata in seguito agli eventi bellici) e nel '51, in India, è terzo alla prima edizione dei Giochi Asiatici. Con gli Anni 60, nonostante il dilagare del baseball, anche il calcio diventa una cosa seria. Brucia la mancata qualificazione alle Olimpiadi romane e per questo, nel '61, arriva il tedesco Dettmar Cramer che accompagna il calcio giapponese fino alle Olimpiadi casalinghe del '64: non arriva nessuna medaglia, solo una benaugurante vittoria sull'Argentina (3-2). Quattro anni dopo infatti, nel '68, in Messico, la medaglia arriva, è il bronzo (2-0 ai padroni di casa), e il centravanti Kunishige Kamamoto (che oggi allena il Gamba Osaka) è il capocannoniere del torneo con 7 reti. Sarà il massimo traguardo centrato dalla Nazionale nipponica prima dello storico successo nella Coppa d'Asia dello scorso novembre (1-0 all'Arabia Saudita campione uscente).

Con gli Anni 60 si fa sempre più insistente la presenza delle grandi aziende (Mitsubishi, Sumitomo, Furukawa Electric, Yahata Steel, Hitachi...) che vanno ad affiancarsi alle varie formazioni universitarie. Intanto, nel 1965 il Giappone aveva organizzato il pri-

MONDIALE UNDER 17 IN AGOSTO

I PICCOLI SAMURAI

Sarà proprio la Nazionale giapponese a inaugurare la seconda edizione del campionato mondiale Under 17 che si giocherà in Giappone dal 21 agosto al 4 settembre prossimi. Giappone-Ghana (in programma allo Stadio Nazionale di Tokyo la sera del 21 agosto) è la gara d'apertura del torneo: la squadra ospite contro i campioni del mondo uscenti. E tre giorni più tardi (la sera del 24 agosto, nell'«Universiade Memorial Stadium» di Kobe) la Nazionale nipponica affronterà gli azzurrini di Vatta vice campioni d'Europa. *«Certo che peggio di così non poteva andarci»*, ha dichiarato sorridendo il ct giapponese Tadatoshi Komine. *«Un girone molto duro: Italia e Ghana sono due squadre fortissime, ma non vorrei dimenticare il Messico».*

— Conosce la Nazionale italiana?

«Non l'ho ancora vista giocare, ma il calcio italiano non ha bisogno di presentanzioni, bastano i risultati e se non sbaglio l'Italia è da poco vice campione d'Europa...».

— Allora dovrebbe temere molto di più il Ghana campione del mondo.

«Ma noi dobbiamo temere tutti i nostri avversari: siamo qui per imparare, con umiltà».

— Lei pensa che i suoi ragazzi possano garantire il futuro del calcio giapponese?

«Lo spero, sinceramente, e in questo mi aiuta l'esempio del Ghana: molti dei ragazzi campioni del mondo due anni fa in Italia oggi sono nella Nazionale maggiore; potrebbe succedere lo stesso per il Giappone».

E intanto Komine alla Nazionale di Hans Ooft ha già fornito due campioni d'Asia: il difensore Katsuya e il centravanti Takagi (suo il gol della storica vittoria continentale). E domani? Si parla molto bene del libero Kazuhiro Suzuki e della velocissima mezz'ala Satoshi Fujita, ma anche del «freddo» centromediano Taro Ichiki e del piccolo rifinitore Noriyuki Zaizen. Tadatoshi Komine è il Vatta nipponico. È nato a Nagasaki il 24 giugno 1945: quarantasei giorni dopo la città venne distrutta dalla bomba atomica. Insegnante di Educazione Fisica, ha sempre allenato a livello giovanile, dall'età di vent'anni. Ha vinto per sette volte il campionato giapponese «Highschool» (paragonabile al nostro campionato «Primavera»). Come giocatore non ha mai raggiunto la Nazionale, accontentandosi di un posto al centro della difesa dell'Università di Osaka.

LA «ROSA» DELL'UNDER 17

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Takuya ITO	P	30-12-1976	Nissan FC
Kiyomasa KOHARI	P	12-6-1977	Yomiuri Nippon FC
Toshinori WADA	P	10-8-1976	Shimizu Higashi HS
Satoshi IWASHITA	D	3-8-1976	Tokai 1st HS
Naoki MATSUDA	D	14-3-1977	Maebashi Ikuei HS
Tsuneyasu MIYAMOTO	D	7-2-1977	Matsushita FC
Michiyasu OSADA	D	5-3-1978	Yomiuri Nippon Fc
Kazuhiro SUZUKI	D	16-11-1976	Funabashi City HS
Takeshi TANIMOTO	D	23-8-1976	Shibuya Makuhari HS
Takuya UJIGAWA	D	14-12-1976	Takatsuki Minami HS
Satoshi FUJITA	C	23-9-1976	Tokushima City HS
Jun HASHIMOTO	C	19-1-1976	Tohoku-Gakuin HS
Taro ICHIKI	D	1-9-1976	Yomiuri Nippon FC
Shin ISHIMOTO	C	11-1-1977	Numata HS
Jun KOYAMA	C	25-10-1976	Fujieda Higashi HS
Hidetoshi NAKADA	C	22-1-1977	Nirasaki HS
Atsuto OISHI	C	24-10-1976	Matsushita FC
Shin-Ya SAKOI	C	8-5-1977	Shimizu Higashi HS
Noriyki ZAIZEN	C	19-10-1976	Yomiuri Nippon FC
Hiroki MIURA	A	5-8-1976	Seibudai HS
Hiroshi SAKAI	A	19-10-1976	Yokkaichi Chuo Kogyo Hs
Jun SUZUKI	A	12-2-1977	Muroran Otani HS
Takayuki YOSHIDA	A	14-3-1977	Takigawa 2nd Hs

A fianco, alcune illustrazioni di un giornale giapponese che insegna il calcio ai giovani lettori. Sotto, l'inserto sulla «J League» offerto gratuitamente da tutta la stampa del Paese in occasione dell'inizio del campionato e Ken-Ichi Chino, 39 anni, dal 1983 direttore dell'autorevole «Soccer Magazine» con il quale aveva iniziato a collaborare già dieci anni prima

mo «vero» campionato, la «Japan Soccer League» che fino al 1986 si giocherà nell'arco dell'anno solare e nel 1972 parte anche la seconda divisione (la Toyota vince la prima edizione). La «Coppa dell'Imperatore» viene «retrocessa» a coppa nazionale e dal 1976 viene affiancata dalla «Japan Soccer League Cup» (la Coppa di Lega), che dalla passata stagione è diventata «Yaazaki Nabisco Cup».

Quattro i calciatori giapponesi che hanno conosciuto il professionismo prima della «J League», tutti, naturalmente, al di fuori delle patrie frontiere. Il primo a lasciare il Giappone è stato Yasuhiko Okudera (oggi general manager dello JEF United), che dal '77 all'86 ha militato nella Bundesliga, prima con la maglia del Colonia, poi con quella del Werder Brema. Nell'83 lo ha seguito nella Bundesliga Kazuo Ozaki (Arminia Bielefeld) e sul finire degli anni '80 Yahiro Kazama — oggi in forza al Sanfrecce Hiroshima — ha giocato nella serie cadetta tedesca (Eintracht Braunschweig). L'ultimo a rimpatriare (nel '90) è stata la stella del Giappone campione d'Asia nonché calciatore d'Asia dell'anno 1992, Kazuyoshi Miura, detto Kazu, che a soli quindici anni aveva lasciato la Scuola Superiore di Shizuka per andare a giocare nel Santos (e poi nel Clube de Regata, nel XV novembro de Jaú, nel Coritiba, per poi ritornare ancora nel Santos). Ma con gli anni '80 in Giappone si è affermato il semi-professionismo e i club hanno cominciato a vincere anche nelle Coppe d'Asia: Furukawa ('86), Yomiuri ('87) e Nissan ('89 e '92). Non accontentandosi più di assistere alla Toyota Cup, la Coppa Intercontinentale.

Marco Zunino

UN APPORTO DETERMINANTE

L'ECO DELLA STAMPA

«L'apporto della stampa al boom del calcio in Giappone è stato determinante: dieci anni fa i giornalisti erano assenti o quasi dai campi di gioco, oggi sono addirittura invadenti, ma ben vengano». Così parlò Hans Ooft, ct della Nazionale. Sei quotidiani sportivi (Daily Sports, Nikkan Sports, Sports Nippon, Sankei Sports, Sports Houchi e Tokyo Chiunichi Sports) per un totale di oltre 4 milioni di copie vendute, per non parlare dei periodici, il cui numero si è triplicato negli ultimi tre anni: Striker, Soccer Digest, J. Foot, Sports Special, New Eleven, Japan Soccer Grand Prix, World Soccer Graphic. Ma il decano è il Soccer Magazine diretto da Ken-Ichi Chino, in edicola ogni mese fin dal 1969, ma che dallo scorso novembre è diventato quindicinale. La tiratura è di 450 mila copie e le vendite non scendono mai sotto le 350 mila. La sede centrale è a Tokyo, la tipografia a Osaka: 10 i giornalisti in redazione, 25 i collaboratori esterni e poi corrispondenti fissi dal Sud America e dall'Europa.

— Il Giappone è davvero pronto per un campionato di calcio professionistico?

«Penso di sì. Dieci anni fa i bambini giocavano a baseball per strada, oggi nelle strade si gioca a calcio».

— Nell'arco di alcuni anni si progetta di portare la «J League» da dieci a sedici squadre, cosa ne pensi al riguardo?

«Credo che il tempo ideale sarebbe di cinque anni. Le basi sono solide e non credo ci sia il rischio di un clamoroso crack».

— Quanto sono importanti i calciatori stranieri?

«Molto importanti, soprattutto adesso che siamo agli inizi. Giocatori come Zico, Lineker e Diaz portano interesse e curiosità nella gente, ma anche la giusta dose di esperienza per far crescere al meglio i nostri giovani».

— C'è già qualche giocatore giapponese pronto per l'Europa?

«È difficile dirlo. In Asia i calciatori giapponesi sono fra i migliori in assoluto, ma se si pensa al calcio europeo i parametri di valutazione cambiano. Comunque, qualcuno c'è: Kazu Miura, Fukuda e i due difensori centrali della Nazionale Ihara e Hashiratani».

— Il calcio giapponese avrà pure dei problemi?

«Ma certo, uno in particolare: il Mondiale del 2002. I mezzi e l'entusiasmo non mancano, manca invece la classe dirigente. Quella attuale non è all'altezza per affrontare l'organizzazione di un Mondiale, manca completamente di esperienza internazionale, quell'esperienza che, per esempio, hanno alcuni giornalisti che da più di trent'anni seguono il calcio in tutto il mondo. Potrei fare alcuni nomi ma mi limito a Hagawa Hirashi, 60 anni, forse la firma più prestigiosa del calcio giapponese: la Federazione ha bisogno di uomini come lui».

A fianco, dall'alto, l'ex nazionale brasiliano Edu Santos, punto di forza del centrocampo del Shimizu S-Pulse, e una rete dell'argentino Ramon Diaz, stella degli Yokohama Marinos

KARLHEINZ PFLIPSEN, IL NUOVO NETZER

KALLE D'ACCIAIO

Il paragone con il fuoriclasse del Borussia Mönchengladbach degli anni Settanta lo fa arrossire, ma è lo stesso vecchio campione a considerarlo il suo erede. E anche Berti Vogts lo ha già messo in... allarme per la maglia numero dieci della Nazionale

di Massimo Morales

Sopra (fotoDanielsson), Karlheinz Pflipsen in azione. Nato il 31 ottobre 1970, il giovane regista è entrato a far parte del Borussia Mönchengladbach già nel 1983. A destra, un suo primo piano

Conclusasi da tempo la mitica era del Borussia degli anni Settanta, quando i «Fohlen» (puledri) di Mönchengladbach galoppavano vittoriosi in patria e in Europa, sul prato del Bökelberg scalpita finalmente un novello cavallo di razza. Il nuovo Netzer, come l'hanno subito ribattezzato i tifosi (ma di Netzer e Co. restano purtroppo solo le foto ed i ricordi ingialliti dal tempo), il ventitreenne Karlheinz Pfilpsen arrossisce e ringrazia, mentre per lui arrivano sul serio i complimenti del grande Günter in persona: *«Kalle ha una grossa carriera dinanzi a sè»*, s'infervora l'ex campione d'Europa; *«parla poco e dimostra sul campo quello che sa fare. È già a buon punto. Mi sembra strano che il suo precedente allenatore abbia avuto dei problemi con lui. Un buon tecnico dovrebbe sempre saper assecondare i talenti che sono al suo servizio»*.

Del resto Pflipsen a inizio stagione scaldava la panca, e il Borussia agonizzava penultimo in classifica. Ma da quando Bernd Krauss, vice di Gelsdorf passato al Bochum, ne ha preso il posto, i bianconeroverdi sono andati su come un ascensore, fino a portarsi a ridosso della zona Uefa. Arrivato alla corte del Borussia all'età di tredici anni (1983) proveniente da un piccolo club (SC Rheindahlen), sotto la guida del tecnico Wolf Werner (conosciuto in Germania come buon scopritore di talenti) Pflipsen annusa l'atmosfera del calcio vero in una notte di coppa contro lo Schalke 04 (1988), e lasciata la scuola a sedici anni (caso più unico che raro in Germa-

nia) per dedicarsi esclusivamente al calcio, diviene professionista, cozzando però contro i lati più amari di questo lavoro, considerato il suo impiego col contagocce. C'erano i presupposti per ritenere di aver sbagliato strada, ma la sfrenata ambizione, e la grande fiducia nei suoi mezzi, hanno portato la giovane mezzala a diventare un punto fermo dell'undici del Borussia, fino all'esplosione completa avvenuta quest'anno.

Dopo la partita casalinga contro la Dynamo Dresda nella quale Pflipsen realizza una tripletta, il «Bundenstrainer» Berti Vogts esprime un giudizio molto lusinghiero nei confronti del giocatore, aprendogli le porte del «Nationalmannschaft», convocandolo per la partita contro il Ghana. *«Pflipsen appartiene a quella categoria di giocatori che più apprezzo, ossessionati dalla voglia di vincere e mai sazi, nonostante abbiano già segnato tre gol, o che la propria squadra stia conducendo per 5 a 1».*

Tipica mezzala d'attacco, paragonata dal suo tecnico a Andy Möller (ma Pflipsen è più «regista»), la pericolosità di questo numero dieci risiede nella capacità di essere inarrestabile quando parte palla al piedi dalla metà campo. Sia che concluda con tiri secchi e precisi, sia che inneschi con lanci al millimetro uno degli attaccanti. Ultimamente è lo svedese Dahlin a beneficiare della crescita del giocatore: *«Ho fatto un terno al lotto da quando Kalle sta giocando su questi livelli»*, dice lo scandinavo. Sei, ovvero il punteggio massimo consentito dal Lotto tedesco, si augura invece il forte Kalle. *«È sicuramente più facile che segnare sei gol in una sola partita. Uno o l'altro, una volta ci riuscirò»*. Che sia un po' presuntuoso? Ma no, è solo l'erede di Netzer! □

A fianco, Krassimir Balakov (fotoEmpics), stella dello Sporting Lisbona. Sotto, il bulgaro con moglie e figlio

BALAKOV, LA FRECCIA DELL'EST

COSÌ PER SPORTING

Da due anni a questa parte, a Lisbona, c'è un giocatore per il quale la partita è un rito sacro, da preparare nella tranquillità della propria casa, accanto alla famiglia, con un solo pensiero nella testa: scendere in campo per giocare, segnare e vincere. Essere sempre più efficiente sul terreno verde e arrivare a diventare il numero uno. Krassimir Ghenchev Balakov, un ragazzo modesto che nel suo salotto, oltre al televisore, un videoregistratore e un tavolo, ha come principale attrazione due prestigiosi trofei conquistati nel corso della carriera.
Sono i più appetiti, importanti e rispettati nel Paese: quello di miglior straniero e di miglior giocatore in assoluto nel campionato portoghese. Vanio Kostov, uno dei tanti calciatori bulgari ad aver calcato i campi lusitani, dice: *«Nel nostro Paese nemmeno gli sprinter dell'atletica leggera sono in grado di accelerare come lui. E Hristo Stoichkov, l'attaccante numero uno del nostro calcio, senza Balakov al suo fianco vale la metà».*
Praticamente sconosciuto al grande pubblico italiano, Krassimir fa parte di una delle legioni straniere più affollate nei vari tornei europei. La sua squadra ha grandi promesse come Figo, Peixe, Cadete: ma è lui che più di ogni altro gioca, segna ed entusiasma il pubblico.
Nato il 29 marzo del 1966 in Bulgaria, Balakov non ha mai giocato che nel piccolo Etar Tarnovo. E quando a metà della stagione 1990-91 il presidente del sodalizio biancoverde lo ha voluto a Lisbona, per lui è iniziata una nuova vita calcistica. Lo scorso anno Sousa Cintra ha rifiutato otto milioni di dollari per il suo cartellino, confidando che grazie ai suoi gol lo Sporting potesse risalire alle posizioni che contano. Ma è stato il resto della squadra a non rispondere. Lui ha continuato a stupire tutti, a realizzare reti su reti come fosse una punta: sei in mezzo campionato nel '90-'91, dieci nel '91-'92, undici in questa stagione.
A questo punto del torneo lo Sporting non ha più possibilità di vincere il campionato, ma la qualificazione Uefa è sicura. Le sue ambizioni, però, vanno oltre, e toccano il nostro campionato: *«Voglio davvero venire in Italia. Credo che sia arrivato il momento giusto per un nuovo salto di qualità. Se posso adattarmi al vostro tipo di gioco? Ci mancherebbe. La realtà è che il calcio italiano è molto meno duro di quello bulgaro, che ha sì un livello tecnico inferiore, ma sul piano agonistico è terribilmente difficile da digerire».*

Ricardo Setyon

IL TRIO NERO

Ghana, Tunisia e Nigeria si sono qualificate per il Mondiale Under 17 del prossimo agosto: i campioni giocheranno proprio con l'Italia

Completato il quadro delle squadre africane che parteciperanno alla prossima edizione dei Campionati Mondiali Under 17 in programma in Giappone nei mesi di agosto. Saranno Tunisia e Nigeria ad accompagnare il Ghana, detentore del trofeo ma comunque qualificato sul campo, visto che per le competizioni giovanili i vincitori non sono ammessi di diritto all'edizione successiva. Il Ghana continua dunque a sfornare talenti, dimostrando una continuità di risultati a livello giovanile davvero impressionante. Medaglia d'oro ai Campionati Mondiali Under 17 del 1991 a Montecatini, medaglia d'argento lo scorso marzo in Australia per i mondiali under 20, il Ghana con un vivaio così fertile deve rimpiangere ancora di più la mancata qualificazione ai prossimi mondiali americani. ● La Federcalcio della Burkina Faso ha deciso di far rigiocare la partita tra il RCB e il USMB il 1 giugno prossimo allo stadio Wobi di Bobo-Dioulasso. L'incontro, valido per la dodicesima giornata del campionato, non era stato disputato perché i giocatori del USMB non si erano presentati per onorare la memoria della moglie del presidente del club, deceduta il giorno prima. Il RCB aveva presentato un reclamo ufficiale alla Federazione, reclamo che è stato respinto. ● La decisione della FIFA di autorizzare i calciatori impegnati in nazioni diverse da quella di origine ad abbandonare i propri club per difendere i colori nazionali ha scatenato una grossa polemica in Francia. I dirigenti e gli allenatori francesi se la sono presa soprattutto con i giocatori africani, impegnatissimi in questo periodo, tra eliminatorie per i Mondiali americani e le qualificazioni per la prossima Coppa d'Africa per nazioni in programma in Tunisia nel marzo del '94. Pierre Mankovski, allenatore del Le Havre, si è fatto portavoce delle proteste dei club francesi. *«Cominceremo a esitare di fronte alle proposte di acquisto di calciatori africani. Se non c'è armonia tra le federazioni saremo costretti a non contare sui tanti nazionali del continente nero».*

f. r.

GHANA

6. GIORNATA: Dwarfs-Ashanti Kotoko 1-1; Hearts of Oak-Goldfields 1-1; BA United-Kumapim 4-3; Ghapoha-Dawu 1-0; RTU-Olympics 1-0; Neoplan-Afienya 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dwarfs	**9**	6	3	3	0	5	1
RTU	**9**	6	3	3	0	8	5
Ashanti Kotoko	**8**	6	2	4	0	3	1
Neoplan	**7**	6	2	3	1	4	4
Goldfields	**6**	6	2	2	2	5	4
BA United	**6**	6	1	4	1	5	5
Hearts of Oak	**6**	6	1	4	1	5	5
Dawu	**5**	6	2	1	3	5	4
Afienya	**5**	6	1	3	2	1	3
Kumapim	**4**	6	0	4	2	5	7
Ghapoha	**4**	6	1	2	3	3	5
Olympics	**3**	6	1	1	4	2	7

SUDAFRICA

RISULTATI: Callies-Hellenic 2-0; Cape Town Spurs-Vaal Pros 4-0; Witbank Aces-Kaizer Chiefs 1-2; Moroka Swallows-Fairway Stars 2-1; Amazulu-Dynamoes 2-1; Sundowns-Vaal Pros 0-0; Amazulu-Santos 1-0; Kaizer Chiefs-Hellenic 1-1; Pretoria City-Witbank Aces 1-2; Umtata Bucks-Manning Rangers 0-0; Wits-Jomo Cosmos 2-1; Moroka Swallows-Highlands Park 2-0; Sundowns-Dynamoes 3-3; Bl. Celtic-Callies 2-0; Fairway Stars-Vaal Pros 1-2; Cape Town Spurs-Orlando Pirates 1-1; Jomo Cosmos-Highlands Park 3-0; Orlando Pirates-Bl. Celtic 1-0; Wits-Witbank Aces 4-1; Cape Town Spurs-Moroka Swallows 2-0; Dynamoes-Pretoria City 1-1; Umtata Bucks-Fairway Stars 1-0; Amazulu- Bl. Celtic 4-0; Manning Rangers-Hellenic 2-2; Sundowns-Callies 4-1; Moroka Swallows-Santos 4-0; Fairway Stars-Cape Town Spurs 1-1; Callies-Witbank Aces 0-3; Kaizer Chiefs-Sundowns 0-2; Jomo Cosmos-Amazulu 0-1; Bl. Celtic-Manning Rangers 1-1; Pretoria City-Orlando Pirates 2-1; Dynamoes-Cape Town Spurs 0-0; Umtata Bucks-Highlands Park 3-1.

CLASSIFICA: **Moroka Swallows p. 22; Amazulu Rangers 21; Cape Town Spurs e Umtata Bucks 17; Mamelodi Sundowns 16; Manning Rangers e Pretoria City 15; Bloemfontein Celtic 14; Wits 13; Orlando Pirates e Santos 12; Kaizer Chiefs e Dynamoes 11; Hellenic, Vaal Professionals e Witbank Aces 10; Jomo Cosmos 9; D'Alberton Callies 8; Fairway Stars 4; Highlands Park 3.**

MARCATORI: **9 reti:** Nzimande (Amazulu); **8 reti:** Modau (Sundowns); **7 reti:** Shaw (Dynamoes), Leepo (Swallows).

URUGUAY

8. GIORNATA
Nacional-Danubio 2-0
Suárez 29', Vidal González 81'
Peñarol-Rampla Jrs 2-2
Arturi (R) 22', Giménez (R) 62', Cedrês (P) 69' e 79'
Liverpool-Defensor Sp. 0-0
Huracán Buceo-Bella Vista 1-2
J.A. Acosta (B) 40', Ferraro (B) 45' rig., Zoppi (H) 90'
Wanderers-Progreso 3-1
Marquinhos (W) 9', R. Viera (P) 15', Ivaldi (W) 45', S. Vázquez (W) 71'
Racing-River Plate 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**14**	8	6	2	0	14	6
Defensor Sp.	**12**	8	4	4	0	10	2
Progreso	**9**	8	2	5	1	8	8
Nacional	**8**	8	3	2	3	8	7
Danubio	**8**	7	3	2	2	7	6
Rampla Jrs	**7**	7	2	3	2	8	7
Cerro	**7**	7	2	3	2	8	8
Huracán Buceo	**7**	8	1	5	2	11	12
Liverpool	**7**	7	2	3	2	4	5
Bella Vista	**6**	8	2	2	4	8	8
Wanderers	**5**	7	1	3	3	7	12
Racing	**5**	8	1	3	4	4	9
River Plate	**3**	7	0	3	4	4	11

CILE

COPA CHILE

SECONDA FASE - CLASSIFICHE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Everton	**9**	6	4	0	2	13	13
Colo Colo	**6**	6	2	1	3	11	9
La Serena	**5**	6	2	2	2	7	8
Cobresal	**4**	6	1	3	2	8	9
GRUPPO 2							
Un. de Chile	**11**	6	4	0	2	18	10
Temuco	**9**	6	4	0	2	12	8
Palestino	**7**	6	3	1	2	10	7
Nublense	**1**	6	0	1	5	6	21
GRUPPO 3							
Un. Española	**9**	6	3	2	1	13	5
Coquimbo	**6**	6	2	3	1	8	12
Huachipato	**5**	6	2	3	1	7	8
Concepción	**3**	6	0	4	2	5	8
GRUPPO 4							
Cobreloa	**10**	6	4	0	2	13	6
Antofagasta	**8**	6	3	2	1	11	4
O'Higgins	**7**	6	3	2	1	10	10
Un. Católica	**1**	6	0	1	5	9	23

N.B.: le prime classificate di ogni girone si qualificano per le semifinali con questi accoppiamenti: Everton-Unión Española e Universidad de Chile-Cobreloa.

VENEZUELA

28. GIORNATA: Caracas FC-Llaneros 2-0; Anzoátegui-Mineros 2-3; Portuguesa-Dep. Italia 0-1; Minerven-Táchira 4-0; At. Zamora-Maritimo 0-2; Trujillanos-Estudiantes 2-0; ULA Mérida-Monagas 2-1; Dep. Lara-Dep. Galicia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**38**	28	15	8	5	55	22
Mineros	**38**	28	15	8	5	60	31
Táchira	**38**	28	15	8	5	55	36
Maritimo	**36**	28	16	5	8	51	33
Caracas FC	**36**	28	16	4	8	47	33
Trujillanos	**34**	28	11	12	5	42	33
Estudiantes	**33**	28	13	7	8	38	22
Dep. Lara	**32**	27	11	10	6	31	23
Anzoátegui	**31**	28	11	9	8	50	38
Monagas	**30**	28	12	6	10	46	31
Llaneros	**23**	28	6	11	7	29	44
ULA Mérida	**18**	28	4	10	14	25	53
At. Zamora	**16**	27	5	6	16	20	56
Dep. Italia	**16**	28	5	6	17	25	50
Dep. Galicia	**15**	28	3	9	16	28	59
Portuguesa	**12**	28	4	4	20	18	59

PERU'

11. GIORNATA: Sport Boys-M. Melgar 2-1; Defensor-C. Mannucci 1-2; Universitario-Cienciano 1-1; San Agustin-Alianza At. 2-2; Sipesa-Alianza Lima 2-1; León Huanuco-Municipal 1-1; Unión Minas-Unión Huaral 2-1.

12. GIORNATA: Alianza Lima-UT Cajamarca 6-2; M. Melgar-San Agustin 2-1; Sport Boys-Cienciano 0-5; C. Mannucci-Universitario 1-3; Unión Huaral-Sipesa 2-1; Alianza At.-Defensor 2-0; Sporting Cristal-León Huanuco 4-1; Municipal-Unión Minas 3-1.

13. GIORNATA: Alianza Lima-Unión Huaral 4-2; Sporting Cristal-Municipal 3-0; Sipesa-Unión Minas 1-1; Cienciano-C. Mannucci 1-0; Universitario-Defensor 2-1; Sport Boys-San Agustin 3-1; Alianza At.-M. Melgar 2-1; León Huanuco-UT Cajamarca 1-0.

14. GIORNATA: Sporting Cristal-Alianza Lima 5-1; M. Melgar-Cienciano 3-0; Unión Huaral-Municipal 1-3; C. Mannucci-Alianza At. 2-0; San Agustin-Defensor 2-1; UT Cajamarca-Sipesa 1-0; Unión Minas-León Huanuco 1-1; Universitario-Sport Boys 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**21**	14	10	1	3	36	12
Alianza Lima	**21**	14	9	3	2	42	21
M. Melgar	**18**	14	8	2	4	28	23
Universitario	**17**	14	7	3	4	22	12
Sport Boys	**17**	14	7	3	4	28	19
Municipal	**16**	14	6	4	4	22	18
C. Mannucci	**16**	14	7	2	5	16	17
Cienciano	**15**	14	6	3	5	17	18
Sipesa	**13**	14	4	5	5	17	16
León Huanuco	**12**	14	2	8	4	13	17
San Agustin	**12**	14	4	4	6	16	21
Unión Minas	**11**	14	3	5	6	10	24
UT Cajamarca	**10**	14	4	2	8	18	35
Unión Huaral	**9**	14	2	5	7	24	33
Alianza At.	**9**	14	2	5	7	20	34
Defensor	**7**	14	2	3	9	17	26

COSTARICA

PRIMA FASE

CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Herediano	**45**	32	17	11	4	48	22
Alajuelense	**40**	32	14	12	6	59	29
Puntarenas	**37**	32	11	15	6	44	30
Cartagines	**37**	32	13	11	8	32	26
Saprissa	**35**	32	10	15	7	35	32
Turrialba	**34**	32	10	14	8	34	26
El Carmen	**33**	32	10	13	9	40	39
San Ramón	**30**	32	12	6	14	33	44
Pérez Zeledón	**30**	32	10	10	12	29	30
Limón	**26**	32	10	6	16	36	47
San Carlos	**21**	32	6	9	17	25	44
Guanacaste	**16**	32	4	8	20	25	59

N.B.: le prime otto si qualificano per la seconda fase, la cui vincitrice affronterà l'Herediano nella finale per il titolo. Retrocede il Guanacaste.

SECONDA FASE

1. GIORNATA: El Carmen-Saprissa 3-2; Cartagines-Alajuelense 0-0; Turrialba-San Ramón 2-2; Herediano-Puntarenas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
El Carmen	**2**	1	1	0	0	3	2
Alajuelense	**1**	1	0	1	0	0	0
Cartagines	**1**	1	0	1	0	0	0
Saprissa	**0**	1	0	0	1	2	3
GRUPPO B							
Herediano	**1**	1	0	1	0	1	1
Puntarenas	**1**	1	0	1	0	1	1
San Ramón	**1**	1	0	1	0	1	1
Turrialba	**1**	1	0	1	0	1	1

BRASILE

SAN PAOLO

SEMIFINALI - GRUPPO 1
3. GIORNATA
Ferroviária-Palmeiras 0-1
Edmundo 83'
Rio Branco-Guarani 0-0
4. GIORNATA
Palmeiras-Guarani 1-0
Mazinho 31'
Ferroviária-Rio Branco 1-1
Paulo Américo (F) 47', Gilson Batata (R) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**8**	4	4	0	0	10	1
Ferroviária	**4**	4	1	2	1	2	2
Guarani	**2**	4	0	2	2	0	3
Rio Branco	**2**	4	0	2	2	2	8

GRUPPO B
3. GIORNATA
São Paulo-Corinthians 2-0
Raí 51', Palhinha 71'
Novorizontino-Santos 2-3
Ranieli (S) 3', Almir (S) 11', Sinval (N) 19' rig., Darci (S) 31' rig., Rogério (S) aut. 72'
4. GIORNATA
Corinthians-Santos 0-0
São Paulo-Novorizontino rinviata
RECUPERO
Santos-São Paulo 3-2
Ranieli (S) 35', Almir (S) 49', Raí (SP) 57', Cuca (S) 65', Catê (SP) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**7**	4	3	1	0	8	5
São Paulo	**4**	3	2	0	1	5	3
Corinthians	**3**	4	1	1	2	3	4
Novorizontino	**0**	3	0	0	3	2	6

MARCATORI: **19 reti:** Viola (Corinthians); **16 reti:** Evair (Palmeiras), Sinval (Novorizontino).

RIO DE JANEIRO

2. TURNO
8. GIORNATA
América Rio-Bangu 0-0
São Cristovao-Olaria 1-2
Gersinho (O) 45', Igor (O) 69', Paulo Dias (S) 80'
Botafogo-Itaperuna 2-0
Eliel 69', China 70'
Vasco da Gama-Flamengo 1-0
Pimentel 48'
Americano-Bonsucesso 2-1
Denilson (A) 70', Betinho (B) 76', Toti (A) 82'
Volta Redonda-Fluminense 2-2
Lira (F) 35', Macalé (F) 64', Humberto (V) 70', Roberto Silva (V) 83'
9. GIORNATA
Olaria-América Rio 0-0
Fluminense-Bonsucesso 1-0
Vágner 5'
Volta Redonda-Itaperuna 0-0
Botafogo-São Cristovao 7-2
Toninho (B) 12' e 36', Márcio (B) 29', Eliel (B) 65' e 86', China (B) 70', Edson (B) 72', Sinézio (S) 78', Sandro (S) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**14**	8	7	0	1	15	5
Bangu	**13**	9	4	5	0	9	4
Fluminense	**12**	9	5	2	2	16	8
Flamengo	**11**	7	5	1	1	17	8
América Rio	**10**	9	4	2	3	11	9
Botafogo	**9**	9	4	1	4	14	9
Americano	**8**	7	2	4	1	7	5
Volta Redonda	**7**	9	1	5	3	7	10
Olaria	**7**	9	2	3	4	5	15
Itaperuna	**5**	8	1	3	4	5	10
São Cristovao	**4**	9	0	4	5	6	17
Bonsucesso	**2**	9	1	0	8	5	17

MARCATORI: **13 reti:** Valdir (Vasco), Ezio (Fluminense).

COPA DO BRASIL

QUARTI (andata): Palmeiras-Grêmio Porto Alegre 1-1 1-1 6-7 rig.; Flamengo Rio-Londrina 1-0 1-1; São Paulo-Cruzeiro Belo Horizonte 1-2 2-2; Ceará-Vasco da Gama 1-2 1-2.

PARANA'

11. GIORNATA: At. Paranaense-Apucarana 4-0; Paraná-Matsubara 3-1; Grêmio-Caramuru 2-3; Foz-Real Beltronense 1-3; Toledo-Batel 1-1; Umuarama-Coritiba 0-2; Operário-União Bandeirante 1-1; Platinense-Londrina 0-2; Goiorê-Iguaçu 2-0; Cascavel-Paranavaí 3-0.

12. GIORNATA: Apucarana-Grêmio 1-0; Foz-At. Paranaense 2-3; Real Beltronense-Paraná 1-2; Matsubara-Toledo 1-1; Batel-Caramuru 1-2; Londrina-Goiorê 1-0; Paranavaí-Umuarama 1-1; Coritiba-Platinense 2-0; Iguaçu-Operário 1-0; União Bandeirante-Cascavel 1-1.

13. GIORNATA: At. Paranaense-Paraná 1-1; Grêmio-Toledo 2-1; Batel-Foz 2-0; Matsubara-Real Beltronense 4-2; Caramuru-Apucarana 1-0; Paranavaí-Coritiba 0-0; Cascavel-Goiorê 4-1; Operário-Londrina 1-1; União Bandeirante-Platinense 2-0; Iguaçu-Umuarama 2-2.

14. GIORNATA: Paraná-Grêmio 0-0; Toledo-At. Paranaense 1-0; Foz-Matsubara 4-0; Caramuru-Real Beltronense 1-1; Apucarana-Batel 2-0; Goiorê-União Bandeirante 3-3; Coritiba-Iguaçu 1-0; Umuarama-Londrina 2-2; Operário-Cascavel 0-0; Platinense-Paranavaí 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO GIALLO							
Paraná	**20**	14	7	6	1	27	11
Atlético P.	**18**	14	8	2	4	28	12
Matsubara	**18**	14	6	6	2	20	15
Toledo	**17**	14	6	5	3	13	9
Caramuru	**14**	14	5	4	5	18	19
Batel	**12**	14	4	4	6	11	14
Grêmio	**12**	14	3	6	5	11	14
Real Belt.	**12**	14	4	4	6	17	21
Apucarana	**11**	14	5	1	8	12	21
Foz	**4**	14	1	2	11	13	31
GRUPPO VERDE							
Coritiba	**20**	14	7	6	1	18	8
Cascavel	**18**	14	7	4	3	18	12
União Band.	**16**	14	6	4	4	22	19
Goiorê	**15**	14	5	5	4	14	15
Londrina	**14**	14	5	4	5	16	15
Operário	**13**	14	4	5	5	19	15
Platinense	**13**	14	4	5	5	14	15
Iguaçu	**12**	14	4	4	6	13	16
Umuarama	**11**	14	3	5	6	14	26
Paranavaí	**10**	14	2	6	6	9	19

MINAS GERAIS

1. TURNO

3. GIORNATA: Ipiranga-Cruzeiro 2-3; Democrata GV-At. Mineiro 0-0; Valério-Uberlandia 3-0; URT-Araxá 2-1; Flamengo-Caldense 1-0; América-Democrata SL 2-0.

4. GIORNATA: Cruzeiro-At. Mineiro 2-1; Uberlandia-URT 1-1; Valério-América 2-1; Flamengo-Ipiranga 1-0; Araxá-Democrata GV 3-1; Caldense-Democrata SL 2-1.

5. GIORNATA: América-Flamengo 2-0; Ipiranga-Democrata GV 0-2; URT-Caldense 1-2; Democrata SL-Uberlandia 1-0; Araxá-Cruzeiro 0-0; At. Mineiro-Valério 3-0.

6. GIORNATA: Cruzeiro-América 1-3; URT-Ipiranga 0-0; Valério-Caldense 1-1; Democrata SL-Araxá 2-1; Democrata GV-Uberlandia 2-1; At. Mineiro-Flamengo 5-1.

7. GIORNATA: Cruzeiro-Ipiranga 6-1; Flamengo-América 0-2; Uberlandia-Democrata GV 3-0; Caldense-Valério 1-2; At. Mineiro-URT 1-0; Araxá-Democrata SL rinviata.

8. GIORNATA: Democrata SL-At. Mineiro 2-1; Uberlandia-Cruzeiro 2-2; Democrata GV-Araxá 2-0; Ipiranga-Flamengo 2-1; Caldense-URT 1-0; América-Valério 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Cruzeiro	**12**	8	5	2	1	20	9
Valério	**9**	8	4	1	3	9	10
Democrata SL	**8**	7	4	0	3	9	10
Democrata GV	**8**	8	3	2	3	8	10
Flamengo	**5**	8	2	1	5	6	17
URT	**4**	8	1	2	5	5	12
GRUPPO B							
América	**13**	8	6	1	1	16	3
At. Mineiro	**11**	8	5	1	2	17	8
Caldense	**9**	8	4	1	3	10	11
Uberlandia	**6**	8	2	2	4	11	11
Araxá	**6**	7	2	2	3	9	9
Ipiranga	**3**	8	1	1	6	5	15

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO

GRUPPO 1
1. GIORNATA: Santa Cruz-Inter Porto Alegre 0-3; Glória-Santanense 3-3.
2. GIORNATA: Santanense-Santa Cruz 1-0; Inter Porto Alegre-Glória 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P.A.	**4**	2	2	0	0	5	0
Santanense	**3**	2	1	1	0	4	3
Glória	**1**	2	0	1	1	3	5
Santa Cruz	**0**	2	0	0	2	0	4

GRUPPO 2
1. GIORNATA: Grêmio-Esportivo 7-0; Guarani Garibaldi-Juventude 1-1.
2. GIORNATA: Esportivo-Guarani Garibaldi 1-1; Juventude-Grêmio rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**2**	1	1	0	0	7	0
Guarani G.	**2**	2	0	2	0	2	2
Juventude	**1**	1	0	1	0	1	1
Esportivo	**1**	2	0	1	1	1	8

GRUPPO 3
1. GIORNATA: Passo Fundo-Ypiranga 1-1; Inter S.M.-Lajeadense 1-0.
2. GIORNATA: Lajeadense-Passo Fundo 1-0; Ypiranga-Inter S.M. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ypiranga	**3**	2	1	1	0	3	2
Inter S.M.	**2**	2	1	0	1	2	2
Lajeadense	**2**	2	1	0	1	1	1
Passo Fundo	**1**	2	0	1	1	1	2

GRUPPO 4
1. GIORNATA: Guarani Cruz Alta-Pelotas 0-0; Caxias-Aimoré 4-0.
2. GIORNATA: Aimoré-Guarani Cruz Alta 4-0; Pelotas-Caxias 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pelotas	**3**	2	1	1	0	1	0
Caxias	**2**	2	1	0	1	4	1
Aimoré	**2**	2	1	0	1	4	4
Guarani C.A.	**1**	2	0	1	1	0	4

PARAGUAY

CAMPIONATO 1993

1. GIORNATA: Nacional-Cerro Porteño 1-1; Sportivo Luqueño-Cerro Cora 0-3; Olimpia-River Plate 2-1; Sol de América-Guarani 3-3; P.te Hayes-Colegiales 2-0; Sport Colombia-Libertad 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Cora	**2**	1	1	0	0	3	0
P.te Hayes	**2**	1	1	0	0	2	0
Olimpia	**2**	1	1	0	0	2	1
Guarani	**1**	1	0	1	0	3	3
Sol de América	**1**	1	0	1	0	3	3
Cerro Porteño	**1**	1	0	1	0	1	1
Libertad	**1**	1	0	1	0	1	1
Nacional	**1**	1	0	1	0	1	1
Sp. Colombia	**1**	1	0	1	0	1	1
River Plate	**0**	1	0	0	1	1	2
Colegiales	**0**	1	0	0	1	0	2
Sp. Luqueño	**0**	1	0	0	1	0	3

Sopra (fotoTamminen), Valdir, stella dell'attacco del Vasco da Gama che punta al titolo carioca

COLOMBIA

PRIMA FASE

GRUPPO A

11. GIORNATA: Dep. Cali-Santa Fe 2-0; Dep. Tolima-América 3-2; Once Philips-Dep. Pereira 2-1; Millonarios-At. Huila 1-0.

12. GIORNATA: At. Huila-Once Philips 1-1; Dep. Pereira-Dep. Tolima 2-1; Millonarios-Dep. Cali 3-1; América-Santa Fe 2-5.

13. GIORNATA: Santa Fe-Dep. Pereira 3-1; América-Dep. Cali 2-0; Once Philips-Millonarios 2-1; Dep. Tolima-At. Huila 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Once Philips	**15**	13	5	5	3	24	16
At. Huila	**15**	13	5	5	3	18	16
Dep. Cali	**14**	13	6	2	5	20	18
Millonarios	**14**	13	6	2	5	17	19
América	**13**	13	5	3	5	24	21
Dep. Pereira	**13**	13	5	3	5	16	18
Santa Fe	**11**	13	4	3	6	20	22
Dep. Tolima	**9**	13	2	5	6	12	21

GRUPPO B
11. GIORNATA: Dep. Cúcuta-Envigado 1-1; Quindío-DIM 2-2; U. Magdalena-Júnior 1-2; Bucaramanga-Nacional M. 1-0.
12. GIORNATA: Júnior-Dep. Cúcuta 3-0; Envigado-DIM 1-2; Bucaramanga-U. Magdalena 3-0; Nacional M.-Quindío 2-0.
13. GIORNATA: Envigado-Quindío 1-0; DIM-Júnior 1-2; Dep. Cúcuta-Bucaramanga 1-1; U. Magdalena-Nacional M. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**20**	13	9	2	2	23	9
DIM	**15**	13	5	5	3	18	15
Nacional M.	**14**	13	6	2	5	19	17
Bucaramanga	**14**	13	5	4	4	16	15
Envigado	**12**	13	4	4	5	15	14
U. Magdalena	**12**	13	5	2	6	17	23
Quindío	**9**	13	3	3	7	17	19
Dep. Cúcuta	**8**	13	2	4	7	10	23

SÃO PAULO ANCORA CAMPIONE DEL SUDAMERICA

LIBERTADORO

Sopra, il São Paulo festeggia la Libertadores 1993, conquistata a spese dei cileni dell'Universidad Catolica. A fianco, il capitano Rai alza il trofeo, il secondo consecutivo per la sua squadra

Sopra, duello tra l'argentino Lunari (autore del primo gol della gara di ritorno) e il brasiliano Palhinha. A fianco, esulta Toninho Cerezo: a 38 anni ha vinto un altro trofeo, dopo la Coppa Intercontinentale del 1992 (fotoLarraquy)

LIBERTADORES

FINALE (ritorno)
Universidad Católica-São Paulo 2-0
Lunari 9', Almada 15' rig.

N.B.: con la vittoria per 5-1 all'andata, il São Paulo conquista la Coppa Libertadores e contenderà al Marsiglia la Coppa Intercontinentale nel prossimo dicembre a Tokyo.

STATI UNITI

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: Montreal Impact-Tampa Bay Rowdies 4-2; Vancouver 86ers-Colorado Foxes 2-0; Los Angeles Salsa-Ft. Lauderdale Strikers 3-2 agli shootout; Toronto Blizzard-Tampa Bay Rowdies 2-1 dts; Colorado Foxes-Ft. Lauderdale Strikers 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Colorado	**30**	5	4	1	8	7
Los Angeles	**29**	4	4	0	11	5
Ft. Lauderdale	**19**	5	1	4	9	10
Vancouver	**17**	3	2	1	5	3
Toronto	**16**	5	2	3	6	13
Tampa Bay	**16**	5	1	4	10	11
Montreal	**13**	3	1	2	6	6

N.B.: sei punti per la vittoria al 90' o ai supplementari, quattro punti per la vittoria agli shoot-out, due punti per la sconfitta agli shoot-out, un punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

GIAPPONE

4. GIORNATA
Yomiuri Verdy-Kashima Antlers 1-0 dts
Miura 96'
Jef United-Mitsubishi Urawa 1-0
Myslivecek 42'
Grampus Eight Nagoya-ANA Satokogyo 2-1
Maeda (A) 47', Edu Marangon (A) 60' rig., Lineker (G) 89'
Gamba Panasonic Osaka-Shimizu S-Pulse 1-1 dts 6-7 rig.
Nagashima (G) 39', Edu Santos (S) 67'
Sanfrecce Hiroshima-Yokohama Marinos 1-0
Takagi 57'
5. GIORNATA
Yokohama Marinos-Jef United 0-5
Kageyama 13', Ihara aut. 38', Rehak 47', Ejiri 51', Littbarski 82'
Mitsubishi Urawa-Yomiuri Verdy 1-1 dts 4-2 rig.
Hashiratani (Y) 6', Kawano (R) 49'
Kashima Antlers-Gamba Panasonic Osaka 4-0
Santos 17', Hasegawa 23' e 71', Alcindo 37'
Shimizu S-Pulse-Grampus Eight Nagoya 0-0 dts 5-6 rig.
ANA Satokogyo-Sanfrecce Hiroshima 1-2
Angelo (A) 11', Cerny (S) 51', Kazama (S) 80'

CLASSIFICA	G	V	P	F	S
Jef United	5	4	1	12	3
Kashima A.	5	3	2	13	5
ANA	5	3	2	11	9
Shimizu	5	3	2	6	5
Sanfrecce	5	3	2	6	5
Grampus E.	5	3	2	5	8
Yomiuri	5	2	3	6	6
Yokohama	5	2	3	4	8
Gamba	5	1	4	2	9
Mitsubishi	5	1	4	2	9

ARGENTINA/GRAN CAOS

CORDOBA AL COLLO

Il **Talleres** di Córdoba, che lotta per rimanere nella massima divisione, rischia di essere espulso dalla AFA, la federcalcio argentina. È accaduto che la società ha presentato alla giustizia ordinaria un ricorso di carattere sportivo, azione assolutamente vietata dai regolamenti. Tutto inizia l'altra domenica. Talleres e River Plate stanno pareggiando per 2-2 quando un tifoso «cordobés» entra in campo e aggredisce l'arbitro Javier **Castrilli**. Fermato l'energumeno dai poliziotti, il direttore di gara decide di sospendere la gara per mancanza di garanzie di sicurezza. Quella scelta fa imbestialire José **Pastoriza**, tecnico del Talleres, che tenta di assaltare lui stesso Castrilli. Dagli spogliatoi, l'arbitro espelle cinque giocatori: la AFA deciderà poi di assegnare la vittoria al River per assenza del numero minimo di giocatori nelle file avversarie. A questo punto il Talleres passa alle vie legali (anche se il suo presidente non è d'accordo), ottenendo una prima anche se parziale vittoria: il tribunale ordina all'AFA di sospendere le squalifiche inflitte ai giocatori (9 giornate a Kenig, 5 a Pastoriza, 4 a Rivarola, 3 a Boldrini, 1 a Ortega Sanchez e Fornero più 14 mesi al preparatore fisico Valldeneu). Gli arbitri, nel frattempo, decidono di fermare la giornata di domenica scorsa con il consenso dell'AFA. Domenica scorsa, però, il Talleres è regolarmente sceso in campo per la gara contro il Newell's Old Boys con tanto di notaio che potesse certificare che gli avversari non si sono presentati per l'incontro. E qualche voce maligna racconta di una telefonata di José Pastoriza al presidente della Repubblica, Carlos **Menem**, per trovare la maniera di far evitare la retrocessione alla sua squadra. In un anticipo della 17. giornata Dep. Español e Boca Juniors hanno pareggiato 1-1 con gol di Martinez (B) al 49' e Batista (D) all'87'. □

SVIZZERA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

11. GIORNATA

Lugano-Neuchâtel Xamax 1-4
B. Sutter (N) 35', Wittl (N) 44', Andrioli (L) 64', Fornera (N) 79' aut., Adriano (N) 80'

Servette-Losanna 2-1
Renato (S) 34', Ohrel (S) 74', Poulard (L) 86'

Sion-Zurigo 1-4
Skoro (Z) 6', Grassi (Z) 12' e 88', Waas (Z) 42', Assis (S) 49'

Young Boys-Aarau 1-4
Alexandrov (A) 21', 67', 70' e 84', Agostino (Y) 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**29**	11	6	4	1	15	4
Servette	**26**	11	5	2	4	13	14
Young Boys	**24**	11	4	2	5	14	15
Lugano	**23**	11	5	2	4	15	12
Zurigo	**22**	11	4	3	4	10	10
Neuchâtel X.	**21**	11	3	4	4	14	14
Sion	**21**	11	3	2	6	11	19
Losanna	**20**	11	3	2	6	11	15

MARCATORI: **20 reti:** Anderson (Servette); **19 reti:** Alexandrov (Aarau); **16 reti:** Jakobsen (Young Boys).

POULE PROMOZIONE
GRUPPO 1
11. GIORNATA: Bulle-Chênois 6-0; Delémont-Locarno 3-2; Grasshoppers-Basilea 1-1; Wil-Lucerna 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**18**	11	8	2	1	35	5
Lucerna	**18**	11	8	2	1	25	5
Basilea	**15**	11	6	3	2	20	12
Bulle	**13**	11	5	3	3	21	18
Delémont	**10**	11	4	2	5	12	20
Chênois	**7**	11	3	1	7	6	22
Locarno	**5**	11	2	1	8	12	26
Wil	**2**	11	0	2	9	4	28

GRUPPO 2
11. GIORNATA: Grenchen-Chiasso 1-1; Kriens-San Gallo 2-0; Winterthur-Sciaffusa 0-3; Yverdon-Etoile Carouge 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yverdon	**17**	11	7	3	1	25	12
Kriens	**17**	11	7	3	1	18	11
San Gallo	**14**	11	7	0	4	8	16
Chiasso	**14**	11	6	2	3	19	11
Sciaffusa	**13**	11	6	1	4	18	12
Winterthur	**5**	11	1	3	7	9	22
Etoile Carouge	**4**	11	2	0	9	10	29
Grenchen	**4**	11	1	2	8	8	21

DANIMARCA

11. GIORNATA

FC Copenaghen-Lyngby 2-2
Lars Höjer Nielsen (C) 23' rig., Jorgen Uldbjerg (C) 55', Anders Nielsen (L) 74', Henrik Lökke (L) 83'

Silkeborg-Bröndby 0-2
Kim Vilfort 67', Fran Pingel 87'

AaB Aalborg-Naestved 4-2
Peter Möller (A) 10', 33' e 73', Peter Rasmussen (A) 17', Jan Laursen (N) 40', Frank Hongaard (N) 49'.

OB Odense-AFG Aarhus 2-1
Steen Nedergaard (0) 79', Jens Thorup (0) 85', Sören Andersen (A) 89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**31**	11	7	3	1	24	13
Bröndby	**28**	11	7	3	1	25	8
OB Odense	**27**	11	6	3	2	14	11
AaB Aalborg	**22**	11	3	5	3	13	15
Silkeborg	**20**	11	2	5	4	12	14
Agf Aarhus	**18**	11	3	2	6	19	21
Naestved	**16**	11	2	3	6	14	24
Lyngby	**12**	11	1	2	8	5	19

JUGOSLAVIA

31. GIORNATA
Hajduk-Buducnost 2-1
Kostic (B) 74', Culibrk (H) 77', Marcic (H) 85'
Napredak-Partizan 0-1
Jokanovic 80'
Spartak-Rad 0-3
Riznic 60', Pasic 55', Drincic 67'
Proleter-Vojvodina 1-0
Zelenovic 5'
Radnick N.B.-Mogren 3-0
Ilic 47', Muf 60' e 80'
OFK Beograd-Kikinda 1-1
Masic (O) 3', Pekez (K) 24'
Sutjeska-Pristina 5-1
Ivic (P) 6', Becanovic (S) 8' e 74', Milosevic (S) 10' e 27', Vesovic (S) 55'
Stella Rossa-Becej 4-1
Milinkovic (B) 2', Radmanovic (SR) 4', Drobnjak (SR) 10' e 72', Ognjanovic (SR) 87'
Radnicki Nis-Zemun (rinviata)
Napredak-Borac 3-0
Ratkovic 50', Ristic 55' e 65'
Zemun-Borac 3-0
Radulovic 18', Kitanov 80', Curovic 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**57**	31	27	3	1	88	16
Stella Rossa	**46**	31	18	10	3	69	19
Vojvodina	**41**	32	17	7	8	62	39
Zemun	**36**	31	15	6	10	57	39
Napredak	**35**	32	12	11	9	38	47
Hajduk	**35**	31	12	11	8	31	26
Buducnost	**34**	32	13	6	13	40	42
Rad	**32**	31	10	12	9	37	29
Proleter	**32**	32	13	6	13	43	43
OFK Beograd	**31**	31	8	15	8	35	48
Radnicki Nis	**28**	30	10	8	12	32	31
Becej	**28**	32	10	8	14	39	42
Kikinda	**28**	32	10	8	14	37	54
Sutjeska	**28**	32	11	6	15	43	54
Mogren	**24**	31	9	6	16	38	58
Radnicki N.B.	**23**	31	7	9	15	34	55
Pristina	**22**	32	7	8	17	31	58
Spartak	**20**	31	4	12	15	22	47
Borac	**18**	29	5	8	16	29	61

LETTONIA

3. GIORNATA: Gauja-Olimpia Riga 1-2; Auskelis-Vairogs 0-0; VEF Riga-Skonto Riga 0-3; Vidus-Pardaugava 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pardaugava	**5**	3	2	1	0	9	3
Skonto Riga	**4**	2	2	0	0	6	1
Vidus	**4**	3	1	2	0	3	2
Auskelis	**3**	3	1	1	1	3	3
Olimpia Riga	**2**	1	1	0	0	2	1
Vairogs	**2**	2	0	2	0	1	1
Olimpia Ljep.	**1**	2	0	1	1	0	3
Gauja	**1**	3	0	1	2	3	7
Dezemviri Rig.	**0**	0	0	0	0	0	0
RAF Jelgava	**0**	1	0	0	1	1	3
VEF Riga	**0**	2	0	0	2	0	4

LUSSEMBURGO

PLAY-OFF PER IL TITOLO

7. GIORNATA: Union-Grevenmacher 1-1; Dudelange-Avenir Beggen 1-3; Jeunesse-Fola Esch 5-1.
8. GIORNATA: Fola Esch-Avenir Beggen 1-5; Dudelange-Union 1-4; Grevenmacher-Jeunesse 1-4.

CLASSIFICA: **Union e Avenir Beggen p.25; Jeunesse 21; Dudelange, Grevenmacher 16; Fola Esch 8.**

MARCATORI: **22 reti:** Krings (Avenir Beggen); **19 reti:** Morocutti (Union); **16 reti:** Amodio (Jeunesse).

COPPA

QUARTI DI FINALE: Aris-Union 0-1; Dudelange-Hesperange 2-1; Wiltz-Avenir Beggen 0-3; CS Oberkorn-Jeunesse 1-4.

SVEZIA

7. GIORNATA
Örebro-AIK 0-1
Dick Lidman 38'
Halmstad-Trelleborg 2-0
Anders Johansson 72', Henrik Bertilson 86'
Helsingborgs-Degerfors 2-1
Dan Fröberg (D) 47', Jonas Dahlgren (H) 59', Henrik Larsson (H) 85'
Norrköping-Brage 8-1
Patrik Andersson (N) 12', 37' e 63', Jan Hellström (N) 15', Kennet Andersson (N) 17' e 89', Jan Jansson (N) 24' e 33', Anders Sjö (B) 85'
IFK Göteborg-Häcken 3-0
Magnus Erlingmark 30', Stefan Rehn 69', Mikael Nilsson 83'
Malmö-Öster Växjö 0-2
Stefan Landberg 41', Hans Eklund 85'
Västra Frölunda-Örgryte 1-1
Johan Ragnell (Ö) 10', Mikael Robertsson (F) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**19**	7	6	1	0	18	6
Öster Växjö	**16**	7	5	1	1	15	4
IFK Göteborg	**16**	7	5	1	1	14	6
Helsingborgs	**16**	7	5	1	1	14	9
Norrköping	**15**	7	5	0	2	23	8
Trelleborg	**11**	7	3	2	2	14	9
Halmstad	**9**	7	2	3	2	8	6
Malmö	**8**	7	2	2	3	12	9
Häcken	**8**	7	2	2	3	8	12
Västra Frölunda	**8**	7	2	2	3	7	14
Örgryte	**5**	7	1	2	4	6	11
Örebro	**3**	7	1	0	6	3	10
Degerfors	**2**	7	0	2	5	5	14
Brage	**1**	7	0	1	6	6	35

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Kim Bergstrand (AIK), Kennet Andersson (Norrköping); **6 reti:** Patrik Andersson (Norrköping), Issa Manglind (Trelleborg), Hans Eklund (Öster).

PORTOGALLO

33. GIORNATA
Famalicão-Gil Vicente 0-0
Salgueiros-Sp. Braga 2-0
Vinha 36', Milovac 71'
Tirsense-Espinho 2-0
Vinicius 4' e 14'
Paços Ferreira-Farense 4-1
Tulipa (P) 20', João Batista (P) 39', Hugo (F) 54', Miranda (P) 67', Jussiê (P) 69' aut.
Belenenses-Sporting L. 2-2
Curcic (B) 19' e 45', Capucho (S) 20', Paulo Torres (S) 90'
Estoril-Benfica 0-0
Maritimo-Boavista 3-2
Edmilson (M) 32', Ricky (B) 35' e 46', Ademir (M) 86' e 87'
Beira Mar-FC Porto 0-1
Timofte 48'
V. Guimarães-Chaves 4-2
Pedro (G) 5' e 12', N'Dinga (G) 34', Ziad (G) 48', Figueira (C) 64, Karoglan (C) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**52**	33	23	6	4	57	17
Benfica	**50**	33	21	8	4	55	17
Sporting L.	**43**	33	16	11	6	56	29
Boavista	**37**	33	13	11	9	45	34
Maritimo	**37**	33	15	7	11	56	46
Belenenses	**34**	33	11	12	10	41	35
Farense	**33**	33	10	13	10	40	36
Paços Ferreira	**31**	33	10	11	12	34	41
Beira Mar	**31**	33	10	11	12	24	33
V. Guimarães	**31**	33	14	3	16	41	51
Estoril	**30**	33	9	12	12	29	40
Famalicão	**30**	33	10	10	13	28	44
Gil Vicente	**29**	33	11	7	15	32	42
Sp. Braga	**28**	33	11	6	16	29	33
Tirsense	**28**	33	10	8	15	27	36
Salgueiros	**28**	33	10	8	15	27	43
Espinho	**27**	33	9	9	15	37	54
Chaves	**15**	33	4	7	22	34	61

NORVEGIA

4. GIORNATA: Lilleström-Brann Bergen 2-1; Kongsvinger-Rosenborg 3-0; Tromsö-Lyn Oslo 0-2; Fyllingen-Viking 2-1; Hamar-Start 1-0; Molde-Bodö/Glimt 0-2.
5. GIORNATA: Lyn Oslo-Fyllingen 3-0; Rosenborg-Tromsö 4-2; Lilleström-Kongsvinger 3-0; Start-Molde 4-0; Viking-Hamar 7-1; Bodö/Glimt-Brann Bergen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodö/Glimt	**11**	5	3	2	0	8	2
Start	**10**	5	3	1	1	11	2
Viking	**9**	5	3	0	2	11	5
Lilleström	**9**	4	3	0	1	7	2
Brann Bergen	**7**	5	2	1	2	9	6
Lyn Oslo	**7**	5	2	1	2	6	4
Kongsvinger	**7**	5	2	1	2	5	7
Rosenborg	**6**	4	2	0	2	5	9
Fyllingen	**5**	5	1	2	2	4	9
Hamar	**4**	5	1	1	3	4	13
Molde	**3**	5	0	3	2	3	9
Tromsö	**2**	5	0	2	3	4	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

LITUANIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

5. GIORNATA: Gelezinis Vilkas-Aras 1-2; Ekranas-Sirijus 1-0; Banga-Panerys 0-0; Zalgiris-ROMAR 2-1.
6. GIORNATA: Ekranas-Aras 5-0; ROMAR-Gelezinis Vilkas 2-1; Zalgiris-Banga 2-1; Panerys-Sirijus 0-0.
7. GIORNATA: Ekranas-Zalgiris 1-0; Panerys-Gelezinis Vilkas 2-0; Aras-Sirijus 0-2; Banga-ROMAR 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ekranas	**35**	20	16	3	1	41	4
Zalgiris	**32**	20	14	4	2	42	10
Panerys	**27**	20	12	3	5	40	21
Sirijus	**25**	20	9	7	4	24	13
Banga	**24**	20	10	4	6	30	17
Aras	**19**	20	6	7	7	21	24
ROMAR	**18**	20	7	4	9	18	22
Gelezinis	**15**	20	4	7	9	18	31

ARMENIA

1. GIORNATA: AOSS-Impuls Dilizhan 3-0; Van Erevan-Kotaik Abovyan 1-2; Zement-Shirak Gyumri 0-2; Malatia Kilikija Erevan-Ararat Erevan 0-7; Kasakh Ashtarak-Zvartnotz Echmiadzin 1-3; Erazank-Kanaz Erevan 5-4; Nairit Erevan-Omenydmen SKIF Erevan 0-4.
2. GIORNATA: Omenydmen SKIF Erevan-Kasakh Ashtarak 5-1; Impuls Dilizhan-Shirak Gyumri 1-5; Banants Kotaik-Malatia Kilikija Erevan 6-0; Ararat Erevan-Kotaik Abovyan 1-0; Kanaz Erevan-Van Erevan 1-6; Zvartnotz Echmiadzin-Erazank 0-2; Zement-Nairit Erevan 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omenydmen	**4**	2	2	0	0	9	1
Ararat	**4**	2	2	0	0	8	0
Shirak	**4**	2	2	0	0	7	1
Erazank	**4**	2	2	0	0	7	4
Banants	**2**	1	1	0	0	6	0
Van Erevan	**2**	2	1	0	1	7	3
AOSS	**2**	1	1	0	0	3	0
Zvartnotz	**2**	2	1	0	1	3	3
Kotaik	**2**	2	1	0	1	2	2
Zement	**1**	2	0	1	1	0	2
Nairit	**1**	2	0	1	1	0	4
Kanaz	**0**	2	0	0	2	5	11
Kasakh	**0**	2	0	0	2	2	8
Impuls	**0**	2	0	0	2	1	8
Malatia K.	**0**	2	0	0	2	0	13

COPPA

SEMIFINALI (andata): Ararat Erevan-Omenydmen SKIF 2-2; Shirak Gyumri-Banants Kotaik 2-1.

CHI SEGNA, VINCE

È la prima volta: il Werder davanti al Bayern per un gol in più. La lotta per il titolo si deciderà sabato prossimo, magari alla differenza reti

È destino, per fortuna, che la Bundesliga debba rimanere appassionante sino all'ultima giornata. La scorsa stagione il titolo venne assegnato a tre minuti dal termine del torneo, e anche quest'anno si può ragionevolmente prevedere un finale simile. A novanta minuti dalla chiusura, Il **Werder Brema** guida la classifica a pari punti con il **Bayern Monaco** e un gol di vantaggio nella decisiva differenza-reti. Sabato prossimo gli anseatici andranno a far visita ai campioni uscenti dello Stoccarda (in piena lotta per un posto-Uefa), il Bayern viaggerà sino a Gelsenkirchen per affrontare lo Schalke 04, ormai tranquillo. Dopo il minuto di raccoglimento per le cinque ragazze turche massacrate a Solingen dalla follia neonazista, Werder e Bayern si mettono di buzzo buono per guadagnare i due indispensabili punti. Davanti agli occhi di Boris Becker e della sua compagna Barbara, i bavaresi non faticano più di tanto per disporre del Bochum: 1-0 di **Scholl** con una bella girata di testa, raddoppio sempre di testa di **Ziege**, solissimo in area su un calcio di punizione, 3-0 di **Matthäus** (al centesimo gol della carriera in Bundesliga) che anticipa il portiere con un astuto tocco in scivolata dopo una lunga fuga. ● Ancor più facile il compito del Werder nel derby del nord contro l'Amburgo. Apre le danze Andy **Herzog**, con un sinistro che sfugge al portiere dell'HSV, raddoppia Kiwi **Rufer** su rigore concesso per fallo su Bockenfeld, triplica **Kohn** dopo azione manovrata. Nel finale, le reti che portano Brema in testa alla graduatoria per la prima volta nella stagione: prima Rufer infila dopo un triangolo con Hobsch poi Herzog risolve una mischia. E ora, appuntamento a sabato prossimo... ● A **Dortmund** la grande protagonista della giornata è nientemeno che... la Coppa Uefa, inviata da Torino in mostra per i tifosi tedeschi che l'avevano solamente intravista al Delle Alpi di Torino. Per ringraziamento la società prepara una mega-cartolina postale indirizzata alla Juventus FC con il seguente testo in italiano: «I tifosi del Borussia Dortmund porgono i loro miglio (...) auguri per la vincita della Coppa Uefa». Poi la partita va come va: **Leverkusen** in vantaggio con **Kirsten**, lanciato in contropiede sul filo del fuorigioco (ma la sua posizione è regolarissima). Pareggia **Grauer** con un bellissimo destro al volo nella ripresa, ma il ceco **Hapal** fissa il 2-1 con un sinistro in corsa. ● L'**Eintracht**, in settimana, si era visto annullare la vittoria a Krefeld per aver schierato quattro stranieri: la vittima della rabbia di Francoforte è il **Kaiserslautern**, sconfitto per 3-0 (**Binz** lanciato in area da un perfetto assist di Bein, **Bindewald** e **Yeboah**). ● Il **Karlsruhe** di Winni Schäfer è sempre più vicino alla qualificazione Uefa con la doppietta dell'ottimo **Carl** (1-0 in tuffo di testa e 2-0 su una respinta del portiere). ● Il **Colonia**, rigenerato da Morten **Olsen**, conquista la salvezza a una giornata dal termine superando per 2-1 lo Schalke 04 davanti allo sfortunato danese Henrik **Andersen**, presente in panchina con le stampelle. Segna **Steinmann** con un'azione personale, pareggia Andreas **Müller**, servito di testa da Mihajlovic, decide **Greiner** con un diagonale imparabile. ● Termina l'agonia del **Saarbrücken**, che saluta la Bundesliga con l'ennesima sconfitta. Gli uomini del disperato **Neururer** non fanno punti dalla 25. giornata (0-0 a Dresda), e non andavano a rete dalla 23. (Savichev contro il Kaiserslautern). Lo Stoccarda passeggia, ma per i padroni di casa la... soddisfazione di segnare un gol all'86' con lo yankee **Wynalda**.

Massimo Morales

A fianco (fotoEmpics), Manfred Binz, libero-goleador dell'Eintracht Francoforte

33. GIORNATA

Saarbrücken-Stoccarda 1-4
Knup (St) 6', Gaudino (St) 57' e 65', G. Schäfer (St) 63', Wynalda (Sa) 86'

Eintracht Fr.-Kaiserslautern 3-0
Binz 16', Bindewald 65', Yeboah 70'

Dynamo Dresda-Bayer Uerdingen 1-1
Kühn (B) 4', Melzig (D) 30'

Colonia-Schalke 04 2-1
Steinmann (C) 44', A. Müller (S) 78', Greiner (C) 80'

Bayern Monaco-VfL Bochum 3-1
Scholl (Ba) 29', Ziege (Ba) 32', Matthäus (Ba) 44', Wosz (Bo) 73'

Wattenscheid 09-Karlsruher SC 0-2
Carl 4' e 69'

Borussia Dortmund-Bayer Leverkusen 1-2
Kirsten (L) 31', Grauer (D) 61', Hapal (L) 77'

Borussia MG-Norimberga 2-1
Oechler (N) 46', Pflipsen (B) 50', Kastenmaier (B) 52'

Werder Brema-Amburgo 5-0
Herzog 30' e 90', Rufer 36' rig. e 87', Kohn 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**46**	33	18	10	5	60	30
Bayern Mon.	**46**	33	18	10	5	71	42
Borussia Dort.	**41**	33	18	5	10	61	40
Eintracht Fr.	**40**	33	14	12	7	54	38
Bayer Leverk.	**38**	33	13	12	8	60	45
Karlsruher SC	**37**	33	13	11	9	57	54
Stoccarda	**36**	33	12	12	9	56	47
Borussia MG	**35**	33	13	9	11	59	55
Kaiserslautern	**33**	33	12	9	12	48	40
Schalke 04	**33**	33	11	11	11	39	40
Amburgo	**31**	33	8	15	10	41	42
Wattenscheid	**28**	33	10	8	15	45	64
Colonia	**27**	33	12	3	18	41	51
Dynamo Dres.	**27**	33	7	13	13	32	47
Norimberga	**26**	33	9	8	16	26	46
VfL Bochum	**24**	33	7	10	16	42	51
Bayer Uerd.	**23**	33	7	9	17	35	64
Saarbrücken	**23**	33	5	13	15	36	67

N.B.: Bayer Uerdingen-Eintracht Francoforte 2-5, della 32. giornata, è stata data vinta 2-0 al Bayer in quanto l'Eintracht ha schierato quattro stranieri nel corso della partita, mentre il massimo consentito è di tre. Saarbrücken e Bayer Uerdingen retrocedono matematicamente in 2. Bundesliga.

MARCATORI: **19 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen); **17 reti:** Rufer (Werder Brema); **15 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Yeboah (Eintracht Francoforte); **13 reti:** Walter (Stoccarda); **12 reti:** Wegmann (Bochum); **11 reti:** Zorc (Borussia Dortmund), Labbadia (Bayern).

Sopra (fotoDanielsson), Wynton «Kiwi» Rufer: il neozelandese ha segnato due delle cinque reti del Werder all'Amburgo

2. BUNDESLIGA

44. GIORNATA: Fortuna Düss.-Stg. Kickers 0-1; Osnabrück-Oldenburg 2-1; St. Pauli-Meppen 3-0; Hertha Berlino-MSV Duisburg 2-0; Darmstadt 98-Mainz 3-5; Eintracht Br.-Waldhof 0-0; Leipzig-Carl Zeiss Jena 3-0; Wuppertal-Remscheid 1-0; Fortuna Köln-Chemnitzer 1-1; Unterhaching-Wolfsburg 0-0; Hansa Rostock-Freiburg 0-1; Homburg-Hannover 96 1-2.

45. GIORNATA: Hannover 96-Oldenburg 2-0; Stg. Kickers-Osnabrück 2-3; Freiburg-Fortuna Düss. 5-1; Wolfsburg-Hansa Rostock 2-0; Chemnitzer-Unterhaching 4-2; Remscheid-Fortuna Köln 2-0; Carl Zeiss Jena-Wuppertal 3-1; Waldhof-Leipzig 0-0; Mainz-Eintracht Br. 0-2; MSV Duisburg-Darmstadt 98 1-0; Meppen-Hertha Berlino 0-0; Homburg-St. Pauli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**65**	45	27	11	7	100	54
MSV Duisburg	**58**	45	22	14	9	63	39
Leipzig	**56**	45	21	14	10	64	45
Waldhof	**55**	45	21	13	11	63	49
Hertha Berl.	**51**	45	18	15	12	81	55
Fortuna Köln	**50**	45	19	12	14	55	42
Chemnitzer	**50**	45	19	12	14	64	54
Carl Zeiss J.	**48**	45	18	12	15	64	58
Hannover 96	**48**	45	16	16	13	60	58
Mainz	**46**	45	17	12	16	54	56
Meppen	**45**	45	14	17	14	38	43
Hansa Rost.	**44**	45	16	12	17	52	52
Wuppertal	**43**	45	15	13	17	51	47
Stg. Kickers	**43**	45	15	13	17	58	56
Homburg	**43**	45	13	17	15	50	52
Wolfsburg	**43**	45	15	13	17	63	68
St. Pauli	**41**	45	11	19	15	46	52
Eintracht Br.	**41**	45	15	11	19	64	71
Unterhaching	**40**	45	14	12	19	55	67
Osnabrück	**39**	45	13	13	19	60	70
Fortuna Düss.	**34**	45	11	12	22	44	63
Remscheid	**33**	45	9	15	21	50	80
Oldenburg	**32**	45	11	10	24	54	88
Darmstadt 98	**32**	45	9	14	22	43	77

SPAGNA

35. GIORNATA
At. Madrid-Real Sociedad 0-0
Osasuna-Real Madrid 0-0
Siviglia-Tenerife 1-0
Rafa Paz 30'
Celta-Barcellona 3-2
Vicente (C) 5', Ferrer (C) aut. 10', Laudrup (B) 21', Salva (C) 77', Beguiristain (B) 85'
Rayo Vallecano-Burgos 2-1
Fenoll (B) 52', Calderón (R) 63', Marcelo Rocha (R) 71'
Oviedo-Sp. Gijón 2-1
Abelardo (G) 16', Carlos (O) 47' e 53'
Cadice-Albacete 1-1
Macedo (C) 43', Antonio (A) 52'
Español-La Coruña 0-2
Mokh aut. 12', Bebeto 51'
Saragozza-Valencia 2-1
Higuera (S) 45', Aragón (S) 55', Penev (V) 74'
Ath. Bilbao-Logroñés 2-0
Ciganda 67', Larrazabal 76'
RECUPERI
Albacete-Ath. Bilbao 4-5
Valverde (AB) 10' e 40', Ciganda (AB) 50', 54' e 60', Antonio (Al) 64', Zalazar (Al) 72' rig., Dos Santos (Al) 77', Antonio (Al) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**53**	35	22	9	4	72	26
Barcellona	**52**	35	22	8	5	83	33
La Coruña	**50**	35	21	8	6	60	29
Valencia	**42**	35	16	10	9	53	33
Tenerife	**41**	35	14	13	8	54	42
At. Madrid	**40**	35	15	10	10	48	38
Siviglia	**40**	35	16	8	11	41	40
Ath. Bilbao	**36**	35	15	6	14	47	47
Osasuna	**33**	35	12	9	14	40	37
Saragozza	**33**	35	11	11	13	35	47
Celta	**32**	35	9	14	12	24	30
Real Sociedad	**32**	35	12	8	15	43	55
Oviedo	**31**	35	11	9	15	39	44
Rayo Vallec.	**31**	35	8	15	12	37	45
Sp. Gijón	**31**	35	10	11	14	36	54
Español	**29**	35	9	11	15	40	51
Logroñés	**28**	35	9	10	16	30	48
Albacete	**26**	35	9	8	18	49	57
Cadice	**22**	35	5	12	18	30	64
Burgos	**18**	35	3	12	20	26	67

MARCATORI: **27 reti:** Zamorano (Real Madrid), Bebeto (La Coruña); **20 reti:** Penev (Valencia); **19 reti:** Stoichkov (Barcellona).

BULGARIA

29. GIORNATA: Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Haskovo 4-1; Dobrudja Dobrij-Lokomotiv Plovdiv 0-2; Jantra Gabrovo-CSKA Sofia 4-4; Slavia Sofia-Spartak Varna 3-2; Levski Sofia-Beroe Stara Zagora 3-1; Botev Plovdiv-Pirin Blagoevgrad 4-2; Sliven-Etar Veliko Tarnovo 1-2; Chernomorets Burgas-Lokomotiv Sofia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**50**	29	22	6	1	75	25
CSKA Sofia	**40**	29	16	8	5	61	29
Botev Plovdiv	**38**	29	16	6	7	53	31
Lokomotiv Pl.	**35**	29	15	5	9	53	29
Lokomotiv Sof.	**34**	29	11	12	6	51	38
Lokomotiv G.	**31**	29	11	9	9	35	32
Etar Veliko T.	**31**	29	11	9	9	34	39
Pirin Blag.	**30**	29	11	8	10	29	32
Chernomorets	**29**	29	11	7	11	32	30
Beroe Stara Z.	**26**	29	9	8	12	27	34
Jantra Gabr.	**25**	29	10	5	14	37	50
Spartak Varna	**23**	29	8	7	14	29	47
Dobrudja Dob.	**22**	29	9	4	16	29	51
Slavia Sofia	**21**	29	8	5	16	38	54
Haskovo	**16**	29	5	6	18	29	63
Sliven	**13**	29	6	1	22	25	53

MARCATORI: **26 reti:** Guetov (Levski); **21 reti:** Vl. Stoyanov (Lokomotiv Sofia); **15 reti:** Sadakov (Lokomotiv Plovdiv), Draganov (CSKA Sofia).

TURCHIA

30. GIORNATA
Besiktas-Gençlerbirligi 3-1
Muhadov (G) 14', Madida (B) 21', Sergen (B) 37', Mehmet (B) 48'
Kocaelispor-Karsiyaka 0-0
Fenerbahçe-Kayserispor 3-2
Salih (K) 43', Çolak (F) 57', Beyhan (K) 67', Hakan (F) 80'
Bursaspor-Bakirköyspor 3-0
Tunahan 33', Vedat 60', Velkan 71'
Trabzonspor-Gaziantep 6-2
Hami (T) 7' e 28', Orhan (T) 15' e 53', Ünal (G) 23', Bolic (G) 63', Ogun (T) 71', Hasan I (T) 82' rig.
Aydinspor-Sariyer 2-0
Hakan 10', Tayfun 44'
Altay Smirne-Konyaspor 2-1
Levent (K) 24', Grunev (A) 37', Tahir (A) 68'
Ankaragücü-Galatasaray 0-8
Arif 5' e 48', Götz 9' e 68', Gütschow 29', 33' e 34', Hakan 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**66**	30	20	6	4	74	21
Besiktas	**66**	30	19	9	2	68	23
Trabzonspor	**60**	30	17	9	4	57	27
Kocaelispor	**59**	30	17	8	5	56	30
Fenerbahçe	**58**	30	18	4	8	75	41
Bursaspor	**42**	30	12	6	12	42	42
Altay Smirne	**37**	30	11	4	15	34	40
Ankaragücü	**37**	30	11	4	15	40	59
Sariyer	**35**	30	10	5	15	39	45
Gençlerbirligi	**35**	30	9	8	13	41	56
Gaziantep	**35**	30	10	5	15	40	56
Kayserispor	**32**	30	7	11	12	26	39
Karsiyaka	**30**	30	7	9	14	36	54
Bakirköyspor	**29**	30	8	5	17	36	48
Aydinspor	**27**	30	6	9	15	22	50
Konyaspor	**16**	30	2	10	18	29	84

N.B.: Il Galatasaray è campione 1992-93 per la miglior differenza reti nei confronti del Besiktas. Bakirköyspor, Aydinspor e Konyaspor retrocedono in seconda divisione, sostituite da Samsunspor, Karabükspor e Zeytinburnu. Il Besiktas si qualifica per la Coppa delle Coppe, Trabzonspor e Kocaelispor parteciperanno alla Coppa Uefa.

UCRAINA

25. GIORNATA: Shakhtjor Donetsk-Torpedo Zaporozje 2-2; Volyn Lutsk-Dinamo Kiev 1-3; Metallist Kharkov-Tavrija Simferopol 1-1; Veres Rovno-Dnepr 0-0; Krivbass Krivoj Rog-Zarja Mals Lugansk 2-0; Metallurg Zaporozje-Kremen Kremenchuk 1-1; Niva Ternopol-Chernomorets Odessa 0-2; Karpati Lvov-Bukovina Chernovtsj 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**37**	25	15	7	3	46	14
Dnepr	**33**	25	12	9	4	40	19
Chernomorets	**30**	25	13	4	8	35	26
Shakhtjor	**28**	25	8	12	5	36	26
Metallist	**26**	25	10	6	9	33	31
Metallurg	**24**	25	8	8	9	31	30
Bukovina	**24**	25	9	6	10	22	23
Karpati	**24**	25	7	10	8	26	28
Torpedo Z.	**23**	25	8	7	10	27	30
Tavrija	**22**	24	9	4	11	26	28
Veres Rovno	**22**	24	8	6	10	22	31
Krivbass	**22**	25	7	8	10	22	34
Volyn Lutsk	**22**	25	9	4	12	33	47
Niva T.	**20**	25	6	8	11	18	22
Kremen	**20**	24	5	10	9	17	30
Zarja Mals	**19**	24	8	3	13	21	36

COPPA

SEMIFINALI: Karpati Lvov-Torpedo Zaporozje 2-1; Dinamo Kiev-Metallist Kharkov 3-0.

ISLANDA

SUPERCOPPA DI LEGA

IA Akranes-Valur Reykjavik 1-2
T. Gudjohnson (I) 3', Saevar Jonsson (V) 53' e 72' rig.

GRECIA

33. GIORNATA
Kalamaria-Iraklis 1-0
Vlachudis 41'
Larissa-Pierikos 4-3
Isa (L) 27' e 57', Vutiritsas (L) 38', Ragelovic (P) 44', Podas (P) 58' e 84', Tsakmakidis (L) 79'
Edessaikos-AEK Atene 0-1
Dimitriadis 61'
Xanthi-OFI Creta 1-1
Marcelo (X) 31', Tsifutis (O) 60'
Olympiakos-Korintos 3-0
Mitsibonas 14' rig., Mavromatis 43', Protasov 67'
Ionikos-Panachaiki 2-1
Anastopulos (I) 38' e 58', Otizi (P) 81'
Aris-Apollon 1-1
Karassavidis (Ap) 18' rig., Milojevic (Ar) 42'
Panathinaikos-Doxa Drama 5-1
Borrelli (P) 7', Maragos (P) 34', Warzycha (P) 57' e 69', Alexic (D) 67', Christodulu (P) 77'
PAOK-Athinaikos 1-0
T. Dimopulos 26'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**75**	33	23	6	4	75	26
Panathinaikos	**74**	33	23	5	5	82	20
Olympiakos	**68**	33	20	8	5	67	28
OFI Creta	**63**	33	18	9	6	61	30
PAOK	**56**	33	17	5	11	51	37
Iraklis	**56**	33	16	8	9	50	39
Larissa	**42**	33	11	9	13	35	41
Xanthi	**42**	33	11	9	13	54	63
Aris	**42**	33	12	6	15	38	47
Panachaiki	**39**	33	10	9	14	40	47
Athinaikos	**39**	33	9	12	12	27	35
Doxa Drama	**35**	33	9	8	16	33	56
Kalamaria	**34**	33	7	13	13	27	43
Apollon	**34**	33	9	7	17	25	49
Ionikos	**33**	33	9	6	18	31	46
Edessaikos	**32**	33	8	8	17	36	59
Pierikos	**31**	33	8	7	18	32	60
Korintos	**24**	33	5	9	19	25	63

ESTONIA

11. GIORNATA: Viljandi-Ezdak Tartu 1-1; Keemik-Trans Narva 2-3; Nikol Tallinn-Flora Tallinn 1-1; Vigri-EP Johvi 1-1; Dünamo Tallinn-Merkuur 2-2; Kalev Sillamae-Norma Tallinn 0-4.
12. GIORNATA: Vigri-Flora Tallinn 0-0; Merkuur-Norma Tallinn 1-5; Kalev Sillamae-EP Johvi 1-3; Keemik-Ezdak Tartu 3-1; Viljandi-Dünamo Tallinn 3-2; Nikol Tallinn-Trans Narva 3-2.
13. GIORNATA: EP Johvi-Norma Tallinn 0-0; Flora Tallinn-Kalev Sillamae 5-0; Dünamo Tallinn-Keemik 0-0; Ezdak Tartu-Nikol Tallinn 1-1; Trans Narva-Vigri 2-2; Viljandi-Merkuur 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**24**	13	11	2	0	48	6
EP Johvi	**22**	13	9	4	0	43	12
Nikol Tallinn	**19**	13	8	3	2	30	10
Flora Tallinn	**18**	13	7	4	2	36	11
Vigri	**16**	12	5	6	1	30	12
Trans Narva	**14**	13	6	2	5	29	21
Keemik	**11**	13	4	3	6	21	26
Ezdak Tartu	**8**	13	3	2	8	16	27
Kalev Sillam.	**7**	13	3	1	9	11	35
Dünamo Tall.	**6**	13	1	4	8	10	26
Viljandi	**5**	13	2	1	10	12	63
Merkuur	**4**	12	1	2	9	6	43

INGHILTERRA

SPAREGGI PROMOZIONE

SECOND DIVISION
Port Vale-West Bromwich Albion 0-3

N.B.: il WBA è promosso alla First Division. Lo spareggio della First Division per la promozione alla Premier League si è disputato lunedì sera tra Leicester e Swindon Town.

AUSTRIA

PLAY-OFF PER IL TITOLO

11. GIORNATA
Rapid Vienna-Austria Salisburgo 1-0
Kühbauer 88'
Wacker Innsbruck-Austria Vienna 0-1
Zsak 72'
Admira Wacker-Vorwärts Steyr 1-1
Ljung (A) 13', Niederbacher (V) 75'
St. Pölten-Wiener SK 3-3
Jorak (S) 1', Guggi (W) 11', Vastic (S) 42' rig., Rosenegger (W) 66' e 82', Janeschitz (W) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**30**	33	19	6	8	67	34
Austria S.	**30**	33	17	10	6	61	33
Admira W.	**26**	33	16	6	11	67	45
Wacker I.	**25**	33	14	11	8	58	31
Rapid	**24**	33	14	9	10	51	46
St. Pölten	**22**	33	9	15	9	47	50
Wiener SK	**19**	33	13	6	14	41	64
Vorwärts	**17**	33	10	8	15	36	49

MARCATORI: **23 reti:** Danek (Wacker); **17 reti:** Marschall (Admira), Vastic (St. Pölten).

POULE PROMOZIONE

11. GIORNATA
Grazer AK-VfB Mödling 0-2
Branokovic 45' rig., Rühmkorf 83'
Linzer ASK-Sturm Graz 0-0
SV Ried-Stahl Linz 2-1
Pacult (S) 22', Mayrleb (R) 27' e 76'
FavAC-DSV Leoben 3-1
Tinnacher (L) 3', Michorl (F) 11', Moitzi (F) 43', Koeck (F) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mödling	**19**	11	9	1	1	16	4
Grazer AK	**14**	11	5	5	1	17	7
Linzer ASK	**14**	11	5	4	2	9	5
Sturm Graz	**12**	11	5	2	4	14	11
DSV Leoben	**8**	11	2	4	5	10	15
Stahl Linz	**8**	11	2	4	5	11	13
FavAC	**7**	11	2	3	6	8	20
SV Ried	**6**	11	3	0	8	10	20

COPPA

QUARTI DI FINALE: Admira Wacker-Austria Vienna 2-0; Flavia Solva-Rapid Vienna 0-2; Wattens-Favoritner AC 1-4; Stahl Linz-Wacker Innsbruck 1-2.

CROAZIA

28. GIORNATA: Segesta Sisak-Rijeka 0-2; Dubrovnik-Varteks Varazdin 2-0; Hajduk Spalato-Croatia Zagabria 2-1; Osijek-Pazinka Pisino 1-1; Radnik Velika Gorica-INKER Zapresic 1-1; Istra Pola-Cibalia Vinkovci 2-0; Zagreb-Sibenik 2-0; Belisce-Zadar 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zagab.	**47**	28	20	7	1	80	24
Hajduk Spal.	**39**	28	15	9	4	52	27
Zagreb	**37**	28	14	9	5	46	26
Rijeka	**35**	28	12	11	5	38	23
Cibalia Vink.	**31**	28	11	9	8	29	25
Varteks Varaz.	**29**	28	10	9	9	38	43
INKER Zapres.	**26**	28	9	8	11	35	30
Osijek	**26**	28	10	6	12	38	42
Zadar	**25**	28	9	7	12	27	39
Istra Pola	**24**	28	10	4	14	26	33
Pazinka Pisino	**24**	28	7	10	11	20	27
Dubrovnik	**23**	28	8	7	13	22	34
Belisce	**23**	28	8	7	13	34	50
Segesta Sisak	**22**	28	9	4	15	28	44
Radnik Velika	**21**	28	7	7	14	24	50
Sibenik	**16**	28	4	8	16	21	41

SCOZIA

TENNENT'S SCOTTISH CUP

FINALE
Rangers-Aberdeen 2-1
Murray (R) 23', Hateley (R) 43', Richardson (A) 78'

FRANCIA/MARSIGLIA CAMPIONE

IL CICLO OLYMPIQUE

Il double che è sfuggito al Milan è riuscito agli uomini di Tapie e Goethals: dopo la Coppa dei Campioni è arrivato il quinto titolo consecutivo

L'accoppiata che non è riuscita al Milan (Coppa dei Campioni e campionato nel giro di quattro giorni) non è invece sfuggita al **Marsiglia**, al quale, come ai rossoneri, bastava un punto per la certezza matematica del titolo. Smaltita la sbornia del post-Monaco di Baviera, **Basile Boli** e compagni dovevano occuparsi della pratica Paris SG, proprio la squadra che ancora poteva insidiarli in testa alla classifica. Già in apertura di match, i parigini si portano in vantaggio con **Guérin**, che ribatte in rete un pallone di Weah respinto dal palo. Ci vuole poco però perché **Völler** rimetta le cose a posto: Eydelie alza il cuoio per Sauzée che, di testa, fa da ponte per il tedesco. Veloce controllo e saetta di destro che non lascia scampo a Lama. Il 2-1 viene con un incredibile colpo di testa di Boli: lunghissima azione manovrata del Marsiglia, cross alto sul limite dell'area, «Basilio» interviene in tuffo a un buon metro e mezzo da terra con un'incornata che si infila all'incrocio con una eccezionale violenza. Rete conclusiva di Alen **Boksic**, lanciato in profondità da Sauzée sulla destra. Gravi incidenti sulle gradinate: da una parte all'altra volano petardi, fumogeni e oggetti contundenti, tra cui anche alcune viti per rotaie (!). Bilancio complessivo, quattordici feriti. ● Il **Monaco** batte 2-1 il Lione con una doppietta di Djorkaeff (azione personale e punizione alla Platini da una ventina di metri). ● Bellissimo gol di **Dedebant** per il **Caen** che pareggia a Strasburgo: Gravelaine, in veste di uomo-assist, fugge sulla sinistra, rimette lungo al centro trovando il compagno che lascia partire in girata un potentissimo esterno destro che finisce all'incrocio alto opposto. Per gli alsaziani, gol del ceco **Hasek**. ● Tripletta di **Ouedec** per il **Nantes** contro il Tolosa: dopo il vantaggio di Guillot su corner di Pedros, inizia lo show del 22enne attaccante, che va a rete tre volte (prima supera il portiere in uscita con un pallonetto poi firma due gol identici con tocchi corti su assist di N'Doram). ● Il **Saint-Etienne** vince e diverte con il Valenciennes. Primo gol di **Passi** con un appoggio a rete su azione di Camara; 2-0 del camerunese **Pagal** in contropiede; accorciano gli ospiti con un tiro di **Foulon** che il portiere Bell para ma poi trasforma lui stesso in gol cadendo all'interno della porta; pareggio di **Gohel** ma immediato nuovo vantaggio dei «verts» con **Kastendeuch**, che si fa parare un rigore ma ribadisce a rete sulla ribattuta; 4-2 del danese **Molnar**, che ruba il pallone al portiere avversario a 35 metri dalla porta e si invola tutto solo verso il punto definitivo. ● A segno, oltre a Basile, anche l'altro **Boli**, suo fratello **Roger**, nel match tra Lens e Tolone. Dopo lo 0-1 di **Meyrieu**, che ruba palla dai piedi di Wallemme e va a rete, pareggia di forza proprio Boli e quindi **Omam-Biyik** sancisce il risultato con una bella girata di sinistro all'interno dell'area. □

A fianco, duello tra Deschamps e Guérin in Marsiglia-Paris SG, match decisivo per l'assegnazione del titolo francese

37. GIORNATA
Le Havre-Auxerre 0-0
Nimes-Lilla 0-0
Lens-Tolone 2-1
Meyrieu (T) 18', R. Boli (L) 75', Omam-Biyik (L) 87'
Monaco-Lione 2-1
Djorkaeff (M) 13' e 80', Garde (L) 36' rig.
Bordeaux-Metz 2-1
Zidane (B) 7', Dugarry (B) 22', Zitelli (M) 55'
Nantes-Tolosa 4-1
Guillot (N) 8', Ouedec (N) 42', 79' e 88', Ferrer (T) 61'
Marsiglia-Paris SG 3-1
Guerin (P) 8', Völler (M) 16', Boli (M) 36', Boksic (M) 76'
St.Etienne-Valenciennes 4-2
Passi (S) 19', Pagal (S) 22', Foulon (V) 39', Gohel (V) 72', Kastendeuch (S) 78', Molnar (S) 89'
Sochaux-Montpellier 1-1
Carotti (M) 8', Caveglia (S) 89' rig.
Strasburgo-Caen 1-1
Dedebant (C) 39', Hasek (S) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**55**	37	23	9	5	71	33
Paris SG	**49**	37	19	11	7	58	28
Monaco	**49**	37	20	9	8	51	25
Bordeaux	**46**	37	17	12	8	39	23
Nantes	**45**	37	17	11	9	54	35
St.Etienne	**43**	37	13	17	7	33	23
Auxerre	**42**	37	18	6	13	56	43
Lens	**39**	37	12	15	10	35	40
Strasburgo	**38**	37	11	16	10	55	55
Caen	**35**	37	13	9	15	53	51
Montpellier	**34**	37	11	12	14	33	39
Lione	**33**	37	9	15	13	38	42
Metz	**33**	37	10	13	14	40	45
Tolosa	**32**	37	8	16	13	33	44
Sochaux	**32**	37	11	10	16	33	49
Le Havre	**31**	37	10	11	16	40	53
Lilla	**30**	37	7	16	14	24	45
Valenciennes	**27**	37	8	11	18	41	57
Tolone	**25**	37	6	13	18	27	52
Nimes	**22**	37	3	16	18	32	64

MARCATORI: **22 reti:** Boksic (Marsiglia); **20 reti:** Gravelaine (Caen); **18 reti:** Völler (Marsiglia), Klinsmann (Monaco).

SECONDA DIVISIONE

FINALE CAMPIONATO: Martigues-Angers 1-1 4-3.
SPAREGGI PROMOZIONE
SEMIFINALI: Rennes-Nizza 1-0; Cannes-Rouen 2-1.
FINALE (andata): Rennes-Cannes 0-1.

N.B.: la vincitrice degli spareggi affronterà il 6 e 9 giugno la diciottesima della prima divisione.

BIELORUSSIA

16. GIORNATA: Dnepr Mogilev-Torpedo Mogilev 0-0; Gomselmash Gomel-Dinamo Minsk 0-3; Belarus Minsk-Molodechno 2-1; Fandok Bobrujsk-Neman Grodno 0-0; Dinamo Brest-KIM Vitebsk 1-1; Torpedo Minsk-Vedrich Rechitsa 1-1; Lokomotiv Vitebsk-Shakhtjor 0-1; Stroitel-Obuvshchik Lida 2-0.
17. GIORNATA: Fandok Bobrujsk-Belarus Minsk 0-1; Torpedo Mogilev-Stroitel 0-0; KIM Vitebsk-Lokomotiv Vitebsk 2-0; Molodechno-Obuvshchik Lida 2-1; Dinamo Minsk-Shakhtjor 2-0; Vedrich Rechitsa-Torpedo Zhodino 2-0; Dinamo Brest-Torpedo Minsk 0-0; Neman Grodno-Gomselmash Gomel 0-0.
18. GIORNATA: Dinamo Minsk-Molodechno 2-2; Shakhtjor-Vedrich Rechitsa 2-1; Stroitel-Neman Grodno 2-0; Gomselmash Gomel-Dinamo Brest 0-1; Obuvshchik Lida-Torpedo Mogilev 0-0; Torpedo Zhodino-KIM Vitebsk 2-3; Lokomotiv Vitebsk-Fandok Bobrujsk 0-0; Belarus Minsk-Dnepr Mogilev 2-0.
19. GIORNATA: Dinamo Brest-Dnepr Mogilev 0-1; Molodechno-Torpedo Zhodino 1-0; Torpedo Mogilev-Lokomotiv Vitebsk 0-0; Vedrich Rechitsa-Stroitel 1-0; Fandok Bobrujsk-Torpedo Minsk 1-0; KIM Vitebsk-Gomselmash Gomel 1-0; Dinamo Minsk-Obuvshchik Lida 4-0; Neman Grodno-Belarus Minsk 1-0.
20. GIORNATA: Belarus Minsk-Gomselmash Gomel 0-0; Torpedo Mogilev-Molodechno 0-4; Torpedo Minsk-Lokomotiv Vitebsk 2-0; Dnepr Mogilev-Stroitel 4-1; Fandok Bobrujsk-Obuvshchik Lida 1-0; Dinamo Brest-Torpedo Zhodino 2-1; Neman Grodno-Shakhtjor 1-1; KIM Vitebsk-Dinamo Minsk 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**35**	19	16	3	0	53	11
Belarus Minsk	**26**	19	11	4	4	29	13
KIM Vitebsk	**26**	19	10	6	3	26	13
Fandok B.	**23**	19	8	7	4	16	6
Dinamo Brest	**23**	19	9	5	5	22	13
Dnepr M.	**23**	19	9	5	5	26	19
Torpedo M.	**23**	19	6	11	2	20	13
Neman Grod.	**22**	19	8	6	5	17	20
Shakhtjor	**20**	18	7	6	5	15	17
Torpedo Minsk	**17**	18	5	7	6	19	21
Molodechno	**16**	19	6	4	9	24	27
Stroitel	**14**	19	5	4	10	16	20
Gomselmash	**14**	19	4	6	9	11	21
Vedrich	**13**	18	4	5	9	16	33
Lokomotiv	**12**	19	2	8	9	16	26
Obuvshchik	**9**	19	2	5	12	9	30
Torpedo Z.	**4**	19	1	2	16	12	44

N.B.: cambi di denominazione: BELAZ Zhodino diventa Torpedo Zhodino, Khimik Grodno diventa Neman Grodno, Traktor Bobrujsk diventa Fandok Bobrujsk, Metallurg Molodechno diventa Molodechno.

COPPA

QUARTI DI FINALE: Lokomotiv Vitebsk-Dinamo Minsk 1-8 2-2; Neman Grodno-Dnepr Mogilev 0-1 3-1; Molodechno-KIM Vitebsk 1-0 0-3; Kommunalnik-Vedrich Rechitsa 0-1 1-3.

SEMIFINALI: Dinamo Minsk-Neman Grodno 2-3 2-1; Vedrich Rechitsa-KIM Vitebsk 2-0 1-1.

RUSSIA

COPPA

SEMIFINALI
CSKA Mosca-Dinamo Mosca 1-0
Grishin 3'
Torpedo Mosca-Druzba Maikor 1-0
Prokopenko 21'

N.B.: la finale si giocherà il 13 giugno tra CSKA e Torpedo.

CECOSLOVACCHIA

29. GIORNATA: Slavia Praga-FC Boby Brno 5-0; Baník Ostrava-Sigma Olomouc 2-3; Bohemians Praga-Inter Bratislava 2-2; Česke Budejovice-Spartak Trnava 5-0; Hradec Kralové-Dunajská Streda 3-0; Slovan Bratislava-Dukla Praga 6-1; Tatran Presov-Vitkovice 6-0; FC Nitra-Sparta Praga 0-1.
RECUPERO: Slavia Praga-Baník Ostrava 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**46**	29	22	2	5	64	23
Slavia Praga	**43**	29	18	7	4	67	24
Slovan Bratisl.	**41**	29	19	3	7	59	28
Dunajská Str.	**36**	29	16	4	9	45	35
Sigma Olom.	**33**	29	13	7	9	40	35
Baník Ostrava	**31**	29	10	11	8	46	36
Inter Bratisl.	**29**	29	13	3	13	44	41
FC Boby Brno	**29**	29	12	5	12	38	50
Hradec Kral.	**27**	29	10	7	12	31	32
Tatran Presov	**26**	29	9	8	12	41	38
Vitkovice	**26**	29	9	8	12	28	42
FC Nitra	**25**	29	6	13	10	26	36
Česke Bud.	**22**	29	9	4	16	35	38
Bohemians Pr.	**17**	29	4	9	16	20	52
Dukla Praga	**17**	29	6	5	18	34	73
Spartak Trn.	**16**	29	3	10	16	23	58

MARCATORI: **22 reti:** Dubovsky (Slovan); **21 reti:** Kuka (Slavia).

CIPRO

26. GIORNATA: Omonia-Apollon 2-0; Anortosi-Apop 2-1; Olympiakos-Apoel 3-2; EPA Larnaca-Pezoporikos 4-3; Aris-Ethnikos 4-2; Paralimni-AEL 2-3; Evagoras-Salamina 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**59**	26	18	5	3	75	30
Apollon	**57**	26	17	6	3	66	25
Salamina	**48**	26	15	3	8	44	28
Apoel	**43**	26	12	7	7	52	39
Anortosi	**39**	26	11	6	9	32	33
Pezoporikos	**34**	26	8	10	8	46	39
AEL	**33**	26	9	6	11	42	40
Paralimni	**33**	26	10	3	13	46	48
Ethnikos	**33**	26	10	3	13	46	49
EPA Larnaca	**32**	26	8	8	10	40	48
Olympiakos	**31**	26	8	7	11	34	52
Evagoras	**30**	26	8	6	12	39	45
Aris	**30**	26	8	6	12	33	52
Apop	**5**	26	1	2	23	17	84

N.B.: tre punti per la vittoria.

FINLANDIA

6. GIORNATA: Ilves Tampere-Kuusysi Lahti 2-4; Haka Valkeakoski-TPV Tampere 1-3; HJK Helsinki-MP Mikkeli 1-0; Jaro Jakobstad-RoPS Rovaniemi 1-0; MyPa Myllykoski-FinnPa Helsinki 2-0; TPS Turku-Jazz Pori 1-1.
7. GIORNATA: FinnPa Helsinki-Jaro Jakobstad 3-0; Jazz Pori-Ilves Tampere 4-0; Kuusysi Lahti-HJK Helsinki 1-0; MP Mikkeli-TPS Turku 0-1; RoPS Rovaniemi-Haka Valkeakoski 1-0; TPV Tampere-MyPa Myllykoski 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	**15**	7	5	0	2	11	5
FinnPa Hels.	**13**	7	4	1	2	10	6
TPV Tampere	**13**	7	4	1	2	11	11
RoPS Rovan.	**12**	7	4	0	3	8	5
Kuusysi Lahti	**12**	7	4	0	3	11	16
Jazz Pori	**11**	7	3	2	2	15	7
MP Mikkeli	**10**	7	3	1	3	11	7
MyPa Myllyk.	**8**	7	2	2	3	8	8
Jaro Jakobst.	**8**	7	2	2	3	6	11
TPS Turku	**7**	7	2	1	4	7	7
Ilves Tampere	**7**	7	2	1	4	7	12
Haka Valkeak.	**4**	7	1	1	5	5	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Vanhala (HJK), Kuula (Ilves), Belfield (Kuusysi), Kangaskormi (MP).

SLOVENIA

31. GIORNATA: AM Cosmos Lubiana-Nafta Lendava 5-0; Slovan Mavrica-Koper 6-2; Rudar Velenje-Branik Maribor 0-0; Mura Murska Sobota-SAOP Gorica 3-0; Steklar-Potrosnik Beltinci 1-3; Železnicar Maribor-Studio D Novo Mesto 2-4; Elektroelement Zagorje-SCT Olimpija 0-2; Živila Naklo-Kompas Holidays 2-1; Publikum Celje-Belvedur Isola 0-0.

32. GIORNATA: Nafta Lendava-Publikum Celje 3-1; Belvedur Isola-Živila Naklo 3-0; Kompas Holidays- Elektroelement Zagorje 2-1; SCT Olimpija-Železnicar Maribor 10-1; Studio D Novo Mesto-Steklar 3-0; Potrosnik Beltinci-Mura Murska Sobota 0-1; SAOP Gorica-Rudar Velenje 3-1; Branik Maribor-Slovan Mavrica 2-0; Koper-AM Cosmos Lubiana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**49**	32	21	7	4	88	19
Mura Murska	**44**	32	18	8	6	48	23
Branik Marib.	**44**	32	16	12	4	44	20
AM Cosmos L.	**40**	32	16	8	8	44	30
Studio D Novo	**36**	32	12	12	8	31	27
Živila Naklo	**36**	32	13	10	9	47	46
Kompas Holid.	**34**	32	12	10	10	33	32
Koper	**33**	32	10	13	9	39	41
Rudar Velenje	**31**	32	12	7	13	42	47
Slovan Mavr.	**30**	32	9	12	11	41	36
Publikum Cel.	**30**	32	11	8	13	34	42
Belvedur Isola	**28**	32	9	10	13	40	43
SAOP Gorica	**28**	32	10	8	14	37	45
Potrosnik Belt.	**27**	32	11	5	16	44	57
Elektroelem.	**26**	32	9	8	15	26	36
Steklar	**21**	32	4	13	15	31	68
Železnicar M.	**20**	32	6	8	18	29	57
Nafta Lendava	**19**	32	6	7	19	29	58

MARCATORI: **23 reti:** Zulic (SCT Olimpija); **21 reti:** Ubavic (SCT Olimpija), Udović (Slovan Mavrica); **19 reti:** Skaper (Potrosnik).

GALLES

ALLBRIGHT BITTER CUP

FINALE: Cardiff City-Rhyl 5-0
Stant 13', 59' e 89', Griffith 31' e 40'

N.B.: il Cardiff City si qualifica per la Coppa delle Coppe.

Sotto (fotoAS), Samir Zulic, difensore dell'Olimpija. La squadra di Lubiana è ormai a un passo dalla riconquista del titolo sloveno

A fianco (fotoSP), Ian Wright: il bomber dell'Arsenal ha tolto le castagne dal fuoco al Ct inglese Graham Taylor, la cui Nazionale stava incassando un'ingloriosa sconfitta di fronte alla Polonia nel quadro delle qualificazioni mondiali

VERSO USA '94/INGLESI SALVI

BLACK & WRIGHT

Per buona parte della gara con la **Polonia**, ai tifosi inglesi è sembrato di rivivere il dramma del 6 giugno 1973, quando sempre allo Stadio Slaski di **Chorzow** la loro squadra venne battuta 2-0 da Deyna e compagni e praticamente eliminata dal Mondiale dell'anno successivo. Una conclusione di **Adamczuk**, forse leggermente deviata da **Walker**, aveva portato in vantaggio la Polonia al 35'. Il risultato esprimeva solo in parte la netta supremazia della squadra di casa, superiorità che proseguiva incontrastata per diverso tempo ancora. Al 50' il portiere inglese **Woods**, in serata di scarsa vena, operava uno sciagurato rinvio sui piedi di **Lesniak**: l'attaccante del Wattenscheid indirizzava subito a rete ma la sua conclusione incocciava il ginocchio del numero uno ospite e finiva fuori. Disperato, **Taylor** prima sostituiva l'inesistente **Palmer** con Ian **Wright**, poi rimpiazzava **Gascoigne**, lui pure piuttosto deludente, con **Clough**. Wright, che nelle otto precedenti partite con la maglia della nazionale inglese non aveva realizzato nemmeno una rete, si presentava con un gran tiro che il portiere polacco **Bako** neutralizzava a fatica. Poi, all'83', su centro dalla sinistra di **Dorigo**, il bomber dell'Arsenal anticipava tutta la retroguardia polacca e con un destro volante metteva in rete da un paio di metri. L'incubo svaniva. Rimane una classifica precaria, che lascia poche speranze di qualificazione. Tanti rimpianti invece per la Polonia, che non ha saputo portare in porto una vittoria più che meritata. Nel gruppo 3 l'**Eire** è andata a vincere a Tirana e ha appaiato la Spagna in vetta alla classifica pur avendo disputato una gara in meno. Solida e pragmatica, la squadra di Jack **Charlton** ha saputo rimontare il gol segnato da **Kushta** con **Staunton** nel giro di pochi minuti. Nella ripresa ha poi fatto sua la gara con **Cascarino.** Sempre in questo gruppo l'**Irlanda del Nord** è andata a vincere sul campo della Lettonia grazie a una rete di **Dowie**. Un successo che non la rilancia nella corsa verso Usa '94, ormai circoscritta a Spagna, Eire e Danimarca.

r. d.

GRUPPO 2

Polonia-Inghilterra 1-1
Adamczuk (P) 35', Wright (I) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**9**	5	4	1	0	18	3
Inghilterra	**9**	6	3	3	0	16	4
Olanda	**8**	6	3	2	1	17	8
Polonia	**8**	5	3	2	0	8	3
Turchia	**3**	8	1	1	6	7	17
San Marino	**1**	8	0	1	7	1	32

GRUPPO 3

Lituania-Irlanda del Nord 0-1
Dowie 9'
Albania-Eire 1-2
Kushta (A) 8', Staunton (E) 12', Cascarino (E) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**11**	8	4	3	1	16	2
Eire	**11**	7	4	3	0	12	2
Danimarca	**10**	7	3	4	0	5	1
Irlanda Nord	**8**	8	3	2	3	9	10
Lituania	**7**	8	2	3	3	8	12
Lettonia	**4**	8	0	4	4	3	15
Albania	**3**	8	1	1	6	5	16

CICLISMO

SETTIMANA SENZA EMOZIONI AL GIRO

LA NOIA SINFONIA

I big sono prudenti, ma se la corsa si trascina con pochi sussulti la colpa è anche del percorso: più facile del previsto, con le salite lontane dagli arrivi. Da adesso però, si fa sul serio...

di Beppe Conti

A sinistra, l'arrivo vittorioso di Dimitri Konyshev alle Terme Luigiane (fotoVescusio)

Moreno Argentin resta più che mai padrone della rosa dopo una settimana di sfide e di duelli non sempre spettacolari e incerti. Moreno Argentin ha pilotato il gruppo con esperien-

GIORNO PER GIORNO/BIS DI UNO SPRINTER

UN... PAIO DI BAFFI IN VOLATA

Lunedì 24 (2. tappa, Grosseto-Rieti). Lasciata l'Elba, Moreno Argentin guida le operazioni in gruppo con grande sicurezza e non concede spazio agli attaccanti. Al rosa ci tiene. Così a Rieti, senza passare sul Terminillo è Baffi, uno sprinter, a battere tutti.

Martedì 25 (3. tappa, Rieti-Scanno). Nel finale vanno all'assalto prima Roche e poi Chioccioli, proprio dove «Coppino» due anni fa aveva conquistato la maglia rosa per la prima volta. Ma il toscano non possiede ancora quello smalto e deve lasciare via libera a Ugrumov, lettone del clan di Argentin.

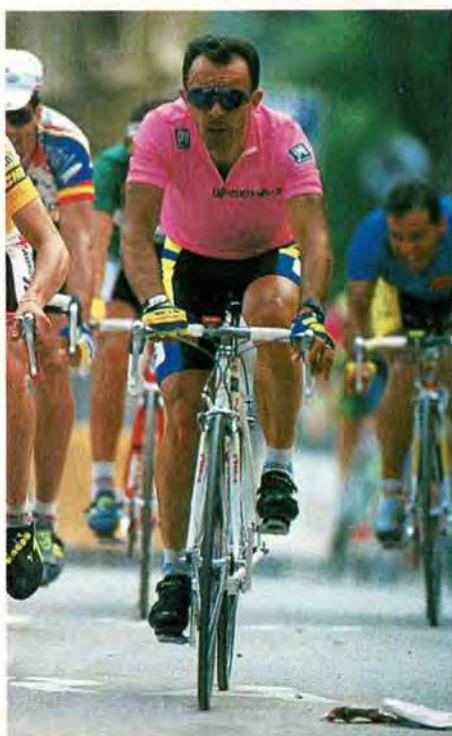
Mercoledì 26 (4. tappa, Scanno-Marcianise). Le montagne d'Abruzzo nella fase d'avvio fanno solo sorridere gli scalatori. E arrivando nel casertano il Giro propone il primo volatone. Leoni, l'anti-Cipollini di un anno fa, viene sconfitto da Baldato.

Giovedì 27 (5. tappa, Paestum-Terme Luigiane). Il finale si presterebbe alla stoccata di uno scattista. Tutti guardano a Fondriest, che però non sa far lavorare come si conviene la squadra; lo scatto conclusivo gli vale il quarto posto. Vince il redivivo Konyshev.

Venerdì 28 (6. tappa, Villafranca-Messina). Il colle S. Rizzo non fa troppa selezione, anche perché nel tratto conclusivo avvengono troppi rientri. Bugno decide di fare la volata e rimedia un apprezzabile terzo posto che gli consente di appaiare Indurain in classifica. E Bontempi torna a sorridere vincendo la sua sedicesima tappa al Giro.

Sabato 29 (7. tappa, Capo d'Orlando-Agrigento). Tappa lunga e caldissima, ma in pratica non succede niente. Rijs, Coppolillo e Perini sono gli eroi di giornata. E il danese vince allo sprint.

Domenica 30 (8. tappa, Agrigento-Palermo). Sole e caldo, nessun attacco consistente, una caduta di Bugno senza conseguenze, poi Adriano Baffi brucia tutti con una gran volata e coglie il primo bis al Giro. Con Argentin sempre padrone della rosa.

Rosa

A fianco, Gianni Bugno e Miguel Indurain sorridenti: finora i big hanno evitato di darsi battaglia. Quando cominceranno?

za e bravura, con sicurezza ed abilità. Come un attore consumato, come se davvero potesse lottare sino all'ultima crono e sino all'ultima montagna per il successo finale, alla stregua di quello che faranno Indurain e Bugno, Chiappucci, Chioccioli e Fondriest. E dire che invece il leader della giovane Mecair resta un grande campione delle classiche, il più grande che il nostro ciclismo abbia mai avuto, guardando al numero delle vittorie: 4 Liegi-Bastogne-Liegi, 2 Freccia Vallone, un Giro delle Fiandre e un Giro di Lombardia più il Mondiale.

Ma va detto subito che Argentin ha avuto vita facile, nella fase d'avvio di questo Giro d'Italia tanto atteso e spettacolare. Ha avuto dalla sua parte un grosso e imprevisto alleato. Il regista, il disegnatore del tracciato della corsa rosa. In tanti ci eravamo illusi in sede di presentazione d'un Giro d'Italia difficile e insidioso, da vivere alla giornata, ricco di trabocchetti nella fase iniziale pedalando verso sud. Le cartine e i profili altrimetrici letti tutti assieme avevano fornito strane illusioni. No, niente di più falso.

Il Giro è parso troppo facile e insulso, privo di punti di riferimento. E dopo una settimana di sfide e di duelli, la classifica resta quella dell'Elba, di quella doppia ed avvincente giornata iniziale, al mattino in linea, al pomeriggio contro il tempo. Ricordate? La fuga incontrastata di Argentin, la replica di Fondriest a cronometro contro Indurain. Poi, il vuoto o quasi. Colpa di chi avrebbe dovuto attaccare Indurain? Forse solo limitatamente all'arrivo calabrese delle Terme Luigiane, un traguardo in salita non troppo difficile ma comunque impegnativo che avrebbe dovuto consentire a Fondriest e Bugno, forse anche al miglior Chiappucci di guadagnare preziosi secondi d'abbuono per ricacciare il cronoman Indurain. Ma quei signori non hanno avuto il coraggio di spronare la rispettive squadre fin sotto l'erta finale. E così Konyshev e gli altri attaccanti del momento hanno avuto buon gioco. Come a Scanno.

segue

Sotto, Adriano Baffi, vincitore a Rieti e Palermo. A fianco, Moreno Argentin: la maglia rosa non ha corso rischi nella prima settimana del Giro

HIT parade

1 Moreno ARGENTIN

Un grande avvio, sempre in rosa grazie a quella stoccata spettacolare all'Elba. Una sicurezza e una visione tattica e strategica che sollecitano l'applauso della gente. Un inedito Argentin che davvero ci mancava, dopo tanti successi.

2 Gianni BUGNO

Corre bene, sempre nelle posizioni d'avanguardia, pronto a sfruttare eventuali attacchi, disposto pure a disputare certi sprint. Segno che sta decisamente bene e che potrebbe attaccare Indurain alle prime occasioni favorevoli.

3 Adriano BAFFI

Primo bis fra i protagonisti del Giro d'Italia. Sulla carta non c'erano molte frazioni dedicate agli sprinter. Ma lui, dopo una settimana, ha già centrato la doppietta. Davvero un bell'inizio per Adriano, figlio di Pierino: cioè figlio d'arte.

DIETRO LA LAVAGNA

Maurizio FONDRIEST

Avrebbe dovuto sfruttare meglio due traguardi, quello di Scanno e soprattutto quello delle Terme Luigiane, strigliando a dovere la squadra, compresi Belli e Tonkov, per farsi condurre lo sprint.

LA NOIA SINFONIA
SEGUE

Ma il resto?

Una grossa delusione. Gli organizzatori del Giro hanno sprecato quel che la tivù berlusconiana aveva loro messo a disposizione in fatto di tempi e di mezzi di trasmissione. Tappe tutte eguali. Le montagne d'Abruzzo inserite nella parte iniziale della frazione di Scanno e poi soprattutto di quella di Marcianise. Rionero Sannitico e Macerone, ridotti e salitelle da compiere tutti in gruppo in attesa della volata finale. E la Sicilia?

È stato compiuto uno scempio. Quelle tre giornate avrebbero dovuto, avrebbero potuto caratterizzare e segnare la corsa rosa. Invece non è successo nulla. Ma Fondriest e Chiappucci non hanno colpe. E neppure Bugno e gli altri. Colpa esclusiva dei tracciati proposti dagli organizzatori. A Messina avrebbero dovuto piazzare il colle S. Rizzo a ridosso del traguardo, per una volata di pochi. Ad Agrigento avrebbero dovuto proporre l'arrivo in città, non al mare: vale a dire in salita, sul finire della Valle dei Templi. E a Palermo sarebbe bastato proporre il Monte Pellegrino nel finale.

In tal modo avremmo assistito ad arrivi molto più incerti, con Fondriest e Argentin, Chiappucci e Bugno e gli altri ai primi posti ogni giorno a caccia di abbuoni, per recuperare il terreno eventualmente perso nelle crono. In Sicilia avremmo solo voluto assistere ad uno sprint ristretto in pianura o in salita fra i protagonisti della sfida in rosa. Una volata a dieci, oppure a venti. Niente di trascendentale. Non è stato possibile. E non serve difendersi dicendo che nella lunga e assolata frazione da Capo d'Orlando ad Agrigento si poteva attaccare a Enna oppure a Caltanisetta. No, lontano dal traguardo oggi è difficilissimo muoversi. Soprattutto con tutta quella discesa nel finale. Non per niente è diventata insulsa e quasi improponibile nel ciclismo moderno una Cuneo-Pinerolo, il mitico tappone di Coppi. La rifecero nell'82 e la vinse con pieno merito Saronni in volata. Il tutto per dire che c'è tanta

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

TAPPA	DATA	PERCORSO	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO (DISTACCO)	MAGLIA CICLAMINO	MAGLIA VERDE	MAGLIA BIANCA
1.	23 maggio	**Isola d'Elba** Porto Azzurro - Portoferraio Portoferraio (cronometro individuale)	85 9	**Argentin** **Fondriest**	**Argentin**	Fondriest (36")	Argentin	Casagrande	Seigneur
2.	24 maggio	**Grosseto-Rieti**	229	**Baffi**	**Argentin**	Fondriest (36")	Saligari	Casagrande	Casagrande
3.	25 maggio	**Rieti-Scanno**	157	**Ugrumov**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
4.	26 maggio	**Scanno-Marcianise**	179	**Baldato**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
5.	27 maggio	**Paestum-Terme Luigiane**	212	**Konyshev**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Saligari	Casagrande	Casagrande
6.	28 maggio	**Messina (circuito dei Monti Peloritani)**	130	**Bontempi**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Casagrande	Casagrande
7.	29 maggio	**Capo d'Orlando-Agrigento**	242	**Rijs**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Casagrande	Casagrande
8.	30 maggio	**Agrigento-Palermo**	140	**Baffi**	**Argentin**	Ugrumov (26")	Baffi	Piccoli	Casagrande
	31 maggio	**Riposo-trasferimento**							
9.	1 giugno	**Montelibretti-Fabriano**	219						
10.	2 giugno	**Senigallia** (cronometro individuale)	28						
11.	3 giugno	**Senigallia-Dozza Imolese**	184						
12.	4 giugno	**Dozza Imolese-Asiago**	236						
13.	5 giugno	**Asiago-Corvara Alta Badia**	217						
14.	6 giugno	**Corvara Alta Badia**	250						
15.	7 giugno	**Corvara Alta Badia-Lumezzane**	258						
16.	8 giugno	**Lumezzane-Borgo Val di Taro**	187						
17.	9 giugno	**Varazze-Valle Varaita Pontechianale**	223						
18.	10 giugno	**Sampeyre-Fossano** (Giro della Provincia Granda)	148						
19.	11 giugno	**Pinerolo-Sestriere** (cronometro individuale)	55						
20.	12 giugno	**Torino-Oropa**	172						
21.	13 giugno	**Biella-Milano**	174						

A fianco, lo sprint vincente di Guido Bontempi a Messina. Sotto a destra, Mario Fossati: un grande del ciclismo scritto

gente non giudicabile dopo una settimana di Giro d'Italia. È vero che Fondriest non va più forte come all'inizio? Impossibile dirlo. Così come non sappiamo davvero se Chiappucci sia al meglio della forma. Un discorso a parte merita Gianni Bugno. Ha cambiato tattica, ha scelto di correre in testa. Spende più energie. Però corre molti meno rischi, perché lui non ama troppo la mischia, o sta in testa oppure sta in fondo. E nelle posizioni d'avanguardia diventa più difficile cadere. Bugno sta bene. Dovrebbe avvicinarsi all'ultima settimana di sfide al meglio della salute atletica. Ha corso un rischio notevole cadendo in discesa nella frazione di Palermo. Ma per fortuna non s'è fatto nulla. E Chioccioli potrebbe crescere in tranquillità in vista delle Dolomiti e delle Alpi. Per lui è positivo, questo facile Giro della settimana iniziale. Poi resta Miguelón Indurain, il favorito di tutti; è andato in carrozza o quasi nel viaggio al sud. Resta più che mai l'uomo da battere. Però si può sperare, basta avere il coraggio di provarci e soprattutto non farsi la guerra come spesso accade fra italiani.

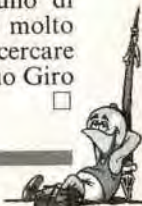
Il resto appartiene ai vincitori di giornata, al fantastico bis di Adriano Baffi, figlio d'arte che ha vinto a Rieti e poi a Palermo; ora ha colto quattro successi di tappa al Giro d'Italia pareggiando il conto in maniera suggestiva e struggente con papà Pierino, il suo primo maestro che troppo presto l'aveva lasciato solo. E poi la rinascita di Guidone Bontempi, vecchio bucaniere che a Messina in riva allo stretto è tornato a sprintare come un tempo. Una grossa prestazione, la sua. Così come è stato piacevole e spettacolare lo sprint di Baldato a Marcianise. Ma adesso aspettiamo il verdetto delle montagne. La crono di Senigallia certo è importante ma il tappone di Corvara domenica prossima potrebbe fornire sorprese e conferme in gran quantità, in attesa che un altro colle, quello di Sestriere affrontato in una inedita crono fornisca quasi certamente il nome del vincitore finale.

Beppe Conti

TRIBUNA D'ONORE
di Mario Sconcerti

IL MESTIERE DI SCRIVERE

Al seguito del Giro c'è anche una categoria di giornalisti diversi. Sono quelli che devono raccontare non la corsa, ma la cornice, i cosiddetti coloristi. Da molto tempo infatti per i grandi giornali è d'uopo mandare uno scrittore, oppure la prima firma improvvisamente distratta dai reportages di guerra per raccontare ai lettori l'anima della corsa. Il fatto è che nei giornali alla vigilia il Giro sembra ancora un'occasione di romanzo da non perdere, quasi un laboratorio. Si è tentati di sperimentare soluzioni audaci. Si parte con la grancassa di una trasgressione, poi dopo dieci tappe abbastanza inutili si ha l'impressione che l'occasione sia sfumata e la routine abbia ripreso il sopravvento come gli anni prima. In realtà il Giro ha un ritmo, una scansione, quasi sempre identica. Parte forte, prosegue in silenzio, come in agguato, con lo scrupolo quasi doloroso di chi sa che dovrà fare tanta strada e tende a sopravvivere. Poi si accende e si scatena a balzi, quindi si stabilisce sulla forza dell'ultima settimana.
Per quella data di solito sono i giornalisti a non averne più. Arrivano al Giro con l'amore del neofita, passionale, ma sia chiaro sempre colto e comunque sempre appena appena distratti da cose più importanti. E di solito non cercano la loro interpretazione del racconto, lo assecondano e basta credendo sufficiente scoprirlo per illuminarlo con la loro grandezza consacrata. Così ogni anno si leggono banalità intelligenti lette anche l'anno prima e l'anno prima ancora. Come si fa la pipì in corsa, il lavoro oscuro e prezioso del massaggiatore, la descrizione del barocco di Lecce o l'atmosfera del tempio di Paestum.
Ho fatto anch'io colore ed ero più inutile degli altri perché ero ancora quasi un ragazzo e non avevo cifra di scrittura. Ma non credevo nemmeno allora di far qualcosa di importante. Ero e sono convinto che il vero colore che interessa alla gente sia raccontare in modo diverso la storia della corsa. Capirla, interpretarla tecnicamente, prevederla, descriverla. C'era un giornalista importante, Rino Negri, che veniva sempre tristemente citato per la facilità con cui la sua conversazione cadeva sui rapporti dei corridori. Lo prendevamo come un limite, un inizio di vecchiaia, ed era invece il senso delle cose, la loro realtà. Perché il ciclismo è uomo, ma la bicicletta è un mezzo spinto dall'uomo attraverso i rapporti. L'anima del corridore, lo specchio delle sue possibilità, sta tutto nel rapporto che riesce a mettere. Stai bene? Sei felice, ti è venuta a trovare tua moglie nel giorno di riposo e hai le gambe e la mente sgombra? Metterai il rapporto più duro. Hai paura di te stesso? Non sei sicuro, non hai digerito, hai pensieri? Metterai il rapporto più agile.
Ma noi, molto ragazzi e un po' intellettuali, come spesso anche i giornalisti scrittori (molto meno ragazzi ma anche molto più intellettuali) cerchiamo l'uomo nel sole, nel bianco fresco delle osterie, nelle scollature delle donne sulla strada, nei vuoti delle montagne. Dov'è l'errore? Nel fatto che prendiamo il Giro come pretesto per noi stessi, non siamo umili e non amiamo abbastanza il Giro. Lo usiamo, ma senza studiarlo, ci fidiamo della prima idea, crediamo sempre basti e avanzi. Probabilmente non capiamo nulla e non siamo eccezioni. Leggo ancora le stesse cose, la stessa disponibilità a mettere se stessi al centro e in giro a funzionare da satellite.
Credo che in assoluto il più grande giornalista di ciclismo, il più completo, sia stato Mario Fossati, cronista di Fausto Coppi negli anni Cinquanta alla Gazzetta, poi trent'anni al Giorno, infine a Repubblica dopo la pensione. Fossati collocava l'uomo sulla bicicletta, ne faceva un tutt'uno, shakerava e raccontava le conseguenze. E i suoi corridori passavano accanto al tempio di Paestum senza sorprese erudite ma come compagni di un'avventura normale, eccezionale perché normale. Fossati aveva (e naturalmente avrebbe, solo che non vuole più scrivere di ciclismo) una scrittura secca, dura, quasi sgrammaticata. Ma anche il talento di chi piega l'errore e lo fa diventare personalismo, diversità. In sala stampa scriveva da solo, scorbutico e diffidente, aggressivo come i timidi, arrogante come sanno involontariamente esserlo tutti i depressi nazional-popolari. Ogni tanto copiava qualcosa da un libricino scritto a mano, chissà che cosa. E alla fine dei suoi racconti il lettore usciva sazio, pieno di cifre e di anima, di tecnica e filosofia.
Spero solo che Fossati tutto questo l'abbia capito, almeno una volta. È sempre stato un brontolone pessimista e romantico, uno di quei vecchi comunisti che si sentono molto più votati a perdere in bellezza che a cercare seriamente di vincere. Però, Cristo, il suo Giro era il Giro. □

SCUDETTO ALLA SUPERSQUADRA MILANESE

IL CHARRO ARMATO

Ventisei partite vinte e una sola persa: questo il bilancio stagionale dei rossoneri di Mark Ella, che hanno dominato anche la finale contro il Benetton

Grande vendetta del Charro Milano. Campese e compagni hanno sgretolato nella finale di Padova quel Benetton Treviso che lo scorso anno gli scucì lo scudetto dalle maglie. Quest'anno la straordinaria macchina da rugby allenata da Mark Ella si è ripresa il titolo italiano dominando la regular season (un solo incontro perso e ben 21 vittorie) e poi ribadendo la propria supremazia nei play off. Nei quarti di finale il Charro ha seppellito sotto una valanga di punti i neopromossi romani dello Svevo, in semifinale ha rifilato novanta punti in due partite al Simod Padova e infine in finale ha battuto con un perentorio 41-15 il Benetton, che pure godeva del supporto di quattromila tifosi arrivati da Treviso.

Una rivincita per i rossoneri che, nonostante una squadra ricca di campioni, non sono riusciti a entrare nel cuore degli sportivi milanesi. L'ingresso di Berlusconi nel rugby ha permesso all'Amatori di costruire un'armata quasi invincibile. Milano nelle ultime tre stagioni ha vinto due scudetti ed è sempre arrivata prima nella regular season. Ma quest'anno il quindici di Ella ha giocato con una carica agonistica particolare. *«Ringrazio i miei giocatori per aver vinto senza sostegno del pubblico»* ha detto polemicamente il presidente Alessandro Manzoni *«e ringrazio anche la stampa che con i suoi attacchi alla squadra ha dato altre motivazioni ai ragazzi. E ringrazio infine il c.t. della Nazionale, Fourcade, che ha dichiarato che in finale avrebbe tifato per il Benetton». «Ci hanno dato dei mercenari»* spiega il pilone della Nazionale Massimo Cuttitta *«E noi in campo abbiamo dato la migliore risposta. Siamo una squadra che merita rispetto»*. A Padova c'era poi la voglia di Campese di salutare il campionato italiano davanti al suo pubblico con una prestazione delle sue, e quella del tecnico Mark Ella di dimostrare, prima del suo ritorno in Australia, che il Charro è una vera squadra e non solo la somma di quindici grossi giocatori.

Sul piano dello spettacolo, la finale non ha ripagato le attese. In campo c'erano ben quattro campioni del mondo (Campese e Gavin nel Charro, Lynagh e Kirwan nel Benetton) e oltre una ventina di giocatori che hanno vestito la maglia azzurra. Il nervosismo, come spesso accade, ha però preso il sopravvento. Troppe scorrettezze nei raggruppamenti, troppe vendette fatte di inutili scazzottate hanno spezzettato il gioco e innervosito il pubblico. L'importanza della posta in palio oramai sembra giustificare qualsiasi colpo proibito e le finali, che dovrebbero essere un'importante vetrina per questo sport, troppo spesso diventano partite da non far vedere ai non addetti ai lavori. L'arbitro Faccioli e i due guardalinee, si sono limitati a qualche paternale quando un paio di espulsioni nel primo tempo avrebbero imposto una maggiore correttezza. *«Dell'arbitro non parlo, chi ha visto il match*

CAMPESE & C. IRRESISTIBILI FIN DALLA REGULAR SEASON

REGULAR SEASON. Classifica finale: Charro Milano p. 42; Panto San Donà e Benetton Treviso 32; Simod Padova 30; Lloyd Rovigo 26; Amatori Catania 25; Sparta Roma 18; Scavolini L'Aquila e Record Casale 16; Delicius Parma 10; Fly Flot Calvisano e Bilboa Piacenza 8. **Retrocesse in A2:** Delicius, Fly Flot e Bilboa. **Promosse in A1:** Tarvisium, Svevo Cus Roma e Blue Dawn Mirano.

PLAYOFF

QUARTI	SEMIFINALI	FINALE	
Charro Milano – Svevo Cus Roma	Charro (100-20, 73-15)		
Lloyd Malico Rovigo – Simod Padova	Simod (19-18, 13-42, 42-27)	Charro (43-9, 52-17)	
Panto San Donà – Tarvisium	Panto (41-3, 27-18)		Charro (41-15)
Amatori Catania – Benetton Treviso	Benetton (32-7, 21-11)	Benetton (28-27, 25-17)	

A fianco, festa di gruppo per il Charro Milano dopo la finale scudetto vittoriosa contro il Benetton Treviso. Nella pagina accanto, un'azione di Massimo Giovannelli. Sotto, l'australiano David Campese, ancora una volta protagonista (fotoTrambaiolo)

giudichi da solo», ha detto a fine partita il capitano trevigiano Oscar Collodo, alla sua ultima partita in maglia biancoverde, ma l'espressione del volto era eloquente. Per Marcello Cuttitta, autore di una bella meta realizzata e di una annullata, invece l'arbitro Faccioli ha diretto benissimo una partita molto difficile da tenere in pugno. Tecnicamente la partita ha messo in evidenza la straordinaria potenza e dinamicità della mischia rossonera guidata dai fortissimi Gavin e Giovannelli. Le terze linee trevigiane hanno retto molto bene nel primo tempo, ma il lavoro ai fianchi del Charro ha dato i frutti sperati nella ripresa. Nei primi quaranta minuti di gioco tre piazzati di Lynagh avevano tenuto in partita il Benetton, ma l'equilibrio si è spezzato al primo minuto della ripresa quando il Charro è andato in meta con Croci. Poi è salito in cattedra il divino David Campese che prima realizzava una meta con una fuga di trenta metri e poi dava a Crotti l'assist vincente. Per l'asso australiano l'esperienza italiana si conclude con quattro scudetti (due a Padova e due a Milano). *«Sono molto contento di questa vittoria»* ha detto l'estremo australiano a fine partita. *«Abbiamo giocato con tanta velocità e aggressività. Lascio l'Italia con dispiacere perché ho trovato molti amici ed è stata una bella esperienza. Ora voglio prepararami al meglio per i Mondiali del 1995».*

Da elogiare comunque tutta la squadra rossonera, dai mediani Gomez e Dominguez agli azzurri Bonomi e Properzi per quanto hanno fatto vedere nell'arco della stagione. Per Treviso la soddisfazione di aver raggiunto la finalissima per la sesta volta in sei anni di playoff. La squadra veneta ha tutta l'intenzione di rimanere al vertice anche se il bel gioco espresso sotto la gestione Villepreux ha subito un'involuzione. Per quanto riguarda le altre squadre, da segnalare le buone stagioni di San Donà, Catania e Padova mentre da dimenticare l'annata del Rovigo che con la perdita di Botha e Lupini dovrà rinnovare la squadra. L'anno prossimo dovrebbe partire una riforma dei campionati che ha l'obiettivo in un biennio di ridurre il numero delle squadre di A1. Se sarà mantenuta la formula del play-off , sarebbe poi giusto introdurre la finale su tre partite. Attualmente c'è troppa tensione e sono scarsi i vantaggi per chi arriva primo nella stagione regolare.

Emanuele Rossano

HIT *parade*

1 **David CAMPESE**
Charro Milano

L'asso australiano conquista il suo quarto scudetto realizzando in finale una bellissima meta. Lascia l'Italia per motivi familiari e dà l'addio con un'altra prova della sua classe. Un atleta che sicuramente rimpiangeremo.

2 **Massimo GIOVANNELLI**
Charro Milano

Ventiseienne capitano della Nazionale, vince il suo secondo scudetto giocando una grandissima partita con il Benetton. Assieme a Gavin e Cicciò forma la fortissima terza linea del Charro. Una speranza per i prossimi impegni azzurri.

3 **Oscar COLLODO**
Benetton Treviso

Ultima partita per lui con la maglia della Benetton. Il capitano trentacinquenne, al termine di una partita piena di durissimi scontri, rende merito ai vincitori: «Sono stati più forti ed è giusto che abbiano vinto». Bravo capitano.

DIETRO LA LAVAGNA

Bertrand FOURCADE
c.t. Nazionale

Il c.t. della Nazionale prima della finale si augura che vinca il Benetton, facendo infuriare il presidente del Charro. Cosa dirà ai nove rossoneri convocati per i Giochi del Mediterraneo?

VOLLEY/CUBA INDIGESTA PER L'ITALIA

IL MAL DEI CARAIBI

Reduce da due vittorie contro l'Olanda, la squadra di Velasco si è presentata all'incontro con Cuba priva di Simone Giazzoli, sottoposto a intervento chirurgigo. Al suo posto, Julio Velasco ha mandato in campo Andrea Sartoretti, ventiduenne schiacciatore in forza al Messaggero, con alle spalle una sola presenza in azzurro. Esperimento più che riuscito: in Gara 1 è stato proprio Sartoretti, dopo un inizio incerto, a infondere all'Italia il ritmo giusto per rimontare il primo set di svantaggio e conquistare il successo. In Gara 2, meritata rivincita dei cubani contro una formazione troppo discontinua, anche se per avere ragione degli azzurri gli uomini di Samuels hanno avuto bisogno di un tie break eccezionalmente lungo (22-20). Tra le file degli azzurri, che sono apparsi stanchi e provati dalle fatiche del campionato, hanno brillato solo Ferdinando De Giorgi e Michele Pasinato, tra i più determinanti anche contro l'Olanda. Al di là del rendimento in campo, le partite contro Cuba saranno probabilmente ricordate anche per un altro motivo: lo scontro tra Julio Velasco e Tele+2. Il tecnico argentino non ha gradito l'invito rivolto ad Andrea Lucchetta a commentare la Gara 2 da Milano. Escluso a sorpresa dalla Nazionale, «Lucky» aveva reagito con dichiarazioni polemiche e ironiche. Il C.t. temeva evidentemente il ripetersi di simili «esternazioni». In realtà, non è successo nulla, neppure un accenno alla vicenda personale. Ma Velasco non ha ugualmente gradito. Risultati. *Girone A:* Grecia-Brasile 0-3; Russia-Germania 3-0, 3-0; Usa-Giappone 1-3, 3-2. *Classifica:* Russia 8; Giappone 6; Germania, Brasile 4; Usa 2; Grecia 0. *Girone B:* Italia-Cuba 3-1, 2-3; Cina-Olanda 3-2, 1-3; Finlandia-Sud Corea 0-3, 3-0. *Classifica:* Italia e Sud Corea 6; Cina e Cuba 4; Finlandia, Olanda 2. Prossimo turno (5 e 6 giugno): *Girone A:* Grecia-Russia; Usa-Germania; Brasile-Giappone. *Girone B:* Sud Corea-Cina; Cuba-Finlandia; Olanda-Italia (Rotterdam). □

● **Automobilismo.** Emerson Fittipaldi ha vinto la 500 Miglia di Indianapolis, terza prova del campionato di Formula Indy. Il brasiliano è al secondo successo nella storica gara, che aveva già vinto nel 1989. Nigel Mansell, favorito nei pronostici, ha dominato la gara fino a venti giri dalla conclusione. Alla partenza dopo la penultima bandiera gialla (il sistema con cui i commissari segnalano che la gara deve essere interrotta per motivi di sicurezza) l'ex campione di Formula 1 si è fatto superare da Fittipaldi e Luyendyk.

Ordine d'arrivo: 1. Fittipaldi (Brasile-Penske Chevrolet); 2. Luyendyk (Olanda-Lola Ford Cosworth); 3. Mansell (GB-Lola Ford Cosworth); 4. Boesel (Brasile-Lola Ford Cosworth); 5. Andretti (Usa-Lola Ford Cosworth).

Classifica generale: 1. Mansell 50; 2. Andretti 43; 3. Luyendyk, Fittipaldi 37; 5. Boesel 34.

Sopra (fotoAll Sport), Emerson Fittipaldi dopo la vittoria nella 500 Miglia di Indianapolis

● **Pallanuoto.** Battendo la Slovenia (18-4), la Danimarca (17-4), l'Ucraina (10-5) e la Germania (7-6), l'Italia ha concluso al primo posto il torneo di qualificazione agli Europei svoltosi a Palermo.

● **Boxe.** Sul ring di Dunkerque (Francia), Maurizio Stecca ha conquistato il titolo europeo dei pesi piuma, battendo per ko alla decima ripresa il francese Hervé Jacob.

● **Football americano.** Serie A1, 10. giornata. *Girone A:* Apaches Firenze-Lions Bergamo 27-23; Frogs Legnano-Giaguari Torino 56-38. *Classifica:* Lions 16, Frogs 14; Apaches 10; Giaguari 8; *Girone B:* Aquile Ferrara- Chiefs Ravenna 30-21; Gladiatori Roma-Dolphins Ancona 45-13. *Classifica:* Gladiatori 17; Chiefs 15; Aquile 5; Dolphins 2. *Girone C:* Pythons Milano-Warriors Bologna 34-40. *Classifica:* Pharaones, Pythons 10; Warriors Bologna 34-40. *Classifica:* Pharaones, Phytons 10; Warriors 6; Phoenix 6; Phoenix 5. Pharaones e Phoenix: una partita in meno.

● **Motonautica.** Il G.P. Italia di offshore è stato funestato da un incidente mortale. A provocare la sciagura, avvenuta al largo di Ischia (Napoli) è stato uno scafo degli Emirati Arabi, che ha speronato la barca-boa dei commissari di gara. Nell'urto Francesco Randi (50 anni) e Diego Sequino (20) hanno perso la vita.

● **Scherma.** Gli azzurri Maurizio Randazzo, Stefano Pantano e Sandro Resegotti si sono qualificati rispettivamente quinto, settimo e ottavo al trofeo Martel, disputato a Poiters (Francia). Era l'ultima prova della Coppa del Mondo di spada prima dei Mondiali, che saranno decisivi per la classifica finale di Coppa.

● **Atletica.** A Budapest (Ungheria), le Fiamme Oro hanno vinto la Coppa dei Campioni. Nella classifica finale, la società italiana ha preceduto gli spagnoli del Club Larios e i bulgari del Cska Sofia.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Anna Maria Borrello, Carlo Caliceti, Elio Domeniconi, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Emanuele Rossano, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Gaetano Sconzo

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**